IL SEGRETARIO

PRINCIPIANTE ED ISTRUTTO.

LETTERE MODERNE

DI

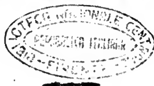
D. ISIDORO NARDI

ACCADEMICO ARCADE,

Col Titolario, Formole di Patenti, Spedizioni ec. ed alcune utilissime Osservazioni intorno il regolato comporre, e scrivere una Lettera.

EDIZIONE NOVISSIMA

ACCRESCIUTA DI UNA RACCOLTA DI LETTERE MERCANTILI, E RIDOTTA IN TRE PARTI.



BASSANO 1814.

NELLA STAMPERIA GIUSEPPE REMONDINI E FIGLI.

IL
SEGRETARIO PRINCIPIANTE.

PARTE PRIMA.

Non vi ha cosa più comune, che lo scrivere lettere, e pure non è cosa così comune il saper comporle. La necessità della vita fa, che ognuno s' ingegni a farle, mentre tanto gli ignoranti, quanto i savj hanno bene spesso bisogno di comunicar per lettere co' loro amici assenti: ma per l'ordinario è mestiere solo di uomini intendenti il saper comporle con grazia; e in buona forma.

Per giugnere a questo si servono de' precetti, e degli esempj. Quei però trovansi o troppo confusi, o troppo astratti, e questi non sempre si accomodano all' abilità di chi vuol servirsene.

Ma contuttochè nel Segretario istrutto, e qui molto più chiaramente io mi sia studiato, per quanto ho potuto e saputo, di agevolare e spianare la strada a chi vuol incamminarsi all' impiego di un così nobile, e lodevole Ministero; ad ogni modo niuno dee fermarsi nelle mie istruzioni, e nella semplice pratica, che avrà appresa, forse anche in breve, in qualche Segretaria copiando quattro lettere: perchè, se si contenterà di ciò, e della sola abilità di saper formare un buon carattere, sarà reputato un diligente copista, piuttostochè un perfetto Segretario; per essere dunque tale, si richiedono necessariamente, oltre la pratica, una intiera cognizione della lingua Latina, una frequente lettura de' migliori Autori accreditati in essa, una soda intelligenza delle scienze, ed una piena erudizione, che possederono i Cardinali Sadoleto, Bembo, ed altri non pochi, i quali da questa decorosa professione e ricevettero la loro estimazione, e ritrassero premj, e posti di dignità eminenti. Quanti grand' ingegni vi si applicherebbero ben volentieri, che al contrario ne stanno lon-

lontani, per vederla esercitata da uno stuolo d'inesperti Giovinastri della Corte, che in vece di dare onore a' loro Signori, li pongono allo spesso in impegni? Un dotto, e giudizioso Segretario, come dà sempre gloria, e fortuna al Padrone, così dovrà esser tenuto nella stima, che merita.

Certo è, che il Guarini, il Persico, e tanti altri celebri Autori hanno lasciati documenti pregiabilissimi ne' loro libri intorno a questa materia, tutti atti a fare un insigne Segretario.

Ma i principianti pare che non ne possano ritrovare quel vantaggio, che si augurerebbono per loro istruzione. Onde ci è paruto bene di unire insieme la facilità d'insegnamento colla familiarità della pratica. E perchè la maggior difficoltà, che s'incontra da' principianti, consiste nella prima introduzione della lettera, parendo sempre malagevole quel principio, piucchè il formare il corpo dell'istessa lettera; perciò se ne prescrive qui un metodo facile e chiaro.

Tutte le lettere (alla riserva delle Narrative, e Descrittive) si distendono in quattro periodi, ancorchè il quarto periodo soglia terminarsi alla Francese concisamente. Nel primo periodo si dice il fatto. Nel secondo si prega a gradire, o rispettivamente si ringrazia. Nel terzo si fa istanza de' comandi scambievoli. Nel quarto si saluta.

Ad oggetto adunque di aver abbondanza di termini e proposizioni, per dar principio alla lettera, basterà alli principianti di osservare attentamente quattro cose, cioè il principio *a Quo*: il termine *ad Quem*: la *Istrumentale*: e la *Causale*.

Per esempio, supponiamo di avere a fare una lettera di buone feste: in tal caso si esamini il principio *a Quo*, cioè la persona stessa che scrive, ed a proporzione della sua dignità, o grado, ne tiri fuori tutti quei termini, che possono essere a quello corrispondenti e proprj, come sarebbono,

La devozione, il genio,
La propensione, l'amicizia,
L'attenzione, la parentela,
La conoscenza, la riverenza,
Il buon cuore, il desiderio,
La inclinazione, la osservanza,

L'

L' obbligo preciso, l' affetto,
L' ossequio, l' amorevolezza,
Il dovere, il debito,
La venerazione, il rispetto,
I voti, le brame.

Fatto ciò, può subito avere alla mano diverse formole, per dar principio alla lettera dicendo:
La divozione, che professo al merito di V. S.
L' osservanza dovuta alla qualità di V. S.
L' obbligo, che mi corre per mille titoli. E se vuol far meglio, e con più spirito, dica:
La umiltà de' rispetti, che devo a V. S.
La forza del genio, ec.
L' ardenza della divozione
Il fervore della osservanza
La distinzione della stima
Il titolo della venerazione.

Ovvero potrà servirsi del solo epiteto, come:
La sincerissima divozione ec.
La somma osservanza
L' altissima stima
La venerazione speciale

L' ossequiosa osservanza, che porto al merito di V. S. mi obbliga a recarle una riverente notizia del mio salvo arrivo ec.

Il rispetto umilissimo, che io devo a V. S. mi pone in obbligo preciso di significarle il mio ritorno fatto ec.

Le obbligazioni, che per molti titoli io professo a V. S. mi ricordano un atto di ossequio, che io devo tributarle in darle parte dell' arrivo da me fatto ec.

La servitù ossequiosa, che io godo presso di V. S. m' induce, mi guida, mi stimola, mi dà campo, mi sprona, mi porge l' impulso, mi apre la strada, mi conduce, mi anima, mi necessita, mi costringe a porgerle la notizia del mio arrivo a questa città ec.

E' tanto grande, viva, distinta, segnalata, efficace, fervorosa, intensa, ardente, accesa la brama, il desiderio, l' ambizione, la volontà, il pensiero, l' affetto, il genio, che io nutro, conservo, sento, provo in petto, in seno, nell' animo mio, nel mio cuore per li comandamenti riveritissimi, pregiati, stimabili, tanto cari, graditi, sospirati, desiderabili di V. S. che segno, conto, pongo a grado, a titolo di sommo o-

no-

nore, di gran fortuna, di buona sorte, di gran vantaggio, di mio grand'utile, la occasione, la opportunità, la congiuntura d'impiegarmi, di servirla, di ubbidirla, contestarle la mia dovuta osservanza, di rimostrarle la mia prontezza in servirla, di comprovarle co' fatti la vivezza del mio desiderio ec.

Quanto poi al termine *ad Quem*, cioè alla persona, a cui si scrive, potrà estraerne tutti que' termini, che le corrispondono, e convengono, come per esempio:

L'autorità, la dignità,
La gentilezza, la civiltà,
L'ufficio, l'umiltà,
Il merito, la clemenza,
Il bel tratto, la galanteria,
La cordialità, le obbliganti maniere,
Le qualità, la bontà,
La gloria, la magnanimità,
Il carattere, la cortesia,
La padronanza, il posto,
La urbanità, la compitezza,
La virtù, l'affabilità,
Il talento, la benignità,
L'attrattiva, lo spirito,
La dottrina, la fama,
La generosità, l'amore.

E se vorrà dirlo con più enfasi, farà così:

La sublimità del merito,
L'incanto delle belle maniere,
La fama del talento,
La efficacia dello spirito,
Il titolo della padronanza.

Ovvero servirassi del solo epiteto semplicemente, come:

La dispotica autorità,
L'assoluta padronanza,
Il merito distinto,
Il talento incomparabile,
La maravigliosa attrattiva.

Per poi seguitare il periodo, rimarchi tutti que' verbi, che corrispondono adeguatamente al suddetto principio *a Quo*, come sarebbono, per esempio,

Distinguere, contraddistinguere,
Stimolare, guidare,

Me-

Menare, obbligare,
Necessitare, astringere,
Violentare, ricordare,
Esigere, volere,
Qualificare, indurre,
Costringere, sforzare,
Animare, incoraggire,
Spronare, indrizzare,
Comandare, ingiongere,
Suggerire, rammentare.

Ovvero per farlo con maggior vivezza:
Dar adito, far adito,
Aprir la via, far attento,
Metter sul punto, dar motivo,
Somministrar occasione, prestare congiuntura,
Dar la sorte; dar l'apertura,
Offerir la fortuna, suggerir il contrattempo.

Ed ecco, che in tal maniera si ha il primo periodo compiuto con tutta agevolezza. E. G. se vorrà trarlo dal principio *a Quo*, potrà dir così:

La umiltà de' miei pensieri vuole, che io mi porti a tributare a V. S. un presagio di felicità nelle correnti feste ec.

E se vorrà trarlo dal termine *ad Quem*, potrà dire in questa forma:

La sublimità del merito di V. S. esige da me un riverente pronostico di prosperità in congiuntura delle vicine feste ec.

Quello, che si dice delle lettere di buone feste, s'intende di ogni altra lettera di congratulazione, di condoglianza, di avviso, di complimento, ec.

La *Istrumentale* serve per investigar meglio i termini suddetti, come per esempio:

Con i più vivi sentimenti dell' animo, ec.
Colla maggior vivezza del mio spirito ec.
Colla più grande umiltà de' miei rispetti, ec.
Colle più fervide brame, ec.
Colle più sincere espressioni, ec.
Colle più veridiche rimostranze, ec.
Colle più riverenti testimonianze, ec.
Coll' umiltà più divota del mio ossequio, ec.
Coll' ossequio più rispettoso, ec.
Colle rimostranze più ossequiose, ec.

E

E queste formole istrumentali possono egualmente servire a' termini estratti dal principio *a Quo:* e dal termine *ad Quem*. V. G. pel principio *a Quo*.

Colle più riverenti frasi della mia divozione, ec.

Colla più sincera osservanza, che corrisponde al mio obbligo, ec.

Con i più forti impulsi della inclinazione, che professo a V. S. ec.

Colla più alta protesta de' miei doveri, ec.

Colle più ardenti brame del mio cuore, ec. Pel termine *ad Quem*.

Colle più divote espressioni, che sono dovute al merito di V. S. ec.

Colla umiltà più rispettosa, che si deve all' autorevole Padronanza di V. S. ec.

Colle più vive rimostranze dovute alla virtù di V. S. ec.

Colle più umili espressioni, che sono dovute alle impareggiabili qualità di V. S. ec.

E qui si noti, che immediatamente dopo le suddette istrumentali, si può soggiugnere uno de' seguenti verbi:

Vengo, comparisco, mi porto, torno, mi avanzo, tributo, offerisco, presento, mi do l' onore, prendo l' ardire, mi do la consolazione, prendo la confidenza, prendo la congiuntura, abbraccio la confidenza, prendo l' occasione, abbraccio la congiuntura, incontro la sorte, mi do in debito, ec.

Se poi si volesse principiar la lettera dalla *Causale*, ch' è la quarta sorgente delle formole per principiar una lettera, si estraggono tutti que' verbi, che possono promiscuamente adattarsi al principio *a Quo*, ed al termine *ad Quem*, come per esempio:

Per soddisfare all' obbligo, che mi corre, ec.

Per dimostrare la devozione, che professo, ec.

Per non mancare alla stima, che ho, ec.

Per darle saggio della venerazione, ec.

Per non defraudar l' ossequio, che devo, ec.

Per farle conoscere, ec.

Per farle comprendere, ec.

Per contestar la divozione, ec.

Per autenticar l' osservanza, ec.

Per qualificar il rispetto, ec.

Per

Per rendere applauso al valore, ec.
Per far giustizia al merito, ec.

E qui si noti, che ponno molto aggiustatamente osservarsi le circostanze seguenti, cioè il tempo, l' occasione, la congiuntura, il contrattempo, la opportunità, la festa, la urbanità, la civiltà, il costume, l' abuso, la speranza, la consuetudine, se stesso, l' altrui applauso, dicendo così:

Per non abusar della occasione, che mi si porge ec.
Per non mancar a me stesso, ec.
Per secondar l' altrui genio ec.
Per unir i miei voti agli applausi correnti, ec.

E qui si apre un bel teatro all' ingegno de' principianti per dar luogo alle sue idee. Perchè, dopochè avrà preso la pratica delle suddette quattro maniere, potrà da questa Causale estraerne facilissimamente una nuova foggia di principiar la sua lettera con formar un periodo più colligato. Per esempio ove dice, per soddisfar all'obbligo, può dir così:

E' tanto viva, e sincera la divozione, che professo al merito di V. S. ec. Ovvero:

Professo una divozione sì viva, e sincera al merito, ec. O pure:

Son tanto vivamente divoto al merito, ec.

Il principio, che si estrae da questa istessa Causale, si cangia in quest' altre due forme. La prima corrisponde al principio *a Quo*, la seconda al termine *ad Quem*, quanto alla prima, queste sono le formole;

Ad oggetto di contestare a V. S. ec.
A titolo della somma divozione, che devo ec.
In riguardo delle tante obbligazioni, che devo, ec.
In ossequio dovuto dal mio cuore alle qualità di V. S. ec.
In esecuzione di quel tanto, che mi ricorda la mia obbligata osservanza ec.

Quanto alla seconda queste sono le formole: Affinchè conosca V. S. quanto io veneri le sue ec.
Acciò comprenda V. S. fin dove giunga il rispetto, che io professo ec.
Perchè resti persuasa della venerazione, che ec.

Questa istessa Causale suol variarsi in quell' altra maniera, cioè:

Non

Non già per complimento, ma per espressioni di pura verità ec.

Non per secondar l'usanza comune, ma per testimoniare a V. S. la mia vera osservanza ec.

Non per motivo di pura convenienza, ma bensì per impulso de' miei doveri ec.

Non per consuetudine, ma per obbligo ec.

Non per vanità di complimento, ma per autentica del mio costantissimo ossequio ec. O pure:

Quest' istesso si varia in quest' altra maniera:

Non è l'uso ordinario, ma l'infinito rispetto, che professo a V. S. quello che m' induce ec.

Non è la sola convenienza, ma l'obbligo distinto, quello che accresce lo stimolo ec.

Non dalla consuetudine, ma dalla divozione trae la sua origine il presagio di felicità, col quale ec.

Non dal mero complimento, ma dalla pienezza de' miei doveri deriva la sincerità de' voti, che offerisco al cielo per le prosperità di V. S. in occasione ec.

Il secondo periodo tutto si raggira intorno all' esigere, od insinuare il gradimento dell' augurio che si fa. E le frasi più trite, e praticate sono queste:

Accolga, accetti, non isdegni, gradisca, riceva a buon grado, reciprochi, dia luogo, corrisponda.

O pure:

Mi consoli, mi favorisca, mi onori, mi feliciti, mi faccia la grazia, mi doni la mercede, mi contraccambj, m' impartisca l'onore, mi usi la scambievolezza, ec. Ovvero:

Mi riprometto, mi lusingo, spero, mi giova credere, confido, son certo, non diffido, credo senza fallo, non ho verun dubio, non dubito punto, non temo, ec.

Quando però si scrive a Personaggi di autorità, ed a' Superiori, si regolano sempre tali formole coll' aggiunta di questi termini *Suppliche*, *preghiere*, *desiderj*, *istanza*, ec. come per esempio:

Supplico umilissimamente V. E. a non isdegnare, ec.

Prego per ciò divotamente V. S. Illustrissima a dar luogo ec.

Null' altro ambiscono i miei voti, che la parzialità del gradimento di V. S. ec.

Se non fosse ardire, farei positiva istanza alle generosità del cuore di V. S. pel gradimento, ec.

Ma

Ma per rendere ai principianti più agevole la costruzione, potrà osservarsi la partitura seguente.

Se il primo periodo sarà stato guidato col principio *a Quo*, questo secondo dovrà desumersi dal termine *ad Quem*. Per esempio.

L'ossequio inalterabile, che sempre più costante io professo a V. S. Illustr. mi costituisca in obbligo di augurarle in congiuntura delle imminenti Feste natalizie il colmo di ogni bene: (Ecco il primo periodo). Sarà però effetto della sua incomparabile benignità il gradire, siccome vivamente ne la supplico, questo sincerissimo tributo, (ecco il secondo). Viceversa; se il primo periodo sia stato maneggiato col termine *ad Quem*, questo secondo potrà modellarsi col principio *a Quo:* Per esempio: Al merito sovrano di V. Em. sono dovute per ogni titolo tutte quelle felicità, che io vengo ad augurarle in occasione delle ricorrenti Feste Natalizie, (Ecco il primo periodo organizzato dal termine *ad Quem*). Onde non senza ragione spero di veder guiderdonata la mia divozione coll'onore sospirato del suo benignissimo gradimento, di cui riverentemente la supplico. Ecco il secondo riassunto col principio *a Quo*.

Quindi per render più franca orditura dei periodi, se nel primo vi sia posta la *Istrumentale*, nel secondo potrà ingiongersi la *Causale*. Per esempio.

Con gli atti dalla più divota osservanza mi porto a tributare a V. S. Illustr. l'augurio di ogni prosperità immaginabile in occasione delle vicine Feste del Santo Natale. (Ecco il primo periodo coll'Istrumentale.) La prego perciò divotamente a farmi la grazia di gradirne l'offerta, per compr armi sempre più la parzialità generosa del suo buon cuore. (Ecco il secondo colla Causale.)

Se al contrario nel primo sia incerta la Causale, nel secondo può attaccarsi la Istrumentale: Per esempio:

Per soddisfare ai miei doveri, vengo in questi Santi giorni ad offerire a V. S. Illustr. il devoto presagio di ogni consolazione più gradita. (Ecco il primo periodo colla Causale.). Se si degni perciò col solito della sua bontà impareggiabile gradirne la sincerità del tributo. (Ecco il secondo coll'Istrumentale.

Or perchè la difficoltà maggiore, che incontrano be-

bene spesso li principianti, sta nell'attaccar con proprietà, e grazia il secondo periodo al primo, perciò si dà loro il ricordo di servirsi a tempo delle seguenti particole:

Quindi però, ciò premesso,
Onde, perciò, per tal ragione,
Ciò stante, su tal base, laonde,
Su questo fondamento, per tal motivo,
Per questo, in ciò, a quest'oggetto ec.

Ma discendiamo all'esame del terzo periodo.

Il terzo periodo sta tutto posto nell'esagerare la brama dei comandi altrui, e la esibizione della servitù propria. Le frasi ordinarie sono queste:

Mi consenta, mi permetta, mi appresti modo, mi apra la strada, mi suggerisca motivi, mi agevoli mezzi, mi presenti occasioni, mi doni aperture. Ovvero:

Questo unicamente desidero, vorrei solo, una sola brama mi resta, ambisco, sol mi rimane a desiderare, sospiro, sollecito col desiderio, questo bensì sopra tutto, ec. Ovvero:

Voglia il Cielo, ch'io possa, come bramo: Piaccia pure al Signore, ch'io mi abiliti: Permetta la sorte, che io sia capace; Siami propizia la fortuna; mi assista l'Altissimo, ec.

Or qui dovrà osservarsi, che se nel secondo periodo non saranno state poste le formole di suppliche o preghiere, in questo terzo dovranno senza veruno scrupolo adoperarsi; ma se in quello saranno state adoperate, in questo dovranno rigidamente evitarsi. Ed in tal caso tanto la brama dei comandi, quanto la esibizione della servitù potranno unirsi insieme. Per esempio:

Con tale occasione presento a V. S. Illustr. la offerta di tutto me stesso, sospiro ardentemente qualche apertura, ec. Ovvero:

Intanto a questo uffizio obbligato, mi auguro per corrispondenza il favore spezioso dei suoi comandi, e voglia il Cielo, che al buon desio corrispondano le forze, ec. Oppure:

Per riprova adunque del suo gradimento: attenderò l'onore dei suoi riveritissimi cenni, al qual fine le riprotesto la offerta di tutte le mie debolezze, ec.

L'attacco poi di questo terzo periodo col secondo potrà molto convenevolmente farsi colle seguenti parole:

In-

Intanto, adunque, per tanto, al quale oggetto, frattanto, con tale occasione, in questo mentre, in tal contrattempo, ec.

Il quarto, ed ultimo periodo della lettera uffiziosa suol costruirsi in due modi: cioè, o congiunto col terzo periodo, ovvero disgiuntamente da per se.

Quando adunque si vuol congiunto al terzo periodo, dovrà osservarsi la prassi seguente.

Se si scrive ad inferiori, e subalterni, queste saranno le formole correnti.

Ed il Signore la prosperi, Iddio la conservi, Iddio l'abbia nella sua santa grazia, Iddio l'esaudisca, il Cielo la feliciti, l'Altissimo la consoli, il Signore la assista, Iddio le sia propizio, o, nostro Signore la ristori, ec.

Ovvero se fosse qualche Regolare, od Ecclesiastico.

Mi raccomando alla efficacia delle sue Orazioni, mi rapporto al suo buon cuore. Mi tenga raccomandato al Signore, ec. Per esempio:

Voglia il Cielo, che io possa un giorno incontrare una vantaggiosa occasione di ben servirla, di giovarle, come desidero. (Ecco il terzo periodo.) Ed il Sig. la conservi. (Ecco il quarto, ed ultimo periodo attaccato laconicamente al terzo.)

Se poi si scrive ad eguali o ad amici, le formole consuete, e più ordinarie saranno queste:

E mi costituisco, e mi rassegno, e mi confermo, mi ratifico, mi ripeto, mi raffermo, mi dico, mi pubblico, mi dichiaro, mi manifesto, mi chiamo, mi svelo, ec. Per esempio:

Per contrassegno adunque del suo gradimento attenderò l'onore de' suoi venerati comandi (Ecco il terzo periodo), e mi rassegno (Ecco l'ultimo raccorciato.)

Mi vanto, mi protesto, mi giuro, mi contesto, mi glorio d'essere, ec. O pure:

Fo gloria, fo delizia, fo gioja, fo pompa, fo piacere, fo merito di palesarmi, ec. Ovvero:

Mi do il bene, mi do l'onore, mi do la consolazione, mi do la confidenza, mi do la libertà, mi do il conforto di soscrivermi, ec.

Se si scrive a Superiori, e Personaggi qualificati, le formole più praticabili saranno queste:

E le fo umilissima riverenza, fo profondissimo inchi-

chino, mi prostro, mi umilio, mi abbasso, mi sottometto, ec. Per esempio: Riprotesto in questo mentre all'Em. V. la vivissima ambizione, che ho di ubbidirla (Ecco il terzo periodo): E le fo un profondissimo inchino. (Ecco il quarto.) O pure:

Prendo l'ardire di segnarmi, mi avanzo a dirmi, mi paleso in faccia di tutto il mondo, mi pregio di vivere, vengo a contrassegnarmi, ec.

E qui sarà bene di rimarcare una Regoletta, per adoperare con proprietà, e convenientemente gli epiteti, e gli avverbj in questo quarto periodo.

Scrivendosi adunque a Maggiori, e Superiori, gli avverbj da mettersi in pratica saranno questi:

Umilissimamente, divotamente, reverendissimamente, ossequiosamente, sommessamente, ec. Ovvero:

Con ogni maggior ossequio, colla più riverente osservanza, colla più divota umiltà, colli sentimenti più vivi, ec.

Scrivendosi ad Amici, o ad Uguali, si adoprino questi:

Infinitamente, indissolubilmente, vivissimamente, fermamente, veramente, eternamente, certamente, indubitatamente, indifficultabilmente, immobilissimamente, ec. Ovvero:

Sempre più, piucchè mai, vieppiù, per sempre, in ogni tempo, al solito, ad ogni prova, in qualunque occasione, ad ogni luogo, ad ogni incontro, ec.

Scrivendoci ad inferiori, o dipendenti, serviranno questi altri:

Caramente, cordialmente, parzialissimamente, tenerissimamente, affettuosamente, strettamente, amorevolissimamente, ec. Ovvero:

Con ogni distinzione, con molta ilarità, con sommo contento, con distinto sentimento, ec. Quando poi questo quarto periodo si fa disgiuntamente da per se, le formole comuni del principio di esso saranno queste:

E per fine, con che, e con questo, col qual sentimento, o con questo senso, e per non più infastidirla, e senz' altre espressioni, e così appunto con questo proponimento, e con fermo proposito, ec.

Ad effetto poi di formare il pieno di tutto il periodo potrà osservarsi questa proporzione, cioè:

Se scrivesi ad inferiori, si costruirà in tal forma:

Con che desideroso dei suoi maggiori vantaggi, resto:

sto: e con questo confermandole il mio buon desio di assisterla in ogni tempo, rimango: Con che accertandola di tutta la mia attenzione, sono. E senza ulterior discorso, assicurandola della intera mia parzialità, mi offerisco, ec. Ovvero:

Le bacio le mani, le auguro ogni bene, le prego dal Signore ogni bramato contento, le desidero ogni prosperità maggiore, la riverisco, ec. O pure:

Tutto amore verso le sue belle qualità, tutto zelo a pro della sua virtù, tutto cordialità, tutto affetto, ec.

Osservando sempre la suddetta regola prescritta negli Avverbj.

Se scrivesi ad eguali si maneggia il periodo così.

Con che ambizioso dei suoi tanto sospirati comandi, mi raccordo. E con questo attestandole più che mai ferma la propensione a servirla, mi ratifico, mi rammento, mi soscrivo, ec. Ovvero:

E con questo le contesto la ossequiosa mia brama di ubbidirla, rassegnandomi, rammentandomi, ratificandomi, ec. O pure:

Propenso, disposto, impaziente, inchinato, ansioso, rivolto, ec. Ovvero:

Tutto attenzione, tutto genio, tutto ardore mi commetto, mi offerisco, mi esibisco, ec.

Se poi scrivesi a superiori, potrà farsi così:

Con che umiliato a suoi piedi resto facendole divotissimo inchino. E con questo implorando l'alta sua protezione, profondissimamente m'inchino, ec. O pure:

Con che facendo all'Em. V. profondissima riverenza, mi paleso apertamente. E con questo fo all' Em. V. umilissimo inchino, soscrivendomi, contrassegnandomi, dicendomi, ec.

Questo è il metodo più familiare, e queste sono le formule più comunali per comporre Lettere uffiziose. Le maniere però più saporite, e più spiritose riserbansi ad altro luogo. E tanto basti per facilitar la pratica a' Principianti, a cadauno dei quali potrà intuonarsi all'orecchio: USUS TE PLURA DOCEBIT.

LETTERE
DI BUONE FESTE

Al Sig. Cardinal de' Medici. Firenze.

Al sommo ossequio, ch' io porto al merito impareggiabile di V. E. corrisponde l' augurio pienissimo di prosperità, che le ne reco in occasione dell' imminente Santo Natale. Se il Signore Iddio si degnerà riguardare l' ardenza di questi riverentissimi miei voti, non dubito punto, che non sieno per esser esauditi col colmo di ogni più desiderabile successo, conforme spero, che l' E. V. onorerà il presente mio rispettosissimo uffizio del suo benigno gradimento, e de' suoi stimatissimi cenni, pe' quali le porgo maggiori suppliche, che posso, ambizioso di meritare con una pronta ubbidienza presso di V. E. il concetto, che nessuno degli obbligati suoi Servidori mi superi nella divozione dell' animo, e nella umilissima rassegnazione, che le rinnovo degli innumerabili debiti, che mi rimangono da soddisfare; mentre per fine all' E. V. col baccio della Sagra Porpora fo umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal d' Este. Modena.

Non concorro colla costumanza degli augurj a pregare a V. E. l' imminente Santissimo Natale propizio nel godimento delle maggiori felicità dovute al suo gran merito in ogni opportunità, e da me desideratele senza intermissione alcuna; ma solo le ne reco l' annunzio in tal congiuntura; per far conoscere all' E. V. che l' ossequio da cui ricevo l' impulso a ratificarle la infinità delle mie obbligazioni, siccome non è inferiore a quello di qualunque riverente suo Servidore; così supera nella stima tutte l' espressioni, che vengono portate in questi giorni coll' attestato degli uffizj. Supplico per ciò umilissimamente V. E. a gradire il mio con un atto benigno della sua Clemenza, e a distinguerlo dagli altri meno parti-

ticolari, e sinceri divoti, coll' onore de' suoi pregiatissimi cenni: colla esecuzione dei quali io possa avanzarmi nel grado qualificato della sua grazia in cui bramoso di vivere, all' E. V. profondamente m'inchino, e bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinale d'Alencastro. Lisbona.

Nell' augurio di prosperità, che io porto a V. E. nei prossimi giorni Natalizj di Nostro Signore, le riduco a memoria la singolarità dell' ossequio, che mi specifica il più riverente, ed obbligato Servidore nella stima, che fo dell' impareggiabil suo merito, e nella brama, che nutro continua di sentire l' E. V. al sommo godimento delle felicità pervenuta con una lunga serie di anni prosperamente stabili. Spero intanto, che questa mia umilissima oblazione di volontà, e di debito avrà la fortuna d'impetrare dall' animo sublime di V. E. un atto di benignissimo gradimento, e l'onore dei frequenti ambiti suoi cenni; che in se stessi hanno qualità di qualificare le suppliche, che colla maggior divozione le ne porgo, e la ubbidienza, con cui rimango, facendo per fine all' E. V. profondissimo inchino.

Al Sig. Cardinale Protocorrero, Toledo.

Ossequia il merito di V. E. chi nella vicina solennità del nascente Celeste Signore le prega dal medesimo con particolarità di voti le più desiderabili felicità. In tal forma io le ne reco l'annunzio, accompagnato non tanto dalle umilissime espressioni della riverente servitù, che porto all' E. V. quanto del debito infinito, in cui l' impareggiabile benignità sua mi ha costituito, propensa a dispensarmi grazie segnalate, e non mai disposta a promovere la divota mia volontà all'onore dei suoi stimatissimi cenni, i quali si degni inviarmi con continui impieghi in questa, ed in ogni altra congiuntura, conforme ardentemente ne la supplico; mentre non mi rimane luogo da dubitare, che non abbia a compartire un suo benignissimo gradimento, che spero al presente ufficio: ed a V. E. baciando la Sagra Porpora, profondamente m'inchino.

Al

Al Sig. Cardinal Salasar, Cordova.

L'augurio di felicissimi avvenimenti, che io trasmetto a V. E. in occasione delle imminenti feste Natalizie, ha tra le altre due particolari origini: la prima si è la brama, che ne alimento in tutte le circostanze di tempo, la seconda è l'ambizione, che mi dà l'impulso di rinnovarle in tale opportunità, così l'ossequio che le porto in grado più riverente, come le obbligazioni, che le devo senza numero per la benigna volontà dimostrata verso la mia casa non meno in questa Corte, che in cotesta sua Residenza. Tengo viva fiducia, che degnandosi l'E. V. d'esercitare i medesimi atti, sia per gradire generosamente le presenti mie umilissime testimonianze nell'adempimento dell'uffizio, che ora passo seco, per disporla colle ardenti mie suppliche a tenere onorata la mia inalterabile servitù nella esecuzione dei suoi ambitissimi cenni; ed a V. E. col bacio della Sagra Porpora fo profondo inchino.

Al Sig. Cardinal di Buglione. Parigi.

A V. E. sono dovute tutte le prosperità pel merito, che la rende degna di stima, e di venerazione. Io gliele auguro in congiuntura del prossimo Santo Natale, invitato dal conoscimento, che tengo, e dell'una, e dell'altra; e supplico l'E. V. a credere maggiore di ogni più grand'espressione il presente attestato degli umilissimi miei sentimenti con isperanza, che sia per gradirlo benignamente, non permettendo che da me venga sì spesso desiderato l'onore pregiatissimo dei suoi cenni, coi quali mi possa gloriare di non esserle ozioso Servitore; ed a V. E. rassegnando la mia prontezza quanto riverente, altrettanto obbligata, col bacio della Sagra Porpora fo profondissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Radziouski. Varsavia.

Non vi ha felicità, della quale io non porti a V. E. l'augurio nei correnti giorni del Santo Natale; tutte le merita il suo grand'annimo arricchito dalle parti più nobili, che rendono un personaggio suo pari degno di venerazione. Tra le principali spicca la benignità con cui l'E. V. gradisce gli atti di rispetto,

to, che le vengono tributati da' suoi Servitori; conforme spero, che si degnerà usar con me, non inferiore ad alcun altro in porgerle una oblazione riverente del mio sommo ossequio nel presente uffizio; mentre la supplico dell'onore, che può derivarmi dall'ubbidire ai suoi stimatissimi cenni, bacio a V.E. con profondo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinale Camus. Granoble.

La solennità del S. Natale è destinata a' tributi, e con essi s' impetrano le felicità del Cielo, tanto più copiose, quanto maggiori crescono le offerte: Io perciò spero di ottenere dal Signore Iddio per V. E. prosperi successi a proporzione delle preghiere, che glie ne porgo nella stessa opportunità; e vedendo adempito pienamente questo mio desiderio, avrò la consolazione, che apparisca il mio ossequio verso il merito dell' E. V. con qualità di vera, e sincera divozione. Intanto io supplico a non privarmi dell'onore del suo benigno gradimento contrassegnandomelo con quello dei suoi stimatissimi cenni; mentre per fine bacio a V. E. la Sagra Porpora, e fo profondissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Conti. Ancona.

Presento a V. E. un tributo di ossequio coll'augurio, che le porto delle più vere felicità in occasione del Santissimo Natale; e venendo gradito dalla incomparabile benignità, ch'è parte sì propria del suo grand'animo, si aumenterà nel mio la brama di dare all'E. V. in qualunque circostanza di tempo maggiori attestati della singolar stima, con cui venero il suo degnissimo merito. Le ne porgo per ciò riverenti suppliche, dalle quali non è disgiunta l'ambizione, che nutro di poter giugnere con gli atti della obbligata servitù mia all'onore qualificatissimo de' suoi cenni: ed a V. E. bacio, umilissimamente inchinato, il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Panfilio Legato di Bologna.

Sono sì rare le benigne maniere, colle quali V. E. sa obbligare i più riverenti suoi Servidori, che chi conosce il debito de' proprj rispetti, è necessitato a corrispondere con atti di ogni maggior ossequio.

Nel

Nel reiterare io continuamente tra me stesso tali riflessioni, ho pensato molte fiate al modo di poter manifestare all' E. V. in qualche opportunità le mie precise obbligazioni, sino a tanto che mi si è offerta la imminente del Santissimo Natale, e prendendola con mia somma fortuna vengo a recarle un pienissimo augurio di felicità, contrassegno ben certo dell' umilissima servitù, che le professo. Supplico V. E. a gradire colla innata sua generosità l' adempimento di questo mio ufficio, e ad aprirmi l'adito all' onore bramato dei suoi stimatissimi cenni, per godere col mezzo della mia ubbidienza gradi vantaggiosi nella sua grazia; baciando intanto all' E. V. con profondissimo inchino il lembo della Sagra Porpora. ec.

Al Sig. Cardinal Cantelmo Arciv. di Napoli.

Si trovano in me con parità di grado, e la stima, che fo del gran merito di V. E. e la brama, che tengo delle sue maggiori prosperità. Di queste le porto un copiosissimo augurio in congiuntura del prossimo Santo Natale con espressioni così riverenti, e divote delle particolari obbligazioni da me dovute all' E. V. che nel supplicarla ossequiosamente del suo benigno gradimento, se si degnerà compartirmelo nella forma, che spero; vivo persuaso, che sia per disporsi a non ritardarmi più l' allegrezza, che posso godere semprechè ricevo l' onor di veder esercitato sopra di me l'assoluto dominio, che V. E. tiene di comandarmi: cui perciò rassegnando la mia inviolabile prontezza, bacio con profondissimo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinale Orsini Arciv. di Benevento, poi Benedetto XIII.

Se il mio riverentissimo ossequio verso di V. E. fosse capace di accrescimento, lo sparerei dall' augurio di felicità, che io le invio, nel vicino Santo Natale: ma perch'è giunto al sommo, ed ogni atto di rispetto, ch'esercito coll' E. V. scaturisce dal medesimo; si degnerà perciò gradire le presenti umilissime espressioni a titolo del rassegnamento, che le ne fo, stimolato ad adempir questo ufficio dalla brama, che vive in me continua non meno di vedere prospe-

sperato l'impareggiabil suo merito colle più eminenti fortune, che di scemarmi il numero innumerabile delle obbligazioni, che a V. E. porto, coll'ubbidire a'suoi stimatissimi cenni, i quali saranno sempre per me segnalati onori: ed in fine profondamente inchinato le bacio il lembo delle Sagre vesti.

Al Sig. Cardinal Visconti Vescovo di Milano.

Concorro alla costumanza degli augurj con pregare a V. E. nella prossima solennità del Santo Natale la pienezza di tutte le felicità, mentre non avendo altra congiuntura di esercitare un atto del mio sommo ossequio verso l'impareggiabil suo merito, mi è forza di prender quella, che mi si rappresenta più opportuna; e spero, che non sarà la presente meno gradita dalla innata benignità dell'E. V. di quante la supplico a somministrarmi coll'onore de'suoi stimatissimi impieghi; perchè siccome in essi rimarrà ubbidita a cenni, così in questa occasione la mia strettissima servitù le esibisce l'adempimento della brama, che nutro frequente, e della salute perfettissima di V. E. per vederla in una universal venerazione, e delle prosperità, che dal cielo le verranno donate in qualunque circostanza di tempo per la divozione, e riverenza dei mei sincerissimi voti. Intanto col maggior inchino, che posso e devo, bacio all'E. V. umiliss. il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Delfino. Udine.

Non posso se non credere, che V. E. viva ben persuasa dell'ossequio, con cui venero il suo merito senza pari. Per stabilirlo però maggiormente nel grado della sua grazia, con esso accompagno l'annunzio di prosperità, che porto all'E. V. nella congiuntura suggeritami dalla vicina solennità del Santissimo Natale; e la supplico con ogni riverenza, che voglia degnarsi riconoscere nell'adempimento del presente dovuto uffizio l'ambizione, che mi fa desiderare continuamente l'esercizio della sua autorità in comandarmi, e l'onore del suo benigno gradimento verso l'espressioni, che le fo della obbligata mia volontà, col baciar per fine a V. E. umilissimamente la Sagra Porpora.

Al

Al Sig. Cardinal Dada. Ferrara.

Dell'umilissimo ossequio, che io porto al merito ragguardevole di V. E. le fo una riverente testimonianza coll'augurio di ogni desiderabile felicità nelle prossime Feste Natalizie, colla quale però non presumo di soddisfare alle innumerabili obbligazioni che le devo, supplicando la immensa benignità dell'E. V. a degnarsi aprirmi l'adito a poterle sminuire in qualche parte nelle congiunture, che riguardano l'onore di ubbidire ai suoi pregiatissimi cenni da me fuor di modo ambiti; mentre intanto colla fiducia, che sia per gradire nell'adempimento di questo rispettosissimo ufficio là oblazione della propria volontà mia, bacio a V.E. con profondo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Denhoff Vescovo di Cesena.

Nei prossimi giorni del S. Natale non potrà V. E. godere se non la pienezza delle felicità, che le vengono da me bramate con quella divozione, di cui reputo superfluo darle altra testimonianza sulla viva fiducia, che se ne abbia più chiaramente a certificare nelle occasioni concernenti gli stimatissimi comandamenti dell'E. V. alla quale coll'ossequio, che le ratifico nel presente uffizio, adempiuto per meritare un atto del suo benigno gradimento, bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Card. Barbarigo Vescovo di Padova.

Io prego a V. E. senza distinzione di tempo ogni desiderabile prosperità, non potendosi mai abbastanza persuadere della stima, che porto alla rarità dei suoi meriti: benchè le faccia di questi miei divotissimi sensi una piena dichiarazione nelle prossime S. Feste Natalizie coll'annunzio di felicissimi avvenimenti, che all'E. V. ne invio; supplico nulladimeno l'impareggiabile benignità sua a credermi ambizioso di autenticarle in tutte le occasioni colle opere della obbligata servitù mia, il sommo ossequio, che le ne professo: nè lascierò di porgere al Signore Iddio le mie fervorose preghiere fin tanto che non venga esaudita la sincerità delle presenti mie umiliss. espressioni, le quali sperando, che vengano gradite da V. E. con profondo inchino le bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al

Al Sig. Card. S. Susanna Vesc. di Montefiascone.

Celebra ciascun Servitore di V. E. la integrità degli ammirabili suoi costumi, che la rendono degna di ogni venerazione; ed io che conosco la sublimità del suo merito, ne fo con gli altri, ma in forma più riverente, la stima che devo. Onde perchè l'E. V. mi creda sincero nell'espressione di questi rispettosissimi miei sentimenti, le reco la testimonianza dell'ossequio dovuto coll'augurio di felicità nella imminente congiuntura del S. Natale, al quale, mentre spero, che si degnerà compartire un atto della singolar benignità sua nel gradirlo, mi rimane solo di supplicarla, conforme le ne porgo le preghiere, a non permettere che io perda il merito, il quale mi può risultare dalle occasioni di ubbidire a' pregiatissimi cenni dell' E. V. cui con profondità d'inchino bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Card. Imperiali Legato di Ferrara.

Non ha pari V. E. nel merito, nè io vengo superato da alcuno nella stima, che ne fo. Se ne può agevolmente render certa dall' augurio di felicità, che le reco nella opportuna congiuntura del S. Natale, pregando il Signore Iddio ad esaudirmi nel concedere all' E. V. il godimento delle sue Celesti Benedizioni. Con quest'atto del mio riverentissimo ossequio le ratifico, non meno la singolarità delle numerose obbligazioni da me dovute alla impareggiabile sua benignità; che il divoto desiderio nudrito nell'animo mio colla speranza di poter col mezzo di qualche suo ambitissimo cenno comprovarle nella pronta ubbidienza di quei, per li quali sì ardentemente la supplico, la dichiarazione de' presenti miei particolari motivi che mi portano all'unico fine di riverire nella maniera richiesta dalla inalterabile mia servitù V. E. cui profondamente inchinato bacio la Sagra Porpora.

Al Sig. Card. Ciceri Vescovo di Como.

Devo in ogni occasione manifestare a V. E. il mio riverentissimo ossequio per ragion dell' immense obbligazioni, che le professo. Nella Santissima Nascita di nostro Signore, da cui le prego il colmo delle felicità, mi reco a particolar fortuna il farmi cono-

sce-

scete all' E. V. un servitore il più interessato nelle sue prosperità. Supplico perciò la Maestà Divina a concedergliene a proporzione dell' impareggiabil suo merito, e V. E. gradire la sincerità dei presenti miei voti, mentre le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Bonvisi Vescovo di Luca.

Gli augurj di felicità che io imploro a V. E. dal Signor Iddio nella sua Santissima Nascita, vengono accompagnati dal più divoto desiderio, che continuamente ne nutro, e da un ossequio senza pari, con cui mi pregio di qualificare la obbligata servitù mia verso dell' E. V. Per tal riguardo vivo sicuro, che riceverà benignamente le rispettosissime attestazioni dei miei particolari, ed intimi sentimenti, espressi nel presente uffizio da me piucchè da altro suo servidore necessario ad adempirsi in qualunque tempo, e precisamente nella medesima solennità: ed a V. E. coll' ambizione, che mi rimane dei suoi stimatissimi cenni, bacio umilissimamente il lembo della Sagra porpora.

Al Sig. Cardinal Corsi Legato di Ravenna.

Nell' augurio di felicità, che io porto a V. E. in congiuntura del S. Natale, si degnerà scorgere rinnovata la divotissima brama, che continuamente ne nutro. Sarà parte della impareggiabile benignità sua gradire il presente ufficio, ed onorarmi dei frequenti suoi stimatissimi cenni, per poterlo anche adempire colle opere della obbligata servitù mia: la quale ratificando all' E. V. in grado sempre più riverente, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Francesco Barberini. Bologna.

L'annuncio di felicità, che reco a V. E. nelle vicine S. Feste Natalizie, è una certezza infallibile della stima, che io fo dell' impareggiabil suo merito; e da queste reverentissime espressioni, che le rinnovano, spero, che prenderà motivo di persuadersi, che la ossequiosa mia servitù verso dell E. V. ambisce per unico oggetto l' onore dei suoi pregiatissimi cenni, alla esecuzione dei quali aspirano tutti gli atti della mia prontezza, ed ubbidienza; con cui inchinato bacio a V. E. umilissimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al

Al Sig. Cardinal Caraffa Vescovo di Aversa.

Misuri V. E. il proprio merito, e le felicità, delle quali io porto un pienissimo annunzio nella Santissima Nascita di N. S., che troverà ben espressi, ed adeguati i miei riveritissimi voti. Si degni l'E. V. accoglierli benignamente nella sua stimatissima grazia, in cui ambizioso di vivere la supplico con ogni ossequio dell'onore da me fuor di modo desiderato dei suoi frequenti cenni, per poterla meritare colla esatta esecuzione di essi: ed a V. E. profondamente m' inchino, e bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Card. Rubbini Legato di Urbino.

Con atti di ogni maggiore ossequio porto a V. E. pienissimo augurio di felicità nelle prossime Feste Natalizie, le quali sperimento propizie anche a me stesso pel solo riguardo c ho di riverire l' impareggiabil merito dell' E. V. Si degni per tanto riconoscere nell' adempimento di questo dovuto uffizio a qual segno giunge la mia particolar servitù verso la medesima, e la supplico a credere, che un suo benignissimo gradimento mi può rendere affatto certissimo vivere nella sua stimatissima grazia; intanto implorando dalla generosità di V. E. unita all'onore de' suoi stimatissimi cenni, le bacio umilissimamente le Sagre Vesti.

Al Sig. Card. Colonizza. Vienna.

Non rifletto al merito di V. E. che non senta accendermi il desiderio di vederlo prosperato colle maggiori felicità del Cielo. Tutte gliele imploro nella presente nascita del Sovrano Signore; affine di far noto all'E.V. l'ossequio, con cui viene da me venerata. E non dubito punto, che non sia per compartirgli un atto del suo clementissimo gradimento, se si degnerà considerarmi per quel divoto e riverente servitore, che a V.E. mi consacro, ambizioso perciò di esser promosso all' onore di ubbidire agli stimatissimi suoi cenni, per i quali le porgo suppliche le più umili che posso, con rimanere all' E. V. profondamente inchinato.

Al Sig. Cardinal Bonsi. Parigi.

Reputo perduto quel tempo, in cui non ho la fortuna di tributare a V.E. gli atti del mio osse-

quio. L'esercito con mio sommo contento nella imminente nascita di N. S., che mi suggerisce l'occasione di riverire la sublimità del suo merito coll'augurio delle più vere prosperità: e non negandosi in tal congiuntura grazia ad alcuno, per la grandezza della Solennità; io supplico l'E. V. di questa, che voglia degnarsi gradire le riverenti mie espressioni, ed onorare la obbligata servitù che le porto, di tutti que' cenni, che possono farmi acquistare nell'ubbidirli il pregiatissimo patrocinio di V. E. alla quale profondamente inchinato bacio le Sagre Vesti.

Al Sig. Cardinal Gianson. Parigi.

E' mio particolar interesse pregare a V. E. prosperità continue; perchè se le gode a misura del suo gran merito, e a proporzione de' miei voti, posso sperare, che il patrocinio di un tanto Padrone sia per essermi sempre propizio; che perciò nel prossimo Ss. Natale gliele imploro con ispeciale augurio, al quale unisco le suppliche più riverenti, affinchè l'E. V. si degni distinguermi tra' suoi Servitori coll'onore di un benigno gradimento, e degli stimatissimi frequenti cenni, che mi obbligheranno al pari delle infinite grazie, che le devo; mentre tutt'ossequio bacio a V. E. la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal d'Estres. Parigi.

Non mi par di meritare il potentissimo patrocinio di V. E. se non le riduco a memoria i titoli delle obbligazioni, che pel medesimo le porto, i quali si degni di leggere espressi nel presagio di prosperità, che all'E. V. tributo in congiuntura del prossimo S. Natale, con supplicarla a gradire questo atto di ossequio, che siccome cresce di grado nel venerare il merito sublime dell'istessa, così spiccherà più riverente, e pronto nell'ubbidire a' suoi stimatissimi cenni, implorandoli dalla impareggiabile benignità dell'E. V. per continuo onore della umilissima mia servitù; mentre col bacio della Sagra Porpora profondamente me le inchino.

A Mons. Cornaro Nunzio Apost. Lisbona.

Dal desiderio, che io tengo delle felicità di V. S. Illustr. scaturisce l'annunzio, che le ne porto nella imminente Solennità dal Ss. Natale, che il Si-

gno-

gnore Iddio volendo riguardare la sincerità dei miei voti sarà per concedere a V. S. Illustris. in riconoscimento del suo gran merito; e non dubito punto, ch'ella non abbia a gradire la espressione di questa mia brama, come parte propria della mia osservanza sempre più ambiziosa de' suoi comandamenti, colla quale bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

A Mons. Cavallerini Nunzio Apost. Parigi.

Coll'augurio di felici eventi, che io prego a V. S. Illustr. in occasione dell' imminente Santo Natale, esercito un atto della obbligata mia divozione verso il suo merito. Supplico lá di lei singolar umanità a riceverlo in grado, e a promovere il mio desiderio all' esercizio di una continua osservanza; la quale mentre la ratifico nel presente ufficio pronta a' comandamenti di V. S. Illustr. le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Tanara Nunzio Apost. Vienna.

Stimerei di perdere una gran congiuntura, se io tralasciassi di riverire il merito di V. S. Illustr. nel modo più divoto, che posso. Onde si degni ricevere benignamente l' augurio di felicità, che le porto nei presenti santi giorni Natalizj, persuasa dal medesimo, come da un vero testimonio della mia costantissima osservanza verso V. S. Illustr. che quanto è per derivare dalla mia debolezza, tutto devo ridurre in atto sempre che vorrà farmi nascere le occasioni concernenti l'onore che ambisco dei suoi stimatissimi comandamenti; dei quali intanto supplicando V. S. Illustr., le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Archinto Nunzio Apost. Venezia.

E' debito della mia osservanza verso V. S. Illust. augurarle continue prosperità, conforme fo in congiuntura del Ss. Natale. Sarà effetto della sua gentilezza riconoscere quest' ufficio per uno dei maggiori, che possa suggerirmi il conoscimento della stima, in cui io tengo il merito di V. S. Illustr. e se verrà gradito nella maniera, che brama la mia divozione colma d' infiniti doveri, si assicuri, che gli atti della mia servitù si uniformeranno sempre con tutti i suoi comandamenti; dei quali pregandola a volermi esser li-

liberale nella frequenza delle occasioni, bacio per fine a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

A Mons. d'Este Nunzio Apost. Lucerna.

Non posso rendere a V. S. Illustr. testimonianza della stretta servitù mia, se non col desiderio, che tengo delle di lei felicità, delle quali le reco un copioso annunzio nel prossimo S. Natale: benchè V. S. Illustr. non si degni porgermi occasioni di esercitarla co i suoi stimatissimi comandamenti, ad ogni modo spero, che si reputerà appagata di queste mie divote ed obbligate dichiarazioni, con disporsi a compartirmeli frequenti, affinchè io trovi il campo di farmi conoscere colle opere della mia osservanza verso il suo gran merito, che sono qual mi ratifico.

A Mons. Santacroce Nunzio Apost. Varsavia.

Quante sono le obbligazioni che professo a V. S. Illustr. tanti ancora sono i rispetti, coi quali riverisco il suo merito impareggiabile: e siccome vivo ambizioso di corrispondere all'une, almeno in qualche congiuntura, così penso al modo di fare apparire gli altri a V. S. Illustr. sempre più riverenti, e divoti. I di lei stimatissimi comandamenti sarebbono l'unico mezzo, con cui mi riuscirebbe agevole l'adito all'adempimento delle precise mie parti: ma perchè se ne dimostra meco scarsa, e mi priva dell'onore, che dalla esecuzione di essi risultar mi potrebbe, auguro a V. S. Illustr. le prossime S. Feste Natalizie colme di ogni prospero evento, per ricevere dalla umanissima sua benignità il favore de' medesimi, con fiducia, che non sarà per negarlo in occasione del presente ufficio, a titolo di contrassegnarmi il suo gentilissimo gradimento; ed a V. S. Illustr. colla ratifica della inalterabile mia osservanza bacio riverentemente le mani.

A Mons. Strozzi Nunzio Apost. Turino.

L'augurare a V. S. Illustr. felicità è debito di chi le professa copiose obbligazioni, ed io che le ne porto quante non so bastantemente esprimerle, prego il Signore, che ne' prossimi giorni del Ss. Natale voglia concedere a V. S. Illustr. tutte quelle prosperità, delle quali è ripieno l'annunzio che le ne fo. Questa

sta dichiarazione dei miei doveri potrebbe riuscir fruttuosa alla mia osservanza verso il suo gran merito, s'ella si compiacesse, conforme vivamente ne la supplico, porgermi occasioni di soddisfarli coll'onore degli ambiti suoi comandamenti; e dal gradimento, che spero all'uffizio da me adempiuto nella felice opportunità dell'anno, mi sarà felice l'arguire la benignità di V. S. Illustr. in rendere contenta una delle maggiori brame, che io nutro nell'intimo dell'animo. Intanto le ratifico la divotissima servitù mia, e le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Casoni Nunzio Apost. Napoli.

Il merito impareggiabile di V. S. Illustr. è per se stesso idoneo a fabbricarsi qualunque fortuna, e a rendersi capace di tutte le maggiori felicità. Onde io non gliele auguro nelle presenti feste del S. Natale che per certificarla della stima, che ho sempre fatta del valore di V. S. Illustr. Si degni per tanto ricevere in luogo di benigno gradimento questo mio rispettoso concetto, che con particolar divozione le manifesto nel presente uffizio; e siccome desidero l'onore dei frequenti suoi comandamenti, così supplico la gentile umanità di V. S. Illustr. a persuadersi, che troverà in me a proporzion della medesima brama, un'effettiva prontezza in eseguirli, baciandole per fine riverentemente le mani.

A Mons. Delfino Vicelegato di Avignone.

Nessuno più di me vive interessato nei prosperi successi ed avanzamenti di V. S. Ill. mentre reputo proprie le fortune, e felicità sue. Onde nella imminente Nascita di N. S. le prego dal cielo tutte quelle, che io desidererei a me medesimo, e maggiori di gran lunga, perchè non ho il merito, che riverisco nella persona di V. S. Ill. Se vuol ella farmi godere gli effetti della ingenita benignità sua, si degni sperimentare col mezzo dei suoi pregiatissimi comandamenti, a qual segno giunge la mia divota, ed obbligata servitù verso di V. S. Ill. e mentre la supplico di un tanto favore per contrassegno, che ha gradite le presenti mie sincere espressioni, le bacio colla ratifica della dovuta osservanza riverentemente le mani.

A

A Mons. Borromee Vicelegato di Bologna.

Il desiderio, che tengo continuo delle felicità di V. S. Illustr. e l'annunzio, che le ne reco in congiuntura dell'imminente Santo Natale, sono due testimonj della obbligata servitù mia verso il riguardevole suo merito, i quali se verranno ammessi da V. S. Illustr. ad un benigno gradimento, conseguirò l'intento di averlene data in tale opportunità una prova ben evidente; e se si compiacerà esaminare più strettamente l'animo mio coll'apertura di frequenti comandamenti da me vivamente bramati, troverà la schiettezza de' miei veri sentimenti espressi in questo ufficio, e nella pronta esecuzione di essi conoscerà quanto sia particolare la osservanza, che le professo, colla ratifica di cui le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Sforza Vicelegato di Ferrara.

Vanta la servitù, che io professo a V. S. Illustr. molti attributi, e tutti proprj dell'animo mio, con cui si uniformano: ma il maggiore, che mi specifica tra gli altri tenuto ad augurarle la pienezza delle felicità nell'imminente S. Natale, è la stima, che fo del merito grande di V. S. Illustr. Riceverò per favore il gradimento da me sperato al presente uffizio, e crescerà di grado semprechè me lo dimostri coi frequenti suoi comandamenti: dei quali mentre la supplico, ratifico a V. S. Illustr. la mia prontezza, istromento a poter soddisfare in qualche parte le obbligazioni, che le professo, e le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Mazzolani Vicelegato d' Urbino.

Il merito di V. S. Illustr. è la cagione, che mi spinge ad annunziarle felicità nel tempo imminente del Santissimo Natale, e la mia osservanza verso dell'istesso mi dà a desiderare tutte le occasioni, per autenticarle, conforme fò nella presente, l'ambizione, che alimento nell'animo di comparire a V. S. Illustr. colle opere tributario di stima, e di rispetto. A tal riguardo supplico la sua benignità nell'onore, che può originarsi dagli pregiatissimi comandamenti, dei quali spero si degnerà somministrarmi la frequenza, con ricevere intanto in grado l'adempimento dell'ufficio, in

in cui rassegnando a V. S. Illustr. la mia costantissima divozione, le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Davia Nunzio Apost.

Non è ordinario il desiderio, che io tengo delle prosperità di V. S. Illustr. e le auguro al suo gran merito in occasione delle Santissime Feste. A questa mia brama essendo sempre unita la volontà di ricever l'onore che può derivarmi dai suoi pregiatissimi comandamenti, spero che si degnerà inviarmeli frequentemente, persuasa dall'adempimento del dovuto mio uffizio, di rinovare in me un'esatta prontezza nell'eseguirli a misura dell'espressioni, che le ne fo; le quali V. S. Illustr. gradisca per impulso della sua benignità: ed io intanto le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Milini. Orvieto.

Non ha la mia casa il maggior protettore, che V. E. perchè sempre si è degnata rimirarla con occhio di particolar benignità. Io perciocchè conosco le infinite obbligazioni, che devo, sono tenuto a pregare all'E. V. continue prosperità, per conservare alla medesima in una lunga serie di anni il suo stimatissimo patrocinio, e nella presente solennità della Nascita di Nostro Signore spero che sia per godere gli effetti del presagio inviato da me a V. E. colla maggior divozione d'animo, di cui ne reputo ben persuaso il suo, nel quale accogliendo queste sincerissime espressioni, che le porto, credo per certo, che mi onorerà nelle congiunture dei suoi ambitissimi cenni, affine di poterle autenticar all'E. V. nella esecuzione di essi; e con profondo inchino le bacio ossequiosamente le Sagre vesti.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

Nell'augurare a V. S. Illustr. la pienezza di ogni felicità per le presenti Feste Natalizie, provo in me speziale consolazione; perchè adempio al desiderio, con cui gliele imploro in tutto l'anno, e soddisfo all'impulso dell'affetto, del quale vengo mosso a rappresentarglielo nel presente uffizio. Eserciti intanto V. S. Illustrissima verso di me il suo nel gradirlo, e l'autorità, che tiene sopra il mio volere in spe-

sperimentare la ubbidienza che le porto, mentre colla medesima le bacio riverentemente le mani.

Alla Sig. Contessa Porzia Montani. Pesaro.

È mio proprio interesse, che V. S. Illustr. goda tutte le felicità nei presenti giorni del Ss. Natale, perchè ogni suo prospero avvenimento ridonda in consolazione del mio affetto verso di V. S. Ill. Onde gliele auguro non solo in questa congiuntura, ma in qualunque circostanza di tempo colla maggior devozione di voti, che possa darsi nei limiti di una vera osservanza, qual'è quella, che io le porto, e come riverente, e come obbligato servitore, ambizioso perciò di ridurre in atto la ubbidienza, in cui mi troverà sempre nella esecuzione dei cenni, che mi derivano dalla benignità di V. S. Illustr. alla quale rassegnando i miei dovuti rispetti, intanto fo umilissima riverenza.

Al Sig. Don Andrea de Silva, Console della Nazione Spagnuola. Livorno.

Memoriale della mia osservanza verso di V. S. Ill. è l'augurio di felicità, che le porto nelle correnti Feste Natalizie, bramoso, che sia soscritto dalla sua gentilezza con un benigno gradimento, e colla grazia dei suoi pregiatissimi comandamenti. Il presente è diretto alla Sig. Donna Antonia sua consorte, e mia stimatissima Sig. concernente lo stesso annunzio, ed il rispetto, che le devo. Lo invio a V. S. Ill. affinchè mi faccia l'onore di presentarglielo; perchè dalle sue mani non può ricevere se non contentezze, e dalla mia divozione se non attestati, che gliele bramo continue: mentre per fine ratificandoli così alla medesima Signora, come a V. S. Ill. le bacio riverentemente le mani.

Alla Sig. Donna Antonia de Silvia. Livorno.

Merita V. S. Illustr. tutte le felicità, ed io gliele auguro in congiuntura del S. Natale per gloriarmi di avere in ogni opportunità la fortuna di riverire con gli atti del mio ossequio le rare qualità sue, e per farmi conoscere ambizioso dei pregiatissimi cenni di V. S. Illustr., che siccome non ha lasciato modo cortese affine di obbligare la mia devota osservanza, così spero, che si degnerà comportarmeli frequentemente, perchè mi riesce infruttuoso quel tempo, in cui

cui non posso testificarle colla stima, e rispetto, che le devo, il mio riconoscimento; e supplicando V. S. Illustr. a ricevere in grado della sua grazia la dichiarazione, che le manifesto nel presente uffizio, mi sottoscrivo con umilissima riverenza.

Al Sig. Luc'Antonio Cicciaporci. Firenze.

Resti servita V. S. Illustr. nel leggere nel presente foglio il presagio delle felicità, che le imploro dal Signore Iddio nella Santissima sua Nascita; si compiaccia in esso considerare così la brama, che tengo di vedere prosperato il suo merito, come la volontà, che mi rimane di soddisfare alle infinite mie obbligazioni verso la innata benignità di V. S. Illustr., che in cotesta città mi dispensò quante grazie possono derivare dalla sua compitezza, la quale sperimenterò anche nel gradimento, che spero a questo uffizio, e supplicandola a passarlo da mia parte colla Sig. Donna Giulia sua consorte, e mia riverita Signora in attestato del mio ossequio verso della stessa, ambizioso de' suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

Alla Sig. Donna Alessandra Samminiatelli dell'Agliata. Pisa.

Mi sono sempre presenti i tratti della impareggiabile gentilezza usatami da V. S. Illustr. nei tempi ch' ebbi la fortuna di riverire il suo merito in cotesta città, e non posso mai dimenticarmi delle infinite obbligazioni ch' ho portate meco verso l'istessa nel ritorno seguito a questa Corte, di cui se non ho recato a V. S. Illustr. l'avviso, può ben darsi a credere, esser ciò derivato dal rossore appreso di comparire avanti senz' alcun attestato della riverente osservanza, che le professo, e della stima grande, che tengo delle rare qualità sue. Si degnerà ora ricevere benignamente l'espressioni così dell'una, come dell'altro, e di quanto me le dichiaro tenuto, nel presagio di ogni felice successo, che invio a V. S. Illustr. nelle correnti Feste del Ss. Natale, ed assicurarmi dell'ambita sua grazia col favore di continui comandamenti, de' quali supplicandola coll'ossequio, che le ratifico in grado più divoto, le fo umilissima riverenza.

Alla Sig. Donn'Anna del Torto. Pisa.

Desidero io le occasioni, per comprovare a V. S. Ill' quanto sono numerosi i doveri, che le professo a titolo delle finezze esercitate verso di me dalla sua benignità con eccessi di cortesie: e non essendomi state suggerite in tanto tempo, che le ho sospirate, mi è forza di ricorrere a V. S. Illustr. colle presenti suppliche per tal grazia, la quale verrà annoverata da me tra le altre in luogo di particolar favore: poichè non so vedere oziosa la servitù, ch'ho contratta colla sua gentilezza, senza special mio rossore. Mentre esprimo a V. S. Illustr. questa mia intentissima brama, le reco nella opportuna Solennità del S. Natale l'annunzio di ogni prospero avvenimento dovuto al suo gran merito: e si degni intanto gradire la volontà mia, sperando in qualche congiuntura dimostrarle colla evidenza delle opere che sono l'istesso, che mi soscrivo.

Al Sig. Ranieri del Torto. Pisa.

Testifico a V. S. Illustr. nel miglior modo, che posso, i molti miei doveri; mentre non trovando la congiuntura di manifestarglieli colle opere nel servizio, glieli dichiaro coll'animo nel recarle un presagio di ogni desiderabile felicità nelle presenti Sante Feste Natalizie, il quale spero, che verrà gradito dalla umanità di V. S. Illustr. persuasa di non avere a desiderare in me scarsezza di desiderio nelle occasioni di mostrarle il mio riconoscimento, se me le somministrerà continue; supplicando instantemente la sua gentilezza a permettermi, che io eserciti gli atti del mio rispetto verso la Sig. Donn'Anna sua consorte, e mia riverita Signora coll'occlusa lettera: e mi farà favore di render la qui annessa alla Sig. Donn'Alessandra, inviandola per impulso della osservanza, che le professo. Nutro altresì non ordinaria ambizione di adempire alle parti, che mi corrono con coteste Sigg. Dame, e Sigg. Cavalieri, che nel favorirmi con eccessi di cortesie mi obbligarono all'ultimo segno; ma perchè confesso l'errore di non aver pensato a prender nota de' loro Nomi, e Casato, o V. S. Illustr. si compiaccia mandarmela, o pure abbia la bontà di rappresentare alle une, e agli altri questa mia ri-

riverentissima brama, a effetto, che si dispongano a dispensarmi frequenti comandamenti, e pregando V. S. Illustr. de' suoi, mi ratifico.

Alla Sig. D. Tecla del Poggio Pisciolini. Pisa.

L'esser io partito da questa città colmo di quelle grazie, che V. S. Illustr. ha saputo dispensarmi in tanti, e diversi modi di generosità, e della più compita cortesia, che possa fare apparire la grandezza dell'animo suo; mi dà impulso di desiderare ogni occasione, per corrisponderle in qualche parte, o con servire al merito di V. S. Illustr. o con implorarle dal cielo tutte le prosperità; delle quali mentre le reco un pienissimo augurio ne' presenti Santi giorni di Natale, spero, che rimarrà persuasa della brama, che nutro frequente di veder favorita la obbligata mia servitù coll'impiego de' suoi stimatissimi comandamenti; e supplico la benignità di V. S. Illustr. ad esercitare sopra di me l'assoluto suo dominio in qualche congiuntura, che se le somministri di riconoscere la verità di queste mie divote espressioni, affinchè me ne risulti l'onore di riverirla sempre, e V. S. Illustr. creda su tale testimonianza, che sono.

Al Sig. Gio. Antonio Alberti. Firenze.

Dall'augurio di felicità, che io trasmetto a V. S. Ill. in occasione così propizia, com'è la imminente della Nascita di Nostro Signore, misuri ella, quanto sia grande la divozione dell'animo mio nell'implorargliele dal medesimo in qualunque tempo. Se brama V. S. Illustr. veder sminuite le obbligazioni, che le professo senza numero, a riguardo delle cortesie, che mi furono dispensate costì dalla sua gentilezza, non mi ritardi più l'onore de' suoi comandamenti; co' quali spero scorger contrassegnato quello del gradimento verso il presente ufizio, e supplico V. S. Ill. a farlo comune col Sig. Alberto suo fratello, che fu seco unito in favorirmi con tanta finezza di affetto, mentre per fine le bacio divotamente le mani.

Alla Sig. Donn' Anna Rosalia Galletti del Torto. Pisa.

Colla divota osservanza, che porto a V. S. Illustr. accompagno l'augurio di ogni felice avvenimento,

to, che le invio nel prossimo Santo Natale. Si degni qualificarlo colla sua grazia nel riceverlo a titolo delle obbligazioni, che le devo; e mi consideri più riverente servitore, che si dia l'onore di riverire il merito di V. S. Illustrissima, e che sospiri occasioni di potere obbedire a' suoi stimatissimi cenni; de' quali la supplico con ratificarmi il medesimo, e le fo divotissima riverenza.

A Mons. Santacroce Nunzio Apost. Vienna.

Invio a V. S. Illustr. un pieno augurio di prosperità nelle prossime Feste del S. Natale, con speranza, che sia per gradirlo, perchè deriva da una brama continua, che ne nutro, e dalla costantissima osservanza, che le professo; la quale se io potrò ridurre in atto nelle occasioni concernenti l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, rimarrà autenticato per sempre nell'animo di V. S. Illustr. che sono.

Al Sig. Cardinale d'Estres. Parigi.

Nel merito di V. E. trovo le prosperità, che io le auguro nella presente solennità del Ss. Natale; e siccome non ho altra ambizione che di rinnovare all'E. V. i titoli della mia riverentissima servitù, così la supplico a degnarsi di riconoscere in quest'atto di dovuto ossequio gli stimoli di una pronta ubbidienza per tutti i suoi stimatissimi cenni, l'odore de' quali non meno che un benigno gradimento di V. E. sono l'unico oggetto degli umili miei desiderj; e con profondissimo inchino le bacio per fine il lembo delle Sagre Vesti.

Al Sig. Cardinal Conti. Ancona.

Non posso comparire avanti di V. E. se non porto i tributi di ossequio, con cui perciò accompagno l'augurio di felicità, che le presento nelle Sante Feste Natalizie: con speranza di ricevere dalla benignità dell'E. V. la grazia di un clementissimo gradimento, perchè siccome non ha il più riverente Servitore di me, così in congiunture concernenti gli stimatissimi suoi cenni io mi glorierò sempre di autenticarmele colla pronta ubbidienza ed a V. E. profondamente inchinato bacio le Sagre Vesti.

A

A Monsig. Caccia Nunzio Apost. Madrid.

Il merito di V. S. Illustr. chiama a se tutte le felicità in questi giorni del S. Natale, ed invita i suoi più divoti servitori ad augurargliele, come io gliele imploro dal Cielo per motivo di obbligazioni, e di osservanza; la quale se verrà favorita dalla gentilezza di V. S. Illustr. con un benigno gradimento, e coll'onore di frequenti comandamenti, vedrò sminuito il numero delle medesime, e ravvivata la speranza di potere in qualche congiuntura testificare colle opere, che sono.

A Monsig. Cavallerini Nunzio Apost. Parigi.

Confermerà a V. S. Illustr. la osservanza che le professo, l'augurio di prosperi avvenimenti, che le reco in congiuntura del S. Natale; ma l'ambizione che tengo, di non perder l'onore di servire al suo gran merito, mi fa desiderare più d'ogni altro quello, che può far grazia V. S. Illustr. di somministrarmi con continui comandamenti, de' quali la supplico al pari del gradimento, che spero al presente dovuto uffizio; e le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinale Gianson. Parigi.

Auguro a V. S. tutte le felicità nell'imminente S. Natale, perchè sono dovute all'impareggiabil suo merito, perchè derivano dalla brama, che ne nutro continua, e perchè godendole l'E. V., spero che si degnerà di tener esercitata la obbligata servitù mia coll'onore de' suoi stimatissimi cenni, de' quali mentre la supplico in contrassegno, che abbia gradito questo atto di umilissimo attestato a V. E., col bacio della Sacra Porpora profondamente m' inchino.

Alla Sig. Contessa Porzia Montani. Pesaro.

Non possono esser maggiori di quelli che reco a V. S. Illustr., gli augurj di felicità in congiuntura delle prossime S. Feste Natalizie, perchè senza pari è l'ossequio che le porto: e con cui li accompagno. Si degni Ella di ricevere col suo affetto verso di me gli attestati, dalla stima che fo pel merito di V. S. Illustr., e mi onori di frequenti comanda-

damenti, assicurandosi della mia prontezza nell' ubbidirgli, e della volontà, che tengo di dimostrarmi quanto obbligato, altrettanto ambizioso della sua grazia, nella quale mi confermo.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

Bramoso di essere creduto da V. S. Illustriss. qual sono, continuo negli augurj di felicità, e glieli porto nelle prossime Feste del Santo Natale. Non mi lasci desiderare il fine, che riguardano, ch'è il suo benigno gradimento, e l'onore di que' comandamenti, i quali possono appagare le mie brame. Onde supplicandola dell' uno, e degli altri, le rassegno la mia ubbidienza, ed a V. S. Illustr. bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Aguirre. Napoli.

Come venero il merito impareggiabile di V. E. così tengo somma ambizione di recarle i tributi del mio umilissimo ossequio in qualunque occasione; e perciò non tralascio quella, che mi porge la vicina Solennità del Santissimo Natale, la quale colma di felicità è propizia alle mie brame negli augurj, che da essa prendo per l' E. V. Si degni di favorirli colla grazia del suo benignissimo gradimento, e coll' onore de' suoi riveritissimi cenni, de' quali mentre la supplico, fo a V. E. profondissimo inchino.

A Mons. Casoni Nunzio Apost. Napoli.

E' vera felicità quella, che gode V. S. Illustr. nel proprio merito, mentre per esso vien considerata degna di ogni stima, e non vi ha chi non le desideri tutti i prosperi successi, che io le presagisco nelle vicine Sante Feste Natalizie con una viva dichiarazione così della costantissima osservanza, che le porto, come dell'ambizione, che nutro di ridurla in atto semprechè V. S. Illustr. voglia degnarsi dispensarmi l'onore de' frequenti suoi comandamenti per esercizio della medesima. Spero, che la sincerità del presente uffizio sia per riportare dalla di lei gentilezza umanissimo gradimento, ch'è l'unico oggetto delle mie brame. E colla ratifica de' miei più divoti sentimenti bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Buonvisi. Lucca.

Nessuno venera con maggior ossequio l'impareggiabil merito di V. E. come può degnarsi credere, che io faccia con gli atti della umilissima servitù mia, per debito della quale, presagisco all'E. V. nel prossimo Santo Natale tutte le prosperità, ambizioso di comparirle col presente dovuto uffizio il più riverente, ed obbligato Servitore, che si dia l'onore di rassegnarsi nella bramata grazia di V. E. da cui implorando quello de' suoi stimatissimi cenni per contrassegno del benigno gradimento, che spero a questi miei fervorosi voti, all'E. V. profondamente m'inchino.

Al Sig. Cardinal Furstemberg. Parigi.

Al merito impareggiabile di V. E. sono dovute tutte le felicità, ed io gliele auguro nelle imminenti Feste del Santo Natale, mosso dal desiderio continuo, che ne nutro, e stimolato dalla servitù, che le professo per tanti titoli. Supplico per tanto la ingenita benignità dell'E. V. a farmi grazia di gradire nel psesente rispettoso uffizio l'ossequio, con cui l'accompagno, ed a compartirmi quello, che ambiziosamente bramo de' suoi stimatissimi cenni: per li quali mentre le rassegno la mia obbligata prontezza in eseguirli, a V. E. profondamente m'inchino.

Al Sig. Cardinal Astalli, Legato di Urbino.

Tutti gli atti del mio riveritissimo ossequio vengono a terminare nell'impareggiabil merito di V. E. e lo ricevono per oggetto gli annunzj, che le reco di felicità ne' presenti giorni del S. Natale. Onde se dalla benignità dell'E. V. mi deriverà l'onore di un benigno gradimento, e di qualche suo stimatissimo cenno, avrò conseguito quanto può sperare la mia ambizione; con cui mentre ne supplico V. E. le fo profondissimo inchino.

Alla Sig. Donna Anna del Torto. Pisa.

La osservanza, che io porto a V. S. Illustriss., e il motivo di augurarle ogni felicità nella vicinanza del Santo Natale, è il mezzo per pregarla, come fo, del suo gentil gradimento, e de' suoi ambiti cenni;

ni; ed è il fine di ratificarle le mie strette obbligazioni colla stima, con cui venero il singolar merito di V. S. Illustr. di cui sono, e sarò sempre.

A Monsignor Albertini. Fabriano.

Dalla stima, che fo del merito di V. S. Illustriss. prendo il motivo di augurarle la pienezza delle felicità in occasione delle prossime Feste Natalizie, le quali spero, che goderà nella maniera che da me le vengon desiderate; perchè il Signore Iddio veda la sincerità de' voti, che si trova nell'animo mio, perciò mi giova credere, che sia per gradirle. Riceva V. S. Illustrissima in grado il presente attestato delle mie obbligazioni, e si degni porgermi il modo di scemarle colla esecuzione de' suoi ambiti comandamenti, mentre per fine le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Caraffa. Aversa.

Provo non ordinario rossore, che all' ardentissimo desiderio, che tengo di rendere a V. E. frequenti, e specifici atti di dovuto ossequio, corrisponda così poco la fortuna, che sono forzato a farlo una volta l'anno, ed in congiuntura resa tanto volgare dall' uso, com'è la presente del Santo Natale. Mi consolo però colla speranza, che l'E. V. per impulso della impareggiabil sua benignità persuasa di questa verità, sia per gradire ne' miei voti la ubbidienza, che le rassegno per tutti i suoi stimatissimi cenni, e le fo umilissimo inchino.

Alla Sig. Contessa Porzia Montani. Pesaro.

Non ha V.S.Illutr. a desiderare felicità nelle correnti Feste Natalizie, perchè le vengono da me implorate con quell'animo, ch'è ugualmente ambizioso de' suoi prosperi avvenimenti, e de' suoi stimatissimi cenni, de' quali perciò supplico V. S. Illustr. affinchè io possa una volta godere l'onore di eseguirli, come bramo quello del suo affettuoso gradimento al presente dovuto mio officio, e le fo intanto umilissima riverenza.

Al Sig. Cardinal Sacchetti. Viterbo.

Semprechè posso venerare l'impareggiabil merito di V. E. con gli atti dell' umilissimo ossequio che le por-

porto, non solo soddisfo alle parti dell'infinito debito che me ne corre, come suo obbligato e riverente servitore, ma ne ricevo ancora segnalato onore a riguardo dell'ambizione, che nutro continua di trovar sempre benigna verso di me la grazia dell'E. V., la quale perciò supplico degnarsi di accogliere nella medesima l'annunzio di felicità, che le reco nel presente tempo natalizio; mentre ratificando a V. E. l'ubbidienza che le devo, le bacio umilmente le mani.

RISPOSTE

A LETTERE DI BUONE FESTE.

A Mons. Vescovo di Nicotera.

Ha voluto V. S. Illustr. prevenirmi coll'augurio di felicità in occasione dell'imminente S. Natale, che nell'istesso tempo le aveva io preparato, e che le rinnovo colla medesima divozione di animo. Alla bontà, ch'è parte propria del suo, lascio il gradimento da me sperato alle presenti divote mie espressioni, e si compiaccia pur credere, che il defraudarmi de' suoi stimatissimi comandamenti, non è atto di giustizia verso le infinite obbligazioni che le professo. Resti adunque servita coll'esercitarla meco in qualunque congiuntura, che se le offra di dispensarmeli: mentre ambizioso de' medesimi rassegno nel dovuto rendimento di grazie a V. S. Illustr. la pronta mia osservanza, e le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Albergotti Governator di Mont'alto.

Le felicità, che V. S. Illustr. m'implora nel vicino Santo Natale, manifestano evidentemente la sua gentilezza verso di me; e siccome mi obbligano ad un divoto rendimento di grazie, che le invio copiose, così mi sono d'impulso a supplicarla di quelle, che mi possono far meritare tal favore nella esecuzione de' suoi ambitissimi comandamenti. Intanto reiterandole l'annunzio a misura del suo merito, e della brama che nutro continua delle sue prosperità, bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

Al

Al Sig. Francesco Montani. Firenze.

Ricevo il felice augurio di V. S. Illustr. pel vicino S. Natale nel numero degli altri favori, che si compiacque compartirmi in cotesta Città, e de' quali, perch'è recente la memoria che ne tengo, mi conosco altrettanto debitore alla cortese, ed affettuosa umanità di V. S. Illustr. verso di me, quanto più spesso me ne moltiplica la ricordanza senza l'onore de' suoi comandamenti. Onde la supplico a prepararmeli nelle occasioni che desidero, per poterle dar prove maggiori di quelle, che le reco della mia stessa servitù con un divoto ringraziamento, vedendomi prevenuto nel presagio delle felicità, che riauguro a V. S. Illustr. in ogni tempo dovute al suo merito; assicurandola, che sono.

A Monsig. Cini Governatore di Faenza.

Come della gentilezza di V. S. Illustr. è stato parto l'annunzio di felicità inviatomi in congiuntura del presente Natale, così potea la sua umanità verso di me esser cagione dell'onore, che bramo de' suoi comandamenti; i quali perciò si degni somministrarmi in altre aperture, mentre io la ringrazio divotamente del cortese, ed obbligante Uffizio, e ripregando a V. S. Illustr. ogni più vera prosperità, le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Anguisciola Governatore di Macerata.

L'annunzio, che V. S. Illustr. si è degnata portarmi nel corrente S. Natale, ripieno di felicità, ristringe in se stesso tutti gli atti della sua compitezza, i quali quanto sono più obbliganti, con altrettanta stima sono stati da me ricevuti; e nel rendere a V. S. Illustr. le maggiori grazie, che possono dichiararmi tenuto alla benigna volontà c'ha avuta di farmi godere le sue col segnalato favore dell'umanissimo officio, si accerti dell'ossequio, che troverà in me nell' eseguire ogni suo comandamento; e creda pure, che io non lascio di pregare a V. S. Illustr. in qualunque tempo le prosperità dovute al suo gran merito; mentre per fine le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Strozzi Nunzio Appost. Torino.

Nell'augurarmi V. S. Illustr. felicità per la occasion del S. Natale, non ha potuto avere altro impulso, se non quello della gentilezza, la quale perciò sarà a me in qualunque congiuntura lo stimolo di rendere a V. S. Illustr. piena testimonianza della stima, con cui riverisca l'impareggiabile suo merito, e delle obbligazioni, che io confesso con testimonio di umilissime grazie: mentre supplicandolo a credermi ambizioso di quelle, che possono risultarmi dall'onore de' suoi comandamenti, e dalle continue prosperità, che imploro dal Cielo a V. S. Illustr. le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Bologna Arcivescovo di Capua.

Se io non fossi ben persuaso, come già sono, della brama di prosperità che V. S. Illustr. tiene verso di me, e della mia casa, ne prenderei la certezza dal felice augurio inviatomi in queste Sante Feste. Onde nelle sue espressioni non considero la necessità di rinnovarmene la testimonianza: ma solo scorgo in esse la mira, che ha avuta di farmi godere i soliti effetti della sua bontà, e gentilezza da me sempre stimate, ed ora molto più, perchè del continuo crescono in me i favori di V. S. Illustr. la quale perciò supplico a riconoscere da questo divoto rendimento di grazie l'ambizione, che tengo di servire all'impareggiabil suo merito; cui ripregando felicità non interrotte, le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. D. Luigi Sanchez Pereyra Sargente maggiore nella Fortezza di Gaeta.

Siccome ricevo in luogo di nuovo favore l'annunzio di felicità, che V. S. Illustr. si è compiaciuta inviarmi in occasione delle presenti Sante Feste; così nel ringraziarnela vivamente la supplico a credere ch' io gliele presagisco in ogni tempo, e che desidero le congiunture per autenticare a V. S. Illustr. coll'attestato dell'obbligata mia divozione l'animo, con cui mi rassegno.

A Mons. Conti Governatore di Marittima, e Campagna, che fu Papa Innoc. XIII. Frosinone.

Devo a V. S. Illustr. molte grazie, e gliele rendo in attestato delle obbligazioni, che mi risultano del fausto augurio di felicità inviatomi nello scorso Santo Natale, e dalla notizia che si è degnata recarmi del suo arrivo in cotesto Governo, coll'istessa gentilezza, con cui si piacque participarmene la provista. Può adunque assicurarsi V. S. Illustr., che ogni suo prospero avvenimento viene da me desiderato pe 'l merito, ch'ella ne tiene, e per l'osservanza, colla quale io lo considero, lo stimo, e l'applaudo nella rassegnazione, che le fo della mia prontezza verso i suoi Comandamenti, baciando intanto a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

A Mons. Cornaro Nunz. Apost. Lisbona.

Con gli augurj di felici successi, che io pregai a V. S. Illustr. in occasione del passato Santo Natale per atto della particolar divozione, che lo professo, si scontrano i presagi inviatimi dalla sua gentilezza nel medesimo tempo; argomenti chiari che V. S. Illustr. non vuol esser superata nelle maniere compite, che scaturiscono dalla generosità del suo grand'animo, e perciò cedendole il primo luogo nelle umanissime espressioni, che ho ricevute con sensi di vera stima, glie la testifico con un divoto rendimento di grazie, e coll'ambizione che mi rimane d'impetrar quelle de' suoi pregiatissimi comandamenti supplicando V. S. Illustr. a credere che mi conoscerà sempre qual mi soscrivo.

A Mons. Anguisciola Protonotario Apostolico Governatore di Macerata.

I voti delle felicità, che V. S. Illust. si è compiaciuta inviarmi anticipatamente pe 'l prossimo Santo Natale, mi contrassegnano l'umanissima volontà, che tiene di favorire in ogni tempo la mia osservanza. Onde quanto più mi conosco tenuto alla singolar gentilezza di V. S. Illustr. tanto maggiori grazie le rendo in attestato della stima, che fo delle sue, alle quali spero di corrispondere colle opere stesse nelle occasioni, che mi si presenteranno di ricevere l'onore bra-

bramato de' suoi comandamenti. E mentre intanto riauguro all'impareggiabil merito di V. S. Illustr. tutte le prosperità dovutele per debito del mio costantissimo ossequio, le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Gualtieri Governat. di Loreto.

Le felicità, che V. S. Illustr. si è compiaciuta augurarmi per l'imminente S. Natale, sono più dovute al ragguardevol suo merito, al quale può ben credere, che vengono da me pregate compiute prosperità senz' alcuna distinzione di tempo, a riguardo dell'ossequio, che le porto; e rinnovo con distinte espressioni a V. S. Illustr. i voti di questa continua mia brama nel render, che le fo infinite grazie dell' onore risultatomi della sua umanissima gentilezza usata meco in tale occasione, bramoso perciò de' suoi comandamenti, per rimostrarle in tutto il debito delle particolari mie obbligazioni, mentre intanto bacio a V. S. Illustr. riverente le mani.

A Mons. Salvini Governat. di Jesi.

L'augurio di felicità, che V. S. Illustr. si è degnata trasmettermi in occasione del prossimo Santo Natale, è tutto umanità verso di me: del quale siccome rendo un numero ben grande di grazie, così la certifico della brama, che tengo continua delle maggiori sue prosperità, e gliele presagisco successive in ogni tempo a conto del debito, che le conservo, con supplicarla a non volermi ritardare l'onore de' suoi comandamenti nelle congiunture, che conoscerà dovermi esser stabili per la prontezza, che nutro nell'eseguirli; ed a V. S. Illustr. bacio riverentemente le mani.

A Mons. Casoni Nunzio Apost. Napoli.

Nell'uffizio, che V. S. Illustr. si è mossa a passar meco coll'annunzio di felicità, che brama farmi godere nelle prossime Sante Feste Natalizie, riconosco evidentemente gli atti di una compita gentilezza proprj dell'animo suo, che sa obbligare con maniere impareggiabili; ma non già quelli di giustizia, che si è persuasa di esercitare verso di me che le professo infiniti doveri uniti ad una somma osservanza. Resti intanto servita V. S. Illustr. che io faccia ragio-

ne

ne all'accreditato suo merito, nel confessare dovute al medesimo le prosperità di desiderabil avvenimenti, che le riaguro in tale Solennità, ed in qualunque altro tempo; mentre col più vivo, e divoto rendimento di grazie, ambizioso dei continui suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

A Mons. Davia Nunzio Apost. Colonia.

La singolare umanità di V. S. Illustr. si può ben persuadere della stima, con cui ho ricevuto il felice augurio inviatomi in occasione dell'imminente Santo Natale dalle grazie, che ne rendo alla sua gentilezza, dalle prosperità, che riprego al suo gran merito, dall'ambizione, che nutro dei suoi pregiatissimi comandamenti, e dall'osservanza, che le ratifico con baciare intanto a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

A Mons. Cini Governatore di Faenza.

Coll'annunzio di felicità, che V. S. Illustr. si è compiaciuta inviarmi nel vicino Santo Natale, viene a farmi conoscere a qual segno giunga la sua gentilezza verso di me; ed io che rifletto a' precisi doveri, che m'impone con gli atti della medesima, ne rendo a V. S. Illustr. ben distinte grazie, e l'assicuro di soddisfarsi nell'esecuzione de' suoi pregiatissimi comandamenti. Riauguro intanto al suo merito ogni più gran prosperità per impulso della divozione che le porto, con cui bacio a V. S. Illustr. le mani.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

Non ho prevenuta V. S. Illustr. coll'augurio di felicità nelle correnti feste Natalizie, mentre del continuo gliele prego con voti di animo sincero. Ella me le ha volute presagire, a motivo, che io riconosca gli atti della innata sua gentilezza, e il debito, che ho di riverire il suo gran merito. Il rendimento di grazie, che per tale onore reco a V. S. Illustr. la potrà persuadere della stima che ne fo, e dell'ambizione, che nutro di soddisfare più adeguatamente alle precise mie obbligazioni nella ubbidienza de' suoi comandamenti; mentre intanto corrisponde a quella di portare a V. S. Illustr. le testimonianze

del

del mio ossequio nel riaugurarle la pienezza delle prosperità dovute: e le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Renieri del Torto. Pisa.

Sperimento sempre più cortesi i modi della gentilezza di V. S. Illustr. nell'espressioni della sua brama per le mie felicità, precisamente nei presenti giorni prossimi al Santo Natale. Ma non contenta di farmi godere gli effetti di tale augurio, vuole anche mettersi in incomodo d'inviarmi l'olio, e biscotto, frutti di cotesto Paese per aggiugnere obbligazioni a quelle, che le devo, a misura delle quali ne rendo a V. S. Illustr. le grazie, e ne riceverei una precisa, se commutasse il favore del regalo, ch'è disposta ad indrizzarmi, con qualche suo comandamento, essendo io ben persuaso della generosa sua volontà, siccome può ella esser della mia in riaugurarle i più prosperi successi: e colla dichiarazione di questi miei divoti, e sinceri sentimenti mi confermo.

A Mons. Bonaventura Governat. di Ascoli.

Attestati più gentili non potea recarmi V. S. Illustr. in occasione del presente S. Natale, quanto sono stati grandi quelli, che per mezzo di felici augurj si è degnata di palesarmi, espressioni della singolare umanità sua verso di me: e dalle grazie, che ne rendo alla medesima sarà facile a V. S. Illustr. di assicurarsi, che ne sono minori le testimonianze così de' doveri, che ne conservo nell'animo, come della immutabile osservanza, che le professo, col fervore, ed impulso di cui le riauguro l'adempimento delle prosperità: ed ambizioso degli stimatissimi comandamenti di V. S. Illustr. le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Albergoti Protonotario Apostolico, Governatore d' Orivieto.

La ragguardevole umanità di V.S. Illustr. col favore del felice annunzio inviatomi pel presente tempo Natalizio, accredita la mia inalterabile osservanza del possesso, e grado delle sue grazie. Io perciò ne riferisco le maggiori, che posso, alla compitissima gentilezza di V. S. Illustr. supplicandola a credermi frequentemente ambizioso de' suoi più prosperi succes-

si,

si, ed in ispecie nella corrente Solennità, rendendosene ben degno il singolar suo merito: nè permetta, che la mia obbligata divozione resti oziosa nelle congiunture concernenti l'onore de' comandamenti di V. S. Illustr., alla quale ratificando la prontezza, che tengo in riceverli, bacio riverentemente le mani.

A Mons. Leti Governatore di Maritima, e Campagna, Frosinone,

Mi contraddistingue V. S. Ill. dagli altri col favore del felice augurio, che m' invia in questo S. Natale, ma non mi onora de' suoi comandamenti, che di continuo desidero, e dei quali la supplico, accertandola, che li riceverò sempre con altrettanta stima, quante sono le grazie, che le rendo per la gentile volontà, che dimostra verso la mia osservanza, colla ratifica delle quali riaugurando a V. S. Illustr. prosperità incessanti, le bacio riverentemente le mani.

A Mons. degli Atti Vescovo d' Orvieto.

Pari alle felicità, che V. S. Illustr. mi presagisce nel presente tempo Natalizio, godo gli effetti della sua umanità verso di me; e nel riconoscere questo gran favore coll' attestato delle divotissime grazie, che per esso le rendo, le dichiaro la brama che nutro continua dei felicissimi successi dovuti al merito ragguardevole di V. S. Illustr. la quale si compiaccia sperimentare con molti suoi comandamenti, a qual segno giunge la prontezza, che tengo nell' eseguirli unita alla osservanza, che le porto, e con cui le bacio riverentemente le mani.

Alli Sig. Confalonieri, e Conservatori rappresentanti il Pubblico. Orvieto.

Per l' augurio di felicità, che le Ss. Vv. Ill. si sono compiacciute inviarmi ne' presenti giorni del Ss. Natale, io rimango a tal segno tenuto, che siccome ad esse rendo distinte grazie, così non lascerò nelle occasioni di rimostrarle il mio riconoscimento colle opere stesse, delle quali perciò possono ben disporre, con somministrarmele frequenti, sicuri di trovare in me prontezza nell' incontrarle. E ripregando alle Ss. Vo. Illustr. non interrotti avvenimenti di prosperità, resto.

Al-

Alla Madre Suor Angela Rita Picchiorri Monaca nel Monist. della B. Rita. Cascia.

Dalla bontà, che tiene V. R. per me, scaturisce l'augurio di felicità, che m'invia in questo Santo Natale, con cui obbligo più strettamente la volontà, che nutro d'impiegarmi in ogni occasione di suo servigio, e nel ringraziarnela ben di cuore; l'accerto, che alla presente espressione troverà sempre corrispondenti le opere istesse; ripregando intanto a V. S. l'adempimento de' suoi desiderj con tutti quei prosperi successi, che arrivano dal Cielo, mi confermo.

Al Sig. Cesare Lodovico Vicentini. Rieti.

Siccome io rendo a V. S. Illustr. grazie senza numero per l'augurio felice inviatomi nei correnti Santi giorni Natalizj, così la supplico a dispensarmi l'onore dei frequenti comandamenti, per l'esecuzione dei quali non avrà mai a desiderare la mia prontezza, perchè mi trovo fuor di modo obbligato agli atti della sua umanità. E con riaugurare a V. S. Illustr. altrettanti, e maggiori prosperi successi, le bacio divotamente le mani.

A Mons. Cellesi Governatore di Fermo.

Se io avessi ad esprimere a V. S. Illustr. il desiderio, che tengo continuo delle sue prosperità, dovrei non solo in qualunque occasione, ma ad ogni momento stare impiegato in tale uffizio, e non l'ho passato seco ne' correnti giorni Natalizj, perchè credevo, che nel godimento delle medesime fosse stata per riconoscer gli effetti di questi sinceri miei voti: ma vedendomi così gentilmente favorito per mezzo del suo felice presagio; considero, che V. S. Illustr. vuol superarmi con gli atti di generosità, nè io so meritarli col semplice rendimento di grazie che le porto, se non le reco colle opere più adeguato riconoscimento: e perciò la supplico di frequenti comandamenti, riaugurando intanto al di lei gran merito proporzionate fortune, con dichiarazione, che sono sempre.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

Coll'augurarmi V. S. Illustr. felicità ne' correnti Santi giorni Natalizj, non mi reca maggiori testi-

stimonianze della sua volontà verso di me, e della mia Casa, di quelle che già ne tengo per tante prove: ma bensì mi fa riconoscere dalla gentilezza dell'uffizio la mira, che ha di favorirmi in ogni occasione: e nel renderle affettuose grazie, la certifico, che le desidero continui contenti, i quali le riauguro nell'imminente anno nuovo, col pregarla a persuadersi della brama, che nutro de' frequenti suoi comandamenti, ed a porgere in mio nome un saluto alla Signora mia Sorella, mentre mi confermo inalterabile.

Al Sig. Cesare Montani. Pesaro.

Mi considero pienamente felice sempre che V. S. Illustr. mi porta le dichiarazioni della sua volontà, e dall'affetto sincero, che nutre per me, riconosco originato l'augurio di contentezza, che m'invia nel corrente Santo Natale. Ne la ringrazio ben di cuore; e siccome può viver certo di quello, che io le conservo, tenendola al par dei miei figli; così bramo, che mi dia occasioni di dimostrarglielo; mentre, ripregandole tutte le benedizioni del Cielo, resto.

A Mons. Gualtieri Governatore di Viterbo.

Nell'augurio di felicità, che V. S. Illustr. si è compiaciuta recarmi in congiuntura del presente S. Natale, non ho potuto avere altro riguardo che quello della propria gentilezza, ogni atto di cui è per me un segnalato favore. Io nel ringraziarnela, come devo, le testifico la stima che fo del singolar merito di V. S. Illustr., con isperanza di vederlo riconosciuto con moltiplicate prosperità, che le ripre- go dal Cielo in qualunque circostanza di tempo; ed ambizioso de' frequenti suoi comandamenti bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

A Mons. Gaeta Governatore di Loreto.

Il presente Santo Natale ha somministrato a V. S. Illustr. la occasione di esercitare le maniere più gentili della sua bontà verso di me col felicissimo presagio, che io ricevo in grado di non ordinario favore; e nel divoto rendimento di grazie, che le ne porto, proverà ben'espressi i doveri, che le ne professo, a' quali corrisponderò sempre cogli atti della mia pronta

osservanza, se V.S. Illustr. si degnerà di sperimentarla nelle opportunità concernenti l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti; e mentre di essi la supplico, non vi ha prosperità, che io non ripreghi al merito di V.S. Illustr. cui bacio riverentemente le mani.

A Mons. Giorgio Spinola Viceleg. di Ferrara.

Il presagio di felicità, che V. S. Ill. si è degnata inviarmi col corrente S. Natale, vien ricevuto da me con condizione; che non lasci oziosa la mia osservanza semprechè la può esercitare co' suoi stimatissimi comandamenti; de' quali mentre la supplico, rendo a V. S. Ill. copiose grazie del gentile uffizio, e porgo al Signore Iddio voti ben fervorosi per le maggiori prosperità ch'ella merita. Con queste sincere espressioni, e colla ratifica degl'infiniti doveri, che le professo, bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

A Mons. Gontieri Governatore di Marittima, e Campagna. Frosinone.

Non mi stimo capace di meritare l'onore che V. S. Ill. mi fa coll'annunzio felice in questi giorni, se non si degna, come vivamente ne la supplico, di tenermi esercitato nella sua grazia con continui comandamenti: e col renderlene copiose grazie, le ratifico la mia osservanza, e le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Ferretti Governat. di Benevento.

Se V. S. Ill. si è mossa ad augurarmi felicità nel caduco S. Natale per motivo della sua gentilezza, io per debito della mia osservanza, che scorgo onorata con tal favore, le rendo le maggiori grazie, che posso, supplicandola a dispensarmi continui comandamenti, perchè la brama de' medesimi non è inferiore a quella, che tengo de' prosperi avvenimenti, che ripresagisco al merito di V. S. Ill. cui bacio riverentemente le mani.

A Mons. Vescovo di Nicotera.

Vengono misurati più dalla benignità di V. S. Ill. che dal mio merito i favori, che si degna compartirmi, e con tale considerazione avendo ricevuto il suo umanissimo uffizio in congiuntura del S. Natale, le rendo divote grazie; mentre con reiterare le

mie preghiere al Signore Iddio per la felicità di V.S. Illustr. le rassegno la mia divozione, supplicandola a volerla esercitare coll'onore de' pregiati suoi comandamenti; e le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Santacroce Nunzio Apost. Vienna.

Nelle grazie che io rendo a V.S. Illustr. per quella dell'augurio felice inviatomi in congiuntura delle imminenti feste Santissime, sono inchiuse le obbligazioni, che ne professo alla singolar sua gentilezza, con cui rimane la divota mia osservanza verso di V.S. Illustr. in un tempo stesso e favorita, e tenuta a rimostrarlene gli attestati delle opere, non soddisfatto dell'espressioni, che vengono considerate da me meno adeguate alla brama, che ne conservo nell'animo: e siccome riauguro a V. S. Illustr. continue prosperità, così vivo pronto a tutti i suoi stimatissimi comandamenti, baciandole intanto riverentemente le mani.

A Mons. Bonaventura Governat. di Ascoli.

Non solo V.S. Illustr. si contraddistingue dall'uso coll'augurio di felicità indrizzatomi per le prossime Sante Feste; ma supera qualunque altro suo pari nell'esercizio di gentilezza, che perciò io vedendomi doppiamente favorito, ne rendo a V. S. Illustr. le grazie, che richieggono le particolari mie obbligazioni, e le porto l'annunzio di maggiori prosperità per qualunque circostanza di tempo; perchè tutti i lieti successi hanno correlazione al suo gran merito, al quale io bramo servire con prontezza per la somma stima, ed osservanza, che nutro verso il medesimo, come quello, che sono.

A Mons. Conti Nunzio Apost. che fu Innocenzo XIII. Lucerna.

Giugneranno a V. S. Illustr. gli annunzj di prosperità, che le ho inviati in occasione delle Sante Feste Natalizie: e si degnerà di riconoscere in essi la stima, che fo dell'impareggiabile suo merito. Ella, ch'è tutta benignità, mi fa godere anche le proprie espressioni per la medesima Solennità, accrescendo perciò nuovi obblighi a gl'infiniti, che le professo; a'quali per soddisfare in qualche parte, rendo ora

era a V. S. Illustr. quante grazie devo, e posso; e l'assicuro della mia prontezza in eseguire ogni suo stimatissimo comandamento, che fuor di modo mi desidero: mentre per fine le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Pallavicini Nunzio Straordinario per Spagna. Genova.

L'anticipato augurio di contentezza, che V. S. Illustr. si compiace di recarmi per le correnti Feste Natalizie, come mi manifesta la gentilissima Umanità sua, così rende distintamente obbligata la mia divota osservanza, per impulso di cui, e ne riferisco numerose grazie a V. S. Illustr. e le riprego le maggiori felicità in ogni circostanza di tempo. Atti di più adeguata rimostranza le protesto nell'esecuzione de' suoi riveriti comandi, i quali mentre imploro frequenti mi rassegno immutabile.

A Mons. Albergotti Governatore di Macerata.

Con sensi di vera stima ricevo il favore del felice presagio, che V. S. Illustr. mi reca per la vicina Solennità Natalizia. Con divoto rendimento di grazie io ne confesso l'obbligo che me ne deriva: con prontezza di soddisfarlo nella esecuzione di ogni suo pregiato comando ne dichiaro la riconoscenza, che le debbo. E con rassegna distinta dell'inalterabile mia osservanza le specifico i titoli, che ho di soscrivermi.

Al Sig. Marchese del Monte. Firenze.

Avvezza V. S. Illustr. la mia osservanza alla delizia de' suoi favori, Ne ricevo il godimento in questo del felice presagio, che si compiace di recarmi per la ricorrenza del vicino Parto Divino. Un riverente ringraziamento le testificherà l'obbligo preciso, che ne professo alla generosa Umanità di V.S. Illustr. alla quale riaugurando continue prosperità rassegno di più la brama, che tengo de' suoi riveriti Comandi, non distinta da'motivi, che ho di dirmi.

A Mons. Ravizza Governat. di Civitavecchia.

Non lascia V. S. Illustr. il gentile istinto di favorire la mia osservanza co' presagi di felicità, che anticipatamente m'invia per la ricorrenza Nata-

li-

lizia. Io le corrispondo ora con una divota azione di grazie, e mi riserbo di soddisfare al nuovo debito, che m'impone nelle congiunture, che mi porgeranno il contento de' suoi comandi. Intanto riaugurandole ogni prosperità di successi, prego V. S. Illustr. a credermi immutabile.

LETTERE

DI PARTECIPAZIONE D'AVVISO.

Al Sig. Card. de' Medici. Firenze.

E' debito dell'ossequio, con cui mi do l'onore di venerare l'infinito merito di V. E. l'avviso che le reco della grazia fattami dalla Santità di Nostro Signore, nell'avermi annoverato tra' Protonotarj Apostolici. Supplico perciò la somma generosità dell'E. V. a compartire il suo benigno gradimento all'espressioni di questo mio riveritissimo uffizio, affinchè io assicurato del medesimo, possa con ispecialità di obbligazioni meritare il patrocinio stimatissimo di V. E. alla quale umilissimamente m'inchino.

Al Sig. Cardinal Conti. Ancona.

Venero la Clemenza di Nostro Signore per la grazia, che si è degnata farmi del Protonotario Apostolico, e pel motivo, che dall'istessa mi deriva di ratificare a V. E. i miei rispetti coll'avviso che le ne porto, il quale posso sperare, che venga gradito dalla sua benignità, mentre l'accompagno colle suppliche più riverenti, che porgo all'E. V. concernenti tal'onore, e quello de' suoi stimatissimi cenni: baciandole intanto profondamente inchinato la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Caraffa. Aversa.

Come la somma Munificenza di Nostro Signore si è degnata onorarmi colla grazia del Protonotariato Apostolico, così spero di ricevere dalla impareggiabile benignità di V. E. quella del suo stimatissimo gradimento al presente dovuto uffizio, pieno di ossequio verso l'infinito suo Merito; ed ambizioso di renderglielo più manifesto nell'ubbidire ai ricevu-

ti

ti cenni, de' quali supplico l'E. V. le fo profondissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Cantelmo Arciv. di Napoli.

Tutti i miei ossequj ho consecrati al merito di V. E. che supera nel valore le più grandi espressioni. Colle maggiori, che posso, glieli ratifico nel recarle l' avviso delle grazie, con cui si è degnata la Santità di nostro Signore qualificarmi, essendo stato dalla Sovrana Clemenza di sua Beatitudine ammesso nel numero de' Protonotarj Apostolici. La generosità dell' E. V. mi fa sperare, che sia per ricevere benignamente quest'atto di stima, ch' esercito colla medesima in tale occasione, e mi assicura, che non mi terrà oziosa in alcuna, dalla quale mi risulti l' onore di comprovare a V. E. la prontezza della mia ubbidienza: mentre col bacio della Sagra Porpora umilissimamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Orsini Arciv. di Benevento, *che fu Benedetto XIII.*

A qual segno giunga l' ossequio, che io porto al merito impareggiabile di V. E. si degni prenderne la evidenza dall' avviso, che per impulso del medesimo le reco della grazia fattami dall' alta Beneficenza di N. Sig. da cui sono stato promosso al Protonotariato Apostolico; e quanto da me sia per essere venerato il benigno gradimento, che spero dall' E. V. al presente dovuto uffizio, ne la certifica la pronta ubbidienza, che tengo per tutti i suoi stimatissimi cenni, de' quali mentre riverentemente la supplico, fo all' E. V. umilissimo inchino.

Al Sig. Card. Durazzo Legato di Bologna.

Misuro colla grazia, che la Santità di Nostro Sig. si è compiaciuta farmi nella dichiarazione di Protonotario Apostolico, la benignità, con cui spero, che V. E. sia per ricevere il presente avviso: per mezzo del quale mi do l' onore di riverire la grandezza del suo merito, che si degnerà gradire la obbligata mia servitù verso dell' E. V. impiegandola negli esercizj continui di una pronta ubbidienza, mentre la supplico de' suoi stimatissimi cenni, e bacio a V. E. umilissimamente la Sagra Porpora.

Al

Al Sig. Card. Francesco Barberini Legato di Ravenna.

La riverentissima servitù, che io professo a V. E. è tenuta in ogni occasione venerare col maggior ossequio le qualità impareggiabili dell' infinito suo merito, a riguardo di cui le reco l' avviso della grazia, che ho ricevuta dalla Sovrana clemenza di N. S. il quale si è degnato qualificarmi col carattere di Protonotario Apostolico. Imploro pertanto dall' E. V., ch' è tutta generosità, gli atti di un generosissimo gradimento verso il presente dovuto uffizio, e quelli dell' assoluta autorità, che tiene sopra la mia volontà, ambiziosa di ubbidire sempre agli stimatissimi suoi cenni, mentre a V. E. bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Card. Imperiali Legato di Ferrara.

Mi fo presente al merito impareggiabile di V. E. con un atto d' ossequio, col quale porto l' avviso della grazia, che la Santità di N. S. si è degnata dispensarmi; mentre per impulso dell' alta sua Beneficenza sono stato ammesso tra' Protonotarj Apostolici. A quest' onore riferirò il benigno gradimento, che spero dall' E. V. per le riverentissime testimonianze della obbligata mia servitù, la quale in ogni occasione aspira all' ubbidienza degli stimatissimi cenni di V. E., cui umilissimamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Bonvisi. Lucca.

Semprechè posso venerare l' infinito merito di V. E. con gli atti dell' umilissimo ossequio che le porto, non solo soddisfo alle parti del debito, che me ne corre, come suo obbligato, e riverente servidore, ma ne ricevo ancora segnalato onore, a riguardo dell' ambizione, che nutro di ritrovar sempre benigna verso di me la grazia dell' E. V. la quale perciò supplico ad accogliere nella medesima l' avviso, che le reco del Protonotariato Apostolico conferitomi dalla Sovrana Beneficenza di N. S., mentre ratificando a V. E. l' ubbidienza che le devo, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al

Al Sig. Cardinal Pallavicino. Osimo.

Si degni V. E. di riconoscere l'ossequio, che mi contraddistingue da ogni altro suo riverente servitore, nell'avviso che le reco della grazia fattami dalla somma clemenza di N. S. coll'onore del Protonotariato Apostolico, e nelle suppliche, che porgo all'E. V. sì pel suo benigno gradimento, come in contrassegno del medesimo, per gli stimatissimi suoi cenni, l'ubbidienza de' quali mentre le ratifico in grado più dovuto, e proporzionato alla mia ambizione, a V. E. umilissimamente m'inchino.

Al Sig. Card. S. Susanna. Montefiascone.

Non ha V. E. servitore nè più obbligato, nè più riverente di me. Le confermo queste mie umilissime espressioni con un atto di ossequio, che io esercito presso l'impareggiabil merito dell'E. V. nel parteciparle la grazia del Protonotariato Apostolico conferitomi per impulso d'infinita beneficenza dalla Santità di N. S. Venererò in parità di grado, e il benigno gradimento, che spero dalla somma generosità di V. E. e gli stimatissimi cenni, de' quali la supplico; ambizioso di ridurre in atto la ubbidienza, che rassegno per i medesimi, con cui fo all'E. V. profondissimo inchino.

Al Sig. Card. di Buglione. Parigi.

Come è senza pari l'ossequio, che porto a V. E. così eccede le maggiori espressioni la brama che tengo di fargliele apparire quanto più riverente, altrettanto uniforme all'infinite mie obbligazioni, nell'avviso, che reco, della grazia fatami da N. Sig. del Protonotariato Apostolico. E' sempre ambita da me, quella dell'E. V. ma in tal congiuntura vien supplicata la sublime sua generosità a volermela compartire con benigno gradimento unito all'onore de' riverentissimi suoi cenni, che sono l'unico oggetto de' miei desiderj: mentre umilissimamente a V. E. m'inchino.

Al Sig. Cardinal d'Estres. Parigi.

A V. E. che patrocina i miei vantaggi, sono dovuti i miei rispetti, per quelli, che ricevo dalla som-

somma Clemenza di N. S. coll' onore del Protonotariato Apostolico, e quanto più vengo graduato ne' posti, tanto maggiore in me cresce verso dell' E. V. e l' ossequio, col quale venero un Tutelare arricchito di sì gran merito, e l' ambizione di comprovarglielo nella ubbidienza de' suoi pregiatissimi cenni, de' quali la supplico a titolo di veder favorito benignamente il presente dovuto uffizio coll' assoluto suo dominio, che tiene sempre obbligata la mia volontà. Questa rassegno a V. E. sempre più pronta, e le fo umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Fustemberg. Parigi.

Attestato dell' ossequio, che porto al merito impareggiabile di V. E. è l' avviso con cui le partecipo la grazia del Protonotariato Apostolico, che si è degnata conferirmi la sovrana Beneficenza di N. S. ma non perciò rimane adempiuta la mia brama ambiziosa dell' onore, che mi può ridondare dagli stimatissimi cenni dell' E. V. nelle occasioni di ubbidirli. E con supplicarla intanto del suo benigno gradimento, le fo umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Bonsi. Parigi.

Non so, qual sia maggiore, se l' ossequio, con cui reco a V. E. l' avviso della grazia ricevuta dalla somma Clemenza di N. S. che si è degnato dichiararmi Protonotario Apostolico, o la benignità dell' E. V. dalla quale spero un atto di generoso gradimento al presente dovuto uffizio, e l' onore dei suoi stimatissimi cenni. La riverenza dell' animo, che per i medesimi professo sempre ubbidiente a V. E. mi porta a quest' espressioni, e mi dà l' adito di baciarle intanto umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Card. Portocarrero Arciv. di Toledo.

Non perdo il carattere di essere servitore di V. E. se non le reco frequenti attestati delle obbligazioni, che le devo, perchè gli esercito in numero maggiori, e in qualità più riverenti, quando mi nascono le congiunture, come fo in questa, di parteci-pare all' E. V. l' avviso di essere stato promosso al Protonotariato Apostolico dalla infinita Munificenza di N. S. In qualunque modo, che si degni di gradir-

dirlo, mi risulterà l'onore bramato della impareggiabile sua benignità, la quale supplico a disporre della mia ubbidienza per gli stimatissimi suoi cenni, ed all'E. V. umilissimamente m'inchino.

Al Sig. Cardinal Salassar. Cordova.

A' sentimenti, che nutro continui di riverire cogli atti del mio ossequio l'infinito merito di V. E. corrisponde l'avviso, che io le reco del Protonotariato Apostolico, di cui si è degnata onorarmi l'alta Clemenza di Nostro Signore, ed ai medesimi avrà relazione la ubbidienza, che tengo verso i cenni stimatissimi dell'E. V., da' quali spero, che sarà accompagnato il suo benigno gradimento: e mentre umilissimamente ne la supplico, colla rassegna delle innumerabili obbligazioni, che le professa la mia casa, fo all'E. V. profondissimo inchino.

Al Sig. Card. Colonizza. Vienna.

Non posso, se non sperare, che V. E. sia per gradire gli atti del mio ossequio nell'avviso, che le reco della grazia fattami dalla infinita Clemenza di Nostro Signore col Protonotariato Apostolico: mentre la somma benignità dell'E. V. verso gli obbligati suoi servitori, tra i quali io mi glorio di non aver l'ultimo luogo, supera il valore di ogni espressione; e si degni per motivo della medesima promovere le mie suppliche all'onore degli stimatissimi cenni di V. E. la di cui Sagra Porpora bacio con profondissimo inchino.

Al Sig. Card. Fadziowski. Varsavia.

Al pari della penna ha l'espressione l'ossequio, con cui reco a V. E. l'avviso del Protonotariato Apostolico, che si è degnata conferirmi l'alta Munificenza di Nostro Signore, ma saranno più vive quelle della mia ubbidienza, se mi onorerà, come la supplico, degli stimatissimi suoi cenni, e del benigno gradimento, che spero a questo riverente uffizio dovuto all'E. V. a titolo delle obbligazioni, che mi dichiarano divoto servitore della medesima, alla quale umilissimamente m'inchino.

Al

Al Sig. Card. Aguirre. Napoli.

Col riflesso delle infinite obbligazioni, che per tanti titoli io devo a V. E. le reco l'avviso di essere stato ammesso dall'alta Beneficenza di N. S. tra i Protonotarj Apostolici; come anche me ne porge il motivo l'ossequio, con cui mi do l'onore di riverire il merito impareggiabile dell'E. V. ch'essendo sempre propensa a gradire gli atti della riverente mia servitù verso l'istessa, spero, che si degnerà parimenti ricevere nella sua stimatissima grazia questo nuovo attestato, che le ne reco, mentre con tutta la mia casa implorando dal cielo a V. E. prosperità di salute, ed a me dalla medesima la frequenza degli ambitissimi suoi cenni, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Card. de Angelis. Pisa.

Nell'avviso che io reco a V. E. del Protonotariato Apostolico conferitomi dalla sovrana Clemenza di Nostro Signore, compendio il numero delle precise obbligazioni, che le devo, l'ossequio, con cui venero l'infinito suo merito, e le suppliche, che le porgo per l'onore del suo benigno gradimento e de' suoi stimatissimi cenni, col baciarle intanto umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Card. Camus. Granoble.

Non ho veduto mai soddisfatta l'ambizione che nutro di ubbidire agli stimatissimi cenni di V. E. perchè non si è degnata porgermeli in alcuna occasione; ma spero di meritarne l'onore di gradimento dell'avviso, che le porto, concernente la grazia ricevuta dalla somma Clemenza di Nostro Signore annoverandomi tra i Protonotarj Apostolici: e mentre di tanto supplico l'E. V. le fo col dovuto ossequio umilissimo inchino.

Al Sig. Marchese di Cucogliudo Vicario di Napoli.

Nell'avviso, che io reco a V. E. del mio arrivo in questa Corte, degnerà riconoscere il carattere del più riverente, ed obbligato suo servitore, quale io le sono in ogni luogo. Esercito quest'atto di ossequio verso il merito sublime dell'E. V. con viva

va fiducia d' impetrare dalla impareggiabile sua benignità lo stimatissimo gradimento del grand' animo, ch' Ella tiene per dispensar le sue grazie a chi le tributa la dovuta venerazione, e ricever l' onore de i clementissimi cenni, con i quali la supplico a voler qualificare la continua brama, che ne alimento, e la ubbidienza, che per essi le protesto, con cui a V. E. umilissimamente m' inchino.

Al Sig. Principe Doria. Genova.

Stimo dovuto alle parti, che mi corrono con V. E. il recarle l' avviso dell' assunzione dell' abito, che io presi nel Concistoro di Lunedì scorso: affinchè riconoscendomi in tal grado, ella possa prepararmi le occasioni, che bramo d' incontrare nell' esercizio della mia volontà disposta ad eseguire ogni suo stimatissimo cenno. Onde supplico l' E. V. ad esercitare verso di me la sua benignità nell' impiegarmi, e nel gradire il presente uffizio: mentre le bacio per fine riverentemente le mani.

Alla Sig. Donna Tecla Spinelli. Napoli.

Reco a V. E. l' avviso del mio felice arrivo a questa città, e del passaggio, che Lunedì scorso feci all' esame per la mia chiesa, con gradimento di S. Santità, e degli Eminentiss. Esaminatori: come anche della preconizzazione fatta per me nel Concistoro di Mercoledì dal Sig. Card. Panciatici, aspettandosi il primo, che sarà in breve per pormi in abito. Prego V. E. a non attribuire a mancanza di ossequio l' aver differito il ragguaglio di tutto ciò, mentre le funzioni, e cerimonie, che mi hanno tenuto impedito, non finiscono mai nella Corte Romana; e procurerò quanto posso di sollecitare il mio ritorno alla patria, per indi incamminarmi alla detta mia chiesa. Intanto resto con fare a V. E. umilissimo inchino.

Al Sig. Commend. Fra Carlo Spinelli. Napoli.

All' avviso, che portai a V. E. del mio prospero arrivo in questa Corte, e della benigna accoglienza ricevuta da N. S. aggiungo quest' altro, che Lunedì passato seguì il mio passaggio all' esame con ispecial riputazione, e stima, e Mercordì in Conci-

storo fui preconizzato alla chiesa di Melfi dall' Em. Panciatici, rimanendomi solo il pormi in abito, che dipende dall' altro prossimo Concistoro. L' accerto, che dal canto mio fo quanto devo, e posso, bramoso di venire a celebrare le S. Feste Natalizie nella patria: se in questo tempo mi farà bisogno di prevalermi delle sue grazie, userò seco la confidenza di fratello nella maniera, che ella la prenderà colla mia debolezza, sapendo, a qual segno giunge il mio affetto verso di lei, che tenerissimamente abbraccio, e resto.

Al Sig. Card. Milini. Sutri.

Della grazia, che la Santità di Nostro Signore si è degnata farmi per atto della infinita sua Clemenza, con avermi dichiarato Ponente della Sacra Congregazione del Buon Governo, reco a V. E. col dovuto avviso le testimonianze dell' ossequio, con cui venero il merito impareggiabile della medesima, la quale spero, che mi compartirà l' onore di gradire questi rispetti, e di esercitare i suoi arbitrj sopra la volontà, che ho consecrata negli stimatissimi cenni dell' E. V. mentre mi riputerò all' ultimo segno fortunato, se mi nasceranno le occasioni di eseguirli; e profondamente me le inchino.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

Mi persuade l' affetto di V. S. Illustr. verso di me, che sia per ricevere particolar contento nell' avviso, che le reco di essere stato onorato dalla somma Munificenza di Nostro Signore col Protonotariato Apostolico, mentre Ella tiene sì gran parte in tutti i felici successi, che mi accadono. E benchè V. S. Illustr. viva ben certa dei rispetti che le devo, glieli rimostro ratificati nel presente uffizio, che mi farà grazia di render comune alla Sig. Zia, con espressione di osservanza, e di stima, unito al desiderio, che nutro di ubbidire ai comandamenti così della medesima, come di V. S. Illustr. quale supplico a riconoscermi sempre quello, che sono.

Al Sig. Francesco Montani. Firenze.

Per la parte che tiene V. S. Illustr. in ogni mio prospero avvenimento, le reco l' avviso di quello che

che mi è risultato dalla infinita munificenza di N. S. nell' avermi annoverato tra i Protonotarj Apostolici. Goda Ella pure di questo segnalato onore nella certezza, che io sia per ricevere quello de' suoi comandamenti con prontezza nell' eseguirli, come gliela ratifico sempre più costante, divota, e quale mi specifica nel carattere che porto.

Al Sig. Canon. D. Franc. Tommasini. Gaeta.

Vive in V. S. Illustr. l'istesso affetto, che teneva la felice memoria del Sig. D. Luigi Pereyra verso di me, e della mia casa, mentre non lascia di favorirla con effetti di bontà, e di gentilezza. Onde io con essa obbligato nella più stretta maniera, ed a titolo di suo servitore, per la continuazione di tante grazie, reputo mio preciso debito il partecipare a V. S. Illustr. l'avviso di quella, che si è degnata compartirmi la sovrana Munificenza di Nostro Signore, colla dignità di Protonotario Apostolico, sperando, ch' Ella sia per gradirlo, e riceverne contento, come interessata in tutti i prosperi successi, che mi vengono destinati dal Cielo. Non mi porterà V. S. Illustr. occasioni, che da me non sieno sempre desiderate, di servire al singolar suo merito, delle quali pregandola vivamente, per farnele conoscere gli attestati nella esecuzione di ogni suo comandamento, mi dichiaro, e resto.

Al Sig. Card. d'Astalli Legato d' Urbino. Pesaro.

Nella sagra Congregazione del Buon Governo vengo ammesso tra' Ponenti dalla Santità di Nostro Signore, che si degna di tenere in esercizio le mie debolezze. Ne porto riverentemente l'avviso a V. E. la qual siccome occupa in essa il luogo del merito, così la supplico riguardarmi come uno de' più ossequiosi, e obbligati Servitori, che dipendono da' suoi autorevoli cenni: e coll' ambizione de' medesimi fo all' E. V. profondissimo inchino.

Al Sig. Card. del Giudice. Napoli.

Mi risulta grande onore dal motivo, che ho di specificare a V. E. il mio ossequio nell' avviso, che le reco della grazia fattami dalla Santità di N. S. colla Ponenza conferitami nella Sagra Congregaz. del Buon Go-

Governo: e non minor fortuna sarò per ricevere, se l'E. V. si degnerà di gradire i rispetti, che mi corrono verso il merito della medesima, e la brama che tengo di conformarmi a tutti i suoi stimatissimi cenni; dei quali mentre riverentemente la supplico, fo a V. E. col bacio della Sagra Porpora umiliss. inchino.

Al Sig. Cardinal Corsi. Ravenna.

Venero il merito di V. E. con quella stima ed ossequio, con cui le porto l'avviso della grazia, che la Santità di N. S. si è degnata farmi, mentre tutta Clemenza mi ha collocato Ponente nella Sagra Congregaz. del Buon Governo. Mi consagro perciò a' cenni dell'E. V. per tutte le occasioni che riguardano l'onore di eseguirli, e spero da essi un contrassegno di benigno gradimento al presente uffizio di rispetto, che esercito verso di V. E. alla quale bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinale Sacchetti. Viterbo.

Mi corre doppio debito di esercitare gli atti del mio ossequio verso V. E. uno nel Protonotariato Apostolico, e l'altro per la Ponenza del Buon Governo, che sono due grazie dispensatemi dalla infinita Beneficenza di N. S. Nella individualità di questo uffizio ristringo tutti i rispetti, co' quali mi do l'onore di riverire l'impareggiabil merito dell'E. V. ambizioso perciò di meritare quello de' suoi stimatissimi cenni, conforme riverentemente ne la supplico: e sperando intanto benigno gradimento alle testimonianze, che le reco delle mie obbligazioni, col bacio della Sagra Porpora, fo all'E. V. umilissimo inchino.

Al Sig. Ranieri del Torto. Pisa.

Riceva V. S. Illustr. l'avviso, che io le reco del mio arrivo in questa Città seguito con prospero successo, e da ciò prenda la evidenza delle obbligazioni, che professo alla di lei generosità per le cortesie usatemi in tanti e tali modi, che si toglie a me di poterle riconoscere a misura del suo merito, ed a proporzione delle mie brame. Supplico perciò V. S. Illustr. a volermeli agevolare col mezzo de' suoi continui comandamenti; assicurandosi, che non mi rima-

mane altra speranza, che di soddisfare almeno in parte agli infiniti titoli de' miei doveri. Conservo parimente impressa nell' anima la gentilezza, che hanno esercitata verso di me coteste Signore Dame, ed in ispecie la Sig. Alessandra, il di cui solo nome udii fra tutte; e siccome mi favorirono a contemplazione di V. S. Illustr., così Ella si degnerà, per moltiplicarmi le grazie, di portar loro la stessa notizia, con riverirle una ad una in mio nome, ed unitamente i Cavalieri, che si compiacquero onorarmi con eccessi di compitezza, mentre rinnovo alla Signora D. Anna sua consorte, e mia stimatissima Signora i rispetti che le devo: ed abbracciando affettuosamente il suo Sig. Figliuolo, da me tenuto al Sagro fonte, la persuado per fine a credere che sono, e sarò sempre.

Al Sig. D. Andrea de Silva Console della Nazione Spagnuola. Livorno.

Ha saputo V. S. Illustriss. obbligarmi a tal segno colla sua gentilezza, che qualunque grand' espressione cede al conoscimento, che ne conservo nell' animo; ambizioso perciò di darle una prova adeguata di questi sinceri miei sentimenti supplico la umanità di V. S. Illustr., che siccome è stato liberale in colmarmi di grazie, così si compiaccia esserlo in somministrarmi frequenti le occasioni, che concorrono l' onore di servirla. Adempio ora alla parte che mi spetta, di portarle, come fo, l' avviso del mio arrivo in questa Città, e di riverire colla presente la Signora Donn' Antonia sua Consorte, e mia stimatissima Signora, assicurato sulla compitezza della medesima, che sia per gradire l' atto, che io esercito, di ossequio verso il di lei merito; mentre a V. S. Illustr. ratificando la inalterabile mia osservanza, bacio divotamente le mani.

RISPOSTE

A LETTERE DI PARTECIPAZIONE DI AVVISO.

Al Sig. Conte Paolo Zambeccari. Bologna.

La notizia del salvo arrivo, che V. S. Illustr. ha fatto in Patria, giugne a rendermi contento nel desiderio, che io ho avuto di sì felice successo. In questa parte per cui le riferisco una distinta azion di grazie, non termini V. S. Illustr. gli atti della sua umanità verso di me, ma si compiaccia colla frequenza della medesima ne' suoi comandi continuare a riconoscermi.

A Mons. Anguisciola Governatore di Tivoli.

Con una ben distinta azion di grazie riconosco il favore, che V. S. Illustr. mi dispensa nella notizia del suo felice arrivo in cotesto governo. Non lascierò altresì di confermarle la costanza della mia divozione col rendermi pronto alla frequenza de' comandi, che mi desidero dalla umanità di V. S. Illustr., alla quale intanto rassegno i motivi, che mi dichiarano.

A Mons. Gambi Vescovo di Ascoli.

La notizia, che V. S. Illustr. si è compiaciuta inviarmi di esser felicemente giunta in cotesta sua Chiesa, non mi rende più persuaso a crederla tutta bontà verso di me, mentre ne tengo incontrastabili riprove. Ad ogni modo per la memoria, che ha avuta di dar questo contento alla mia divozione ne riferisco ben distinte grazie alla umanità parziale di V. S. Illustr., da cui mi auguro frequenti congiunture di manifestarmi colle opere istesse che sono, e bramo di esser sempr.

Al Sig. Duca di Laurino. Napoli.

Dall'animo generoso di V. E. mi scaturiscono gentilissime dimostrazioni nell'avviso, che mi reca del suo felice arrivo in cotesta Città. Come ne riferisco copia di divote grazie all'E. V. così le ne protesto un debito ben distinto, unito alla rassegna della osservanza, che le professo; ed alla prontezza, che avrò sempre di farmi conoscere con effettivo attestato.

A

A Mons. Farsetti Governatore di Fano.

Il merito che riluce in V. S. Illustr. la porta sempre più a gradi maggiori, e la piena cognizione che ne ha N. S. la promuove con giustizia. Come, adunque io godo di sentirla destinata a cotesto Governo, così le rendo grazie ben divote della notizia, che l'è piaciuto di recarmene; e mi desidero molti comandi per servirla in ogni luogo. Intanto colla rassegna di questa mia prontezza mi protesto immutabile.

A Mons. Foscari Governator di Perugia.

Dalla notizia, che a V. S. Illustr. è piaciuto trasmettermi del salvo arrivo fatto all'esercizio di cotesto suo nuovo impiego, risulta a me egualmente il motivo, e di rallegrarmi seco di sì felice successo, e di ringraziar la di lei umanità di tal favore. Nell'adempire a queste parti, riprotesto a V. S. Illustr. la costante brama, che tengo di confermarle colle opere nella esecuzione de'suoi pregiati comandi l'osservanza che mi dichiara.

A Mons. Archinto Nunzio Apost. Firenze.

Seconda V. S. Illustr. il nobil genio dell'animo suo nel trasmettermi la notizia dell'arrivo felice fatto in cotesta Corte Serenissima; ed io sieguo gl'impulsi della mia riconoscenza nel riferirlene copiose, e distinte grazie; gliela confermerò anche più adeguatamente colle opere nella esecuzione de' suoi riveriti comandi; i quali perciò mentre mi auguro frequenti, prego V. S. Illustr. credermi sempre immutabile.

A Monsignor Vescovo di Ceneda. Venezia.

Colla notizia, che V. S. Illustrissima mi avanza di esser giunta felicemente in cotesta Dominante, mi conferma la sua umanità: ed io col riferirlene un divoto ringraziamento assicuro V. S. Illustr. del debito preciso che me ne risulta, come anche del pensiere, che avrò di soddisfarla nelle rimostranze più divote, ed autentiche della mia rassegnazione, che mi specifica.

A

A Mons. Giustiniani Vicelegato di Ferrara.

Colla notizia, che V. S. Illustr. si è compiaciuta recarmi del suo felice arrivo in cotesta Vicelegazione, resta appagato uno de' miei maggiori desiderj. Nel riferirlene le dovute grazie, prego l'umanità di V. S. Illustr. a consolare con qualche impiego quello, che mi rimane di confermarle la distinta mia osservanza con gli atti continuati di essa, affinchè possa riconoscermi immutabile.

Al Sig. Barone Gio. Battista Cansacchi. Amelia.

Coll'avviso, che V. S. Illustr. mi reca di essere stata da N. N. dichiarato Barone della sua tenuta di S. Pietro, e di aver conseguita per isposa la Signora Contessa Alessandra Petrignani, risveglia i miei sensi alle congratulazioni, ed a' ringraziamenti. Nel portarlene e gli uni, e le altre l'assicuro del piacere che ne ho ricevuto, e della parzialità, che mi rende.

Al Sig. Antonio Palazzi. Bologna.

Voglio ben credere, che la risoluzione presa da V. S. Illustr. nel lasciare il servigio di cotesto Sig. Cardinal Legato, avrà avuti forti motivi, come pur l'avrà il suo ritorno a questa Corte: dove non lascierò di rimostrare il vivo desiderio, che tengo d'impiegarmi per i di lei maggiori vantaggi. Intanto ringraziandola della notizia, che ha voluto avanzarmene, mi confermo.

Al Sig. Conte Gavassini. Ferrara.

Come V. S. Illustriss. coll'avviso del suo arrivo in cotesta Città mi manifesta la propria cortesia; così io col riferirlene un distinto ringraziamento le dichiaro la mia riconoscenza, unita alla disposizione, che avrò sempre di confermarmi.

A Mons. Mattei Nunzio Apost. Venezia.

Nel posto, che io sostengo, ho sempre ammirati i talenti di V. S. Illustr., e riverito con particolare stima il suo gran merito, il quale considerato dall'alto conoscimento di N. S. l'ha sollevata a gra-

do più sublime. La medesima io le confermo nel riferirle distintissime grazie per quella, che si è compiaciuta dispensarmi colla notizia del suo felice arrivo in cotesta Dominante all'esercizio del nuovo Ministero, donde mi auguro molti suoi comandi, bramoso di autenticarmi colle opere, quale con vera osservanza mi dico.

Al Sig. Co. Orazio Mauruzzi. Fossombrone.

Non sa V. S. Illustr. perder l'uso nel suo gentil costume; mentre io lo riconosco nella notizia trasmessami dell'arrivo felice, che ho fatto in patria. A questa bontà, che l'è piaciuto di praticare verso di me, mi troverà sempre disposto a corrispondere in qualunque congiuntura, che vorrà porgermi di sua maggior convenienza, come ora le contrassegno la disposizione, che ne tengo con un affettuoso, e parzial ringraziamento, che basterà a confermarmi.

A Mons. Ingbirami Governator di Viterbo.

Non so esprimere a V. S. Illustr. di quanto godimento mi sia stato l'intendere la sua destinazione al Governo del Patrimonio, poichè le qualità riguardevoli che in V. S. Illustr. risplendono di prudenza, di zelo, e gentilezza, mi porgono certa fiducia, ch'Ella in questa vicinanza non solo abbia a coadjuvarmi nel reggimento del Popolo di questa mia Diocesi a lei soggetto; ma spero di riportare dalla sua generosa mano frequenti grazie, mentre frequenti saranno gl'incomodi, che sarò per recarle. Intanto però, che io ne rendo a V. S. Illustr. vive, e copiose grazie per la notizia, di cui mi ha favorito, mi vada Ella preparando quelle, che desidero di servire al suo merito, ad oggetto di aver adito a darle segni della stima, che fo della sua degna Persona: E parzialmente mi protesto.

RIS-

RISPOSTE

A LETTERE DI RAGGUAGLIO DI MATRIMONIO, E DI PARTO.

Al Sig. Cavalier Gabuttini. Fano.

Nel chiamarmi V. S. al contento degli imminenti Sponsali della Signora sua Nipote Elisabetta col Sig. Gian Francesco Passionei, mi eccita ad un' affettuosa riconoscenza nelle grazie, che le riferisco per la parte di cortesia, che mi usa in congiuntura sì lieta. Mi dichjaro inoltre ambizioso di rimostrarmi più chiaramente.

Al Sig. D. Filippo Orsini Duca di Gravina. Napoli.

Nel matrimonio, che V. E. ha felicemente stabilito colla Sig. Donna Giovanna Caraccioli, figliuola del Sig. Principe di Torella, io trovo la parte del mio giubilo: e nella notizia, che si è compiaciuta di recarmene, riconosco la parziale umanità dell' E. V. verso di me, che in ogni suo lieto avvenimento mi considera con distinzione. Come per tanto le ne porto cumulatissime grazie, così le auguro continuate prosperità a misura de' suoi e miei desiderj, per aver sempre più motivo di godere, e più vantaggiosa la sorte di confermarmi.

Al Sig. Conte Federico Paciotti. Urbino.

Buona ventura entra in una Casa di Pace, ed io mi rallegro con V. S. Illustr. che unisce la sua bontà alle doti di una Signora che porta la sorte nel nome, la felicità ne' costumi. Il Cielo prosperi ogni successo a misura de' miei desiderj, ringraziando intanto la di lei cortesia dell' avviso, che l' è piaciuto di avanzarmene. Bramo anche le occasioni di farmi conoscere tutto parzialità.

Al Sig. Giambernardino Bonaventura. Urbino.

Mi reca V. S. Illustr. motivo di contento colla notizia del conchiuso matrimonio tra la Signora Caterina sua figlia, ed il Signor Conte Paciotti.

Co-

Come perciò le manifesto il piacere, che ricevo da sì felice successo, così la ringrazio della parte, che me ne fa, perchè mi dichiaro interessato nei prosperi avvenimenti della di lei Casa. E in contrassegno di tal espressione mi confermo.

Al Sig. Duca di Laurino. Napoli.

Nell' accasamento di V. S. colla Sig. Donna Giovanna Caraccioli figlia del Sig. Principe di Forino, io risento la giója, che mi prendo in ogni suo prospero avvenimento. Con riportarne alla medesima una ben distinta, e divota azion di grazie per la notizia umanissima, che l' E. V. si è compiaciuta di avanzarmene, l' esprimo altresì il vivo desiderio di felicitarne la rispettosa mia osservanza nella esecuzione de' suoi pregiatissimi comandamenti, ad oggetto che possa sempre più dalla evidenza delle opere riconoscermi immutabile nel dirmi.

Al Sig. Conte Diego Perotti. Temi.

Al contento, che ha portato alla Casa di V. S. il matrimonio stabilito tra la Sig. Anna Teresa Melchiorri, e il Sig. Gian Battista suo figlio corrisponde quello, che io me ne ho preso, e glielo dichiaro nel riferirle affettuose grazie per la notizia, che l' è piaciuto di recarmene, continuando nelle disposizioni di rimostrarmi.

Al Sig. Conte Carlo Saracinelli. Orvieto.

Dall' avviso, che V. S. mi porta del figlio maschio avuto nel felice parto della sua Signora, riconosco ch' ella vive ben persuasa del contento, che io ne prendo, come quello che bramo prosperità di successi nella sua Casa. Con ringraziarla pertanto di questa parzial rimostranza, che usa meco in una occasione sì lieta, mi confermo ad ogni maggior riscontro.

Al Sig. Conte N. N.

La notizia, che V.S. Illustr. si è compiaciuta recarmi dell' accasamento stabilito fra la sua Sig. Nipote col Sig. N. N. eccita in me quel godimento, che soglio ritrarre da qualunque prospero successo della sua Persona e Casa, tanto più che ho motivo di riputarlo

di

di molte convenienze e vantaggi della medesima. Me ne congratulo perciò vivamente con V. S. Illustr. e pregando il Signore Dio a cumular in lei le contentezze col dono di ogni felicità, le confermo in grado tuttavia maggiore la mia disposizione a servirla, e mi dico.

Al Sig. Marchese N. N.

Presupponendo io vantaggiosa a V. S. Ill. la determinazione, ch'ella ha presa di passare alle nozze, in sentire di essersi da lei stabilite colla Sig. Contessa N. N. non posso non trarne motivi di un particolar godimento, sperimentandolo io tale in qualunque prospero successo della sua persona e casa. Me ne congratulo pertanto vivamente con V. S. Illustr. e dichiarandole accrescimento di molto debito per la notizia, che si è compiaciuta recarmene, prego il Signore Dio che una tal congiunzione le riesca feconda di felicità e contentezze, che di cuore le auguro.

Al Sig. Conte N. N.

Nelle prosperità della persona, e casa di V. S. non vi ha chi più di me risenta gli effetti di un vero godimento sì per la stretta congiunzione del sangue, sì per i sensi dell'affezione e stima, che ho per lei. Mi congratulo pertanto vivamente con V. S. del suo accasamento con la Sig. N. N. E rendendole copiose grazie della parte, che in forme così gentili si è compiaciuta darmene; prego il Signore Dio a moltiplicare in Lei le contentezze col dono della prole, e V. S. a farle godere a me col porgermi spesse occasioni di servirla. E mi confermo.

Al Sig. Duca di Matalona.

La particolar osservanza da me professata in ogni tempo a V. E. e il desiderio vivissimo, che conservo delle maggiori prosperità della sua riguardevol casa, mi han fatto sentire con sommo piacere l'accasamento del Sig. Principe della Goardia suo figlio colla Sig. Donna Carlotta Colonna, per la speranza specialmente che sia per risultare in V. E. e nell'istessa sua casa successiva materia di contentezze. Io le prego dal Signore Dio all' E. V. colla maggior vivezza dell'animo: E rendendole intanto infinite gra-

zie

zie della parte, che in forme così benigne si è compiaciuta darmene, la supplico cumularmi la soddisfazione e l'onore colla frequenza de' suoi riveriti comandamenti. E le bacio di cuore le mani.

Al Sig. Gio. Cornaro.

Proporzionata al vivissimo desiderio, che io conservo delle prosperità della persona e casa di V. S. Illustr. è stata la notizia, ch'ella si è compiaciuta recarmi di essersi conchiuso il Matrimonio col Sig. Luigi suo Sig. figliuolo, e la Sig. Contarina Contarini nipote del suo Sereniss. Doge di questo cognome. Io mi congratulo vivamente con V. S. Illustr. di sì lieto avvenimento: E rendendole particolari grazie del suo cortesissimo uffizio, prego il Signore Dio accrescerle la contentezza presente con altre maggiori, ben dovute ai suoi meriti, specialmente col dono della successione per stabilimento della sua riguardevol casa. E bacio a V. S. Illustr. le mani.

Al Sig. Principe N. N.

Negli avvenimenti prosperi della persona, e casa di V. E. non vi ha chi più di me risenta gli effetti di un particolar giubilo per l'osservanza divota, che le professo. Onde nell'intendere dalla sua umanissima, che siasi felicemente sgravata di un figlio maschio la Sig. Principessa sua consorte, può ella credere, che sia stata in me la soddisfazione eguale a quella, che ne sia potuta risultare a lei medesima. Me ne congratulo pertanto vivamente coll' E. V. e rendendole particolari grazie della bontà avuta di chiamarmi a parte del godimento per sì lieto successo, la prego compartirmi ancora il favore de' suoi comandamenti, augurandole colla conservazione della prole ogni altra maggior prosperità. E bacio all' E. V. le mani.

Al Signor N. N.

Corrisponde al desiderio, che io tengo della prosperità della persona, e casa di V. S. Illustr. la notizia, che si è compiaciuta recarmi dell'accasamento stabilito fra il Sig. Antonio suo figlio, e la Sig. Caterina N. N. e congratulandomene vivamente con lei, come di avvenimento da cui sia per risultare nell'i-

stessa sua casa successiva materia di contentezze, le rendo le più copiose grazie del suo cortesissimo ufficio, e di quello insieme, che ha imposto di passar meco colla viva voce al predetto Sig. Antonio, il quale sarà da me accolto con ogni dimostrazione di stima, e con intiera disposizione a servirlo. Rimane ch'egli me ne porti le occasioni, e che V. S. Illustr. mi favorisca altresì con gli atti frequenti della sua confidenza, come la prego; e mi confermo.

Al Sig. Conte Fiaschi.

Corrispondente al desiderio, che io tengo delle prosperità di V. S. Illustr., è la notizia, che si è compiaciuta recarmi di essersi felicemente sgravata di un figlio maschio la Sig. Co. Beatrice sua consorte: ed eccitando in me sensi di particolar godimento per la parte, che mi prendo ne' successi della sua Casa, prego il Signore Iddio a moltiplicarmelo, e nella conservazione del nato bambino, e in ogni altro suo avvenimento, e come pur rendo a V. S. Illustr. vive grazie del favor compartitomi in tal congiuntura, con prontezza ad incontrar sempre quella di servirla, confermandomi intanto.

LETTERE

DI CONGRATULAZIONE.

Al Sig. Card. Piazza. Vienna.

Nella promozione di V. E. alla Sagra Porpora riluce la gloria del merito. Perchè la Santità di N. S. l'ha ben conosciuto, l'ha con tal Dignità giustamente premiato. Io lo venero col mio ossequio, che tra li comuni applausi all' E. V. presento, e n'eserciterò sempre verso di essa gli atti più riverenti nell' ubbidirla: Mentre intanto m'imploro quest' onore, mi do quello di farle umilissimo inchino.

Al Sig. Card. Volfanghi di Scrottembach Vescovo di. Olmitz.

Nella degna promozione di V. E. alla Sagra Porpora promovo anch' io il mio ossequio all'onore di ba-

baciargliela, e di testificarle la mia obbedienza per la esecuzione de' suoi stimatissimi cenni; i quali m' imploro dall' E. V. nell' atto di farle umilissimo inchino.

Al Sig. Card. Davia Vescovo di Rimini.

Con applauso di gioja vien da tutti ricevuta la promozione di V. E. alla Sagra Porpora, perchè è noto il merito, che ne l' ha resa ben degna. N' esprimo anch' io il giubilo nel tributo d' ossequio, che le reco, come quello, che l' ho sempre distintamente venerato; e supplico l' E. V. a credere, non esservi chi abbia più di me maggior interesse nella gloria della sua esaltazione. Le confermo questo mio riverente attestato coll' atto di un umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Cusani. Pavia.

La promozione di V. E. alla Sagra Porpora è stato un atto di giustizia fatto all' alto merito della medesima, alla quale io reco in tributo il mio ossequio per rimostranza dell' infinito giubilo, che me n' è risultato, e della somma ambizione, che mi rimane di poter testificare più adequatamente all' E. V. quanto io mi pregio della ubbidienza, che le rassegno per tutti i suoi venerati comandi, con cui umilissimamente me le inchino.

Al Sig. Card. Zandedari. Avignone.

Sono molto distinti, e particolari i titoli, che io ho di manifestare a V. E. il giubilo derivatomi dalla sua degna promozione alla Sagra Porpora. Con questo riflesso spero, che gradirà benignamente la parte, che ne adempio, e persuasa del mio ossequio non permetterà, che io abbia a desiderare l' onore di ubbidirla ne' suoi frequenti, e venerati comandi: i quali m' imploro per esercizio della mia umile divozione, con cui profondamente me le inchino.

Al Sig. Card. de Roan Vescovo di Argentina.

Acquista V. E. nella sua degna promozione alla Sagra Porpora un numero ben grande di Servitori, fra' quali la supplico a ricevere benignamente le rimostranze del mio riverente ossequio, che non cede ad alcun altro nell' ambizione di rendersi meri-

te-

tevole della grazia dell' E. V. coll' esecuzioni de' suoi venerati cenni: i quali mentre m' imploro, resto nel pregio di farle umilissimo inchino.

Al Sig. Card. Nunò d' Euntra de Athaide Arcivescovo di Praca. Lisbona.

E' stata sempre V. E. oggetto di venerazione: ma nell' esser promossa alla Sagra Porpora se la rende dovuta. Io gliela dichiaro con atto di ogni maggior rispetto nelle riverenti espressioni di giubilo, che all' E. V. tributo: e me ne auguro un benigno gradimento dall' animo generoso della medesima, che fa sua gloria onorare chi l' ossequia, e la inchina con quella umile rassegnazione, che mi dà il pregio di pubblicarmi.

Alla Sig. Donna Giulia Albani Olivieri. Pesaro.

La fortuna, che non ha avuta il sangue nella Santità di N. S. di promovere dopo undici anni di glorioso Pontificato Mons. Don Annibale alla Dignità Cardinalizia, è stata gloria del merito, ch' egli si ha acquistato colle sue eroiche azioni in ministerj di sì alta importanza. Quanto però è più degna questa decorazione fatta da Sua Beatitudine con tanti riflessi di virtù, tanto maggiore è l' applauso, che n' è risultato a chi ne sospirava l' accelerazione. Io l' esprimo a V. E. con sensi di que' rispetti, che le debbo per le mie particolari obbligazioni, supplicandola a riconoscermi interessato nelle di lei allegrezze sopra le misure di ogni suo servitore, e ad esercitare il mio ossequio coll' onore specialissimo de' suoi venerati comandamenti, i quali mentre m' imploro dalla generosa benignità dell' E. V. mi pregio in tal congiuntura di rassegnarmi con vera, e riverente dichiarazione.

Al Sig. Co. Paulo de' Zambeccari. Bologna.

L' aggregazione, che V. S. Illustr. ha avuta a cotesto nobilissimo Senato, fa ben chiaramente conoscere la stima, con cui vien considerato il suo gran merito. Io non mi rallegro seco di questo nuovo grado, perchè so ch' ella può vantare lustri maggiori: ma se pur avessi a congratularmi, dovrei passare tal' ufficio co' prudentissimi Elettori, che hanno

ag-

aggiunto a se un Collega, che senza pregiudicare ad alcuno, è qualificato in ogni genere di prerogative. Si compiaccia intanto di ricevere l'espressione sincera di questi miei sensi in quella parte, che le saprà suggerire il conoscimento della mia divozione verso la sua degna persona: e di pormi a parte ne' di lei felici avvenimenti coll'onore di molti suoi comandi, mentre mi protesto tutto rassegnato.

Al Sig. Principe d'Ottaviana.

Per la grazia, che V. E. a riguardo de' suoi meriti ha conseguito dalla Maestà del Re Cattolico, del trattamento di Grande per se e pe' suoi discendenti, siccome s'accresce splendore alla persona, e casa dell' E. V. così qualifica la mia osservanza con nuovi onori, porgendomene la notizia colle maniere più proprie della umanità. Io prego V. E. ad esercitarla meco col somministrarmi le occasioni di servirla frequentemente. E mentre mi congratulo con tutto l'animo di questo suo prospero successo, le rendo vivissime grazie dell'ufficio. E le bacio di cuore le mani.

Al P. Generale N. N.

E' argomento del merito, e della bontà di V. P. Reverendiss. la elezione caduta in lei di Generale della Religione, la quale producendo giornalmente esempj di pietà, e di virtù, dovea far scelta di un degno Capo, per fruttificar tuttavia nella vigna del Signore. Io mi rallegro colla P. V. Reverendiss. non meno di questo grado, che delle opere spirituali, che va di continuo esercitando: ed offerendole la mia in servigio, e vantaggio di lei, e della stessa sua Religione, le prego dal cielo le più vere felicità.

Al Sig. Card. Moragia.

Dalla osservanza divotissima, che io ho professata in ogni tempo ai meriti singolari dell'E. V. ebbi stimolo di esprimerle immediatamente dopo il Concistoro i riverenti sensi del mio sommo giubilo per la sua degnissima promozione al Cardinalato. L'umanissima notizia però, che V. E. si è compiaciuta recarmene, vale ad autenticarmi maggiormente la sua benignità verso di me, e a richiamarmi al godimento

to

to di un successo così proporzionato al mio vivissimo desiderio. Onde siccome io mi veggio accresciuto il titolo delle obbligazioni coll' E. V. così la supplico a suggerirmi la maniera di soddisfarle nella esecuzione de' suoi riveritissimi comandamenti. E bacio a V. E. umilissimamente le mani.

Al Sig. Cardinale . . . .

La Santità di Nostro Signore nella estremità del suo vivere ha voluto testificare a V. E. la Paterna sua propensione verso di lei, e la stima benigna, con cui ha sempre considerate le singolari prerogative, e virtù dell' E. V. promovendola nel Concistoro, che ha tenuto oggi, alla Dignità del Cardinalato, per non partir da questa vita senza aver esercitata con lei quella dimostrazione, ch' è più proporzionata alla sublimità del suo merito. Io che mi pregio di conoscerlo perfettamente, e di osservarlo con pieno ossequio, vengo ad esprimere riverentemente all' E. V. i sensi dell' immenso mio giubilo per un avvenimento da me vivamente desiderato, che non potrà mai esser di tanta sua soddisfazione, di quanto vantaggio, ed ornamento è per riuscire al Sagro Collegio, e alla Santa Chiesa. E supplicando V. E. a gradir benignamente questo uffizio, e a qualificare co' suoi comandamenti la somma divozione che mi onoro professarle, le bacio umilissimamente le mani.

RISPOSTE

A LETTERE DI CONGRATULAZIONE.

Alla Sig. N. N.

Esercita V. S. Illustr. verso di me, oltre gli atti, che le porge l' impulso del sangue, anche quelli della propria benignità, che in tutte le occasioni vuol colmarmi di favori, come fa per la mia Promozione al Vescovado di Melfi. Io non posso corrisponderle, che con un divoto, e sincero rendimento di grazie: ma se si degnerà onorarmi dei suoi stimatissimi comandamenti, riceverà maggiori, ed ef-

effettivi attestati della osservanza, con cui bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

Alla Sig. Contessa Porzia Montani. Pesaro.

Dall'affetto di V. S. Illustr. verso di me, deriva l'umanissimo uffizio, con cui si è degnata esprimermi il contento, che ha ricevuto, per la dignità del Chericato di Camera conferitomi dalla sovrana Clemenza di N. S. Con qual sentimento di stima io abbia presa questa sua cordialissima dichiarazione, ne può facilmente arguire la evidenza delle innumerabili grazie, che perciò le ne rendo, in testimonianza delle infinite obbligazioni, che le conservo con animo dispostissimo di averle a sminuire nella esecuzione de' frequenti suoi comandamenti, dei quali mentre supplico V. S. Illustr. le bacio per fine riverentemente le mani.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesarò.

Ha potuto V. S. Illustr. prevenirmi nell'uffizio, rallegrandosi meco della dignità, in cui mi ha costituito la somma Munificenza di Nostro Signore, non già nella riverenza dovuta al singolar suo merito, per motivo della quale mi correva la obbligazione di portarle i miei rispetti coll'avviso differito da me, adempiuto però in parte da' miei Progenitori. Fidato nulladimeno nella benignità di V. S. Illustr. spero, che sarà per ammettere come legittima la scusa delle mie occupazioni, che mi han tolto il tempo di esercitar questo atto di ossequio nella maniera più propria, che io fuor di modo desiderava: e supplico vivamente la di lei gentilissima compitezza a rappresentare alla riveritissima mia Sig. Zia gl'istessi sentimenti uniti alla prontezza, che tengo di resarcire un tal mancamento in ogni altra occasione, ed a V. S. Illustr. con un divoto rendimento di grazie bacio riverentemente le mani.

Al P. Fr. Illuminato di Venezia Guardiano di S. Cosimato. Cantalupo.

Siccome V. P. ha conceputo nel suo cuore un sensibil contento, per avermi inteso annoverato tra Cherici di Camera, così io ricevo impulso dalla sua bon-

bontà a manifestare i sentimenti del mio particolare gradimento per l'amorevole uffizio, che ne ha voluto passar meco; può esser certa, che in tutte le congiunture, che riguardino il servigio della P. V. e della sua Religione Serafica, di cui vivo molto divoto, troverà sempre in me un animo ben grande a darle segni del riconoscimento, che in esso ne conservo. Quanto però bramo di cooperare alle soddisfazioni di V. P. tanto mi raccomando alle fervorose sue orazioni, e di cotesti buoni, ed esemplari Padri; e le prego dal cielo la pienezza delle spirituali consolazioni.

Al Sig. D. Luigi Sanchez Pereire Sargente maggiore nella Fortezza di Gaeta.

La compitissima congratulazione, che V. S. Illustr. si è compiaciuta recarmi pel Chericato di Camera da me conseguito, è un attestato della sua gentilezza; ed io perciò mi conosco sommamente tenuto alla medesima, e le rendo copiose grazie di tale uffizio, alle quali anche unisco l'espressioni più vive della brama, che mi rimane di soddisfare in qualche parte alle molte obbligazioni, che le devo, e che qui le ratifico con baciare a V. S. Illustr. divotamente le mani.

Al Sig. Francesco Montani. Firenze.

Con maniere quanto gentili, altrettanto obbliganti ha voluto V. S. Illustr. farmi espressioni del contento risultatole dell'avere inteso, che la Santità di Nostro Signore si sia degnata onorarmi del Chiericato di Camera. Nel renderne perciò alla di lei umanissima compitezza grazie senza numero, le testifico la singolarità del conoscimento, che terrò sempre vivo nell'animo, e la supplico a darmi molte occasioni, nelle quali io possa fare apparire la stretta osservanza, con cui intanto riverisco il merito di V. S. Illustr. che così cortesemente la favorisce, e mi dichiaro, che sono, e sarò qual mi soscrivo.

A Mons. Vescovo di Nicotera.

Nella umanissima congratulazione, che V. S. Illustr. si è compiaciuta passar meco pel Chericato di Camera, conferitomi dalla somma Beneficenza di N. Sig., trovo rinnovata l'affettuosa volontà, con

con cui ella si è dimostrata sempre parziale nei miei avanzamenti. E benchè io ne sia pienamente persuaso, ricevo ad ogni modo l'espressioni sincere di V. S. Illustr. in luogo di più singolar favore, ringraziandone intanto la sua compitezza, affinchè confermato nella obbligata mia osservanza, possa disporsi a tenerla in esercizio colla frequenza dei suoi comandamenti, de' quali la supplico, e bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

Al Sig. Marchese D. Gio. Suarez. Venezia.

Nel rallegrarsi meco V. S. Illustr. dell'onore, ch' è risultato alla mia casa dall'essere io stato ammesso fra il numero de' Cherici di Camera, fa spiccare quell'affetto, del quale reputo superfluo esagerarle la memoria, che non rimarrà giammai cancellata, e la stima, che l'è per tanti titoli dovuta. Con tutta questa dichiarazione però non corrispondo nè pure in minima parte alle obbligazioni, che porto a V. S. Illustr. e'l rendimento di grazie, che le reco per l'uffizio compitissimo inviatomi in tal successo, ha piena proporzione collo stimolo, che mi spinge a supplicarla, come fo in maniera ben viva, di porgermi campo col mezzo de' suoi comandamenti, che io possa godere la consolazione di eseguirli a misura dell' animo, che concepisce la speranza di riceverli: ed a V. S. Illustr. bacio per fine divotamente le mani.

Al Sig. Canonico D. Antonio Pontos.

Nell'aver portata il mio Sig. Padre a V. S. Illustr. la notizia del Chericato di Camera conferitomi dalla somma Beneficenza di N. S. ha avuto riguardo alla stima dovuta al singolar suo merito: ma l'affettuosa congratulazione, che V. S. Illustr. si è compiaciuta passar meco, vien considerata da me per un effetto della sua finissima compitezza, con cui sa obbligare strettamente la mia osservanza, e perciò il ringraziarnela colla maggior espressione, che possa, spero, che la persuaderà ad agevolarmi il modo di testificarle colle opere l'ambizione che tengo di ricevere il favore de' suoi comandamenti: de' quali mentre con istanza la supplico, bacio a V. S. Illustr. divotamente le mani.

A

A Giovanni Gentile. Cantalupo.

Gradisco ben di cuore il contento, che dimostrate colla vostra amorevole lettera d'aver provato pel Chericato di Camera; e siccome ricevo tra le più sincere, che mi sono giunte in tal occasione, le cordiali vostre testimonianze; così non vi lascierò desiderare quanto posso in cose, che saranno di vostro servigio; per cui mentre mi offro vi prego dal Cielo ogni bene.

A Mons. N. N. Napoli.

Nel rallegrarsi V. S. Illustr. per la mia promozione alla Chiesa di Melfi, non può avere altro riguardo, che vedere un suo Servitore, in grado di rendersi abile a servire la Sede Apostolica, e a ridurre in atto la volontà, che ho sempre avuta di meritare l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti. Rendo intanto a V. S. Illustr. copiose grazie dell'espressioni colle quali ha voluto accompagnare il suo giubilo per tal successo: mentre ringraziandola anche dell'uffizio, che ha passato con i miei, colla ratifica della mia osservanza le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. N. N. Melfi.

Se mi fosse capitata altra lettera di V. S. concernente la congratulazione della mia assunzione a cotesta Chiesa, non avrei lasciato di ringraziarla, come fo con questa, dell'espressioni, che me ne reitera; accertandosi, che mi troverà disposto a giovarle in tutte le sue occorrenze, mentre in me non si darà distinzione di persone, ma bensì di merito, e riconoscerò i servigi, che mi presteranno quei, che desiderano il mio retto Governo. Con tal sentimento resto.

Al Capitolo...

Potevano le Ss. Vv. tralasciare le congratulazioni, che mi portano per la mia assunzione a cotesta chiesa; mentre spero di trovare in tutto il mio Gregge la uniformità co' miei desiderj, che sono rivolti al buon servigio del medesimo nell'adempimento delle Istruzioni Apostoliche, e di quelle, che in ispezie mi ha ordinate la Santità di N. Sig. per un soave Governo. Ne rendo ad ogni modo alle Ss. Vv. mol-

molte grazie, argomentando dalle loro espressioni la bontà degli animi, che nutrono verso di me: e per ciò non le ritarderò nelle occasioni li vantaggi più onesti, e 'l riconoscimento che le ne conservo. In tanto pregando loro ogni contento, resto.

Al Sig. Abate N. N. Napoli.

L'espressioni, che V. S. mi porta per la mia promozione alla Chiesa di Melfi, sono prove ben certe dell'animo suo interessato ne'miei prosperi successi; e siccome la ringrazio dell'uffizio passato meco in tal congiuntura, così confido in quelle, che mi si presenteranno per suo servigio; perchè sempre avrò la mira alla persona di Lei, che ha per me sì buoni sentimenti; e le priego dal Cielo tutto ciò, che di lieto sa desiderare.

Al Sig. Duca N. N. Napoli.

Ha piena proporzione coll'umanità di V. E. l'uffizio di congratulazione, che ricevo con sentimenti di particolar stima in congiuntura della grazia fattami dalla Santità di N. S. che si è degnata di promovermi alla Chiesa di Melfi col solo motivo della sua Clementissima Beneficenza. Il rendimento di grazie, che io ne reco all' E. V. potrà persuaderla a credere, ch' Ella non há maggior Servitore di me; e se si compiacerà aprirmi l'adito a dichiararle quanto le devo per tal favore, spero di certificarla più adequatamente colle opere istesse di queste mie riverenti espressioni, baciandole intanto con tutta divozione le mani.

Al Sig. N. N.

Credo pur troppo sincere l'espressioni del giubilo, che V. S. mi porta per la Chiesa di Melfi a me commessa dalla Santità di Nostro Signore; perchè in tutte le occasioni ho conosciuto particolare il suo affetto verso di me, e siccome ne la ringrazio distintamente, così può vivere sicura, che terrò sempre memoria di questa sua cordialità; e nelle congiunture non lascierò di contribuire a' suoi desideri col giovarle; mentre resto.

Al

Al P. D. Emman. Spinelli Cher. Reg. Napoli.

Per certificare V. R. che la mia provvista inaspettata della Chiesa di Melfi non mi fa ponere in gravità, io tralascio tutti i ringraziamenti, che dovrei recarle pel contento, che ne ha inteso, e solo mi stendo ad esprimerle la prontezza, che troverà sempre in me in servirla, s'ella la vorrà esercitare co' suoi stimatissimi comandamenti; e sebbene io mi allontano da Lei nella distanza del luogo, non ha punto da dubitare, che non sia per esserle vicino coll' affetto, che nutro inalterabile, con cui carissimamente l'abbraccio, e spero in breve di darle un bacio in persona.

Alla Sig. Principessa di Tarsia Spinelli. Napoli.

La Chiesa di Melfi è di gran lunga maggiore al mio merito; e se la infinita Clemenza di Nostro Signore si è degnata di promuovermi a tal dignità, avrà forse conosciuto in me un ardente desiderio, che ho sempre nutrito di ubbidire a i venerabili cenni di Sua Santità. Ma si è V. E. dimenticata dell' autorità, che tiene sopra di me, non avendo accompagnate l' espressioni della sua riverita congratulazione coll' onore di qualche suo comandamento, e se l' ha tralasciato in questa congiuntura, me lo prepari per tutte le altre delle quali la supplico, e le fo divotissima riverenza.

Al Capitolo di Melfi.

Le gentilissime espressioni delle Ss. Vv. Reverend. per la mia promozione a cotesta Sede Vescovile, sono contrassegni ben certi che io troverò in loro tutte quelle parti, che bramo in conformità della Norma Apostolica; ed Elleno possono assicurarsi, che conosceranno in me quelle di un Pastore sempre attento al beneficio delle medesime nella maniera, che richiede il mio uffizio, e che m' incarica la Santa mente di N. S., il quale mi pone in uno stato, in cui saria d' uopo altra abilità, che non è la mia, in potere adempire alla propria obbligazione. Imploro per tanto l' assistenza delle Ss. Vv. Rev., e le loro orazioni presso il Signore Iddio, affinchè voglia degnarsi di concedermi forza, e spirito proporzionato

in

in portar tal peso. Ringrazio per fine l'attenzione, che hanno avuta in dimostrarmi i cordiali sentimenti dell'animo loro, e con pregarle da S. D. M. la pienezza delle Celesti benedizioni, resto.

A Monsignor N, N,

E' stata somma clemenza di N. S. l'avermi eletto per la Chiesa di Melfi; ed è singolar benignità di V. S. Illustr. il congratularsi meco in tal congiuntura. Nel rendernele pertanto le maggiori grazie, che posso e devo, la supplico a credere, che così l'attinenza del sangue, come il singolar merito di V. S. Illustr. saranno a me d'impulso per ridurre in atto tutti i suoi stimatissimi cenni, che mi desidero in ogni occasione; e le bacio riverentemente le mani.

LETTERE

DI RACCOMANDAZIONE, E DI RICHIESTA.

Al Vice-Re di Sicilia.

Il Sig. Co N. vedendo ritardarsi dal Sig. Duca N. l'annuo pagamento, per alcuni effetti che gode in cotesto Regno per indiviso colla Sig. Contessa N., e il Sig. Principe N., è ricorso a' miei offici presso di V. E. con fiducia, ch'ella a riguardo de' medesimi sia per compiacersi, non solo d'interporre l'autorità de' suoi col detto Sig. Duca, pel sollecito pagamento dell'annualità corrente, ma anche di ordinare in un tempo istesso l'ultimazione del giudizio mosso dal predetto Sig. Conte in cotesta Gran Corte sopra gli effetti accennati. Per la mia particolar stima, e disposizione verso il merito di questo Cavaliere, e pel vivo desiderio, che tengo delle soddisfazioni di lui, incontro ben volentieri l'opportunità di porgere a tal'oggetto all'E. V. le mie più vive preghiere, con accertarla, oltre al gran debito che ne conservo all'umanità sua, di una particolare attenzione a corrisponderle ne' suoi riveriti comandamenti in qualunque tempo; e le bacio di cuore le mani,

Al

Al Sig. Principe N. Napoli.

Nella premura, che mi corre di veder provveduto il Sig. Avvocato N. di un Posto di Uditore in qualche Provincia del Regno, avendo io interposti immediati Ufficj col Sig. Vice-Re, esercito anche con V. E. la mia divota confidenza, pregandola a compiacersi di promuovere una tal convenienza del Sig. Avvocato predetto, ben sapendo, quanto possa essergli proficua la sua intercessione pel gran credito, ch' Ella giustamente gode presso di S. E. e per la particolar disposizione a favorirmi. Nè conserverò io preciso debito alla Umanità singolare dell' E. V. alla quale rinovando le significazioni della mia particolare osservanza, le bacio di cuore le mani.

Al Sig. Vice-Re di Napoli.

Ho tal fiducia nella benignità di V. E. che reputo non sieno per esserle in alcun tempo discare le occasioni, che io le porgo di favorirmi. Tal essendo la presente che mi vien suggerita dal Sig. Avvocato N. io l' incontro ben volentieri, pregandola anche per rammentare all' E. V. la mia particolare osservanza, ad avere in special considerazione il merito di lui per un posto di Uditore in qualche provincia nelle provviste, ch' Ella dovrà fare in Novembre prossimo di simili Cariche. Assicuro pertanto V. E. che a misura della grazia, che si compiacerà compartirmi, sarà la mia obbligazione verso della medesima, e il desiderio di soddisfarla nella esecuzione de' suoi riveriti cenni; e le bacio di cuore le mani.

A Mons. Governatore di Loreto.

Per soddisfar il Sig. N. al pio suo desiderio, se ne viene a visitare cotesto Santuario; ed essendo egli rimirato da me con sensi di affezione, e stima ben distinta per sua condizione e virtù, ho voluto dargliene una nuova testimonianza nell' accompagnarlo con questa mia presso di V. S. Illustr., confidando molto che a mio riguardo sarà Ella per esercitar seco gli atti della sua bontà, e gentilezza nel breve tempo che si tratterrà costì: E dichiarando sino d' ora per essi a V. S. Illustr. la mia particolare obbligazione resto.

A

A Monsignor Vicelegato di Avignone.

Il primo favore, che io vengo ad intercedere dalla Umanità di V. S. Illustr. in cotesto Ministero, riguarda la soddisfazione di persona, verso la quale ho io sensi di affezione, e stima particolare. Desidera la medesima di veder provveduta di una Piazza in cotesta Compagnia di Cavallegieri il Sig. N. Francese, che avrà l'onore di render la presente a V. S. Illustr. ed io la prego colla maggior vivezza dell'animo ad averlo in una distinta considerazione nelle prime vacanze; accertandola, che ove si compiacerà di provvederlo, le rimarrò io con un debito strettissimo, per dovergliela testificare nelle opportunità di servire al merito di V. S. Illustr. E le bacio le mani.

A Monsignor N. N. parimenti Vicelegato di Avignone.

Per alcuni gravi pregiudiej inferiti ultimamente ne' Beni, che possiede nel luogo N. il Sig. N. renditor della presente, avendomi fatto qui richiedere da persona di stima de' miei Uffizj con V. S. Illustr. abbenchè io reputi superfluo il dare a lei eccitamento, dove si tratti di amministrare la giustizia; ho voluto nondimeno compiacerlo, pregando vivamente la bontà di V. S. Illustr. a dar mano che resti in ciò opportunamente provveduto alla totale indennità del medesimo; ed assicurandola della mia particolare obbligazione, e della prontezza, che avrò sempre a soddisfarla col servire al merito di V. S. Illustr. le bacio le mani.

A Mons. N. Nunzio in N.

Ciò che si espone nell'annesso memoriale presentatomi dal Padre Provinciale N. è di tal considerazione, e rilevanza pel bene, e quiete di questa Religione, che merita certamente l'assistenza ed il patrocinio di V. S. Illustr. Io la prego pertanto a prestargliela efficacemente costì ad oggetto di ovviare qualunque invocazione in particolare, accertando V. S. Illustr. che quanto farà Ella palese il suo zelo, e la sua prudenza in impedirla; altrettanto obbligherà me stesso alla dovuta corrispondenza in tutte le opportunità d'impiegar l'opera mia in servire al merito di V. S. Illustr. e le bacio le mani.

Al

Al Sig. Marchese Azzolini. Napoli.

In congiuntura del ritorno, che dovrà fare in cotesta Città il Sig. N. per continuare nel servigio della Sig. Principessa N. ha desiderato che io lo accompagni co' miei uffizj presso di V. S. Illustr. confidando che i medesimi sieno per conciliargli il favore, ed il padrocinio di lei. Io che ho particolari motivi di compiacerlo, prego vivamente V. S. Illustr. ad aver la bontà di fargliene sperimentar gli effetti nelle occorrenze; e la rendo certa, che le rimarrò tenuto in maniera distinta, e le bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Cantelmi. Napoli.

A richiesta di persona riguardata da me con sentimenti di molta stima, vengo a supplicare la somma bontà di V. E. a compiacersi di onorare della sua benigna protezione il Sig. N. di cotesta Città per tutto ciò che gli occorrerà, venendomi rappresentato che possa esserne meritevole per le buone qualità sue. Mi riputerò io singolarmente favorito dall' E. V. ove si degni far godere al medesimo alcun frutto di questa mia riverente intercessione. E rassegnando a V. E. la mia ossequiosa osservanza, le bacio umilissimamente le mani.

A Mons. Conti, che fu Innocenzio XIII.

La disposizione, che io ho verso la persona, la quale mi ha richiesto del presente Uffizio con V. S. Illustr. eccita in me un particolar desiderio, che dall' opera di lei venga promosso con efficacia l'avanzamento del Sig. N. da Porto alla carica triennale di Scrivano di Camera di quella Città, solita a conferirsi ad un nobile della medesima. E presupponendomisi ch' egli sia tale, ed abbia anche i requisiti necessarj per ben esercitarla, porgo a tal effetto a V. S. Illustr. le mie più vive preghiere, accertandola che sarà per obbligarmi con ciò strettamente alla gentilezza sua, ed alla dovuta corrispondenza nelle congiunture di servirla. E le bacio le mani.

A

A Mons. N. N.

E' accompagnata da sì giuste ciscostanze l'istanza che mi vien fatta nell'annesso memoriale da N. N. che mi muovo ben volentieri a raccomandar, come fo, al favor di V. S. Illustr. l'interesse enunciato in detto memoriale, perchè Ella si compiaccia proteggerlo efficacemente, e coll' autorità del suo Ministero agevolargli la dovuta soddisfazione. Per l' opera fruttuosa, che V. S. Illustr. avrà la bontà di contribuire a mio riguardo a tal' effetto, io professerò alla gentilezza sua una distinta obbligazione, con prontezza a manifestargliela in tutte le opportunità di servirla. E le bacio le mani.

Al P. Generale N. N.

Rappresentandomisi da Personaggio qualificato, a cui ho premura di servire, che nel P. N. Francese concorrono virtù e meriti riguardevoli, e che possa esser molto degno del grado di Diffinitore, al quale egli aspira; io pertanto prego vivamente la Paternità Vostra Rever. a compiacersi di fargli godere in ciò gli effetti della gentilezza sua; per dare a me un nuovo ben chiaro testimonio della disposta volontà a favorirmi. Nell'assicurare V. P. Rever. della precisa obbligazione del P. N. suddetto, me le confermo sempre più pronto ad impiegar l'opera mia in tutto ciò che riguardi la persona, e l'Ordine della P. V. Reveren., a cui auguro in tanto dal Cielo vere consolazioni.

A Monsignor N. N.

Al P. Abbate N. N. che se ne viene costà per affari della sua Religione, reputo di non poter dare testimonianza maggiore della mia estimazione verso di lui, quanto col raccomandarlo al favore e padrocinio di V. S. Illustr., che può tanto contribuire al buon esito degli affari istessi colla sua assistenza, e coll' autorità de' suoi Ufficj. Interpongo pertanto con V. S. Illustr. i miei a tale oggetto con ogni fervor di spirito, assicurandola di un preciso debito per tutti i riguardi che si compiacerà di avere a i medesimi in continuazione della solita singolar bontà di V. S. Illustr. verso di me. E le bacio le mani.

A

A Monsignor N. N. Vescovo di N.

Col supposto, che sia in breve per vacare in cotesta Cattedrale un Canonicato, io prendo la confidenza di pregare la bontà di V. S. Ill. a compiacersi di avere in particolar considerazione il Sacerdote N., ove in lui concorrano i requisiti necessarj, che lo rendano meritevole di godere in simil congiuntura gli effetti delle sue grazie. Con tal circostanza l'assicuro, che li riceverò in me medesimo per la mia premura in servire a chi mi ha richiesto del presente Ufficio con V. S. Illustr. a cui confermando il vivo desiderio che tengo di servirla sempre, le bacio le mani.

A Monsignor N. N. Vescovo di N.

Per la elezione ultimamente seguita de' Provinciali della Provincia N. dell'Ordine N. di cui son Protettore, sono insorte intorno alla validità di essa tali discrepanze fra' PP. Vocali, che si sono avanzati ad incamminarne l'istanza, ed introdurne il giudizio in questo Tribunale di Monsig. A. C. Benchè però io non intenda di precludere alle Parti l'adito di addurre le loro ragioni, e di esser intese; per ovviar nondimeno la pubblicità di tali discordie, e conservar la quiete, e il decoro della Religione, avendo procurato di far commettere in virtù dell'annesso Breve la cognizione di tal causa a V. S. Illustr., in cui concorrono qualità, e pregi sì riguardevoli: hanno i PP. non solo mostrata di ciò intera soddisfazione, ma in ossequio anche della sua persona, e dignità, e per la piena notizia, che tengono del sapere, e della rettitudine di Lei, hanno concordemente rinunziato ad ogni appellazione, come si riconosce dall'atto, che viene parimente ingiunto. Prego per tanto con la maggior vivezza dell'animo l'umanità singolare di V. S. Illustr. a compiacersi di assumere il peso, confidandomi ch'Ella saprà abbracciar volentieri l'occasione e di favorir me stesso, e di esercitare il zelo pe 'l bene di questa Religione; e quando riconoscesse la pretesa nullità, e riputasse di dover pronunciare sopra di essa, avrà la bontà di significarmi, quali sieno i Soggetti più meritevoli di questo Grado, affinchè dovendo in tal caso eleggersi il nuovo Provincia-

cia-

ciale per Breve, possa accertarsi il servigio di Dio, e della suddetta Provincia. Raccomando per tanto a V. S. Illustr. con tutto lo spirito un affare così rilevante, e le protesto fin d'ora infinite obbligazioni, con baciarle in fine le mani.

A Mons. Nunzio di Polonia.

La determinazione, che si sente aver presa la Maestà della Regina di portarsi in questa Corte, mi dà motivo di pregare la bontà di V. S. Ill. a compiacersi di favorire presso S. M. il Sig. Francesco Girotti Speziale in Piazza Colonna, che aspira all'onore di servire alla M. S. in ciò che possa occorrere tanto per la propria Sua Real Persona, quanto per la Famiglia, nel tempo che si tratterrà in Roma. Io le propongo, e raccomando vivamente questo Soggetto non solo per procurargli un tal vantaggio: ma principalmente pel buon servigio di S. M., poichè per quello riguarda la professione dello Speziale, non vi ha certamente in questa Città chi l'uguagli nella intelligenza, e nell'abilità del manipolare: ed in oltre ha dato tal saggio della sua virtù in Chirurgia, e Medicina, che si ha conciliata la stima universale, e serve perciò alle primarie Case, ed anche alla mia: più di ogni altro ha sperimentato il valore di quest'uomo il Sig. Principe Don Livio Odescalchi in se stesso nell'ultima gravissima infermità, che patì gli anni scorsi. Riferisco tutto ciò a V. S. Illustr., perchè possa sul fondamento del merito avanzare i suoi uffici in pro del Girotti; ed Ella sia pur certa di non poter avere in codesto Regno più propizia congiuntura per obbligarmi strettamente alla singolar Umanità sua: tanta è la mia premura in tal particolare. E le bacio le mani

A Monsignor Vescovo N. N.

Da' superiori dell'Ordine N., cui son' io Protettore, mi vien rappresentato, che a' Religiosi del Convento N. Diocesi di V. S. Illustr., riesca di gravissimo incomodo, e dispendio il dover trasferirsi costà per conseguire la licenza di udir le Confessioni; e perciò desidererebbero che potesse suffragar loro l'essere stati approvati da altre Diocesi nella maniera appunto, ch'ella ha avuta la bontà di praticare

co'

co' PP. Cappuccini in considerazione della gran distanza da quel luogo a cotesta Città. Onde io stimolato dalla mia giusta premura verso le soddisfazioni de' suddetti Religiosi, prego vivamente V.S. Illustr. compiacersi di concedere ad essi l'istessa esenzione, che godono i PP. Cappuccini in tal particolare; accertandola, che le ne conserverò obbligazione corrispondente alla qualità del favore, e pronto sempre alla esecuzione de' cenni di V. S. Illustr. le bacio di cuore le mani.

A Mons. N. Inquisitore di Malta.

Esercito con V.S. Illustr. gli atti della mia confidenza, pregandola a compiacersi d' interporre l'opera sua col Sig. Gran-Maestro per l' effettuazione della grazia espressa nell'accluso Breve al merito di chi l' ha intercedura dalla Beneficenza di N. S., e mi ha richiesto del presente ufficio, eccitando in me un vivo desiderio, che resti pontualmente eseguito il suddetto Breve; potrà Ella quindi trarre chiaro argomento, e del debito, che sarà per impormi con tal favore, e della vera mia disposizione a corrisponderle in tutte le congiunture di servirla. E le bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Durazzo, Faenza.

Concorre al posto di Avvocato Fiscale della Rota Criminale di Genova, da conferirsi, l' anno venturo, il Sig. Dottore N.N. ai vantaggi di cui avendo io motivo di contribuire anche per la prima cognizione, che tengo della Persona e del merito di lui, mi fo lecito di supplicare riverentemente l' E. V. a degnarsi di onorarlo a tal'effetto de' suoi benignissimi ufficj, i quali saranno certamente di sommo valore per l' autorità, che tengono in quella Città i suoi Signori Congiunti. Egli farà presentare il foglio de' proprj requisiti a que' Signori Deputati, ed a chi altro giudicherà V. E. opportuno; ed io conserverò viva memoria di tal favore, per darne all' E. V. il rincontro in tutte le occasioni di eseguire i suoi stimatissimi comandi, baciandole intanto umilissimamente le mani.

A Monsignor N. N.

Riconosco in V.S. tal disposizione verso di me, che anche nella frequenza delle mie istanze ho mo-

motivi di ripromettermi i suoi favori: Vengo pertanto ad intercederli al P. NN. Monaco Cisterciense che aspira al pulpito di N. per l'anno 1702. ed essendo in me particolare la premura di vedere in ciò consolato questo Religioso, ne professerò a V. S. una distinta obbligazione con prontezza a corrisponderle nelle opportunità di servire al suo merito, a cui sto augurando dal Cielo ogni prosperità,

Al Signor Marchese Estense Tassoni. Modena.

Corrisponde al vivo desiderio, che io tengo di compiacere a persona da me molto considerata la premura, con cui vengo ad interpormi con V. S. Illustr. in pro del Sacerdote Gian Francesco Bertoni, perchè riflettendo Ella cortesemente e a' miei Ufficj, e alla abilità di esso, voglia aver la bontà di rimetterlo nel Posto di Maestro di Cappella della Madonna di Reggio, che mi vien presupposto essere stato da lui occupato per molto tempo non senza sua commendazione. Ove però abbia Ella luogo di favorire questo Soggetto con restituirgli il Posto suddetto, potrà rendersi certa dell'accrescimento delle mie obbligazioni, e della mia particolar prontezza di soddisfarle con servire a lei, ed alla sua casa in qualunque tempo, confermandomi intanto.

Al Sig. Cardinale d'Aste.

La particolar estimazione, con cui è da me riverito il merito del Sig. Senator Graffo Palloto, mi muove a secondar ben volentieri il desiderio di lui col porgere all' E. V. le mie dovute suppliche in favore del Cancelliere Giuseppe Antonio Tomasini, che aspira al Posto di Cancelliere Generale dell' Udienza di Pesaro, supponendolo vacante pel passaggio del Galassini all' esercizio della Cancellaria Episcopale di Ancona. Io confido che l'animo Umanissimo dell' E. V. si compiacerà di accoglierle colla sua consueta benignità, non meno per onorar me medesimo, che per riguardo del Cancelliere, che s' interessa ne' vantaggi del predetto Tomasini: e ratificandole sempre più riverente la mia osservanza le bacio umilissimamente le mani.

RI-

RISPOSTE

A LETTERE DI RACCOMANDAZIONE, E DI RICHIESTA.

Al Sig. Cardinale Spada. Lucca.

Dalle ragioni, che mi verranno addotte nella Causa di V. E. che torna a riproporsi, le quali io non lascerò di esaminare con tutta l'attenzione possibile, mi auguro l'onore, ed il modo più adeguato alla giustizia di ubbidire l' E. V. nel comando autorevole, che si degna di darmene. Fo mia gloria confermare alla medesima in questa e in ogni altra congiuntura l'ossequio, che le porto, con cui umiliandomi all'alto merito di V. E. la supplico a riguardarmi.

Al Sig. Pietro Maschi. Monte Germano.

Mi giungono i requisiti di V. S. col memoriale a questo Monsig. Orighi, al quale l'invierò accompagnato colla più calorosa intercessione, perchè si compiaccia di promovere la di lei sperimentata persona ne' Governi di questa legazione ad uno della Sagra Consulta. In questa, ed in ogni altra sua occorrenza conoscerà Ella, che godo di manifestarmi.

Al Sig. Antonio Salvadori. Venezia.

Ho ritrovato questo Procurador Generale di N. tutto carità a ricevere per la seconda volta il P. N. dell'istesso Ordine, fuggito dalla Religione, e senza requisiti necessarj, rappresentandomi esser poco più di un anno che fu aggraziato da simil delitto: onde scriverà a V. S. Illustr. o farà scrivere al Sig. N. N. o al medesimo P. N. che si presenti alla Sagra Penitenzieria con un memoriale, e nella maniera che quella ordinerà, verrà egli abbracciato dal Superiore, che non vuole la perdizione di una pecora smarrita. Nel che mi do il contento di soddisfare alle premure di V. S. Illustr. interessata pe 'l decoro della di lui Casa; e non lascierò in ogni altra contingenza di rimostrarmi.

Al Sig. D. Fortunato Antonio Passerini. Loreto.

Io ho operato con cotesto Mons. Governatore quanto V. S. mi ha richiesto, conforme riconoscerà dalla risposta, che le trasmetto del medesimo, presso del qual insista colle istanze necessarie in proseguimento della sua Causa, se vuol diportare dalla generosità del Prelato gli arbitrj, che promette a favor di lei, a cui confermo la volontà, che ho di giovarle nelle sue occorrenze, e le prego copia di bene.

Al Sig. Ascanio Cimarelli. Urbino.

Perchè ho io già raccomandato a Mons. de Cavalieri nuovo Vicelegato, Soggetto, ch'è stato più sollecito in portarmi l'istanza per gli Ufficj presso il medesimo ad oggetto d'impetrargli l'impiego di Uditore; non son'ora in tempo di passarli a favor di V. S. alla quale perciò offero in altre congiunture le mie intercessioni, e la volontà, che tengo di farmi conoscere.

Al Sig. Antonio Annibale Pizzari.
S. Angelo in Vado.

Ho già raccomandato con ogni maggior'efficacia a questo nuovo Vescovo di Cagli Mons. Biranci-ni il memoriale trasmessomi da V. S. del S. D. Medoro Bizari, e mi ha promessi i favori più possibili, quando avrà preso il possesso della sua Chiesa; e l'informazione dell'esposto in detta supplica. Sicchè conviene aspettare la venuta del Prelato, da cui mi riprometro buòn successo, e goderò di sentir consolato il suddetto Sacerdote a riguardo di V. S. che s'interessa nelle di lui soddisfazioni, la quale non lasci in altre congiunture di riconoscermi.

Al Sig. Antonio Salvadori. Venezia.

Non posso negare a V. S. Illustr. gli atti della mia corrispondenza nelle cose, che dipendono dall'opera mia: ma in quelle che richieggono il favore altrui, non concorre la mia volontà. Onde ella non si formalizzi, se non m'impegno a procurarle dal Sig. Cardinal N. la lettera commendatizia, che mi ricerca per l'Eminentiss. Cornaro a pro del Sig. Giacomo Giacomelli, perchè venero il merito di S. E., ma non

ho

ho titoli d'incomodarla. In altre occassioni m'impieghi V. S. Illustr. con libertà, sicura di ritrovarmi.

Al Sig. D. Angelo Pini. Ronciglione.

Ben volontieri io passerò gli Ufficj più efficaci con questo Mons. Preferto dell'Annona per la licenza, che V.S. richiede della estrazion del grano in servigio del Sig. Egidio Tosi suo Cugino presentemente Affittuario di cotesto Forno venale, e bramo l'apertura di poterle dimostrare in questo particolare, che tanto a lei preme, la distinta affezione, con cui io, e tutta la mia Casa l'abbiam sempre rimirata. Dubito però di non trovarvi quella felicità che suppone, attese le correnti emergenze, ed altre considerazioni che possono aversi. Pure se mi riuscirà d'impetrarle tal grazia non mancherò di farne accelerare la spedizione in uno di questi Ufficj di camera, affinchè riconosca la volontà che mi rimane sempre più accesa d'impiegarmi nelle di lei maggiori soddisfazioni, e godrò che in qualunque sua occorrenza mi rifletta.

Al P. N. Riformato. Fossombrone.

Il P. Vice Commissario, con cui ho interposta la mia intercessione a favore di V. P. o per la Patente, che desidera confermata, o almeno pe'l consenso, mi ha negato e l'uno, e l'altra, e con molta ragione: non avendo Ella passati, prima di ottenerla, atti di dovuta convenienza, e subordinazione co'Superiori. Ma tutto quello, che può fare, e fa a mia contemplazione si è, che scrive al P. Provinciale, perchè voglia usarle ogni maggior riguardo in tal circostanza di fatto. Questo è quanto mi è riuscito di ricavare a pro, e soddisfazione della P. V. a cui augurando vera tranquillità di animo, mi raccomando alle sue orazioni, e resto.

Al Sig. Marchese Cosimo di Borbon del Monte di Santa Maria.

Io non lascierò di avere in istima, e riguardo la intercessione, che V.S. Illustr. mi avanza col memoriale di N. a favore di N. suo figlio per la minorazione della pena in cui è incorso, e dopochè ne sarò stato informato dal mio V. Governatore, consi-

sidererò quel che posso fare in piacimento di V. S. Illustr., la quale intanto avrà la bontà di ammonire il detto giovine, che non mostri animosità in voler con dispreggio della giustizia, e della ubbidienza, trasgredire ciocchè io onninamente voglio, trattenendosi in Montone, o nel distretto, perchè venendomi a notizia la di lui trasgressione, converrirò la pietà in altrettanto rigore: e non avrò luogo d' incontrare le soddisfazioni di V. S. Illustr., bramando per altro molte congiunture di confermarmi.

Al Sig. N. N.

Nella Causa di V. S. Illustr., che proporrassi in Camera, intorno alla quale mi ha fatte forti premure anche Monsig. N. non avrà Ella a desiderare la mia attenzione verso la giustizia, che le assisterà: e godrò di palesarle, quanto io brami le soddisfazioni di V. S. Illustr. in un interesse di cotanto suo peso; affinchè Ella possa in altre sue occorrenze con maggior sicurezza riconoscermi.

Al Sig. Antonio Annibale Bizzari.
S. Angelo in Vado.

Confermo a V. S. la volontà, che ho sempre avuta d'impiegarmi per le sue soddisfazioni con raccomandare a Mons. Biranzini nuovo Vescovo di Cagli il Sacerdote Sig. Medoro Bizzari dalla Pergola, affinchè sia dal medesimo riposto Capellano Curato della Badia di Nara. Ma non posso passare legitimamente i miei Ufficj senza memoriale, onde V. S. me lo trasmetta con i di lui requisiti, augurandomi la facilità di render esso consolato, e lei persuasa a credermi.

Al Sig. Cardinal di S. Onofrio. Lucca.

Nella nuova proposizione, che si farà in questa Rev. Camera della Causa, che verte tra V. S. e Mons. Piccolomini, io non lascierò di vedere, e considerare seriamente le ragioni, che stanno per la medesima, ed avrò ogni dovuto riflesso non meno al giusto, che al merito dell' E. V. alla quale fo mia gloria di ubbidire colla maggior venerazione, per conservarmi l' onore, che mi prendo di rassegnarmi profondamente inchinato.

Al Sig. Ippolito Maschi. Todi.

Non trovo, che alcuno della mia casa abbia nomina sopra il priorato posto nella chiesa di S. Niccolò di cotesta città, come è stato a V. S. supposto. Onde mi manca l'apertura di giovarle nella richiesta, che mi fa: mi restano però le disposizioni di rendermi.

Al Signor N. N.

Per dare a V. S. un nuovo contrassegno dell'affezione, che le porto, e secondare insieme il suo desiderio, parlerò efficacemente a Monsig. Eletto d'Ascoli in suo favore, ed ho speranza che da un tal' uffizio sia per risultarle il vantaggio di essere nella considerazione, e stima del Prelato per la bontà ch'egli ha verso di me. E confermandole la mia disposizione d'impiegarmi in altre opportunità di suo servigio, le auguro ogni vero bene.

Al Sig. Canonico Alessandro Cagnani. Acquapendente.

Confermo a V. S. le disposizioni, che tengo di giovarle, e gliele rimostrerò con gli effetti nelle congiunture che mi si presentino di promuovere il desiderio di lei negl' impieghi accennatimi. Ne viva perciò ben persuasa, e mi consideri sempre.

Al Signor N. N.

Rendo soddisfatta la brama di V. S. nel trasmettere a dirittura a Monsignor N. la lettera richiestami, e goderò che abbia l'efficacia di persuaderlo a concederle il Salvo Condotto per due mesi, perchè possa ella comodamente porre in buono stato i suoi interessi, il felice esito de' quali mentre le auguro, con parzialità mi confermo.

Al Sig. Capitano Moisè Cessi. Pesaro.

Trasmetto a V. S. la lettera ricercatami per cotesto Mons. Barberigo, a cui testifico i suoi talenti, e la brama, che ho di renderli premiati. Godrò che la mia rappresentazione le produca frutti di bene, i quali mentre le auguro dal cielo, mi soscrivo.

Al

Al Sig. Canonico Brulino. Venezia.

Trasmetto a V. S. in una copia la risposta data a Mons. Nunzio Mattei ai miei uffizj, affinchè da essa ella riconosca le premure, e sollecitudini, che io ho avute in raccomandargli la di lei persona per qualche impiego, e le ragioni, che il medesimo mi adduce di non poterla ricevere nel suo servigio. Spiacemi ch'ella non rimanga contenta in questo desiderio; onde per ogni altra congiuntura più propizia mi offero.

Al Signor N. N.

Spiacemi l'occorso a V. S. col Sig. Canonico N. per cui resta dal suo Vescovo dichiarata incorsa nelle censure. Su tal'emergenza avrò io maggior felicità di procurare a V. S. qualche profitto nella Sagra Congregazione della Immunità, dove mi trovo Ponente, se vi verrà portata la causa, che non mi dà l'animo di ricavarlo dalla informazione commessa al suddetto Vescovo. Di tanto, e non più mi comprometto, per parlare con tutta sincerità: prendi le sue misure, e mi consideri.

Al Sig. Ippolito Masci.

Dopo fatta miglior diligenza, si è rinvenuto che il beneficio Curato di S. Nicolò di cotesta città è Membro della Badia di Sassovivo spettante al Signor Cardinal mio fratello, a cui però competendone la collazione, ho presentata la supplica, che V. S. me ne ha avanzata a favore del di lei fratello, lasciandò quella, che mi ha trasmessa il Sig. Pietro Paulo Astancoli pel Sig. Vicenzo fratello suo. Onde ella m'invierà subito i requisiti, che tiene del fratello proprio, volendo S. E. vederli ad oggetto di preeleggere il più degno in conformità de' Sacri Canoni. Abbia V. S. questo pensiero, che io intanto resto.

Al Sig. Dottore Gian Taddeo Taddei.
Monte Castello.

Hanno prevenuto il desiderio di V. S. per la consecuzione del Beneficio Curato di S. Nicolò di Todi due concorrenti Toderrini che già restano raccomandati al Sig. Cardinal mio fratello, il quale nomi-

minerà il più dovizioso di meriti a tenore de' Sagri Canoni. Onde mi manca l'opportunità di giovarle in questa occasione, come farò in ogni altra, che me ne presenterà, avendo per lei, e per tutta la sua Casa tutta la propensione di dimostrarmi.

Al Sig. Pietro Paulo Astancoli. Todi.

E' stato più sollecito di V. S. Ippolito Masci nell' avanzarmi la supplica pel beneficio Curato di S. Nicolò di cotesta città a favore di suo fratello. Onde avendone per esso fatto l'impegno col Sig. Cardinal mio fratello mi rimane solo la volontà d'impiegarmi a pro del fratello di lei in altre congiunture, che mi porgerà più opportune, e con tal disposizione mi soscrivo.

Al Sig. D. Agostino Lucidi. Jesi.

La difficoltà, che io ho di vedere il Sig. Principe Borghese, mi toglie il modo di compiacere V. S. nell'istanza, che mi fa per la di lui raccomandazione a favore del Sig. Avvocato Simon Marini. Onde potrà ella pensare ad altro mezzo, che abbia più facile l'adito presso il medesimo. ad oggetto di ottenergliela con quella maggior efficacia, e sollecitudine, che brama. Da questa candidezza d'animo, che io le dichiaro, non lasci di considerarmi.

Alla Sig. Duchessa N. N.

Io che incontro volentieri ogni occasione di rimostrare a V. E. quanto le vivo tenuto: non ho tralasciato di eseguire il suo stimatissimo comando di ricevere al mio servigio il Giovine raccomandatomi per Credenziere. Questa mia prontezza potrà confermare all' E. V. i miei particolari rispetti, e i motivi, che ho di dichiararmi sempre più.

Al Sig. Cardinale Radziowscki.

Il Sig. Primicerio Bidzinski, che mi ha portato l'onore dell'umanissima lettera di V. E. nell'atto istesso di rendermela, è stato da me assicurato di una particolare attenzione a servirlo in tutto ciò che possa occorrergli in questa Corte, specialmente nell'emergenza, per cui vi si è trasferito, avendolo io richiesto di avvertirmi opportunamente della proposizione del-

della sua Causa in questa Sagra Rota ad oggetto di poterla raccomandare a chi dovrà giudicarla. Tanto eseguirò con distinta premura in ossequio de' benignissimi cenni dell' E. V. e supplicandola a continuarmeli, per esigere sempre maggiori prove della mia immutabile osservanza, le bacio umilissimamente le mani.

A Mons. N. N.

Ancorchè per ragion del mio Ministero non abbia io alcuna parte nella elezione del Vescovo; per servir nondimeno al merito di V. S. Illustr. ed a quello del Sig. Abbate N. N. autenticatomi da lei con sì vantaggiosa testimonianza, non lascierò d'impiegar con ogni maggior efficacia l'opera mia in pro di lui nella presente vacanza della Chiesa N. e goderei sommamente di poter contribuirla con frutto, per dimostrar quanto vaglia presso di me il rispetto degli ufficj di V. S. Illustr. E confermandole in tal congiuntura l'antica mia parzialissima stima, e il desiderio vivissimo, che tengo di darlene sempre nuovi e più rilevanti argomenti le bacio le mani.

Al Sig. Card. Astalli Legato di Ferrara.

Nel vivo desiderio, che io ho di servire V. E. non può succedermi cosa più grata, che il prevenir colla mia opera quello dell' E. V. come appunto è seguito nella vacanza del Canonicato nella Cattedrale N. avendo da molti giorni raccomandato efficacemente al Sig. Cardinal Panciatico il Sig. Abbate N. N. rimirato da V. E. con sì special benignità, e l'istesso han fatto i Sigg. Cardinali Carpegna e Spada. Ma perchè non rimanga io senza l'onore di prestare il dovuto ossequio al comandamento umanissimo, che ricevo dall' E. V. ho di nuovo passati con S. E. gli ufficj, e li anderò tuttavia rinnovando con speranza che sieno per riuscir fruttuosi. E rassegnando a V. E. la mia devotissima osservanza, le bacio umilissimamente le mani.

A Monsig. N. N.

Per non far mancare a V. S. Illustr. alcuna testimonianza della mia prontezza a servirla, ho ben volentieri incontrata l'occasione, che si è compiaciuta offerirmene nella presente vacanza del Gover-

no

no di Jesi essendomi efficacemente interposto con Monsig. Patriarca Martelli in favor suo. Nel desiderar pertanto, che riesca in ciò a V. S. Illustriss. fruttuosa l'opera mia, me le confermo sempre più disposto ad impiegarla in ogni altra congiuntura di sua convenienza e vantaggio, e le auguro dal Cielo copia di bene.

A Mons. N. N.

AI desiderio che io nutro degli avanzamenti di V. S. Illustr. non essendo inferiore la mia premura nel promoverli per i titoli che me ne corrono, può Ella rimaner ben persuasa che nella presente vacanza del Governo di S. Severino non abbia pretermesse le diligenze necessarie in favor suo, le quali ove riuscissero fruttuose, produrrebbero in me una soddisfazione ben grande per la parte, che prendo in qualunque suo avanzamento, e con prontezza in servire in ogni altra occasione al merito di V. S. Illustr. resto augurandole i più veri beni.

Al Sig. N. N.

Uguale alla soddisfazione, con cui incontro io sempre le occasioni di servire a V. S. Illustr. è stata la premura, colla quale ho raccomandata al P. Generale N. la persona del P. N. per le sue Religiose convenienze, e specialmente per la stanza nel Convento N. non essendo io solito di scrivere ai Provinciali, come Ella avrebbe desiderato, ma bensì di parlar qui al Superiori dell'Ordine per tutto ciò che possa occorrermi. E giovandomi sperare che non sieno per essere infruttuosi al suddetto Padre gli Uffici miei, rendo certa V. S. Illustr. della mia particolar prontezza ad interporli in ogni altra opportunità di suo servigio. E mi ratifico.

Al Sig. N. N.

Corrisponde alla stima affettuosissima, che porto alla persona di V. S. Illustr. la mia prontezza in servirla: e ciò potendosi ravvisare nella lettera, che qui acclusa le trasmetto, mi sarà caro che riconosca in un tempo l'abbondante mia volontà ad impiegarmi in ogni altra opportunità di sua soddisfazione, e servigio, e rendendo intanto alla bontà di V. S.

S. Illustr. vive grazie per i sensi cortesi espressimi nella sua lettera, le auguro veri contenti.

LETTERE
D' INFORMAZIONE.

Al Sig. Cardinal Altieri Camerlen. Roma.

Non può dubitarsi, che le medaglie, che sono state trovate, essendo antiche, ed incerto il Padrone, che le ha riposte, non vengano sotto appellazion di tesoro, giusta il Testo della *l. 1. C. de Thesauris lib.* 10. e i Dottori, che allega il *Farinaccio* alla quest. 104. *Num.* 19.

Ciò stante, essendo stata la invenzione fortuita, se si attendesse il Jus comune, la metà di dette medaglie spetteria all' inventore, e l' altra al padrone del fondo in conformità del Testo sopra allegato, e del §. *thesaurus*, *Institut. de rer. divit.* lo affermano i Dottori, che allega il *Farinaccio in d. q.* 104. *n.* 6.

Ma, perchè in ciò si attende la consuetudine, che si è introdotta a favore del Fisco per ragion di Regaglia quasi per tutto il mondo; come asserisce *Farinaccio nel luogo allegato al n. 32. ed il Cardinal de Luca de regalibus nel discorso 147. n. 6. & seq.* Perciò bisogna informarsi qual sia in partisolare la consuetudine della Camera, che a me non è nota, per non essere a mio tempo venuto mai il caso: sono bensì informato, che i mesi addietro, essendo state trovate alcune medaglie d' oro in una Vigna a S. Lorenzo fuori delle mura, furono distribuite fra la Camera, l' Inventore, e Padron del fondo, e si potrà saper meglio il fatto dal Liberati, uno de' Segretarj di Camera.

E' mentre alla Camera spetti la sua porzione, chiaro sta, che se ne deve non solo il valore intrinseco di dette medaglie; ma anche l' estrinseco di quante possa trovarsene il Compratore, e giacchè chi trovò queste medaglie, non denunziò subito al Fisco la loro reperizione, non solo è caduto nella perdita della sua parte, ma di più è tenuto a rifondere al medesimo Fisco quanto importa il valore di tutte le medaglie suddette: e non si ammette ad esser Delatore nella maniera, che dispone il *Testo nella sez.* 3. §. *si*, *cap.* 161. *gloss. ff. de jur. Fisc.*, e spiega *Mon-*

tano de Regalib. in §. & dimidium thesauri, *num.* 10. Ch' è quanto nel proposito ho avuto campo di avvertire, per rendere ubbiditi gli stimatissimi cenni di V. E. alla quale fo umilissimo inchino.

LETTERE

DI PRESENTARE.

Al Sig. Ranieri del Torto. Pisa.

Dal Sig. Marchese Ranuccini sarà resa a V. S. Illustr. una Croce di Diamanti, che invio pe 'l suo Figliuolo, perchè la porti sopra il petto in segno dell' animo, con cui l'ho tenuto al sagro fonte; e si assicuri, che lo riguarderò sempre colla mira di servirlo, pe 'l debito, che mi corre verso di esso come Padrino, e per quelli, che ho contratti colla gentilezza di V. S. Illustr. alla quale, ed alla Sig. sua Donn' Anna mi raccordo in tale opportunità, che sono.

All' istesso.

E' continua la brama, che tengo di corrispondere in qualche parte alle obbligazioni, che devo a V. S. Illustr. ed a tutta la sua Casa: Onde in testimonianza delle medesime invio alcuni guanti, e ventagli per la Sig. D. Anna mia riveritissima Comare, facendomi favore Ella di supplicarla in mio nome a voler gradire questo piccol contrassegno dell' osservanza e stima, che le porto; e si degni così V. S. Illustr. come la medesima Signora di onorarmi con frequenti comandi, perchè io possa in tutte le occasioni dar loro maggiori rimostranze della pronta volontà, che nutro di eseguirli: E con riverire divotamente l' istessa, e 'l mio Signor Filiano, mi confermo in quel grado, che sono, e sarò sempre.

Al Sig. Abate Scipione Goppa Vicario Generale di Sezze.

La Vita di S. Rosa Viterbese da me scritta, e ponderata, non è libro che meriti (toltane la divozione) la lettura di V. S. Reverendiss. la cui ECOPOLITICA risuona in ogni angolo del Mondo.

do. Contuttociò gliela mando, perchè so, che gradisce le mie debolezze; e l'espressioni, che più volte si è compiaciuta fare delle mie fatiche, mi pongono in verità di continuare in maggiori impieghi l'esercizio della mia penna, come bramo quello della mia osservanza nell'esecuzione de' suoi comandamenti. E le bacio divotamente le mani.

Al Sig. D. Giacomo Palmieri. Tolentino.

Non vive, se pur vive, chi vive nell'ozio. Perchè pochi sanno questa Massima, molti marciscono nel riposo. Io, sebbene spendo una gran parte della mia vita nella Corte, tuttavolta quelle ore, che mi dispensano dalle Anticamere, non le spendo, come taluni, o in giuochi, o in passatempi: ma l'impiego nella lettura de' libri, o in qualche genial componimento. Fra gli altri, mi son cadute dalla penna *Exercitationes Oratoriæ*, e le ho consegnate alla stampa, per dare a Monsignor Nunes un attestato della mia riverente servitù colla dedicazione di esse. Ne invio per Battistone una copia a V. S. cui io so non potersi far cosa più grata, quanto è quella d'un Esercizio virtuoso; e si assicuri, che la distanza del luogo non avrà mai forza di cancellare la memoria, che tengo del suo affetto verso di me. Le confermo in tanto il mio, ed Ella lo alimenti colla frequenza delle sue Lettere o in prosa, o in verso, come avea con sì gran mia soddisfazione incominciato; mentre le bacio per fine con tutta cordialità le mani.

All' istesso.

Ho consegnato a Battistone un mio libretto intitolato *Poemata Sacra*, affinchè lo renda a V. S. Non la prego a leggerlo, perchè non ha bisogno d' impulso, per favorire le mie inezie; così le chiamo in comparazione della maschia sua virtù. Compatisca le imperfezioni, che non saranno poche, mentre non sa far più una mente agitata dalle tempeste della Corte, dove temo ad ogni ora il naufragio, dispero il porto, se qualche aura favorevole non mi soccorre, che perciò mi raccomando alle sue orazioni presso cotesto Glorioso San Nicola: e le bacio affettuosamente le mani.

Al

Al Sig. Giambatista Vacondio. Modena.

Ho veduto finalmente la terminazion della stampa de' miei Poemi Sacri, in cui sono impressi i favori di V. S. alla quale, perchè differisce il suo ritorno a questa sua gran Patria, ne trasmetto una copia. Non voglio debiti colla cortesia di lei. Quando avesse la Vita di S. Rosa Viterbese, terrebbe tutte le mie bagattelle; ma, chi sa, che col beneficio del tempo, non mi riesca di cavarne una dalle mani del P. Vittorio, che ne conserva alcune presso di se? Non è per troppa liberalità il mio dono; glielo fo, e di buon animo, ma con usura, perchè spero di legger presto il libro delle sue Poesie, che mi asserisce essere sotto il torchio. Di più, l' affetto, che le confermo, non è senza interesse, mentre bramo il contraccambio delle sue verso di me. E le bacio divotamente le mani.

Al Sig. Ludovico Parisani. Tolentino.

Verrà resa a V. S. Illustr. da Battistone una Scatola di filo bianco dell' Aquila, il quale invia mia Madre alla Signora Commare. Il dono non ha altro di singolare, che la candidezza, da cui può arguire quella del cuore in questa piccola, e minuta dimostrazione. Supplico perciò la solita gentilezza di V. S. Illustr. a volerla gradire, ed insieme a credere, che mi pesano tanto le obbligazioni da me dovute alle di lei grazie, che bramo l'onore de' suoi comandamenti per isgravarle in qualche parte; mentre con riverire a nome di tutta la mia casa l'istessa Signora, ed i suoi Figliuoli, le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. D. Luc' Antonio Vicentini. Macerata.

Gli acclusi Epigrammi sono parto di uno scolare che sotto la direzione di V. S. non ha saputo approfittarsi come tanti altri, i quali han ripescate fra gli flutti dell' Ebro la Cetra di Orfeo. A prima vista non li riconoscerà per i suoi figli, perchè portano sembianza al pari di un Mendico lacero, e ignudo: ma se poi li rimirerà con occhio ben fisso, troverà, che ritengono le fattezze ricevute dal suo amore. Non isdegni di accoglierli con compatimento,

to, mentre io le ratifico la mia prontezza per servirla in ogni occasione, e le bacio divotamente le mani.

Al Sig. D. Gio. Bernardino dell'Uomo. Frata.

In quanto io posso, procuro di far onore alla virtù di V. S. che mi ha istradato pe 'l cammino delle belle lettere. Ho stesa la ingiunta Orazione in congiuntura di nuovi Magistrati eletti. Se non vi leggerà più soda erudizione; s'è scarsa di più maturi sentimenti; se non è fluida nella elocuzione; e se non porta quella maestà, che si richiedeva a sì nobile Padrone; mi creda pure, che il tempo in ciò mi è stato avaro, perchè troppo breve. Ma se non erro, non manca almeno nelle sue parti essenziali, che la compongono. Tanto mi basta, affinchè Ella non abbia motivo di tassarmi di poca accortezza. Mi onori ad ogni modo del suo purgato giudizio, e compatimento, con certezza, che mi sforzerò di renderle per un'altra volta cosa di maggior perfezione in tributo della mia osservanza, e stima verso il suo merito. E le bacio divotamente le mani.

Al Sig. Angelo de Dominis. Ponzano.

Il passeggio delle Dame, che io trasmetto a V. S. è una fuga della penna, la quale voleva alzar più alto il volo, per ossequiare simili Deità terrene, e non l'è stato permesso, angustiata da chi le ne ha dato il comando, che ha voluto esser testimonio di vista. Non sempre si può ubbidire al Poeta, che dice per insegnamento di tutti *nunquam jussa canam*, e 'l comporre solo allora, quando l'animo gode la maggior tranquillità, *Carmina proveniunt animo deducta sereno*, è un altro necessario raccordo. Ciò osservino coloro, che scrivono unicamente per la eternità. Io non sono un'Aquila, che ardisca di fissar le pupille ai raggi del Sole, ma mi conosco per un di quegli Uccelli, che va radendo il suolo, e beve di ogni acqua. Gradisca il dono, almeno per la venerazione, che si deve alle Dame, e si compiaccia di leggere questa mia freddura nel passeggio, che Ella esercita per coteste amenità della Villa, che le invidio, mentre si trova lontana dal tumulto della Corte, che non concede il riposo di un'ora a chi bra-

bramerebbe conversar colle Muse. Viva sana come le bramo dal Cielo, e le bacio caramente le mani.

Al Sig. Don Domenico Battista. Grottaglie.

Già la fama prepara a V. S. tutti gli applausi per la sua Arpa Davidica, per la quale io anticipatamente agli altri, che le stanno intessendo varie encomiate composizioni, le invio l' accluso Sonetto: sarà in confronto di quelle il più debole, ed insipido, ma non il meno ossequioso verso la di lei virtù, e valore. Prego la cordialità di V. S. a riceverlo in testimonio del molto, che le devo; mentre Ella è stata a me il Chirone, che mi ha insegnato a toccar la Cetra, il cui suono farà sempre Eco alle glorie di V. S. e le bacio divotamente le mani.

Al Sig. Abate Michel Angelo Albrizzi. Frascati.

Porto a V. S. in cotesta sua Villeggiatura una Conversazione di Uomini Illustri, cioè la Genealogia Valignana, che a me è toccata la sorte di registrare alla memoria de' Posteri. Si compiaccia di passar le ore più nojose nella lettura di essa: assicurandola, che se non vi troverà un modo di dire, qual si conviene a una ben pulita, e tessuta Istoria, vi noterà almeno fatti degni d' Eroi. Io non mi prometto per la medesima alcun grado dalla Repubblica de' Letterati: spero però da lei un gentil gradimento sulla riflessione, che fo alla sua parzialità verso le mie debolezze, le quali tengo disposte per tutti i comandamenti, che la prego a porgermi, perchè ne vivo in ogni tempo ambizioso, ed a V. S. bacio divotamente le mani.

Al Sig. Lettore di Legge D. Giorgio Cizzarono. Frascati.

Non dovrei mandare a cotesto Cielo le mie lettere, dove un Tullio ne ha scritte tante delle sue, che saranno sempre degne di cedro. Voglio dire, è una stoltezza non iscusabile portar ferro che fa ruggine alla miniera dell' oro, che non la prende. Pure per non trascurare il mio debito verso il merito di V. S. le trasmetto pe 'l Signor Oronzio che viene a ritrovarla per godere qualche giorno la gentil sua conversazione in così belle delizie, la pri-

ma

ma parte, uscita di fresco dalla stampa, delle mie lettere; ed avendo la bontà di leggerle, me la usi anco in dirmi il suo sentimento, che stimo molto per la virtù, che l'ha resa desiderabile da tutte l'Accademie di questa gran Città, nelle quali con somma soddisfazione vien gradito il suo spirito, e valore. Fra breve spero di veder la seconda, e gliela presenterò colle proprie mani, perchè ormai la suppongo di ritorno. Intanto mi ratifico quale mi conosce.

Al Sig. Cardinal Giacomo Rospigliosi. Zagarolo.

La generosità, con cui si è degnata V. E. di riguardare la mia umile servitù, è quella che mi rende animoso di comparire avanti con un picciol tributo di Tartufoli del mio paese, che ardisco d' inviare all' E. V. in contingenza, che pur ne trasmetto una picciola quantità al Sig. Cardinal Stefano Brancacci. Onde spero, ch' Ella coll' animo suo grande sia per gradire la tenuità del dono, e per premiare la mia ossequiosissima confidenza, sollevando vie più la mia debolezza all' onore pregiatissimo della sua autorevole protezione, ch' è la grazia, a cui aspiro: e prostrato fo a V. Em. profondissimo inchino.

RISPOSTE

A LETTERE DI PRESENTARE

Al Signor Ranieri del Torto.

Le due Casse di Olio, e l'altra di Biscotto che V. S. Illustr. si è compiaciuta inviarmi, vengono ricevute da me con sommo rossore; perchè sperimento troppo frequenti i favori ch' Ella mi dispensa, e tanto più mi si accresce, quanto meno mi dimostro corrispondente a i medesimi. Onde la supplico, o a voler cessare da questi atti di soprabbondanti finezze verso di me, o ad agevolarmi il modo di poter adempire alle obbligazioni, che le professo; mentre le grazie, che ne rendo a V. S. Illustr. benchè in numero copiose, sono riconoscimento insufficiente, e non adeguato alle mie brame, tutte rivolte a sgravare il peso grande, che ne porto, nella esecuzione de' suoi continui comandamenti. E colla rati-

fica della mia divota osservanza, riverisco la sua Signora Donn' Anna, abbraccio affettuosamente il mio Signor Figliano, e mi dichiaro sempre.

All' Istesso.

Tutti gli atti della generosità, che V. S. Illustr. ha voluto esercitare meco in diverse congiunture, ed in varie maniere, hanno cagionato nell' animo mio sensi di un vivo conoscimento, e di strette obbligazioni. Ma quello, che mi viene usato dalla sua soprabbondante cortesia col dono delle tre Casse piene, due di olio, ed una di biscotto inviatemi sino a casa dal Sig. Avvocato suo fratello per dimostrazione di maggior finezza, supera il valore di qualunque espressione e per la quantità, è per la qualità del favore, che ho ricevuto con particolar mio rossore: mentre per niun titolo doveva V. S. Illustr. prendersi tale incomodo, e poteva segnalarsi in fare tal regalo a Soggetto di riguardevol merito, e non a me, che mi considero incapace di tante grazie. Le ne rendo perciò infinite, e le più testificanti i miei doveri, e la confusione, in cui mi ritrovo costituito dalla sua impareggiabile gentilezza, alla quale se io non corrispondo colle opere istesse, non mi sembra di dimostrare adeguatamente quanto le devo, che giugne all' ultimo segno. Onde prego V. S. Illustr. a facilitar l' apertura a quest' ardente mia volontà co' suoi continui comandamenti, accertandola della prontezza, che mi suggerisce gli stimoli all' esecuzione in ogni contingenza. E ratificandomi nella divota osservanza alla Signora Donn' Anna, e nell' affetto al mio Sig. Figliano, sono sempre il medesimo nel dichiararmi, e nel farmi credere, che sono.

Al Medesimo.

Mi sono giunte le due Casse di olio, e l' altra di biscotto, che fin dalli dieci di Febbrajo scorso V. S. Illustr. mi accennò avermi inviate per barca partita. Onde nell' accusarnele la ricevuta, le reitero tutte le grazie, che per tal favore le resi; con supplicarla farmelo godere con quella soddisfazione, che può derivarmi dalla frequenza de' suoi bramati comandamenti. Si disponga Ella una volta a contentarle

re questo mio desiderio: mentre, se bene io giudico impossibile di trovar modo per sgravare le obbligazioni, che le devo; nientedimeno mi si scemerebbe il rossore, quando mi aprisse una congiuntura di servirla. Voglio adunque sperare dalla gentilezza di V. S. Illustr. che conoscendo la prontezza della mia volontà non mi lascierà vivere nella confusione di tanti debiti. E con riverire la sua Signora Donn' Anna, il mio Signor Figliano, e tutti di sua Casa, anche a nome della mia, mi confermo.

Al Medesimo.

Non so trovar modo, per ritirare la mano di V. S. Illustr. dalle solite dimostrazioni di gentilezza verso di me. Non vagliono suppliche, non giovano l'espressioni de' miei rossori, non è sufficiente la testimonianza de' debiti, che le porto: pur vuole continuare il dono segnalato delle due Casse d'Olio, e dell'una de' biscotti, che mi invia. Se le piace esercitar atti di tanta generosità, mi permetta, che io le possa corrispondere in qualche parte con quelli di una effettiva servitù; mentre offende la mia gratitudine il contenermi sempre ne' termini di un semplice ringraziamento; il quale mentre le reco in forma più devota, ed obbligata, si lasci persuadere a credere, che se non mi onora di continui comandamenti, converte in rammarico il godimento de' suoi favori. Sperando adunque, che si degnerà in avvenire di appagare quest'ardente mia brama, la prego a presentare i miei rispetti alla sua Signora Donn' Anna, e riverire la medesima, e tutti di sua Casa a nome della mia Signora Madre, Signor Padre, e Fratelli; e con abbracciare caramente il mio Signor Figliano, si assicuri, che non v'ha chi con maggior verità, e più sincero titolo possa scriversi, come io mi dichiaro.

Al P. F. Domenico Nicolai del Terz' Ordine di S. Francesco. Anguillara.

L'affetto particolare, per impulso di cui V. P. ha voluto inviarmi il copioso regalo di pesce, aumenta in me nuovi stimoli di gratitudine verso di lei, e mi fa desiderare le occasioni di rimostrargliela in quelle di suo servigio. Per conferma di questi miei sen-

sentimenti, ne la ringrazio ben di cuore, e prego il Signore Iddio, che le conceda ogni bene.

Al P. F. Gio. Battista Meola Carmelitano. Albano.

Corrisponde all' amorevolezza, che ho sempre riconosciuta in V. P. verso di me il regalo di tordi, che si è compiaciuta inviarmi, siccome sono testimonj del vivo riconoscimento, che le ne professo le grazie, che alla P. V. ne rendo: goderò, ch' Ella col prevalersi di me nelle occorrenze di suo servigio, m' apra quel campo, che desidero di corrisponderle in forma più adeguata, mentre in tanto le prego dal Cielo veri contenti.

Al P. F. Innocenzo d' Acciano Minore Osservante Guardiano nel Convento di S. Giorgio. Gorriano delle Valli.

I tartufoli, che E. P. m' invia per impulso della propria gentilezza, mi giungono in tempo, che posso darmene onore, con farne regalo a questi miei più riveriti Padroni nella presente solennità del S. Natale. Non ho espressioni adeguate al mio desiderio, per ringraziarla di sì segnalato favore, ma se si compiacerà comandarmi frequentemente, riceverà un chiaro testimonio delle obbligazioni, che le ne professo, e conoscerà dalle opere la sincerità dell' animo mio, nel quale porto scolpita l' immagine della sua amorevolezza verso di me. E con tutta cordialità bacio alla P. V. le mani.

Al P. F. Francesco Scaccioli Minore Conventuale di S. Maria del Campo.

Mi obbliga V. P. quanto può persuadersi, col regalo delle mandorle, che si è compiaciuta inviarmi: e riconosco da questa dimostrazione del suo affetto verso di me la memoria, che tiene di un servidore, e Parente, quale mi ratifico alla P. V. non meno con un distinto rendimento di grazie per un tal favore, che un vivo desiderio di servirla sempre. E le bacio divotamente le mani.

Al Sig. Giovanni Fabrizj. Roma.

Nel bacile di cose dolci, che V. S. ha voluto inviarmi a Casa, comparisce la sua cordialità verso

so di me, e da i fiaschi di vino rosso, che vi ha aggiunti, scaturisce una cortesia non ordinaria; come anche i due melloni, che sono stati di tutta perfezione, mi fanno conoscere la bontà, ch' Ella tiene per me. Si appaghi in tanto di questo mio gradimento, e nelle occasioni di suo servigio si contenti d'impiegare la volontà, che ho di corrisponderle. Ed il Signor Iddio le conceda ogni più vero contento.

Al Sig. Canonico D. Francesco Antonio Scaccioli. Aquila.

I due presciutti, e 'l zafferano, che V. S. mi invia per questi Filadori di seta, mi riducono a memoria la promessa, che me ne fece, quando si separò da me, per ritornarsene alla Patria, e mi confermano quell'affetto, che ho sperimentato in tutte le occasioni: Io nel godere di tal favore, mi trovo in confusione, se debba ringraziarnela, o pure aspettare la congiuntura di qualche suo comandamento. Ma considerando pur troppo, ch' Ella me lo può differire, non voglio tralasciar di farlene la presente dichiarazione, che forse la disporrà ad accelerarmi il modo di adempire alla parte del mio preciso debito. E con pregarla a salutare in mio nome, e della Casa F. Innocenzo, bacio a V. S. affettuosamente le mani.

Al Sig. Domenico Andrea de Milo. Napoli.

Dal nostro Sig. Abate Albrizzi mi vien consegnato il Libro dell' Egloghe Pastorali, e favolose, parto del sublime ingegno di V. S. e dono della sua generosa gentilezza, che ha voluto riconoscere la mia divozione verso il suo gran merito per lo Sonetto, che le inviai; quale mentre vi leggo impresso, mi assicuro del gradimento, che io non sperava a riguardo della propria bassezza in confronto di tanti altri, che compongono una nobile, ed erudita corona alla stimatissima virtù di V. S. Onde il conto, che Alessandro faceva della Iliade di Omero, il medesimo, e maggiore io terrò di opera cotanto rara, e singolare. Intanto le ne rendo ben distinte grazie, e la supplico a credermi ambizioso de' suoi comandamenti, come le sono debitore per altri titoli della mia prontezza in eseguirli. Con tali espressioni bacio a V. S. divotamente le mani.

Al

Al Medesimo.

Quando io pensava di soddisfare in qualche modo alle obbligazioni, che V. S. m' impose col libro dell' Egloghe Pastorali, e favolose, mi veggio stretto alle di lei generosità col nuovo vincolo delle medesime per mezzo del Poema sopra la Passione di N. S. Gesù Cristo, che si è compiaciuta trasmettermi col Procaccio, dono, che procurerò di meritare nella pronta esecuzione di molti comandamenti, che la supplico a porgermi, giacchè conosco, che il rendimento di grazie si è fatto ormai comune per l'uso, onde, si degni onorarmi di essi per certificarsi, che i miei sentimenti si distinguono dagli altri. E colla ratifica della stima, che fo del singolar suo merito, le bacio con tutta osservanza le mani.

Al P. F. Giacomo di Sant'Agostino Scalzo Agostiniano, Genova.

Ho ricevuta la cassettina dell' Agro di cedro, che V. P. ha voluto inviarmi, e ne ho avuto molto gusto, per essermi giunto opportuno al bisogno, che io ne teneva. Le ne rendo pertanto ben distinte grazie, e siccome Ella non lascia mai di pensare a favorirmi, così pur vorrei, che si compiacesse una volta di comandarmi. Lo faccia adunque con libertà, mentre non avrà a desiderare la mia disposizione, e le bacio affettuosamente le mani.

A Monsignor Orlandini Vescovo di Cefalù.

Dal Padron Domenico Gallo, ch' è giunto a salvamento in questa Ripa, ho ricevuto per l' appunto questa mattina i due Caratelli di vino, che V. S. Illustr. si è compiaciuta inviarmi, quale ho voluto gustare, e l' ho trovato di tutta perfezione, e secondo il mio gusto. Onde rendendo grazie copiose alla di lei generosità di così segnalato favore, resto con desiderio di ubbidire a qualche suo particolare comandamento: e debitore d' infinite obbligazioni le bacio riverentemente le mani.

Al Signor Principe di Belvedere. Napoli.

La gentilezza di V. E. porge regola all' animo suo generoso in contribuirmi favori, come la sperien-

za mi ha dimostrato in tante occasioni, e come ben riconosco dall'uva, frutto molto prezioso di cotesto Paese, che si è compiaciuta inviarmi: Io però con particolar gratitudine, e stima verso il suo merito ricevo, e godo gli effetti delle sue grazie; nè mi soddisfo di renderle con distinzione all' E. V. copiose, s'ella non mi è liberale di quelle concernenti i modi, che desidero di servirla in sollievo delle mie obbligazioni accresciute, quali vogliono, che io costantemente sia.

All' Istesso.

La viva memoria, che custodisco della persona di V. E. e de' suoi gentilissimi tratti, è l' istessa, che quella delle mie obbligazioni, quali accrescendomele Ella ora col regalo de' melloni, di cui si è compiaciuta favorirmi, e che con gradimento distinto ho ricevuto, nel renderle grazie cordiali, ricordo all' E. V. il debito, che le corre di sollevarmene il peso, acciò possa io corrispondere alle mie parti col servirla. Mi sia adunque generosa delle aperture, che non mancherò colla dovuta stima verso il suo merito di autenticarmi colle opere.

LETTERE

DI CONDOGLIANZA

Al Signor D. Filippo Orsini Duca di Gravina.
Muro.

Al dolore, che V. E. prova per la perdita fatta della Sig. Donna Datilde sua amatissima Sorella, non è inferiore quello, che a me ne deriva dal funestissimo avviso, ch' Ella si è compiaciuta di avanzarmene; perchè mi manca una Padrona, che aveva tutto il merito di essere da me riverita, e venerata. Come perciò io mi prendo la maggior parte, e più sensitiva in questo lugubre accidente, così ancora mi auguro il talento di alleviare all' E. V. la pena coll' ubbidirla ne' suoi pregiati Comandi: de' quali mentre la supplico, le riferisco copiose grazie per l' umanissimo Ufficio, che ricevo espresso nel suo benigno foglio, e sospiro le congiunture proprie di autenticarmi.

Al

Al Sig. Conte Paolo de Zambeccari. Bologna.

La perdita, che V. S. Illustr. ha fatta del Signor Senatore suo fratello, che voglio credere in Cielo, non è meno sensibile a lei per le ragioni dell'amore del sangue, con cui l'uno vivea nell'altro, di quello che si rende a me per i riflessi alle di lui qualità, che io sommamente stimava. Non si è punto ingannata V. S. Illustr. di pormi a parte della sua doglia, mentre, come la ringrazio dell'avviso recatomene, così bramo di consolar l'animo mio nel sollevare il suo con gli atti di una vera, ed obbligata osservanza: la quale ambiziosa di rassegnarsi a i di lei pregiati comandi, mi costituisce costantemente soscritto.

Al Signor Francesco Paulucci. Pesaro.

E' una gran perdita quella, che si fa di un Padre. Io che ne compatisco V. S. che lo prova nel suo, le auguro ogni maggior consolazione, e non lascio di ringraziarla della notizia, che me ne ha voluto inoltrare. Mi offero anche disposto a confermarle l'affezione, che ho portata ad un Uomo di tant' onore e bontà; e se me ne porgerà le aperture, godrà di ritrovarmi.

Al Sig. D. Filippo Orsini Duca di Gravina.

Mi tocca il più vivo dell'animo l'infausto avviso, che a V. E. è piaciuto di recarmi della perdita fatta di Suor Maria Cecilia sua Sorella, e mia Cugina. Con accrescimento di dolore sento gl'incomodi, gli affanni, le pene della medesima, tutta pazienza, e tutta rassegnazione, sopportati nella lunga, pertinace, e nojosa infermità. Questa continuata agonia, questo diuturno martirio, e quest' ostinato purgatorio come canonizzano la di lei soda bontà, così fan sperare il di lei beato riposo; ed io non lascierò di pregarglielo. Se l'E. V. ha voluto chiamarmi a parte di sì funesto accidente, dopo che avrà ricevuti dalla sua prudenza motivi di consolazione, si compiaccia di porgerla anche a me, che ne vivo all'ultimo segno rammaricato, coll' onore di molti comandamenti; mentre tingraziandola dell' umanissimo Ufficio, resto nella rassegna de' miei rispetti indispensabilmente lo stesso, che mi dichiaro.

Al Sig. Marchese Giovanni Nunes. Albano.

Nella grave afflizione che V. S. Illustr. giustamente sperimenta per la perdita fatta del Signor Marchese suo Padre, io vorrei poter recare all'animo suo quel conforto, che fosse più confacevole, e proporzionato al desiderio di Lei. Ma facendomi sperare la nota prudenza di V. S. Illustr. che da ciò sarà Ella per trarne motivo di merito coll'esercizio della sua fortezza; mi rimane solo di assecurarla, che nessuno più di me brama l'opportunità di testificarle colle opere di una costante, e divota osservanza i titoli, che mi dichiarano.

Al Sig. Marchese Gasparo Perez Verguero.
Frascati.

Mi comunica una gran porzione del sentimento che risulta a V. S. Illustr. dalla morte del Signor Marchese Francesco suo fratello, che goda in Cielo, sì per la considerazione di esserle mancato un Signore di bontà singolare, sì per le cortesissime significazioni, colle quali si è compiaciuta Ella di rendermene consapevole. Io perciò ne prego a V. S. Illustr. il ristoro colle prosperità più proporzionate al suo desiderio, e riserbandomi a fare meglio conoscere la parte che prendo negli avvenimenti della sua persona, nelle opportunità di servirla, la prego intanto a suggerirmele frequentemente, ed a riconoscermi immutabile.

Al Signor N. N.

Subitochè da Monsignor Vescovo N. N. mi fu partecipata la morte del Sig. Nicola fratello di V. S. ed insieme insinuato il desiderio in ordine a qualche provista Ecclesiastica in ristoro di sì grave perdita, io feci quella parte, alla quale mi obbligava e la gratitudine, che conservo del Sig. Antonio suo Zio, e l'affezione, che io portava al defunto, e che porto a lei medesima, ed a tutta la sua Casa, e volli leggere distesamente a N. Signore la lettera di Monsignor Vescovo suddetto per eccitar nell'animo della Santità Sua un benigno compatimento verso la sua Casa. Ora che V. S. me ne porge nuovo impulso colla sua delli 6. dello spirante, starò attento alle congiunture, per maggiormente muovere la San-

Santità Sua a quegli atti di Beneficenza, ch' Ella desidera. Ed assicurandola intanto del mio vivo dispiacere per un avvenimento così pregiudiziale alla sua Casa istessa, me le confermo disposto ad impiegarmi sempre in suo servigio, perchè sono.

Al Signor Marchese...

La singolar stima, con cui ho sempre riguardato il merito del Sig. Marchese Padre di V. S. Illustr., e la vera osservanza, che io gli professava, mi han fatta sentire con particolar amarezza la morte dell' istesso, che sia in Cielo, anche per la riflessione al dolore, che deve Ella giustamente provare per la grave perdita. Io condolendomene vivamente con V. S. Illustr. prego il Signore Iddio concederlene la ricompensa colle prosperità più adeguate, e più conformi al suo desiderio; ed augurando a me stesso la consolazione di poter servir frequentemente V. S. Illustr. e la sua Casa, le bacio le mani.

Al Signor N. N.

Eguale alla stima, che ho sempre portata al merito di Monsignor Vescovo di N. Zio di V. S. è stato il sentimento, con cui ho inteso dalla sua cortese lettera il passaggio, ch' egli ha ultimamente fatto all' altra vita. Me ne condoglio pertanto vivamente con V. S. ed assicurandola della mia particolar prontezza ad impiegarmi in servigio di lei, e della sua Casa, attenderò ch' Ella n' esiga i più certi riscontri col porgermene spesso le occasioni. E le auguro ogni maggior consolazione.

Al Sig. Conte Roncovieri.

Eran da me riguardate con tal distinzione di stima le qualità, ed i meriti di Monsignor Vescovo di Borgo S. Donnino, che non è potuta riuscirmi se non sensibilissima la notizia della perdita, che V. S. Illustr. ha fatta poco dopo quella del Sig. Marchese Bartolommeo suoi fratelli, che sieno in gloria. Me ne condolgo colla maggior vivezza dell' animo con V. S. Illustr. di sì gran disavventura. E pregando il Signore Iddio a concedernele la ricompensa adeguata con una serie di prosperità, e di benedizioni nella

sua

sua Persona e Casa, le rendo grazie particolari dell' Uffizio cortesissimo, che in questa funesta congiuntura si è compiaciuta di passar meco, accertandola di ogni mia prontezza a corrispondere ai tratti gentili della sua bontà coll' impiegarmi sempre in servirla, dichiarandomi di essere costantemente.

Al Sig. Giulio Fadulsi.

Col maggior sentimento dell' animo ho intesa la morte di Monsig. Vescovo d'Ascoli, avendomi egli fatta sperimentare in ogni tempo tal bontà, e sì gran disposizione a favorirmi, che non può temperar in me il grave dolore, se non la riflessione, che goda ora il premio in Cielo delle degne qualità, e virtù, delle quali era adorno. Io mi condoglio con V. S. vivamente di sì gran perdita; e dichiarandole che le ragioni della gratitudine, e degli obblighi da me dovuti al Prelato sono trasferite pienamente nel suo Sangue, la prego altresì a rimaner persuasa della mia particolar prontezza a testificarle colle opere questi sensi, col servire alla sua Persona, e Casa. E mi raffermo.

A Mons. Firau Governadore di Loreto.

Nella perdita fatta ultimamente da V. S. Illustr. del Sig. Cavalier suo fratello, ha Ella, oltre la propria fortezza, e rassegnazione, un efficace argomento per consolarsi, considerando, qual merito gli sia risultato dalla occasione della sua morte, e quanto abbia potuto assicurargli la Beatitudine in Cielo. Onde io pretermettendo ogni qualunque espressione di conforto, assicuro solo V. S. Illustr. del mio vivissimo dispiacere per tale avvenimento, e di averlo già partecipato, in conformità del suo desiderio, alla Santità di Nostro Signore insieme colla relazione di tutte le dimostrazioni da Lei usate al Sig. Principe di Parma nel passaggio di S. A. per cotesto Santuario. Si è degnata Sua Beatitudine mostrare, e un benigno compatimento verso di V. S. Illustr. per la mancanza del suddetto Sig. Cavaliere suo fratello, e pari soddisfazione delle parti, ch' Ella ha adempiute con cotanta esattezza, ed attenzione coll' accennato Sig. Principe: ed io non avendo om-

omesse quelle, che ho reputate più acconcie a destar nell' animo di Sua Santità le riflessioni valevoli a conciliarle gli atti della Pontificia Beneficenza; ho motivo di sperare che sien per produrre a V. S. Illustr. quel buon effetto, che da me se le desidera per la parzialissima stima, che ho del suo merito: e con augurare al medesimo ricompensa adeguata, la prego a considerarmi sempre più.

Alle Signore Minerva, ed Albini Corseri.

Per i sentimenti di affezione, e di stima, con cui ho sempre riguardata la Persona del Sig. Bellisario Padre delle Ss. Vv. che goda in Cielo, intesi con particolar dispiacere la mancanza di lui, riflettendo specialmente alla gravità della perdita fatta dalla loro Casa. Me ne condoglio intanto vivamente colle Ss. Vv. ed assicurandole della mia disposizione ad impiegarmi in lor servigio, prego alle medesime dal Cielo adeguata ricompensa.

Al Sig. Conte Ranuccio Scoti. Piacenza.

Eran da me tenuti in special grado di stima i meriti del Sig. Co. Gasparo Padre di V. S. Illustr. per la piena cognizione, che n' ebbi qui in congiuntura della sua Ambasciata. Onde nella perdita che ultimamente ne ha fatta, ricevo eziandio per favore l' avermi Ella chiamato a parte del suo cordoglio. Per temperar il senso di sì fatto avvenimento, so che riceve V. S. Illustr. la dovuta consolazione dalla sua medesima virtù: onde io in vece di stendermi a portarle motivi di conforto coll' espressioni, mi studierò di manifestarle colle opere la parzialissima stima verso la sua Persona e Casa, e mi professerò a lei ugualmente obbligato, ove si compiacerà somministrarmene le occasioni; mentre mi dico.

Al Sig. Marchese Tassoni.

Essendo io portato da tanti titoli a desiderare sempre alla persona, e casa di V. S. Illustr. accrescimento di contentezze, e che queste dovessero essere consentanee al dono concedutole dal Signore Dio del figlio maschio; non ho potuto ricevere senza grave sentimento la notizia dell' avvenimento di tanta ama-

amarezza sopraggiuntole per la morte della Signora Marchesa sua Madre, che goda in Cielo, ch'Ella per esercizio dell'umanità sua si è compiaciuta comunicarmi. Me ne condoglio per tanto vivamente con V. S. Illustr. e pregandolene da S. D. M. la ricompensa più proporzionata colle prosperità, che sappia Ella stessa bramare, la rendo tuttavia certa della mia attenzione, e prontezza a corrispondere a' suoi favori coll'incontrar tutte le congiunture di servir a V. S. Illustr. a cui bacio per fine le mani.

Alla Sig. Contessa N. N.

Compatisco vivamente V. S. Illustr. nella grave afflizione, in cui si trova per l'accidente funesto occorsole della morte del Sig. Conte suo Consorte, che sia in gloria; E prego il Signore Dio a voler aggiugnere all'animo suo tal fortezza da poter sostenere il colpo colla dovuta rassegnazione al Divino volere. Io me ne condoglio di tutto cuore, e in corrispondenza all'Ufficio cortesissimo, che in tal congiuntura si è compiaciuta di passar meco, offerendole ogni mia prontezza a servire a lei, ed alla sua Casa, auguro alla medesima il dono di quelle prosperità, che sieno più atte a ricompensarla di sì fatta perdita.

Alla Signora Marchesa N. N.

Dalla particolar stima, che io conservo alla Casa di V. S. Illustr. può Ella trarre infallibile argomento del mio rammarico per l'immatura perdita, che in essa si è fatta della Signora Donna Felice sua sorella, che goda in Cielo. Io rappresentandomi però al vivo quello, che per tale accidente avrà giustamente perturbato l'animo di V. S. Illustrissima, mi rivolgo a porgere al Signore Dio le più efficaci preghiere, perchè con una lunga, e continuata serie di contentezze, e di anni felici si degni ricompensarle soprabbondantemente il danno presente. A me riuscirà di piena consolazione qualunque opportunità di poter servir a V. S. Illustr., ed alla stessa sua Casa, come vivamente desidero, e mi offero col raffermarmi.

Al Signor Duca...

Non sarà malagevole a V. E. il rappresentarsi, con qual sentimento abbia io ricevuto l'avviso, che si è compiaciuta comunicarmi della morte della Signora Duchessa Madre dell'E. V. se avrà la bontà di riflettere a' tanti titoli, che mi fan prendere ogni gran parte in qualunque avvenimento della sua Persona, e Casa, e alla particolare osservanza da me professata alla Signora Duchessa medesima sì per le doti, e prerogative, delle quali era ornata quella grand'Anima, sì per le ragioni degli obblighi strettissimi, che mi corrono coll'Eccellentissima Casa N. N. Esprimo pertanto all'E.V. il mio gravissimo rammarico; e per quello, ch' Ella giustamente ne prova, non arrogandomi io di portar conforti alla virtù incomparabile di V. E. mi ristringo solamente a pregar la Bontà Divina, che le conceda in ricompensa a misura de' suoi medesimi Voti le contentezze, e ad implorar dalla singolar umanità dell' E. V. per mia consolazione l'onore de' suoi riveriti comandamenti. E le bacio di cuore le mani.

Al Sig. Marchese Bansini. Padova.

Con quel sentimento, che deve eccitarmi nell'animo la perdita di soggetto di virtù, e di merito, ho intesa quella, che si è fatta nella Casa di V. S. Illustr., del Sig. Abate suo fratello; alla cui memoria son debitore di una particolar gratitudine per le gentilissime maniere, che ha meco praticate in ogni tempo. Me ne condoglio pertanto vivamente con V. S. Illustr.; e desiderando di rendere a lei, ed alla sua Casa medesima quelle testimonianze di affezione, e di stima, che non ho potuto dare al predetto Sig. Abate; la prego a rimaner persuasa, che nella congiuntura presente della Badia da lei bramata pel Sig. Ugolino suo figlio, io m'interporrò con tutta efficacia, specialmente col Sig. Cardinal Prodatario; e che del buon esito de' miei uffícj sarei per goder sommamente per la consolazione, che potrebbe ritrarne V. S. Illustr. in ristoro di sì gran cordoglio, mentre sono costantemente.

A

A Mons. Conti Nunzio Apostolico: che fu Innocenzo XIII. Lucerna.

Ne' funesti accidenti, che cagionò a V. S. Illustr. sensi di dolore per la perdita da lei fatta del Sig. D. Francesco suo fratello, e per la incertezza, che tiene del Sig. D. Alessandro, se sia rimasto anch'egli vittima di gloriosa morte, o preda del Nemico comune; è maggiore di ogni espressione il rammarico, che io ne provo, e che ne dichiaro a V. S. Illustr., la quale si degni di riconoscere in questa ossequiosa condoglianza la parte, che sempre mi prendo in qualunque suo avvenimento: supplicandola perciò a farmi esercitar quella, che solo desidero, di eseguire i suoi pregiati comandamenti; ed a V. S. Illustr. bacio riverentemente le mani.

A Mons. Vicentini. Rieti.

La brama continua, che tengo di ogni prospero avvenimento, così di V. S. Illustr. come di tutti di sua Casa, può esser sufficiente motivo, per indurla a rendersi persuasa del rammarico risultatomi dalla perdita, ch'ella ha fatta di Monsig. suo Fratello di gioc. mem., ed io del più stimato, e riverito Padrone, fra quanti ne apprezza la obbligata mia osservanza. Mentre perciò me ne condoglio con V. S. Illustr. nella maniera, che ho praticata con me stesso, seguo gl'impulsi di que' sensi, i quali, perchè umani, sono sottoposti agli effetti cagionati dal dolore, ma uniformato poi al Divino volere, in cui suppongo anche rassegnato l'animo suo ripieno di fortezza nel tollerare con prudenza i colpi inevitabili della morte; mi consola la speranza, che il Signore Iddio sarà per concedere a V. S. Illustr. lunghi, e felici anni di vita a proporzione degli ardenti miei desiderj, e che la sua benignità ricordevole della servitù, che le professo, disposta ad eseguire ogni suo bramato comandamento, me ne porgerà la frequenza, baciando per fine a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

Al Sig. Cesare Lodovico Vicentini. Rieti.

Con quali sensi di dolore io abbia intese le perdite, che a V. S. Illustr. una dopo l'altra sono accadu-

dute per la morte di Monsig. suo Zio, e del suo Sig. Figliuolo, la supplico a prenderne la testimonianza dalle condoglianze, che le ne reco colle presenti espressioni, tanto più sincere, quanto più è obbligata la servitù che le porto: le quali mi farà grazia di rappresentare vivamente alla Sig. Anna sua Consorte, perchè essendo comune l'afflizione, mi può dispensare dal dividerne seco l'uffizio: e così V. S. Illustr. come l'istessa Signora col riflesso alla brama, che io sempre ho avuto di ogni loro desiderabile felicità, si degneranno credere, che non lascio di pregare il Signore Iddio per la requie a quelle benedette Anime, e pel risarcimento del danno patito colla consolazione di maggiori allegrezze a tutta la casa di V. S. Illustr. Io la goderò in eseguire gli stimatissimi comandamenti non meno di lei, cui bacio divotamente le mani, che dell'istessa Sig. Anna, alla quale fo riverenza colla dovuta stima.

A Monsig. Bichi Governadore di Perugia.

La perdita grande, che V. S. Illustr. ha fatta nella morte del Sig. Card. Bichi suo degnissimo Zio di sempre gloriosa memoria, viene intesa da me con dolore non punto inferiore a quello, che a lei amareggia l'animo per umani rispetti: mentre rimango privo di un Padrone, ai meriti di cui io professava titoli d'infinite obbligazioni di ossequio. Mi consolo però nella somma prudenza di V. S. Illustr. superiore ad ogni sinistro avvenimento, e nella speranza, che il Signor Iddio sia per compensarle quest' afflizione con continue allegrezze, e prosperità a misura de' suoi desiderj, ed a proporzione de' miei voti. In tanto ringraziandola del ragguaglio, che si è degnata portarmene per atto della umanissima bontà sua, la supplico di quelle occasioni, che sospiro, per scemare colla esecuzione de' suoi comandamenti il debito, che le conservo, e le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Cap. Epifanio Trusiani: Tivoli.

Mi dispiace l'avviso, che V. S. ha voluto portarmi della infermità pericolosa del suo Sig. Padre; ma godo ancora di veder lei rassegnata al Divino volere. Voglio sperare di avere a sentire nuove miglio-

gliori col venturo; mentre offerendomele per quanto le può occorrere, le bacio con ogni affetto le mani.

Alla Sig. Giulia Baccelli Cicciaporci. Firenze.

Le lagrime, ch'io verso per la perdita, che V. S. Illustr. ha fatta della sua Sig. Madre, le possono testificare il dolore con cui l'ho intesa, nè lascierò di deplorarla finchè avrò cuore, perchè in esso rimane impressa così al vivo la di lei felice memoria, che mi parrà di aver sempre presente quella, che mi dimostrava una bontà senza pari, e mi affliggerà fortemente l'animo il pensare, che non mi è permesso più di meritarla con gli atti della mia osservanza, la quale nel grado che si trova con V. S. Illustr. mi obbliga a passarne seco il presente ufficio di condoglianza, acciò dal medesimo si compiaccia riconoscere, che ne' suoi accidenti io prendo la maggior parte, come il più stretto Servo, ch' Ella abbia fra quanti le professano sincerità, e perciò le prego dal Signore Iddio tutte le consolazioni, con sperarle anch'io dall'onore de' suoi frequenti comandi; mentre rassegnandole la volontà che tengo di eseguirli, bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

All' istessa.

Ha perduta V. S. Illustr. la maggior parte di se nella perdita della sua Signora Madre; ed io la compiango con le lagrime incessanti non meno per lo dolore, da cui Ella viene afflitta, che per quello, che io provo nell'animo, come uno de' suoi più obbligati servidori. Bramoso perciò di contribuire alla consolazione di V. S. Illustr. la supplico a disporre della prontezza, che io tengo per tutti i suoi cenni; mentre questo stimerò uffizio di vera e sincera condoglianza, il poterla servire in così sinistro accidente, ed in ogni altra congiuntura di prosperità, che le auguro dal Signore Iddio. E qui ratifico i titoli, co' quali mi soscrivo.

Fine della Prima Parte.

IL SEGRETARIO ISTRUTTO.

PARTE SECONDA.

Con tutto che l'Uffizio del Segretario riesca tanto difficile, quanto è la diversità de' genj de' Padroni, nientedimeno si possono brevemente prescrivere alcune regole così generali, come particolari per indrizzo di chi desidera adempire le obbligazioni di questo impiego.

Il Segretario è un Giano a due faccie; con l'una rimira il Padrone, con l'altra si volge al di fuori verso i Soggetti, co' quali mantiene il commercio di lettere dall' istesso: e perchè di questo commercio la materia ne sono i sentimenti, ovvero i segreti di quello, che sotto la forma delle lettere si trasmettono e si comunicano; perciò tutte le regole di tale uffizio si devono prescrivere per rispetto a tre capi, cioè:

O in ordine al Padrone, che si serve.

O per relazione alle Persone, verso le quali si serve.

O circa le Materie, nelle quali si serve. E tutte queste, per maggior facilità e chiarezza, le troveremo accennate nelle lettere, o elementi del nome di Segretario. Nelle cinque prime vedremo le buone qualità e perfezioni, ch'egli deve avere: e nelle cinque ultime incontreremo le imperfezioni, che ha da sfuggire. E tutte sono le seguenti insieme, che poi si spiegheranno.

S egretezza
E rudizione
G eneralità
R iflessione
E loquenza
T ardità
A mpiezza
R igidezza
I gnoranza
O scurità.

DEL-

DELLE PERFEZIONI DEL SEGRETARIO.

CAPO I.

Della Segretezza. §. I.

Si può dire ad un Segretario: *Secundum nomen tuum, sic & laus tua*; che il principale elogio di lui è la segretezza, dalla quale prende il nome. Egli riceve i segreti del Padrone, per comunicarli, non per divulgarli. Onde dev'essere come i canali sotterranei, che comunicano le acque. In fine, il segreto ha da esser segreto appresso di lui. E perciò Mons. Aresio ad un Segretario, che portava per arme un giglio, e serviva attualmente un Grande, diede per impresa un giglio, chiuso vicino ad una rosa col verso:

Se tu non bèn aperta, io sempre chiuso

cioè: che il Segretario deve aprirsi a misura, che si apre il Padrone. Al quale (benchè inferiore) può dirsi essere amico, e non istraniero, conforme disse il Savio: *Causam tuam tracta cum amico tuo, & secretum tuum extraneo nè reveles*. Proverb. 25.

Della Erudizione. §. II.

Un bell'intelletto moderno sottilmente disse, che la scrittura, o parte dello scrivere, insegna un segreto maraviglioso: cioè, dipinger la parola, parlare agli occhi, e dare il calore e l'anima a' pensieri. Or se questo conviene ad ogni scrittura; quanto meglio appartiene all'epistole, o lettere, per mezzo delle quali si spiegano, e si manifestano i concetti a i lontani? cioè: quegli, a i quali non possiamo trasmettere i concetti degli animi nostri, o con parole nell'udito, o con cenni nell'occhio, gl'intendono per il commercio delle lettere. Perlochè essendo tanti, e così diversi i concetti de' Padroni, massimamente se sono grandi in dignità, e capacità; essendo cotanto differenti le persone, con cui si tratta per lettere; essendo le materie sì diverse: qual'erudizione non si richiede nel segretario? mentre son poche le lettere (tolte quelle de' negozj) che non richieggano erudizioni, di Storie, e di altre notizie: però è da applicarsi con prudenza, come nel §. delle Riflessioni.

Del-

Della Generalità. §. III.

Il Segretario esser dee generale in molte cose. Primo; Nella invenzione, la quale va con gentil trovato di figure vestendo i concetti ignudi, i quali sono un parto dell'animo: a cagion d'esempio: Io vi amo. La invenzione è di tre sorti, facile, profonda, ed ornata. La prima deriva da i luoghi vicini; come le vostre qualità mi costringono ad amarvi. La seconda cerca, e deriva dalle cagioni vicine, e lontane, pomposa di ornamenti gravi si usurpa di magnifica il nome, come, Porta V. S. dal Cielo, e dal suo nascimento sì belle doti, che muovono ciascuno ad amarla, e me tanto più sforzano, quanto che avendo io maggiori cagioni di conoscerle, farei loro torto, ed al mio conoscimento, se alla bellezza sua non uguagliassi l'affezione mia. Così maestevolmente si ragunano le cagioni, che generano l'amore. La invenzione ornata è cinta di quegli ornamenti, che la vestono. Per esempio, Siccome quegli occhi vincono di luce le stelle, così sono vivo argomento della bellezza sua, e dell'amor mio.

Secondo. Negli stili, essendo diversi i modi di scriver lettere secondo la diversità di essi, i quali però si possono ridurre a due i più usati. Il primo si è un parlar eloquente scarso, usato da Tullio, e si chiama stile temperato. Il secondo è un dire stringato, e conciso, mostrato dall'istesso Cicerone nelle Attiche, e vien chiamato stile Laconico. Ciascun di questi due racchiude, Grave, Semplice, Concettoso, Giocoso, Faceto, Piccante, Cifrato, e Misto.

Lo stile Grave, e Semplice è comune a tutti, ed è quello appunto, che osserva il detto di Seneca, quale ragionando dello stile famigliare dice a Lucilio: *Qualis meus sermo esset, si una sederemus, aut ambularemus, illaboratus, & facilis; tales volo esse epistolas meas*.

Il Concettoso richiede l'ingegno.

Il Giocoso o Faceto ricerca naturalezza di detti graziosi, ed allettazioni.

Il Piccante, naturalezza con artifizio ingegnoso.

Il Cifrato vuol simboli e significati a capriccio con segreto accordo di chi manda, e di chi riceve la lettera.

Il Misto dee participar del tutto.

Terzo. Nella Frase, e tessitura; onde devesi adoperar quella, che più conveniente si giudica allo stile, che si usa, ed alla cosa, che si tratta. Il dir naturale lodasi, e piace. L'artificioso coperto non biasimo. L'affettato annoja, ed infastidisce. La brevità sopra tutto spieghi (per quanto il negozio comporta); sia tale però, che non degeneri in oscurezza.

Quarto. Nelle notizie, e dottrine, per applicarle alla diversità delle materie.

Quinto. Nella sincerità, e schiettezza verso tutti con chi si tratta.

Sesto. In tutti gl'interessi del Padrone.

Della Riflessione. §. IV.

Questa è la principale condizione di un segretario; di riflettere alle materie, ed alli soggetti, co' quali si tratta, ed anche a chi serve.

Con gli inferiori di stato, e di poca capacità, usar termini più naturali.

Con gli Amici (se non è in caso di necessità) dobbiamo esser liberali di parole, e di lettere, essendo lunghi in ragionamenti Amorevoli.

A i grandi ed altre persone, che hanno maneggi importanti, conviene scrivere succintamente, e con rispettoso stile: come Plinio a Trajano.

A' Dotti con più erudito, ed elaborato.

In Materie di ragguaglio di cose presenti, abbellirle con qualche tratto della storia passata, schivando l'affettazione, che ogni Uomo erudito sa, quanto gran vizio ella sia. Onde dee parlare con termini proprj, e non mendicati o stiracchiati.

Riflettere a i titoli, e i termini, ed alle conseguenze, che possono aver le lettere, per non offendere alcuno, ma per dare, e ricever ogni soddisfazione del trattamento.

Riflettere ai genj, allo stato, ed alle misure del Padrone, non impegnarlo senza cagione, nè anco disimpegnarlo senza ragione. E ricordarsi del detto di un savio, *Contentiosa, aut curiosa scriptio, factionum sæpe causa, & fomentum est.*

Del-

Della Eloquenza. §. V.

La erudizion sola è rustica, la lettera col nudo pensiero è insipida, bisogna abbellire l'una, e l'altra co'bei colori della eloquenza, giacchè in ogni discosso.

... Là corre il Mondo ove più versi
Di sue dolcezze il lusingbier Parnaso.

Ma per adoperare i precetti della Eloquenza, è necessaria la discreta riflessione di sopra accennata. Ricordarsi, che la eloquenza delle lettere non è come quella de' i discorsi Accademici ed Oratorj. Imperciocchè, qual si sia la persona, o la materia, di che si scrive, dee sempre aver la lettera un non so che di privato, e di famigliare. Però si usino pochi Esordj, e quelli sien chiari, connessi col corpo della lettera, affettuosi (perchè l'affezione concilia la benevolenza) e brevi sopra tutto. Lo stile sia più Laconico, e Conciso, che Asiatico, o Diffuso, o sia tale che porti il carattere della materia, che si tratta, e delle persone, per cui, e con cui si tratta.

Non si sbandiscono gli traslati, e i tropi, purchè sieno ricevuti dall'uso, moderati, e discreti: e si possono usare sentenze, similitudini, formole, e periodi, ed altre leggiadre figure Rettoriche: ogni volta che non prendino dimestichezza con la licenziosità della Poetica.

DELLE IMPERFEZIONI DEL SEGRETARIO.

CAPO II.

Della Tardità.

Questo difetto può trovarsi, o nel Segretario, o nella lettera. In quello è una grande imperfezione, perchè dalla diligenza si avanza il servigio del Padrone; dalla negligenza o tardità, si perde affatto. Ci è un'altra spezie di tardità, di ingegno ottuso, che inquieta il suo Signore, e passando nello stile delle lettere, le toglie quella grazia, che naturalmente richieggono. Questo difetto nascendo con noi stessi, difficilmente si cura: però *gaudeant*

deant bene nati; si può nientedimeno sanare, o almanco sminuir con lo studio, e con la sperienza.

Dell' Ampiezza. §. II.

Chiamo ampiezza una certa vastità, e grandezza di lettere, che dicendo poco in molte parole, cagiona noja e fastidio a chi legge.

Si guardi adunque il Segretario di amplificazioni, digressioni, e di altre simili, e nojose locuzioni, di moltiplicità di citazioni di testi, e come dee, procuri che la brevità non tolga la energia del concetto, e non sorprenda quello, a cui si scrive. Deve anche fuggire la lunghezza, che apporta tedio, ed impazienza non meno a chi scrive, che a chi legge. Nelle lettere di complimento di persone Grandi, poche parole con istile riverente, e conciso.

In quelle di ragguaglio, tante quante bastino ad una narrazione adornata di qualche figura.

In quelle di consolazione si fugga una certa asciutta brevità, ma si scansi lunghezza di ripetizioni piangenti.

Della Rigidezza. §. III.

Questa può essere, o nel concetto, o nelle parole, e si dee fuggire in tutte e due. Il concetto vuol'essere delicato, la espressione soave. Anche dove si riprende l'inferiore, non ci vuol austerità, e rigore. Bisogna attendere alla gravità, ed alla dignità del Padrone, ma saper temperare il dolce con l'amaro: sia questa imitazione dell'Ape, che con il suo aculeo non meno apre ferite che sparge il mele; e non sia di que' Medici, che spesso volendo risanare il male cominciano a cavare il sangue, e tal volta finiscono col cavar l'anima.

Della Ignoranza. §. IV.

Già s'intende da ciò, che si è detto di sopra intorno alla erudizione, quanto gran difetto sia la ignoranza. Qui adunque brevemente si dice, che vi sono due sorte d'ignoranza una privativa, e l'altra positiva; e tutte e due si sanino, e prevengano con la erudizione. La privativa è quella, che si troverebbe in una lettera senza erudizione, dove ri richiederebbe. Ma la positiva, di cui parliamo in questo luogo,

sa-

sarebbe, se nella lettera s'incontrassero degli errori.

E questi possono essere di molti capi. Primo errore nelle persone o del Padrone, o dei Corrispondenti di esso: dando a qualcheduno di loro ciò, che non gli conviene, o levandogli quel, che gli appartiene ne i titoli, e ne i termini.

Secondo. Nelle maniere, trattandole di un modo, o stile superiore, o inferiore al merito.

Terzo. Nelle storie, nelle citazioni, nelle dottrine o di fede, o di scienze, di Cronologia, di Geografia, ec. Però per isfuggire questi errori, dev'essere il Segretario erudito ed accorto. In oltre quel, che si scrive, per intendersi, richiede, che sia partito, sostenuto, fermato alquanto, e chiuso. Per partir la orazione, si fa una coma, per sostenerla, due punti: per alquanto fermarla, il punto, e coma; per chiuderla affatto un punto solo.

Della Oscurità. §. V.

Poichè le voci sono i segni de i pensieri, e le lettere si sostituiscono in luogo di questi; già si vede, che la oscurità è un gran difetto in esse.

Affettare la oscurità, è mancamento in tutti; ma singolarmente ne i Segretarj. Possono scusarsi i primi Maestri delle scienze, di averle trattate con ambagi, ed oscurità, per non renderle comuni e dozzinali, ed acciocchè il popolo, non intendendone il profondo, e l'intrinseco, non si abusasse di qualche barlume che dalla chiarezza de i termini riportato avesse. Ma nelle lettere in cui si parla cuore a cuore, non si può mai desiderare a bastanza di chiarezza.

E perchè ciò, che oscuro sarebbe ad un idiota, è chiaro ad un dotto; ritorno a dire, che nello stile vi si brama la riflessione, e la prudenza del Segretario. Voler raccontare un negozio con figure e con Tropi, è un abuso, *& sic de cæteris*. Fa di mestieri applicare i condimenti conforme a i cibi, e questi a proporzione degli stomachi.

REGOLE DI SEGRETARIA PRATICATE IN LETTERE DI NEGOZJ.

CAP. III.

La più importante materia delle lettere essendo quella de' negozj non basta aver le regole generali, comuni a tutte le altre; ma fa di mestieri darne la pratica in questa particolare. Imperciocchè se nelle lettere di complimento, di ragguaglio, di congratulazione, e simili, pare che si scherzi; in quelle de' negozj si parla, e tratta con serietà, poichè si maneggiano degl' interessi, pe' quali o si pericola il ben comune, o almanco il particolare: nelle altre materie, un error di penna non suol portare gran conseguenza, e per lo più il solo Segretario, o vi acquista nome di diserto, ed eloquente; o vi perde la riputazione di Virtuoso, e Retforico dicitore.

Or adunque i negozj, de i quali si scrive, sieno pubblici, o privati, di molta, o di minor conseguenza; sono però sempre tali, che la riuscita n'è utile, o onorevole al Padrone.

Bisogna primieramente nel Segretario una singolar segretezza ne i negozj, massime se sono concernenti il pubblico. Fa d' uopo, che la lettera sia come il fuoco attaccato alla miccia, del quale improvvisamente s' infiamma la polvere della mina; cioè, che ne riesca l' esito del negozio, primachè se ne vegga il fumo, o se ne senta l' odore. E benchè il negozio non debba mai camminare nelle tenebre della malizia e dell' inganno, come quello, da cui il Profeta assicura il Giusto, quando dice, che *Scuto circumdabit te veritas ejus, non timebis a timore nocturno, a negotio perambulante in tenebris:* E però necessario, che sia condotto al suo fine nel bujo, e nella oscurità del silenzio, e nelle tenebre del segreto.

2. Nel trattar negozj è necessaria erudizione soda, fondata nella intelligenza delle storie, e di trattati politici già fatti ad altri, per non inciampare ne i medesimi inconvenienti, o per camminare per le medesime strade. Bisogna intendere con chi si tratta, per iscuoprire:

Viri molles auditus, & tempora.

 In-

Intendere, che materia si tratta, se pubblica o privata, per saperne l'emergenze, e le conseguenze; e perciò è di mestieri, che la erudizione sia accompagnata dalla riflessione, e dalla generalità già spiegata a bastanza nelle regole precedenti.

E' necessaria la intelligenza de i termini proprj alla materia del negozio, come sarebbe, se si trattasse di vendite, o di altri contratti, de i quali si fanno i preliminari tra gli assenti per lettere. Attenda sopra ogni cosa il Segretario nello scrivere con franchezza, e senza simulazione, ed inganno, di non però troppo obbligare, e legare il Padrone; massimamente ne i negozj concernenti il pubblico; perchè spesso per la imprudenza di una lettera si perde la fortuna di chi tratta per il Principe, o per il comune.

3. La eloquenza nelle lettere di negozj non vuol essere come nei complimenti, o curiosi ed indifferenti racconti, nè vi bisogna adoperar metafore, nè figure o fiori di Rettorica: ma lo stile dev'esser naturale, netto, e senza miscuglio di cose peregrine, e deve avere più del basso che del sublime, e perciò basta, che sia mediocre.

4. La tardità, che nelle altre lettere è tollerabile, in quelle de' negozj riesce assai dannosa.

5. Ma se l'ampiezza si dee fuggire nelle altre con brevità affettata, in queste, ancorchè debbasi evitare la soverchia prolissità, è però sempre buono il non studiarsi troppo ad esser breve, e laconico. Bisogna dir tanto, quanto la importanza del negozio, e lo stato di esso ricerca. Se poi accade qualche volta, che si debba trattare di molti negozj in una lettera sola, fa di mestieri distinguerli, o per paragrafi, o per numeri, per non confonder l'uno con l'altro, trattando primieramente, e più alla lunga del principale.

6. La rigidezza dee fuggirsi soprattutto in queste sorte di lettere, perchè genera oscurità, o pur diffidenza nel corrispondente, che attende un certo che di sincero, e di schietto da chi scrive.

7. La ignoranza positiva, di cui si è nelle regole generali bastantemente parlato, sarebbe l'ultima ruina nel negozio, ed un pregiudizio troppo evidente al Padrone.

8. Finalmente la oscurità, che in altre lettere potreb-

trebbe servire di esercizio a' begl' ingegni, in queste sarebbe la remora, che fermerebbe la nave de i negozianti in mezzo al mare delle confusioni, ed impedirebbe il negozio di giugnere al porto dell'esito desiderato; o almanco sarebbe cagione di moltiplicare senza fine le lettere, dovendo l' una essere interprete dell' altra: e così quella occasione che una volta presa non può facilmente incontrarsi di nuovo, verrebbe a svanire: ed il negozio, che in un punto suol riuscire, si renderebbe di riuscita o difficile, o impossibile.

Per adunque ridire in poche parole, qual debba essere il Segretario, e quali debbano essere le lettere de' negozj: si sappia, che verso il Padrone ha da essere segreto, verso il corrispondente sincero, perchè se a questo, per aver creduto alle lettere, si facesse il rimprovero, che presso Plauto si legge: *Stultior stulto fuisti, qui iis tabellis crederes*, avrebbe egli da rispondere, che n' è restato deluso ed ingannato, per aver data fede a quelle lettere, *queis res publica ac privata geritur*. Onde bisogna, che nelle lettere parli il Segretario per il Padrone, com' egli parlerebbe per se stesso, se col corrispondente a bocca a bocca discorresse: perchè *absentes homines epistola una præsentes facit*. Ha da esporre con sincerità i sentimenti del Padrone, mentre si sa, che, (singolarmente in materia di negozj) *in litteris speculum extat conscientiæ*.

Se si scrive a grandi, per interessi di altri, sarà bene il cominciar la lettera con qualche soave e delicata insinuazione; *ad captandam ejus benevolentiam*.

Se per interessi maneggiati dal Padrone in favor di quello, che si scrive: sarà a proposito il rammemorarsi *a principio* la servitù di chi scrive; se il negozio è bene incamminato, si puote anco dare più di speranza, che di timore; ma non già una intiera sicurezza.

Se si tratta con persona per anco poco disposta al maneggiato negozio; bisogna usare un certo temperamento di buone parole, per disporla.

Se si scrive a persona compresa nel medesimo negozio con il padrone, cioè, che stia per la medesima parte, e il medesimo interesse, bisogna osservare di qual genio ella sia. Se tale, che non vorrebbe toccare con la estremità del dito (per così dire)

la

la fatica del trattato, ma ne vorrebbe poi avere tutta la gloria; è buono ancora l'andare con circospezione tale, che ne resti l'onore del Padrone a misura del maneggio. Ma se si conosce esser persona schietta, e che cammina da vero amico, scuoprasi anco di vantaggio con lui, nè per qualche segreta invidia nascondaglisi il punto, da cui dipende l'esito, o l'avanzamento del negozio.

Qui finalmente in materia de' trattati di cose spettanti al pubblico, bisogna avvertire, che la lettura di altre lettere scritte in casi simili, è sommamente necessaria al Segretario, perchè da quelle egli impara la storia de' tempi passati, il genio, e la diversità delle Nazioni, e delle persone; vi scuopre gl' inconvenienti, che sono per occorrere; ed in fine ne cava l'imitazione dello stile, e del modo di scrivere in sì fatti negozj.

Quanto a i negozj privati, bisogna attendere, se si scrive a maggiori o a eguali: se negozj di grazia, o di giustizia; se di favore, o di obbligo; se di contratto gratuito, od oneroso. Usar supplica co' Maggiori, se da loro il negozio dipende, termini cortesi con tutti, esser schietto, ma cauto.

Per ultimo, la lettera di negozio vuol esser chiara, sincera, discreta, naturale, non di artifizio Rettorico, ma di riflessione giudiziosa, non troppo breve, nè troppo lunga, ma bastante ad ispiegare il negozio, e le ragioni di esso. D'un tal genere di Lettere ne troverai una copiosa raccolta in fondo a questa seconda parte.

LETTERE

DI RINGRAZIAMENTO SEMPLICE E MISTO.

Al Sereniss. Gran Duca di Toscana.

Esercita V. A. S. nell'alto suo Dominio gli atti della più perfetta giustizia, che possa render glorioso qualsivoglia gran Governo, ed io che per gli ordini stimatissimi, e temuti della medesima l'ho ricevuta nella mia causa, venero col maggiore ossequio, che devo, la Clemenza, con cui si è degnata di farme-

mela somministrare ne' termini della propria ragione. Onde siccome riverentemente porto all' A. V. S. la confessione di un cotanto beneficio, così le costituisco obbligata la mia casa, che non poco acquista dal venir reintegrata ne' suoi crediti per le grazie, che in ciò le comparte V. A. S.: a i cenni per tanto della quale consagro la perpetua mia ubbidienza, e dell' istessa mia casa, che pongo sotto il potentissimo suo patrocinio, e si riputerà fortunata, se al pari di ogni altro suddito avrà l'onore di meritarlo, sempre che l' A. V. S. tiene occasione di gradirla ne' suoi pregiatissimi impieghi, conforme umilissimamente ne la supplico; e le fo profondo inchino.

A Mons. Vescovo di Colle.

Il favore, che V. S. Illustr. si è compiaciuta compartirmi col promuovere al Sacerdozio il Sig. D. Giovanni Edmondo Villa de Ortega di Bruselles, per cui io supplicai la di lei impareggiabile bontà, mi obbliga a rendernele le presenti divote grazie, e mi sarà di continuo impulso a corrisponderle colle opere in tutte le occasioni, che vorrà porgermi per mezzo de' suoi gentilissimi comandamenti; mentre le ricevo in propria persona con nota di gran debito, e di altrettanta stima verso il suo merito, la quale ratifico a V. S. Illustr. e le bacio riverentemente le mani.

A Mons. Casoni Nunzio Apostolico. Napoli.

Si degna V. S. Illustr. di abbracciare con cotanta benignità le suppliche da me portate per la causa de' Sigg. Nardi, che siccome mi prometto già passato il suo autorevole uffizio col Sig. Avvocato Giuseppe Crostarosa in ordine alla difesa delle ragioni, che sono loro favorevoli; così mi risulta il debito di rendere a V. S. Illustr. le presenti divotissime grazie, accompagnate da una viva brama di comprovarglie-le colle opere nella frequenza delle occasioni, delle quali si terrà sempre onorata la stretta mia servitù; mentre può viver certa della stima, che fo uguale e de' pregiatissimi comandamenti, e del merito singolare di V. S. Illustr. cui bacio riverentemente le mani.

Al

Al Sig. Con. D. Francesco Tomasini. Gaeta.

Accuso a V. S. Illustr. la ricevuta delle casse e bauli; che si è compiaciuta inviare, ed aperte colle sue chiavi, si è trovato in esse quanto sta scritto nella nota consegnatami dal Padron della Barca, che le ha portate: le robe però han patito un poco per l'acqua, dalla quale sono state tocche; ciò è che bramo non succeda nel trasporto di quelle che verranno successivamente mandate, e lo spero dalla bontà di V. S. Illustr. favorendomi ordinare, che s'usi maggior diligenza. Per l'incomodo ed attenzione, ch'ella si prende in tale affare, le rendo copioso numero di grazie in testimonianza del debito, che m'impone con singolarità di gentilezza; assicurandosi di trovare in me l'animo sempre disposto a fargliel conoscere in tutte le congiunture, che la supplico a porgermi. E con questi di mia casa le bacio divotamente le mani.

A Mons. Cellesi Governatore di Camerino.

Dall'onore, che V. S. Illustr. si è compiaciuta farmi godere col suo Protonotariato Apostolico, derivano le grazie, che io le rendo corrispondenti alla stima con cui l'ho ricevuto, ed alle obbligazioni che me ne sono risultate senza numero; i titoli delle quali mi daranno continui impulsi di corrispondere a V. S. Illustr. in qualunque congiuntura propizia alle divote mie brame per l'esecuzione de' suoi riveriti comandi: supplicandola perciò a credere, che siccome mi dichiaro sincero in queste precise espressioni; così mi conoscerà sempre osservantissimo nel confermarglíele con un effettivo attestato: ed a V. S. Illustr. bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Abate Sforza. Viterbo.

Appena ho appoggiata al padrocinio stimatissimo di V. E. l'innocenza del Sig. Dottor Fisico Antonio Jarosi nella sua carcerazione, che s'è degnata difenderla coll'autorità degli uffizj interposti a favore del medesimo presso cotesto Mons. Governadore. Onde coll'avviso, che il prefato Signore Jarosi me ne ha dato, anche per comandamento dell'E. V. io siccome ne ho ricevuto sommo onore, e contento, per sen-

tir

tir liberato un virtuoso di alta lode, riputazione, ed esemplarità; così mi corrono le obbligazioni di recare le maggiori grazie, che so, e posso, alla ingenita benignità di V. E. che favorisce la stretta, ed invetetata mia servitù in ogni circostanza di occasione, e supplico la medesima a credere, che desidero continue quelle de' suoi pregiatissimi cenni; da' quali spero il modo di farmi conoscere sempre più qual sono.

Al Signor N. N. Napoli.

Non ho mai dubitato dell' attenzione, che V. S. tiene per ogni mio gusto, e convenienza; e lo riconosco nel particolare degli Arazzi disimpegnati, e nella congiuntura venutale della Trabacca colle portiere Cremesi, e otto Sedie del medesimo Damasco con guarnigioni di oro: sopra le quali suppellettili io non posso darle alcuna risposta, se prima ella non mi avvisa la spesa, che desidero di sapere. Ma se poi conoscesse il buon prezzo unito all' ottima qualità della medesima roba, lascio al suo pensiero la compra di esse; ringraziandola intanto della diligenza, ed affetto verso di me, e l' assicuro del mio nelle sue occorrenze, mentre le prego dal cielo ogni bramato contento.

A Mons. Caldi Vescovo di Spoleto.

Per impulso di divozione, mi sono mosso anch' io a venerare la B. Rita in Cascia, e la bontà di quelle Madri è stata maggiore di ogni espressione nel mostrare il gran tesoro, non meno che in usare atti di finezze. Onde riconoscendo il tutto dal favore di V. S. Illustr. le ne rendo ben distinte grazie, e la prego a certificarsi delle obbligazioni, che le ne porto, della brama, che tengo de' suoi riveriti comandamenti; mentre mi soscrivo.

A Mons. della Molara. Core.

Si degna V. S. Illustr. obbligare la mia osservanza verso di lei non solo colle gentili espressioni della sua bontà, ma anche colle opere istesse nell' inviarmi i lepri, che ricevo in luogo di singolar favore, e lo pongo fra gli altri molti dovuti, che le professo. Ne rendo perciò a V. S. Illustr. divote grazie; e siccome desidero il modo di soddisfarle, così ella si compiaccia

age-

agevolarmelo coll'onore de'suoi comandamenti, supplicandola a credere, che ho più titoli di soscrivermi.

Al Sig. Card: d'Estres. Parigi.

Non posso esprimere a V. E. le obbligazioni, che le devo, perchè le trovo sempre più accresciute dalla sua infinita benignità verso di me, la qual'essendosi l'E. V. degnata di esercitare con gli stimatissimi ufficj interposti a mio favore presso l'Eminent. Buglione, mi fa bene sperare gli effetti della di lui protezione in qualunque congiuntura, che mi nascerà di ricorrere alle grazie del medesimo per i miei vantaggi. Testifico perciò a V. E. con quelle, che le rendo piene di ossequio, e di venerazione, l'ubbidienza, che tengo per l'onore de' suoi ambitissimi cenni; de'quali mentre la supplico; le porto i rispetti di tutta la mia casa, ed all'E. V. col bacio della Sagra Porpora umilissimamente m'inchino.

All'Istesso.

Nell'onore, che V. E. si è degnata di compartire a Monsignor mio Figlio coll'interposizione de' suoi stimatissimi ufficj presso l'Eminentiss. Buglione, per fargli godere l'autorevole patrocinio del medesimo nelle occorrenze, io riconosco le obbligazioni verso l'E. V. e nella specifica memoria fatta di me con eccessi di cotanta Clemenza trovo i motivi di dichiararle, come fo, i titoli, che mi si aggiungono e di renderle le presenti ossequiose grazie, e di supplicarla esercitar meco, che porto il carattere di suo più riverente servidore, il dominio che tiene in disporne a suoi cenni, per i quali impiegherò il capitale della mia ubbidienza. Onde siccome io prendo l'ardire in tutte l'occasioni di ricorrere a V. E. mio unico protettore, così ella abbia la benignità di qualificar me, e la mia casa colla frequenza de'suoi pregiatissimi comandamenti, mentre ratificandole la venerazione che le professo, umilissimamente inchinato all'E. V. bacio la Sagra Porpora.

Al Sig. Baron Filippo Campelletti. Rieti.

Quando da'miei Maggiori non avessi ereditata la servitù con V. S. Illustr. e tutta l'Illustr. sua Ca-

Casa, le cortesie, che ha godute mio fratello dalla sua gentilezza nel ritorno fatto a questa città, sarebbono i motivi sufficienti per contraer seco il titolo del più obbligato, e riverente servitore, che V. S. Illustr. tenga; e nel renderle ben distinte grazie di tal favore le rinnovo l'ambizione che ho sempre nodrita di esser conosciuto nel continuo impiego de' suoi stimatissimi comandamenti, che sono.

Alla Madre Suora N. Clodi. Viterbo.

Vive in me continua la memoria verso la bontà, e gentilezza di V. S. Illustr. e dall'espressioni, che le ne ha fatte la mia Sig. Madre nelle congiunture, che se le sono presentate di riverirla, avrà ben potuto comprendere il desiderio grande, che tengo di autenticargliela per mezzo delle opere istesse, semprechè voglia tenermi esercitato co' suoi continui comandamenti; dei quali mentre supplico V. S. Illustr. la ringrazio al maggior segno del gradimento dimostratomi per così poco attestato della osservanza, che le porto, e con cui divotamente la riverisco.

Al Sig. Gio. Antonio del Duomo. Roma.

Le cortesie, che ha ricevuto la mia Sig. Marchesa, e Sigg. Parenti nella casa di V. S. dai suoi Signori Fratello e Nipote, non possono esser riconosciute a pieno con un ringraziamento, benchè copioso, che in testimonio di obbligazioni le ne rendo: ma saranno a me, ed a' medesimi stimoli continui per incontrare tutte le occasioni di servirla, e quanto più presto mi si presenteranno, o ella, o detti suoi Signori me le faranno meno desiderare, tanto maggiormente mi stimerò favorito: perchè allora penso di soddisfare a' miei doveri, quando ho campo di testificarglieli colle opere. A queste mie sincere espressioni corrispondono quelle, che le porgo degli Ospiti prefati di sua casa, ed a me risulta rossore dall'incomodo che significa colla sua gentilissima essersi preso di portarsi alla mia, per non avere io avuta la consolazione di manifestarle a bocca gli onori, che in diverse maniere mi comparte: l'assicuro intanto, che qui, ed in ogni luogo sono, e sarò sempre qual mi soscrivo.

Al Padre General de' Carmelitani. Napoli.

Colla gentile di V. P. Reverendiss. ricevo la ubbidienza per F. Francesco Orlandini, affinchè goda la stanza di Traspontina, e le ne rendo le maggiori grazie, che posso, ed a misura della prontezza, con cui ha voluto favorirmi: pregandola ad impiegar ancora me frequentemente in cose di suo servigio, perchè bramo di corrisponderle sempre: e le bacio di cuore le mani.

Al P. F. Carlo Francesco Provinciale de' Scalzi Agostiniani. Milano.

Con altra mia portai avviso a V. P. di aver ricevute le due forme di cacio per mezzo della Feluca felicemente giunta a questa Ripa, qual'è riuscito di tutta perfezione; ma mentre la lettera non è pervenuta alle di lei mani, convien credere, che si sia smarrita: e perciò supplisco colla presente al successo, ringraziando di nuovo la P. V. di tal favore per testimonianza de' miei doveri: e con offerire tutto me stesso le bacio le mani.

Al P. F. Emilio Giacomelli Carmelitano. Milano.

Rendo a V. P. molte grazie di quanto si è compiaciuta operare per mio riguardo a favore del P. F. Giacomo Francesco Maringoni in averlo con la sua piena soddisfazione confermato nel Priorato di Alessandria, mentre per altri impegni non è stato compossibile di promuoverlo a quello di Pavia. Io conserverò di questo favore grata memoria, e desidero congiunture di rimostrare alla P. V. la volontà, che tengo di servirla, baciandole in tanto le mani.

Al Sig. Ranieri del Torto.

Non esercita mai soli V. S. Illustr. gli atti della propria gentilezza, e per motivo della medesima m' inviò ne' correnti Santi giorni l' annunzio di felicità, e il prezioso regalo dell'olio, e de' biscotti. Io perciò mi conosco così tenuto alla di lei generosità, che non posso, se non arrossirmi di cotanti favori, che ridondano in aumento delle mie obbligazioni verso di V. S. Illustr. la quale si compiaccia di

di agevolarmi il modo, per soddisfare in qualche parte, mentre, non lo trovo adeguato al desiderio che ne tengo, assicurandola, che se vengo da lei, cumulato di grazie, nutro un animo ben grande di corrispondere colle opere della osservanza, che le professo. Onde mi onori di continui comandamenti, per far con essi sperienza di questa sincera espressione. Intanto ringraziandola a misura del riconoscimento, che le ne conservo, le riauguro prosperi successi; e con riverire la Signora Donna Anna sua Consorte, e il mio Caro Signor Figliano, mi confermo.

All' istesso.

Colle opere, e coll'espressioni va V. S. Illustr. obbligando continuamente l'osservanza, che le professo. Riconosco le prime nelle due casse d'olio, ed una di biscotto, che per solo atto di gentilezza si è compiaciuta inviarmi, e le seconde nella congratulazione che mi porta per la Ponenza del Buon Governo, di cui si è degnata onorarmi la Somma Clemenza di N. S., che mi riapre la strada ad esercitar le mie debolezze in servigio della S. Sede. Come però ne rendo copiose grazie a V. S. Illustr., così bramo le congiunture di rimostrarle la mia gratitudine in maggior forma, e più autentica, in quanto mi conosco tenuto verso la sua generosità, che ho sperimentata in diverse e segnalate maniere, persuadendosi pure a credere, che in me troverà sempre una effettiva prontezza per tutti i suoi comandamenti: de' quali mentre supplico istantemente V. S. Illustr. riverisco tutti di sua Casa, e mi soscrivo con qualità sincera.

A Mons. degli Atti Vescovo di Orvieto.

Col presagirmi V. S. Illustr. felicità in congiuntura de' presenti santi giorni, e col parteciparmi insieme l'avviso del nuovo Vescovado conferito al suo gran merito della somma Munificenza di N. S.; viene ad obbligare doppiamente la mia osservanza verso di *lei*, che nel ringraziarla dell' uno e dell'altro favore spero di esser promosso all'onore, che mi può derivare dagli stimatissimi comandamenti di V. S. Illustr., cui ripregando continue prosperità, bacio riverentemente le mani.

Al

Al Sig. N. N. Milano.

Mi testifica V. S. in tanti modi la sua cordialità, che rende molto particolare quella con cui le corrispondo. La ringrazio dell'espressioni del giubilo, che m'invia pel mio salvo arrivo a questa Corte, e per la mia promozione al Cardinalato, e scorgo l'affetto suo anche nell'augurio di contentezza, che ha voluto aggiungervi in occasione del S. Natale. Onde l'assicuro che in tutte quelle, dove io abbia campo di palesarle la mia gratitudine, procurerò che dagli effetti ne ritragga l'evidenze: e prego Dio che la prosperi sempre.

Al Sig. N. N. Cotrone.

Da ogni luogo mi fa godere V. S. gli effetti soliti dell'amorevolezza sua. Godo, ch'ella sia giunta con salute a cotesto suo Governo, e gradisco quanto V. S. può credere, l'avviso, che me ne porta. La ringrazio anche dell'annunzio di felicità, che ha voluto unirvi per le passate feste Natalizie, e con certificarla giuntamente della gratitudine, che sempre maggiore conservo alla cordialità sua, riauguro a V. S. la pienezza di ogni contento.

Alla Signora N. N. Calvi.

Dal Sig. N. Genero di V. S. mi è stata resa la cortesissima sua, per mezzo della quale ha voluto rinnovarmi le dimostrazioni della solita sua umanità verso di me, con augurarmi prosperità in occasione del S. Natale, del che ringrazio V. S. vivamente, come anco del regalo di passerina presentatomi in suo nome dal medesimo Signore. La rendo insieme certa del riconoscimento, ch'io ne conservo: ed attendendo, che V. S. mi porga il modo di manifestarglielo colle opere nelle occorrenze di suo servigio, e della sua Casa, le riprego dal Signore Iddio ogni più vero contento.

Al Sig. N. N. Rieti.

Per farmi godere V. S. duplicate le dimostrazioni della sua molta gentilezza, si è compiaciuta di unire all'annunzio di felicità, che m'invia per le correnti feste Natalizie, anche il regalo de' frutti di cotesto paese, che ho ricevuto in conformità dell'accen-

cennatomi da essa. Col ringraziarne però V. S. con tutto l'animo in contrassegno della mia vera gratitudine si assicuri, che mi troverà sempre disposto a manifestargliela in qualche occorrenza di suo servigio, e riauguro a V. S. in questo tempo, e sempre ogni maggior contentezza.

Al Sig. Conte di Nadaste. Vienna.

Colla dovuta stima ricevo le testimonianze, che V. E. si è compiaciuta inviarmi della singolare umanità sua verso di me, non meno col congratularsi meco per la mia ricuperata salute, che nel presagirmi felicità in congiuntura del Santo Natale. Alle grazie affettuose, che ne rendo all' E. V. corrisponde in me il desiderio di poter più pienamente colle opere della mia vera osservanza manifestare il debito, che me ne risulta. Onde pregando V. E. a prender motivo di comandarmi dall'espressioni, che le ne fo, la certifico della mia prontezza a servirla, e le bacio le mani.

A Mons. Vescovo di Gabbio.

L'espressioni cortesissime del godimento, che ha cagionato in V. S. Illustr. e la mia promozione alla Sagra Porpora, e la ricuperata salute, come anche gli affettuosi augurj di prosperità, che s'è compiaciuta inviarmi pe 'l Santo Natale, mi portano un duplicato testimonio della singolar gentilezza, ch'è tanto sua propria; alla quale corrispondendo io con conoscimento eguale alla particolar stima, con cui è stato da me ricevuto, sono a certificarne V. S. Illustr. con un vivo rendimento di grazie. A questo desiderio aggiugnerò gli effetti della mia prontezza a servirla, per poterne render persuaso l'animo suo. Onde l'assicuro del gusto, che ritrarrò ad ogni occasione, che me ne porga. E con riaugurarle dal Signore Iddio ogni contento, resto.

Al Sig. Conte Pepoli. Bologna.

Manifestano l'affetto cortese di V. S. Illustr. verso di me l'espressioni, che ha voluto inviarmi del suo contento per la mia promozione alla Sagra Porpora, come anche gli annunzj di felicità, che vi aggiugne in congiuntura del S. Natale. Io perciocchè

le ne conservo una vera gratitudine, sono a darne segni, con ringraziarnela di tutto cuore. Mi offero giuntamente disposto per tutte le sue occorrenze, e con certificarla della cordialità, con cui riguardo le qualità sue, auguro a V. S. Illustr. ogni più lieto avvenimento

Al Sig. N. N. Milano.

Ringrazio V. S. ben di cuore per gli annunzj di felicità, che ha voluto inviarmi in congiuntura del Santo Natale; e la certifico della gratitudine, che le conservo nell'animo. Ho stimato quanto Ella può credere, la distinta notizia che V. S. mi porta della prontezza, colla quale si compiacque cotesto Signor Governatore di derogare a gli ordini Reali per lo dispaccio, che si richiede del *placet*, ad oggetto di prender il possesso delle mie due Badie, come parimente l'affettuosa premura, con cui si era V. S. adoperata per la celere effettuazione di tal negozio. Onde l'assicuro della mia cordialità verso le continue dimostrazioni della sua cortesia con offerirmi per qualunque occorrenza, che concerne le soddisfazioni di Essa: Ed auguro a V. S. veri contenti.

Alli Signori Savj di Ravenna.

Dalla cortesia delle Ss. Vv. Illustr. riconosco originato l'augurio di contentezze, che han voluto inviarmi in congiuntura del S. Natal, ed insieme l'uffizio di congratulazione per la dignità Cardinalizia, che si è degnata conferirmi la Sovrana munificenza di N. Signore. Con rendere però alle Ss. Vv. Illustr. le grazie, che esigono dalla mia corrispondenza, sono a testificar loro la vera gratitudine, che me ne rimane nell'animo verso le medesime: della quale siccome desidero di dar loro segni più chiari colle opere in ciò, che riguardi il servigio delle Ss. Vv. e di cotesto Pubblico, così mi troveranno in tutto disposto a misura della stima, che fo di esse: E prego il Signore Iddio, che conceda all'istesse ogni maggior felicità.

Alli Sig. Savj di Ferrara.

Negli annunzio di felicità, che le Ss. Vv. Illustr. si sono mosse ad inviarmi in occasione del S. Na-

Natale, e nell' espressioni del giubilo che giuntamente vi accompagnano per la mia promozione al Cardinalato, leggo gli argomenti della loro cortesia verso di me: alla quale possono esser ben certe, che corrisponderò sempre, quando mi porgano le congiunture intorno al servigio delle medesime, e alle soddisfazioni di cotesto Pubblico. In tanto ringrazio ben di cuore le Ss. Vv. Illustr. offerendomi loro per tutto disposto con particolar cordialità, con cui prego il Signore Iddio che le feliciti sempre.

Al Sig. N. N. Ferrara.

Così dalle cortesi espressioni, che V. S. m' invia del suo contento per la mia promozione alla Porpora, come dagli augurj di contentezze, che ha voluto unirvi in congiuntura del S. Natale, ritraggo una chiara evidenza della particolar sua amorevolezza verso di me, la quale con rendermi doppiamente tenuto, eccita insieme il desiderio, che mi rimane di dimostrarglielo nelle occasioni di suo servigio. Godrò per tanto, che V. S. me le somministri frequenti, sicura di sperimentare in tutte i sentimenti dell' animo mio non disgiunti dalla stima, che fo del suo merito: ed auguro a V. S. felicità continue.

Al Sig. Canonico N. Narni.

Nel cortese uffizio di congratulazione, che V. S. si è mossa a passar meco, per avermi inteso promosso al Cardinalato, come anche negli augurj di felicità inviatimi da lei pel S. Natale, sperimento abbondantemente gli effetti di quell' amorevolezza, della quale mi fece Ella sì piene espressioni in congiuntura del mio passaggio per cotesta Città. Avendoli io perciò ricevuti con riconoscimento, e stima molto particolare, le ne rendo vive grazie, assicurandola della disposta volontà, con cui le corrisponderò nelle occorrenze di suo servigio, per le quali mi offero a V. S. e le riauguro dal Signor Iddio ogni contento.

Al Sig. N. N. Vicario Generale. Casanova.

Sono pienamente corrispondenti all' affetto, che in tanti modi ha V. S. fatto sperimentare alla mia Casa, le dimostrazioni, che del medesimo mi fa ora giu-

giugnere non meno con gli annunzj di felicità, che m' invia in questo tempo Natalizio, che coll' espressioni del suo giubilo per la mia promozione al Cardinalato, e col regalo, che ha voluto accompagnarmi dello Storione, pervenutomi ben condizionato. Ne ringrazio perciò V. S. di tutto cuore in contrassegno della gratitudine che le ne conservo, e del desiderio, che mi rimane di corrispondere più pienamente coll' opere. Godrò ch' Ella termini quanto prima di dar sesto a cotesti interessi, e precisamente, circa l' esitazione da lei principiata de' grani, perchè io possa nella sua venuta qua ratificare a V. S. anche colla viva voce i presenti sensi dell' animo propenso verso di lei, e delle sue convenienze, per le quali me le offero, e prego Iddio, che la feliciti.

Al Sig. Abate Lodovico N. Mantova.

Mi giungono in un medesimo tempo le lettere di V. S. delli 18. Novembre, 19. detto, e 5. Decembre. In ciascuna di esse gradisco le testimonianze, che m' invia del continuato affetto verso di me, e della mia Casa, e specialmente così nell' uffizio, che passa meco di congratulazione per la grazia fattami da N. S. con promuovermi al grado di Cardinale, come nell' annunzio, che mi porta di contentezze per la solennità del S. Natale. Io perciò con ringraziarnela distintamente la certifico insieme della gratitudine, che le ne conservo, di cui avrei procurato di darle segni ben manifesti in ordine alla Prepositura, e gli altri Benefizj desiderati da lei, quando le istanze sue sopra di ciò non fossero giunte tardi, e in tempo che S. B. avea già disposto del tutto. Me le offero intanto per qualunque altra occorrenza, e prego il Signor Iddio, che le conceda ogni bene.

All' Accademia degli Spensierati di Rossano.

Ho desiderato un grande onore, di essere ammesso nella celebratissima Adunanza delle Ss. Vv. Illustr. ma ora che lo conseguisco, mi trovo in una somma confusione; perchè se rendo loro un numero di grazie, non mi par di corrispondere adeguatamente alle obbligazioni, che mi risultano da così segnalato favore. Se poi penso di passarlo sotto silenzio, con-

considero di venir dichiarato dalle Ss. Vv. Illustr. indegno del benigno riguardo, che hanno avuto verso il mio nome. Spero nulladimeno, che si appagheranno di questo mio divoto uffizio per testimonianza della stima, con cui ho ricevuta l'aggregazione trasmessami; supplicandole a credere che l'essere spensierato non mi farà vivere ozioso in servire al merito impareggiabile delle Ss. Vv. Illustr. le quali esercitino in tutte le occasioni l'autorità, che hanno di comandarmi mentre mi dedico eternamente.

Al Capitolo, e Canonici di N.

La finezza non ordinaria, colla quale le Ss. Vv. aggiungono nuovi debiti alle mie brame di corrisponder loro., la riconosco dalla prontezza, con cui hanno favorite le mie istanze, essendo state concordi in porre alla carica di Cancelliere Capitolare N. N. Ma perchè questo è un peso, che ha accresciuto i miei desiderj, rimane alle Ss. Vv. quello di mettere al cimento la mia volontà impaziente di darne prove alle occasioni coll'essermene confidenti, e generose di molte, e vedranno, quanto si estenda la mia parzial gratitudine, e che le grazie, che affettuosissime riferisco loro, non sono valevoli a retribuirle. Retribuisca adunque il merito delle Ss. Vv. il Signor Iddio, come io con tutto l'animo lo prego per le più propizie, e costanti fortune delle medesime.

Al Sig. N. N.

Quanto è più copiosa la parte che V. S. si è compiaciuta farmi della cacciagione resami in questi giorni ottimamente condizionata; tanto più vive ed abbondanti sono le grazie, che io ne riporto alla sua cortese umanità. Aggiungendo alle medesime anche la confessione di un nuovo debito, sento pur accrescermisi la volontà, e 'l desiderio di corrispondere adeguatamente nel servire al merito di V. S. a cui sto augurando veri beni.

A Mons. N. N.

Il favor compartito da V. S. Illustr. a mio riguardo a N. N. della dispensa dagli Ufficj pubblici, siccome è considerabile per se stesso e per la circostan-

stanza della maggior estensione del tempo: così vien da me riconosciuto con sentimenti di particolar obbligazione verso la sua Umanità. Nel renderne alla medesima le dovute grazie, assicuro V. S. Illustr. del mio vivo desiderio di corrispondere col servire al suo merito, la prego a porgermene frequentemente le occasioni, e mi confermo.

Al Sig. Marchese N. N.

Presuppongo talmente note a V. S. Illustr. le gravi mie occupazioni, che debbono renderla ben persuasa di non essermi permesso di assentarmi dalla Corte, quando anche ad essa non si fosse aggiunto l'impedimento di una flussione catarrale di mio grande incomodo sopravvenutami dopo la partenza del Sig. Cavalier N. N. Non è però ch'io non rimanga infinitamente obbligato a V. S. Illustr. pe 'l generoso invito, che si è compiaciuta farmi ad ùn sol cenno datole dal Sig. N. N. d'essere io in qualche disposizione di trasferirmi nel prossimo Carnevale a C. V. e ne rendo alla singolar gentilezza sua le grazie non inferiori a quelle, che le avrei rese, allorchè avessi potuto ricevere i suoi favori. Mi riserbo a godergli nelle frequenti occasioni, che da lei attendo di servire al merito di V. S. Illustr. riguardato da me con sentimenti di parzialissima stima. E le bacio le mani.

Al P. Francesco Strada Somasco. Murano.

Le relazioni vantaggiose recatemi dalla Sig. Marchesa di Castelrodrico, e dal Sig. Segretario Imberti del merito di V. P. avevano eccitata in me una viva brama di vederlo rimunerato con gli atti della Pontificia beneficenza. Orachè Ella li sperimenta in maniera molto particolare nella sua Elezione alla Chiesa di Caorle, può ben persuadersi che vi abbia io provata una soddisfazione non ordinaria, anche per la parzialità dell'affetto, e della stima, con cui osservo in Lei l'ornamento della Virtù. Ringraziando intanto la P. V. delle cortesi espressioni, colle quali ha voluto accompagnare appresso di me la notizia di questo suo avvenimento, l'esibisco la mia prontezza a servirla in ogni sua occorrenza; e le auguro dal Cielo ogni maggior bene.

Al

Al Sig.r N. N.

La voce, che V. S. mi significa essersi sparsa in Ascoli intorno alla mia Persona, non ha fondamento alcuno di sussistenza, sì per non aver io inclinazione alla cura di Anime, sì perchè N. Signore col suo zelo, e col rispetto al maggior servigio di Dio, e di quella Chiesa, si degnerà di provederla di un Capo assai più degno. Non è però che io non rimanga tenuto alla volontà cortese di V. S. del pensier avuto in ragguagliarmi di quanto si va discorrendo in coteste parti su tal proposito. E confermandole la mia prontezza ad impiegarmi in ogni tempo, e luogo in suo servigio, le auguro piene prosperità.

A Mons. Anguisciola.

Per rinnovarmi V. S. Illustr. da ogni luogo le significazioni della singolar sua bontà, si è compiaciuta participarmi l'immediato arrivo, che ha fatto in cotesta Città, in forme sommamente espressive del vivo desiderio, ch'ella tiene di favorirmi. Io corrispondendo a V. S. Illustr. e col rendimento di copiose grazie, e con nuove proteste della mia prontissima disposizione a servirla, la prego in un tempo a porgermi quelle occasioni, nelle quali io possa testificarle la stima parzialissima, con cui ho sempre riguardato il suo merito. E bacio intanto a V. S. le mani.

Al Sig. Cavalier N. N.

Avrei creduto, che prima della partenza di cotesta Squadra si fosse V. S. Illustr. trasferita alla Corte per vedere principalmente il Sig. Abbate mio fratello, che da molti giorni soffre un leggiero incomodo a cagione di un umor salso pertinace; e l'avrei desiderato per ben poterle rinnovare in voce, come fo ora colla penna, le significazioni della mia affettuosissima stima. Nel rendere pertanto a V. S. Illustr. vive grazie dell'avviso, che si è compiaciuta darmene, le confermo la mia disposta volontà a servirla sempre, e le prego dal Signore Dio con un felice viaggio ogni altra prosperità.

LET-

LETTERE DI SCUSA.

A Mons. Ghezzi Governator di Spoleto.

Fin dalli 12. del caduto mi giunse una favorita di V. S. Illustr. concernente la pretensione, che ha la Villa d'Eggi di esser esente dal risarcimento della strada Flaminia Romana: ne ho ritardata la risposta a sol oggetto, che si tenesse la Sagra Congregazione del Buon Governo, ed in essa si proponesse tal causa: ma perchè in due già seguite non se n'è punto discorso, non posso soffrir più lunga dimora; e perciò reputo incombenza del mio debito significare a V. S. Illustr. il rammarico, che provo di perdere le occasioni, che mi portano la fortuna di eseguire i suoi comandamenti per la brama, che ne alimento; la quale spero di ridurre in atto col favore delle altre, che la supplico a porgermi: e ratificando a V. S. Illustr. la mia osservanza, le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. D. Luigi Sanchez Pereyra Sargente maggiore nella Fortezza di Gaeta.

Io non ho maggior desiderio, che di servire a V. S. Illustr. per venir scemando nelle congiunture il numero delle obbligazioni, che le professo. Onde con mio gran rammarico le significo, che non posso più allargar la mano alle franchigie, delle quali sinora l'ho tenuta soddisfatta per tutto ciò, che si è compiaciuta qua inviar sotto mio nome, mentre la Santità di Nostro Signore ha ordinato a' Doganieri, che riconoschino il preciso bisogno per uso de' Cherici di Camera; essendo bene informato degli aggravj, che alla medesima ridondano dall'arbitrio, che la maggior parte di loro si prende, per compiacere quando all'uno, quando all'altro amico, o attinente. Non dubito punto, che V. S. Illustr. non sia per rimaner persuasa di quest' emergenze, originate da' motivi, che ha maturamente considerati Sua Beatitudine pel vantaggio evidente della prefata Camera Apostolica; mentre l'assicuro, che non lascierò opportunità alcuna di testificare a V. S. Illustr. colle opere della costantissima servitù mia, che sono qual mi soscrivo.

Al

Al Sig. Domenico de Cupis. Ronciglione.

Spiacemi di non aver nè congiuntura, nè comodità in Casa di poter trattener il figliuolo di V. S. essendo provveduto di tutto il servigio, e non avendo abitazione che avanzi: Onde se in altro potrò contribuire alle sue istanze dee credere, che lo farò sempre con tutto il mio gusto per l'affetto, che le porto. E le prego da Dio veri contenti.

Al Sig. Cardinale Milini. Roma.

Con quel rispetto, e venerazione, che si conviene, ricevo gli ordini pregiatissimi di V. E. in favore del Dottor N.N. le di cui istanze ella si compiace rimettermi: ed io che vorrei pure ubbidire l'E. V., e consolar lui, con ogni riverenza le dico, che non mi è permesso il poter castigare N. N. supposto reo di aver percosso la Sorella di sua Moglie per essersi egli ritirato in luogo immune; ed avendo io stesso parlato colla medesima Moglie, non vi ritrovo, che vi sieno corsi que' strapazzi, e mali trattamenti, che si suppongono, nè esservi causa legittima di separar la Moglie dal Marito. Onde io tutto ripongo alle prudentissime sue considerazioni, e sarei di senso, che la Giovane se ne ritornasse col suo Consorte in santa pace, che io medesimo dal mio canto procurerò colle interposizioni, che vivano questi in sincera unione con reciproca affettuosa corrispondenza. Ed ambizioso di meritare da V. E. l'onore di frequenti comandamenti, le bacio umilissimamente le mani.

Al Sig. Cardinale Altieri. Roma.

Mi conosco di non aver sufficiente persuasiva da insinuare nell'animo grande di V. E. i modi artificiosi, co' quali si contiene presso la sua benignità usando espressioni sì bene appropriate, ma lontane dal vero, D. N. N. che tutt' altro pajono di quello che in realtà sono. Nientedimeno confidato nella retta mente, e giustizia dell' E. V. la supplico a permettermi, che io ardisca di riverentemente replicare, che non desidero, se non il bene di ciascheduno, e la pace di tutti, che in riguardo de' suoi autorevoli comandamenti ho usate col medesimo quell' equità

tut-

tutte, che sono mai state possibili: ed il farlo stare ritirato ai Cappuccini è stato, ed è per ovviare il maggiore. Onde pongo alle umanissime riflessioni di V. E. che il di lui Nipote non solo è reo convinto, ma condannato co' termini della Giustizia alla pena della Galera: e che la dichiarazione, che N. N. fece mostrando non curarsi, che detto suo Nipote sposi la consaputa Giovine, anzi esortandovelo, fu tutto artificio, e nulla serve, perchè non solo l' ha impedito con procurare diverse fedi in difesa del medesimo, da lui ben pagate ad alcune persone, che hanno aggiunto alla mala coscienza il bisogno di vivere, ma nè tampoco non ha mai voluto, che venga avanti di me; perchè per altro non essendo di cattiva disposizione, sa egli molto bene, che sarebbe condisceso a mia persuasione, per impedire i gravi sconcerti, a sposarla, ed io avrei veduto di farlo assolvere dalla pena della Galera: con che il tutto sarebbe rimasto quieto, e tutto in pace aggiustato, nè vi sarebbono tante inimicizie in quel luogo, che sta sossopra per cagione di Lui, che persiste contumace, ed ostinato in questa sua mala intenzione, e con far tener bravi armati, essendo sin ora succeduti per questo due omicidj, con evidenza che sieno per seguirne degli altri, mentre non cessa d' inasprire gli animi di molti del paese turbati per altro; e queste operazioni che sono tutte indecentissime anche ad un Secolare, pur si fanno da un Sacerdote vecchio vicino alla morte. Or veda l' E. V. in tali termini, come possa io senza gravissimo scrupolo di coscienza che sto sul fatto, e so tutto, contenermi, aderendo alle domande e pretensioni di N. Prego adunque la generosa bontà di V. E. a degnarsi di ponderare quanto con sincerità le significo; e mi assicuro, che mi onorerà di molte aperture di ubbidirla, come sospiro: E le bacio umilissimamente le mani.

Al Sig. N. N.

Io considero gli animi de' Figli, e del Padre così mal disposti, e inclinati a correre più verso il precipizio, che al rimedio, che non saprei qual mezzo termine prendere, per indurre i Figli a portare il dovuto rispetto figliale al Padre, ed il Padre a trattare col

col dovuto amore ed affetto i Figli; perchè se riguardo il Padre, mi rappresenta le violenze, che gli sono state usate della frattura della propria camera; coll' asportazione fattagli di qualche quantità di grano, e robe, e che avendo voluto sopra di ciò praticar riprensione, gli sia uno de' Figli andato coll' arme alla vita, e che in oltre lo dileggino e burlino, e menino vita da poco buoni cristiani. Se poi ho da attendere a quel che mi significa nuovamente V. S. della sua infermità, e che il Padre non la curi, nè la visiti, nè la sussidj in quella necessità; in tali duri termini resto stupefatto. Se io fossi loro Superiore nel temporale, o nello spirituale, saprei a qual modo attenermi, e vi darei l'opportuno riparo: ma essendo invocato per mediatore, e Protettore, ho adempiuto a tutte quelle parti, che mi correvano: ma non volendo nè l'uno, nè gli altri cedere, mi reputo dispensato da tal briga, e non posso, e non so far io altro, solo che esprimere il mio intenso dispiacimento di non aver la fortuna di poterli comporre, e pacificare. Li componga adunque, e pacifichi il Signore Iddio colla sua santa grazia, ed assistenza, che io per me ho perduta la speranza, ed in tanto prego a tutti proporzionate felicità.

Alla Sig. Duchessa N. N.

La prontezza, colla quale godei il favore di servir V. E. della mia lettiga, saprà meglio esprimere presso la di Lei gentilezza il rammarico, che provo, per non essermi permesso ora nuovamente di aver questo merito, mentre quasi nel medesimo tempo mi sono mancate due Mule, ed è a miglior vita passato il mio Lettighiere. Onde mi si toglie il modo di sodisfarla, come avrei desiderato, e come Ella mi comanda. Son certo, che tale avvenimento m'impetrerà dall' E. V. il compatimento, con persuaderle il mio rispetto, ed il contento, che mi sarebbe ridondato di rimostrarglielo in questa occasione, e mi ratifico.

Al Sig. N. N.

Gl' impieghi, che V. S. mi accenna, sono amendue provveduti, nè vi ha alcuna apparenza, che sieno per succederne le vacanze, come suppone. In

In quanto però mi si porgerà campo di giovarle in altre occasioni, non lascierò di avere a cuore le sue convenienze, e prego il Signore Iddio, che le conceda ogni bene.

Al Sig. Lodovico N. N.

E' provveduto già l'impiego, che V. S. mi significa venir desiderato da lei: ma se nascerà la vacanza, non lascierò di avere in considerazione la sua persona, e di renderla in ciò consolata, anche per corrispondere alla confidenza, che mostra di tenere in me; ed auguro intanto a V. S. ogni più vero bene.

LETTERE

DI PARTECIPAZIONE DI AVVISO PER MORTE.

Al Sig. Tullio Graziani. Perugia.

Anche negli accidenti più funesti, come è quello della perdita fatta della Sig. Contessa mia Consorte, che io partecipo a V. S. Illustr., non perdo il conoscimento del debito, che mi corre colla medesima. Onde adempio un atto de' miei rispetti nella soddisfazione del presente ufficio, pregandola porgermi le occasioni di continuarli in ogni altra più propizia a' miei desiderj, perchè possa V. S. Illustr. conoscermi costantemente immutabile.

Al Sig. Marchese Ridolfo Monaldi. Perugia.

La notizia, che io trasmetto a V. S. Illustr. della perdita, che io ho ricevuta della Sig. Contessa mia Consorte le farà piena testimonianza della stima, in cui tengo il di lei singolar merito recandomi a pregio il poterlo riverire anche nell' acerbità del rammarico, che ne provo. Voglio sperare che non lascierà V. S. Illustr. per esercizio della sua gentilezza verso di me, di sollevarmi alla consolazione, che mi può derivare dall' ubbidirla ne' suoi riveriti Comandi, de' quali mentre la prego, fo mia gloria pubblicarmi sempre più.

Al Sig. Dionigi Crispoldi. Perugia.

Mi è mancata la Sig. Contessa mia Consorte, e per rendermi sollevato in qualche parte per un colpo sì sensitivo, non trovo altra consolazione, che di parteciparne la notizia a V. S. Illustr. la quale siccome saprà commiserarlo con un suo gentil riflesso: così voglio sperare che sia per recarmi un benigno sollievo nell'appagare la brama, che ho di manifestarmi colle opere della mia vera osservanza, che sono ad ogni riprova.

Al Sig, Marchese Ugoccione di Sorbello, Perugia per Fratta.

Se brama V, S. Illustr. che io prenda un respiro di consolazione nella perdita, che ho fatta della Sig. Contessa mia Consorte, che le porto a notizia, doni un suo gentil gradimento al presente ufficio, e mi somministri occasione, che colle opere della mia osservanza la renda sempre più persuasa a credermi.

Al Sig. Conte Francesco degli Oddi. Perugia.

Imploro da V. S. Illustr. il sollievo della sua bontà nella perdita, che ho ricevuta della Sig. Contessa mia Consorte, che io le partecipo in questo ufficio. Onde si compiaccia impartirmi, come riverentemente ne la supplico, l'impiego de' suoi frequenti Comandi, che saranno per me continui respiri nell'acerbità del dolore, che provo. E mentre li spero dalla gentilezza di V. S. Illustr. la prego riflettermi sempre tutto prontezza ed ossequio.

Al Sig. Conte Costantino Ranieri. Perugia,

Colla perdita della Sig. Contessa mia Consorte ho perduta la cosa più cara, che io godeva in questo Mondo: potrà V. S. Ill. risarcirmi in qualche parte il danno che me n'è risultato, se si compiacerà, come vivamente ne la prego, onorarmi di qualche suo stimatissimo comando in gradimento del presente dovuto ufficio, rassegnandomi intanto colla maggior osservanza quello che mi pregio di essere perpetuamente.

Al Sig. Aurelio Sozj. Perugia.

Nel dolore, che io provo per la perdita, che ho fatta della Sig. Contessa mia Consorte sperimento

to una sola consolazione, ch'è di ritrovare in V. S. Illustr., a cui trasmetto la notizia di sì funesto avvenimento, la sorte di vivere sempre pronto alla esecuzione de' suoi riveriti comandi, de' quali la prego in atto di rassegnarmi con ogni maggior rispetto.

Alla Sig. Rossidaura Meniconi Laurenzi.
Perugia per Montone.

E' passata all'altra vita la Sig. Contessa mia Consorte, che avea tanta stima di V. S. Illustr. Nel recarlene io la presente notizia, la prego a persuadersi, che la troverà continuata in me con atti di veri rispetti nelle congiunture che concerneranno l'onore de' suoi riveriti comandi: i quali mi auguro frequenti, perchè abbia V. S. Illustr. certezza di credermi sempre costante.

Al Sig. Dario Montesperelli.
Perugia per Montone.

Dalla notizia, che io trasmetto a V. S. Illustr. del funesto accidente avvenutomi per la morte della Sig. Contessa mia Consorte, potrà ben riconoscere l'attenzione, che tengo di soddisfare a' miei doveri in tutte le congiunture. Bramo di autenticargliela nella esecuzione de' suoi riveriti Comandi; e perciò la prego a dispensarmeli frequentemente, mentre anche nel dolore mi rimane quella prontezza, che ha chi veramente vive immutabile.

Alla Sig. Scolastica Graziani. Perugia.

Resterà V. S. Illustr. ben persuasa de' miei rispetti nell'avviso, che le avanzo della perdita, che io ho fatta della Sig. Contessa mia Consorte, bramando più adequatamente comprovarglieli coll'ubbidirla ne' suoi frequenti riveriti Comandi; de' quali mentre la supplico, spero che mi considerà sempre l'istesso che sono.

Al Sig. Conte Frigierj. Perugia.

Fo debito de' miei rispetti di partecipare a V. S. Illustr. la perdita, che ho avuta della Sig. Contessa mia consorte. Per l'attenzione, che io mi prendo di soddisfare a quest'ufficio, si compiaccia Ella di usarmi

mi la sua gentilezza con un benigno gradimento, compartendomi frequentemente i suoi stimatissimi comandamenti, mentre l'assicuro, che non ne trascurerò la pronta esecuzione ambizioso di confermarmi.

Al Sig. Ippolito Borgia. Perugia.

Ha voluto il Signore Dio togliermi la Sig. Contessa mia Consorte, per darle nell'altra Vita quel riposo, che non ha goduto in questa tra le infermità. Nel recarne a V. S. Illustr. la presente notizia soddisfo al debito, che mi corre verso la medesima, che si prende tanta parte in tutti i miei accidenti, pregandola a compiacersi di allegerire il mio sommo rammarico coll'onore de' suoi riveriti comandi, sicura di ritrovarmi per la esecuzione di essi tutto prontezza, come con tutto rispetto mi dichiaro.

Al Sig. Bernardo Patrizj. Perugia.

Sempreché io posso contestare a V. S. Illustr. la immutabilità de' miei rispetti, provo la soddifazione del mio desiderio, conforme fo coll'avviso, che le avanzo di essermi mancata la Sig. Contessa mia Consorte. Piaccia a V. S. Illustr. di gradire nel presente ufficio il pensiere, che ne ho avuto, e sperimenti coll'impiego de' suoi frequenti comandi, se veramente sono qual mi dico.

Al Sig. Baldassar Sozj. Perugia.

Ambizioso sempre più di avanzarmi nella grazia di V. S. Illustr. esercito verso la medesima un atto de' miei rispetti coll'avviso, che le reco della perdita, che ho fatta della Sig. Contessa mia Consorte. Se si compiacerà di gradire il pensiero, contrassegnandomene il riscontro con qualche suo stimatissimo comando, non lascierò in tutte le congiunture di autenticarmi coll'opere, e coll'ossequio.

Al Sig. Curzio Doni. Perugia.

Coll'avviso, che io avanzo a V. S. Illustr. della perdita, che ho avuta della Sig. Contessa mia Consorte, resterà Ella pienamente certificata della stima, che fo del suo merito, e credo di persuaderla a non voler privarmi dell'onore, e consolazione,

che

che mi possono recare i suoi riveriti comandi de' quali mentre la prego col più vivo dell' animo mi rassegno immutabile.

Al Sig. Carlo Alfani. Perugia.

Se mai V. S. Illustr. ha avuta la sua bontà verso di me, spero che l' eserciterà nel ricevere con sensi di un gentil gradimento la notizia, che le trasmetto della perdita da me fatta della Sig. Contessa mia consorte, e nel rendermi capace di poter' eseguire i suoi stimatissimi comandi, come ne vivo ambizioso, protestandomi però tutto prontezza, e rispetto.

Al Sig. Conte Gian Battista Perotti. Terni.

Al rammarico, che mi ha partorito la perdita della Sig. Contessa mia Consorte, porgerà un opportuno sollievo il gradimento, che spero della notizia, che io ne avanzo a V. S. Illustr. la quale prego a far comune quest' ufficio alla Sig. Contessa sua Consorte, e ci compiaccia di tenermi esercitato co' suoi ambiti comandi, perchè io possa nella esecuzione di essi comprovare i rispetti, che mi dichiarano.

Alla Sig. Margarita Meniconi. Angeli.

Non vorrei mai comparire a V. S. Ill. apportatore di funesti accidenti, come pur sono necessitato ad esserlo nell' avanzarle la notizia della perdita, che ho avuta della Sig. Contessa mia Consorte. Mi faccia grazia V. S. Ill. di riceverlo colla sua bontà, perchè è un atto di rispetto, che le debbo, con cui mi darò sempre l' onore di ubbidirla ne' suoi stimatissimi comandi, e con esso intanto mi raffermo immutabile.

Al Sig. Marchese Orazio Mohaldi. Bologna.

Debbo sempre manifestarmi a V. S. Illustr. il più divoto tra tutti quelli, che le professano osservanza. Tale si compiacerà pertanto di riconoscermi nella partecipazione dell' avviso, che le trasmetto della perdita, che ho avuta della Sig. Contessa mia Consorte; e se vorrà esercitar meco la sua bontà, co' suoi riveriti comandi, mi conoscerà coll' evidenza delle opere quello, che colla sincerità dell' espressioni mi pregio di soscrivermi.

LET-

LETTERE DI NEGOZIO.

Al Sig. Capitano Epifanio Trusiani. Tivolì.

Nella elezione de' nuovi Uffiziali fatta dal mio Capitolo, è stato deputato Prefetto alla Cappella Giulia il Sig. Canonico Michel Angelo Mattei, col quale dovrà V. S. in avvenire intendersela per gl'interessi della medesima, scrivendone a dirittura a sua Signoria Illustriss. e quanto a quelli del nostro Capitolo potrà continuare a trattar con me, che sono stato confermato Camerlengo.

Ho consegnata al Procuratore la nota trasmessà dell' inibizione presentata da Virginia, e Sorella de Pani, per farla moderare, e gli ho data anche la citazion Camerale col nostro sequestro, per farci il *nihil fieri*: acciò non venga molestato il Sequestratario, che ha depositato il prezzo dell' olio.

Per l' altro ordinario ella avrà le citazioni Camerali contro li de Angelis; ed intanto proseguisca la causa contro gli Avvocati, e Ceccosavi, e parimente contro il Nipote del Censi, e Nicodemo.

Bene sta, che V. S. abbia fatti fare i termini, ad effetto di confinare gli Oliveti della detta Cappella Giulia, e si ricordi, quando li porrà con participazione del mio Sig. Canonico Mattei, di citar tutti li confinanti. Abbia di più memoria di fare le piante degli altri Oliveti, che non sono uniti, perchè non possa mai mettersi in dubbio il nostro dominio.

In ordine alla biada, che mi ha favorito di trovare, le piacerà, quando la invia, avvisarmi due giorni prima, affinchè le mie genti abbiano campo di stare all' ordine per riceverla.

Rispetto all' olio, con seguente significherò a lei la qualità, che me ne bisogna, e resto.

All' istesso. Tivoli.

Si è usata diligenza, per far moderare la inibizione presentata de i Pani, e si è trovato che il procuratore, che la impetrò, è defunto; onde si va pensando al modo, per poter avere la moderazione.

Ancora non si è fatta istanza contro il Depositario dell' olio, essendo stato negli atti posto già il *nihil fieri*.

Ac-

Accluse mando a V. S. le citazioni Camerali da far presentare contra li de Angelis; ma ho lasciata in bianco l'istanza, acciò la faccia riempire dal Procuratore costì, che n'è più informato, perchè sia congrua, e nel rimandarla si contenti trasmettere ancora una relazione del merito della causa per informazione qui del nostro Procuratore.

Circa l'olio, di cui tengo bisogno, han da essere quattrocento boccali; ma desidero, che sia di ogni maggior perfezione, e questo, ogni volta che il prezzo non sia alterato da quello, che per suo detto correva comunemente in Tivoli, e in conformità di tal ordine, potrà V. S. venirlo mandando con prima comodità, che se le presenti, come anche la biada. Che è quanto mi occorre col presente, e mi confermo.

All' istesso. Tivoli.

Mi giunge la lettera di V. S. alla quale rispondo, che pe'l P. M. Bugetti fin' ora non vi è altro di nuovo: onde continui a starsene in Tivoli; che se succederà alcuna contingenza, ne verrà prestamente da me avvertito.

Rispetto il prezzo dell'olio, V. S. ha scritta così male la quantità, che non mi è stato possibile d'intendere sopra di ciò il carattere. Onde la prego a favorirmi la seconda volta di questa soddisfazione in risposta, perchè non voglio rimaner debitore, ma soddisfar quello, che devo, per poter prevalermi de' suoi favori in altre occasioni.

Acciò non mi succeda l'istesso, che mi avvenne nella stagione passata, anticipo ora a pregar V. S. che si contenti prendersi la briga di provedermi nella futura raccolta di venti in venticinque rubbia di biada, correndo da per tutto voce, che ce ne possa essere qualche scarsezza.

Intorno all'inibizione, che han presentata gli eredi del Buonamati, per esser in vigore della legge unica, come pupilli, bisognerà fare la causa in Roma, avendo essi la elezione del Foro. Per tanto V. S. si compiaccia trasmettermi tutte le giustificazioni ed atti, per mezzo de' quali possono qui convenirsi, e gli attendo.

Quanto poi all'altra Causa di Maria, e Sorelle del Pane, già è stata avvocata dall'Uditor della Camera,

ra, e rimessa al nostro Giudice: e perchè da loro si pretende, che un pezzo di terreno sia libero, e non canonato, si farà l'istanza di rimetter la Causa costì, se il Giudice vorrà concorrervi; e quando no, sarà necessario, che da V. S. si riceva l'informazion del fatto per nostro regolamento; ed intanto il Sequestratario può star sicuro di non esser molestato.

Non ho veduti ancora i P. P. Gesuiti, e dubito che non verranno, s'ella non li molesterà.

Ho avuto gusto di sentire che si tirino avanti gli altri negozj, per li quali abbia la bontà di usare tutte le premure possibili; e resto con baciarle le mani.

Al Sig. Bernardo Maria Bernardi. Apiro.

Ricevo il nuovo Processo fabbricato da V. S. contro il Galleani colle fedi pubbliche della di lui giustificazione, e farò citare il suo Procuratore costì per sentire l'opposizione. Ben conosco, che doverà da me delegarsi un altro Giudice in cotesto luogo, giacchè da detto Galleani si dà per sospetta la persona di V. S., e perciò vorrei, ch'ella mi accennasse in qual soggetto possa io formare la delegazione. E le bacio le mani.

Al Sig. Camillo Franciosoni. Vetralla.

Si desidera, che V. S. si compiaccia di trasmettere a Roma la copia del sequestro fatto, come si dice, alli Sigg. Domenico Giacinto Zagarola, Antonio Serafini, Giacinto Zelli, e Niccolò Renzolli dalli Sigg. Doganieri del Patrimonio sopra li scudi 747 e bajocchi *96.* e danari *6.* da quelli dovuti al mio Reverendiss. Capitolo di S. Pietro per resto del prezzo del grano raccolto negli anni *1681.* e *1682.* dell'erba d'inverno, e d'estate dell'anno *1683.* della Tenuta di S. Salvadore in Vetralla, ed in oltre avvisare, a che somma ascendesse il prezzo dell'erba d'inverno delle Mozzagne di detta Tenuta dell'anno *1681.* ovvero *1682.* e chi ne riscuotesse il prezzo, non ostante il sequestro fattone; ed in che forma, mentre detta erba spettava al prefato Capitolo Padrone di tutto il frutto dell'accennata Tenuta; e dare intorno a tali materie quei lumi, che sono presso di V. S., giudicandoli io necessarj per ben dirigere la Causa, che pende in Camera con-

contro detti Doganieri. E mentre attendo dalla solita cortesia di V. S. il compiuto favore, mi confermo.

Al Sig. Andrea Cagnoli Comendatario di S. Martino. Nizza.

Se prima avessi saputo i sentimenti adeguati di V. S. non mi sarei prevalso dell' opera de' Religiosi Scalzi Agostiniani, dispiacendomi, che abbiano seco trattato con poca civiltà. Perciò mentr' ella ha in ordine il denajo, per pagar la pensione, potrebbe favorire di farmene la rimessa, giacchè a peso suo è il pagarmela in Roma. Per altro io concorrerò di molto buon animo ad usarle quell' abilità, che esibii al suo antecessore, cioè di ridurle la detta pensione a scudi vinticinque l'anno, quando me ne assicuri qui il pagamento per cedola, o obbligazione di alcuna persona benestante. E con offerirmi a servirla in ogni sua congiuntura, le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Francesco Portuis. Avignone.

Reco la notizia a V. S. che da me sono stati riscossi li scudi 58. e bajocchi 53. di moneta, e sono scudi 30. per due termini della pensione dovutami dal Sig. Vitalis, maturati in Settembre dell' anno passato 1684. e li restanti scudi ventotto e bajocchi 53. pe 'l ritratto del grano del mio beneficio di Lilla nella raccolta dell' istesso anno 1684. il che ho voluto significare a V. S. per suo governo, e con pregarla a voler darmi qualche occasione di servirla, per corrispondere alla sua cortesia, resto baciandole affettuosamente le mani.

Al Sig. Domenico Basselli. Todi per Massa.

Ricevo la vostra lettera, e sento quanto avete operato intorno agli effetti di cotesta mia Badia approvandone la vostra condotta. Vi raccomando solo di sollecitare l'esito di quel poco, che resta, acciò possiate, venendo a Roma con vostro comodo, portarmi il danajo, e desidererei di sapere, come stanno le pecore per la stagione, ch' è corsa; e quant' olio si è fatto non avendone avuta notizia.

Non può negarsi, che cotesto Vicario cammini verso di me con poca convenienza: ma mi farò senti-

tire con Mons. Vescovo, che si trova qui, perchè in effetto io non sono tenuto al Cattedratico, per cagion del quale suppongo, che sia stata fatta la esecuzione; e per fuggire simili inconvenienti vi trasmetterò una inibizion dalla Camera, affinchè gliela facciate presentare, perchè nell'anno venturo non eseguisca simili attentati. E resto con pregarvi da Dio veri contenti.

All'Istesso. Todi per Massa.

Dal Sig. Francesco vostro Fratello, che giunse in Roma Giovedì con buona salute, mi è stata resa la vostra lettera, dalla quale sento, che andate restringendo la riscossione de' miei effetti, e che delle pecore nell'inverno passato ne sieno perite sei, o sette delle più vecchie, ma che ora stieno bene, e si allevino ventiquattro Agneletti. Di tutto che bisogna rimettersi alla stagione, ed al voler di Dio, facendo però le diligenze, che sono necessarie, e che suppongo in voi nell'assistere al Lavoratore.

Quando l'olio sarà macinato, avrò gusto di saperne la quantità per mera mia soddisfazione.

Lo stesso vostro fratello mi ha consegnati scudi ventisei di moneta, che disse essere per parte del grano venduto. Onde ve ne fo colla presente la confessione, che potrà servirvi di ricevuta. Ed il Signor Iddio vi feliciti con ogni bene.

Al Sig. D. Angelo Pini. Ronciglione.

Il Signor Duca mio Fratello coll'aver intenzionata V. S. di voler provvedere Bernardino Mastri, che mi ha resa la sua delli 8. corrente del posto di Guardiano, ha dimostrate le considerazioni, che ha sempre avute verso la di lei persona; ed io con avergliene già spedita la patente, le manifesto l'affetto, che le porto, del quale si assicuri in tutto ciò che potrà occorrerle; mentre le prego da Dio ogni maggior consolazione.

Al Sig. Camillo Pecorari V. Governatore di Montone.

Rinnuovo a cotesto V. Governatore gli ordini per la restituzion del Tamburo ben aggiustato, e

la

Al Sig: Can. D. Domenico Belli . Orvieto.

Mi trasmetterà V. S. il memoriale del P. F. Giuseppe Antonio di Carrara de' Minori Osservanti, e di famiglia in cotesto Convento della Santissima Trinità, che le ha fatta istanza del Pulpito di Canale por la prossima futura Quaresima; affinchè io possa commetterne la informazione, che ne bramo.

Questa è tutta la replica al foglio di V. S. sotto li 8. corrente. Ciò che mi occorre soggiugnere, si riduce a due cose.

La prima si è la medesima, che colle antecedenti le ho incaricata, e colla presente più strettamente le pongo in peso, cioè di scuotere senza maggior indugio i Canoni, e crediti a me spettanti, e di formarmene rimessa al Sig. D. Giuseppe de Romanis, o in mancanza di esso, se non avrà danari di V. S. in mano, ad altra persona qui, che me li paghi.

La seconda concerne la offerta avanzatami da Gio. Francesco Damerini: sopra la quale mi ragguaglierà, se la condizione, con cui oggi vorrebbe il consaputo molino da olio, ch' è di non pagar per tre anni il Canone ad oggetto di farvi in detto tempo quanto ha esposto nella supplica, reca alcun pregiudizio alla Badia: perchè stimandosi da V. S. incapace di danno, le significherò quel, che dovrà ella operare in tale interesse. Ma intanto non lasci di affiggere nuovi Editti per tre giorni, a motivo di vedere se si affacciasse qualche Oblatore con partito più vantaggioso. Mentre attenderà V. S. alla esecuzione dell' imposto, io resto augurandole ogni bene.

Al Sig. D. Sebastiano Zazzera . Viterbo.

Dopo che avrò inteso più distintamente dalla voce del Signor Figliuolo di V. S. quanto Ella rappresenta nel suo foglio de' 15. corrente in ordine alle liti, che tiene colla Reverenda Camera, farò col Signor Piancastelli que' passi, che stimerò poter contribuire alle soddisfazioni da lei bramate, affinchè riconosca la volontà, che ho d'impiegare nelle occorenze di V. S. l' opera mia, confermandomi intanto.

Al detto Governatore di . . .

Trasmetto a V. S. un memoriale, ch' è contro di lei, pur da lei ne ricerco la informazione. Avverta di avanzarmela sincera, e distinta, perchè altrimenti troverò chi me la invierà netta, ed intera. Se 'l fatto sta nella maniera, che in esso si asserisce, ha ella commesso un gran delitto in non avermelo portato a notizia per obbligo di Uffizio, e merita non solo riprensione, ma eziandio gastigo. Come ora la sottopongo a quella, così non la renderò esente di questo, mancando in avvenire di ragguagliarmi l'emergenze, che nel Governo accadono. I Superiori, che riposano nella vigilanza ed attenzione de' Ministri, hanno ben ragione di dolersene, di risentirsene, e di venire a pubbliche risoluzioni, quando i medesimi peccano di malizia, o di trascuraggine. Apro a lei il campo di giustificarsi, suggerisco a lei il modo di contenersi, per meritare la soddisfazione de' Popoli, che si querelano delle sue procedure, per non incorrere nella indignazion della giustizia, che chiamasi offesa, e per ritrovare in me le disposizioni, che ho di continuarmi.

Al Sig. D. Angelo Pini. Ronciglione.

Ben volentieri io passerò gli uffizj più efficaci con questo Monsignor Prefetto dell' Annona per la licenza, che V. S. richiede dell' estrazione del grano in servigio del Sig. Egidio Tosi suo Cugino presentemente Affituario di cotesto forno venale, e bramo l'apertura di poterle dimostrare in questo particolare, che tanto a lei preme, la distinta affezione, con cui io, e tutta la mia Casa l'abbiam sempre rimirata. Dubito però di non trovarvi quella facilità, ch' Ella suppone, attese le correnti emergenze, ed altre considerazioni, che non l'esprimo. Pure se mi riuscirà d'impetrarle tal grazia, non mancherò di farne accelerare la spedizione in uno di questi Ufficj Camerali; affinchè V. S. riconosca la volontà, che mi rimane sempre più accesa d'impiegarmi nelle di lei maggiori soddisfazioni, e goderò che in qualunque sua occorrenza mi rifletta.

Al

Al Sig. Ant. Gescomelli Luogot. di Terni.

Io vivo ben persuaso che Mons. Caraccioli, se si fosse trovato costì, mi avrebbe colla solita sua generosità impartita la grazia di ordinare l'incamminamento del Carriaggio diretto al Sig. Duca di Fiano D. Marco Ottobono, oltre le ruote, che sono fuori di esso, conforme ne lo supplicai. In assenza dunque del Prelato piaccia a V. S. prendersi carico di fare, che detto Carriaggio non venga più ritardato, dove Ella s'informerà trovarsi, ma colla maggior sollecitudine lo spedisca ad Ancona, ed occorrendo in ciò spesa alcuna, si contenti di avvisarla, perchè possa rimborsarsene. Per tale incomodo io mi offro di rimostrare a lei la mia riconoscenza nelle occasioni, che riguardino i suoi vantaggi; restando intanto.

Al Sig. Canon. D. Domenico Belli. Orvieto.

Non ho che replicare al foglio di V. S. che ricevo in quest' Ordinario, non portandomi alcun motivo di cosa particolare. Onde mi restringo a raccordarle la esecuzione di quanto coll'antecedente le ho incaricato, ed in ispecie le rimesse del danajo, che mi è tanto necessario nelle presenti circostanze de' tempi; assicurandosi, che s'Ella sarà puntuale nel fare il mio servigio, io non lascierò di dimostrarmi.

Al Sig. Dottor Filippo Antonio Lionardi.
Città di Castello.

Perchè possa V. S. con giusto titolo convenire costì D. Antonio de Angelis, ed esigere da esso tutto il danajo, che mi dee per l'affitto del mio benefizio di S. Antonio, le trasmetto quì annesso il Mandato di Procura richiestomi, con cui, siccome toglierassi al suddetto ogni sutterfugio, così avrà Ella campo di agire liberamente in tal particolare a mio servigio. E ripromettendomi da lei effetti di vera attenzione, resto.

Al Sig. Canon. D. Domenico Belli. Orvieto.

In un medesimo tempo mi vengono rese da quest' Ordinario due lettere di V. S. l'una sotto li 19. l'altra in data de' 22. spirante, rispondendone la tar-

 dan-

danza alle eccessività delle nevi cadute parimente qui, sebbene non in tanta copia, le quali han tenute indietro tutte le Poste.

Circa la vendita della Canape esistente sì in Orvieto come nella Torre, che è l'unico particolare contenuto nella prima, Ella procurerà con ogni maggior diligenza di utilizzarmi il prezzo di essa; mentre la offerta di Giuseppe Federici essendo la prima, non è la più vantaggiosa; ed allora solo l'abbraccierò, anche nel concedergli la dilazione del pagamento sino a mezza Quaresima, quando non si trovi chi voglia stendersi sopra li scudi 2. e bajocchi 50. il cento.

La seconda non esige altra replica, se non che trovandosi in granajo residuate solo sette in otto stara di grano, ne darà tre per limosina a Sebastiano di Giuseppe. Non manchi d'attenzione per inviarmi nuove rimesse col danajo, che ritrarrà da' miei debitori, sicura di meritarne il gradimento; ed il Signore Iddio la feliciti.

Alli Sigg. Confalonieri, e Priore di Montone.

Intorno al particolare della esigenza de' pesi Camerali, e Comunitativi, che contiene il foglio delle Ss. Vv. in data de' 25. decorso, replico, che si contentino di avvisarmi, se i bandimenti per simile affare hanno limitazion di tempo. Quando non l'abbiano, potranno di bel nuovo, e per l'ultima volta farsi ad oggetto di utilizzare la offerta. Se poi il tempo è prefisso, e spirato, ho risoluto di appoggiare la suddetta esigenza al Vice Governatore, conforme loro insinuai colla mia delli 19. caduto: riserbandomi di sentire più chiaramente la incombenza, che importa l'uffizio di Cassiere, ch'Elleno mi propongono in mancanza del Pubblico Esattore per la enunziata esigenza. E mentre attendo la notizia, resto.

Alli medesimi.

Sull'attestato, che le Ss. Vv. mi portano di esservi l'intero per la dote, a cui han nominata la zitella Giulia Lana; io vi presto il mio consenso, con questa condizione però, che non aggravino il Pubblico nè pure in un menomo quattrino, perchè non voglio aggiugnere peso a peso supponendo, che

co-

cotesta Comunità ne abbia al pari di tutte le altre. In caso contrario, non intendo di concorrervi colla mia permissione.

Approvo poi le risoluzioni, ch' elleno han preso di formare un Càssiere, che tenga conto del danajo, appoggiando tale uffizio al Giugni uno de' quattro Abbondanzieri; e scrivo al Vice Governatore, che ordini in mio nome al Capitan Canizzi di accettare quello di Abbondanziere, ad oggetto che le cose del Pubblico sieno bene amministrate da Persone e pratiche, ed idonee. E senza più auguro alla Ss. Vv. copie di felicità.

Al Sig. Antònio Dolci. Orvieto.

Mi asserisce il Signor Cardinal mio Fratello di non avere ancor avuta la nomina del Pulpito di Orbitelllo: ma quando gli verrà trasmessa, non lascierà di avere i riflessi a favore del P. Antonio d'Orvieto Reformato, che io, per secondare le istanze di V. S. e per vedere impiegati i talenti del suddetto Religioso nel Ministero Apostolico, con reiterate premure l' ho raccomandato.

E' dettato dalla di lei prudenza il modo, che suggerisce di fare un patto stucco col Capo-Mastro per la consaputa fabbrica: ed io che stimo molto il consiglio di V. S. lo ricevo ben volentieri in tal particolare, contento del partito, che accorderà; con questo però, che lo stesso Capo-Mastro debba prendere a conto e scomputo de' suoi lavori i miei materiali esistenti nella Torre, perchè non voglio, che mi rimangano inutili, e disimpiegati. Onde si compiacerà d' introdurre il trattato, e di avvantaggiare le mie parti in tutto ciò, che sarà onesto, ragionevole, e possibile. Tanto mi riprometto dalla di lei avvedutezza in conferma della bontà, che mostra per me; ed assicurandola di un contraccambio amorevole in qualunque sua occorrenza, mi raffermo.

Al Sig. Ab. Antonio Lionardi. Città di Castello.

Mi giungono due fogli di V. S. sotto la medesima data de' 21. corrente. Nel primo ritrovo la di Cambio di scudi 7. e 40. de' Sig. Righetti di Perugia, della quale per ora posso accusarle la ricevuta, non il

il Pagamento, che le notificherò, seguito che sarà.

In proposito del secondo, che tocca la girata de' cinque Luoghi de' Monti, per sicurezza di quello, che dovrò decorrere in avvenire; le dico, che sebbene non ha sortito alcun effetto in mancanza della consaputa Patente, nulladimeno Ella si contenterà di celebrare l'istromento di nuovo affitto col Sacerdote de Angelis, il quale intanto la procurerà co' mezzi, che se gli renderanno più facili. Avrò a grado quanto V. S. opererà per me in tale interesse, e non lascierò di manifestarle la mia riconoscenza in qualunque congiuntura di suo maggior riguardo, ringraziandola in questo mentre dell'attenzione, che mi ha dimostrata con gli effetti. Impieghi pure le mie disposizioni: e si accerti di sperimentarmi.

Al Sig. Can. D. Domenico Belli. Orvieto.

Se nasceranno le occasioni di potere dar posto in qualche luogo della mia Casa al Bargello licenziato avrò per esso la memoria, e propensione di procurarglielo, attesa la buona presenza, che ha, unita all'abilità di far bene l'uffizio suo.

Giacchè il Cavallo di Checchino non è buono, anzi difettoso, resterà escluso dal Cambio proposto: ed approvo la vendita di cotesto da lei concertata con Angeluccio Mulattiere per scudi 30. incaricandole solo di assicurare, e sollecitare più presto, che sia possibile, il pagamento della metà del dannajo, che rimarrà. Intanto ella si prenda il pensiero di trovarne un altro di proporzionata altezza, sano, forte, spiritoso ed atto al servigio, che deve adempire; e capitandole colle accennate qualità, me ne innoltri la notizia per mio governo, e soddisfazione.

Non si dimentichi di rimandare la Copertina, e Cigna per lo istesso Cecchino in occasion, che porta il vino.

Nel venturo attenderò la nota ricercatale della spesa, che vi vuole per la fabbrica delle due Case, come anche del legname, ch' è esistente nella Torre. Intanto prego il Signore che la prosperi.

Al Sig. Francesco Vecchi. Orvieto.

Mi mancherebbe il motivo di scrivere a V. S. se non me lo dasse la riscossion dell'altra di Cambio

bio di scudi 29. e 75. da Bartolommeo Bassi, ch'è seguita immediatamente dopo spirato il solito uso, e respiro, come da' Negozianti vien chiamato. Le ne avanzo perciò la notizia, affinchè non ne desideri il riscontro per regola delle sue partite, e con questo pregole vere felicità.

Al Medesimo.

Mi sono pervenute le due di Cambio trasmessemi da V. S. una di scudi 41. 10. pagabile da Domenico Tenerelli, e l'altra di scudi 52. 37. da Giambattista Bassi. Il primo ne ha promessa al mio Mastro di Casa la pronta soddisfazione, spirato l'uso solito: il secondo parimente non ha difficoltà di adempire la sua, che ha accettata, quando caderà il termine; ed io ricevute, che ne avrò le suddette somme, non permetterò, ch' Ella ne desideri il rincontro.

Si darà V. S. il pensiere di vedere, se il defunto Pietro Antonio Salciccia ha lasciata veruna cosa, con cui io possa ricuperare il valore di rubbia tre, e stara due di grano, che li prestò il di lei Predecessore Canonico Belli per seminare, o se vi ha alcun obbligato per esso. In mancanza del modo, mi converrà soccombere a tal disgrazia; la quale perciò mi muove ad avvertir V. S. di cautelarsi bene in avvenire nelle imprestanze, o ne' contratti, che farà per me; restando intanto nell' augurio di vere felicità.

Al Sig. Canonico Bonaventura Verduzzi.
Montefiascone.

Nessuno più di V. S. che ha avuto il maneggio della mia Badia sa i Privilegj, ed essenzioni delle mie Patenti. Onde avvisato, che non sia stata rispettata, e bonificata dal Gabbelliere di cotesta Città, quella che gli fu presentata da Francesco Maria di Domenico mio Socio del Bottino, avendogli fatto pagare undici quattrini di gabella per due Merluzzi, ed un grosso di Melangoli, che portava ad uso proprio; richiamo la di lei amorevolezza all' uffizio di questa parte, cioè in procurare di ripetere dal suddetto Gabelliere il pagato per l'accennata gabella, o di rivocarlo coll'autorità del Governatore del Luogo mentre mi pesa, che i miei Privilegj restino nel lo-

loro vigore, ancorchè si tratti di minuzia; per ragion che nel poco si viene a perdere il molto. Mi confermi Ella l'attenzione, che ha sempre mostrata ne' miei interessi, con operare tutto ciò, che giudicherà necessario in tal emergenza, affinchè il fatto non passi in esempio; ed intanto mi rammento.

LETTERE MERCANTILI

SOPRA DIVERSE MATERIE DI NEGOZIO.

Magnifico Sig. Italia per Germania.

Essendo caduta in noi N. e N. l'eredità totale de' negozj continuati per una lunga serie di anni, sotto li nomi de' Sig. N. N. abbiamo giudicato meglio per soddisfazione comune di rinnovarli sotto li nostri proprj; con facoltà, e governo tale, da poter dar ricapito ad ogni onorato negozio di qualsivoglia sostanza: e come la stima, che facciamo della casa vostra, è distinta, e superiore a molte altre, così ci siamo creduti in obbligo di participarvelo, affinchè possiate con ogni intera confidenza ricorrere al nostro sincero affetto, offerendovi a tal fine l'opera nostra per le compre, e vendite di mercanzie, mediante le consuete provigioni di 2. e 4. per cento, collo star del credere, per le commissioni de' cambj ec. Vi preghiamo ancora di non credere in questa nuova ragione ad altra mano, che a quella di noi due nominati, di cui qui sotto sarà cognizione bastante: ma vi compiacerete all'incontro dirci in risposta, se aggradite le nostre Offerte, e sopra tutto se restino reciproche fra di noi le suddette condizioni, e a chi dal canto nostro dovremo prestar fede per la firma; soggiungendovi, che come nostro scopo particolare si è la Condotta di mercanzia per la maggior parte dell'Europa, vi si include una Obblatoria separata per aprirvi più largo campo di onorarci de' vostri copiosi comandi essendo certi che ne riporterete dall' abbondanza del nostro cordialissimo affetto una soddisfazione intera. Date adunque un bramato principio a favorirci de' vostri cari comandi, mentre noi caramente salutandovi, vi baciamo le mani ec.

Que-

Questa serve per cognizione della mano di me. E la firma sarà del nostro Sig. N.

N. e N.

Magnifici Signori Germania per Italia.

Mi è capitata la gentilissima vostra delli 10. del corrente; in risposta ci sentiamo obbligati di far affettuoso Uffizio di congratulazione con Vostre Signorie per la loro ben concertata Impresa, pregando l' Autore di tutte le grazie, di conceder ampie benedizioni a questa loro nuova ragione stabilita, con fargli godere lungo tempo il frutto desiderato delle loro fatiche a sua gloria. Dal canto nostro vi ringraziamo di vivo affetto delle cortesissime vostre offerte, ed in conformità di quelle non abbiamo mancato di far la dovuta nota delli Nomi, e delle firme, e degli altri contrassegni di questo vostro sì ben incamminato Negozio, per potercene prevalere all' occorrenza: ed in contraccambio vi appresentiamo con pari affetto li nostri fedelissimi servigj sia in ispedizione di Merci, in compre, e vendite di esse, sì anco in cambj, ed altri spaccj mercantili, con speranza indubitata d' incontrar reciproche le soddisfazioni; avendo anche noi per la Dio grazia il modo di dar ricapito ad ogni onorato negozio di questa sorta. A tal effetto non avrete a credere ad altra mano, e firma, ch' alla sottoposta, della quale preghiamo far nota per vostro, e nostro governo, e di principiar con prime care vostre ad onorarci de' vostri comandi, come faremo anche noi dalla parte nostra; e per fine caramente salutandovi, vi bacio le mani.

Magnifico Sig. Venezia per Norimberga.

Siamo colla grata vostra de'... del passato, dalla quale vediamo come sta effettivamente in voi la Cassetta n. 1. speditavi per via del Sig. N. di Augusta in apparenza ben condizionata; farete bene di osservarne la volontà del Sig. N. di Londra; e perchè vediamo esser necessario lo specificarvi il valore della mercanzia che si attrova nella detta Cassetta, servavi che sia di Ducati di banco 5. ... 23. di nostra moneta; e noi in altre occorrenze ci prevaleremo dell'

dell' avvertimento che ci date, acciocchè la roba corra meno rischio d'essere danneggiata, o ritardata nel suo destinato viaggio: e restando bramosi di servirvi, caramente vi baciamo le mani.

N. e N.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

Per la cortesissima vostra vediamo con piacere la spedizione fatta alli Signori N. di Lindo delli due Barili N. sotto il n. 8. *9.* quali andremo sollecitando per dirvene alla loro comparsa, come sarà aggradita a' nostri Avventori la sua qualità; Intanto, se non con questo, col prossimo ordinario vi rimetteremo il vostro resto per saldar i conti vecchi, e principiarne de' nuovi, a Dio piacendo, maggiori, con qual fine vi b. l. m.

N. e N.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

Per risposta alla grata vostra de' 13. spirato, resto obbligato dalla cortese vostra esibizione, che mi fate in servirmi di Cadici della qualità delle mostre mandatemi, ma di tal roba non ne facio negozio; però per farne una prova vi piacerà consegnare 4. pezze assortite alli Sigg. N. costì, che da' medesimi vi sarà pagato il loro valore; e vista che ne avrò la qualità, e se sarà roba che faccia per qui, ve ne darò poi maggior commissione; e se fate fabbricar Barracani, potrete darne a' medesimi amici una pezza per mostra, ch' essendo roba buona, ed a prezzo condecente, ve ne darò qualche commissione, e resto a' vostri comandi.

Magnifico Sig. Italia per Alemagna.

Dalla grata vostra de' *6.* corrente vedo con molta mia soddisfazione la nota, che avete fatta per farmi restar servito del Barile N. commessovi, onde ne attendo la pronta spedizione, ed il conto, e con prossima vi farò rimessa del suo importo, il che sarebbe seguito oggi se avessi trovato incontro di lettere; ma non essendomi riuscito, mi converrà farlo pel futu-

tu-

turo Ordinario. Di grazia non ne indugiate la spedizione. Mentre resto ai vostri comandi, e vi b. l. m.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

Dalla gratissima vostra delli 2. andato, vedo li prezzi delli ... che mi dinotate a piedi di essa, che dite esser più ristretti; però, per dar buon principio a qualche negozio; vi piacerà di farmene approntare un Barile della qualità, e numero conforme la fattura qui occlusa per una prova, ed aggiustato, che sarà, lo spedirete prontamente per mezzo del Sig. N. N. a mia disposizione colla sua solita fede di sanità ec. Mi manderete altresì il conto del suo ammontare, che subito ve ne farò la rimessa; e se qui vaglio servirvi, sono ai vostri comandi, e vi b. l. m.

P. S.

Prego di osservare che la roba sia ben incartata, imballata, e custodita, a fine che non patisca per viaggio, e possa giungere a salvamento.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

In risposta alla cara vostra dei.... dico che qui giunto avrete una cedola di cambio di fl. .... sopra cotesto Sig. N. in saldo, e compito pagamento della Cassa N. la quale questo Ordinario tengo avviso dalli Sig. N. di N. che sia costì arrivata, ma con ordine che dimori là fin' a tanto, che abbiano ordine nuovo da voi d'innoltrarla. Prego adunque d' ordinar subito ai detti Signori, che mi sia addrizzata senza indugio alcuno, per essere che ciò mi preme molto; e non avendo inviato la fede di sanità, l' invierete senza dimora. In pochi giorni vi manderei nuova fatura di robe da provvedermi, purchè voi voleste mettervi alla ragione quanto a i prezzi, quali mi pajono molto rigorosi. Di grazia fateci un poco di riflessione, mentre attendendone il vostro sentimento, accompagnato da qualche caro comando, vi b. l. m.

Magnifico Sig. Venezia per Norimberga.

Senza grata vostra; serve la presente per dirvi come per mano del Sig. N. d' Augusta vi abbiamo inviato una Cassetta ben invogliata, segnata di fuori segno .... Onde ogni volta che capiti in vostra po-

potere, farete servizio di seguirne la volontà del Sig. di Amsterdam; col qual amico vi intenderete per le vostre spese; ch' è quanto ci occorre, e salutandovi caramente vi b. l. m.

Magnifico Sig. Augusta per Milano.

Senza cara vostra, mi rapporto sopra mia antecedente, che fu alli 10. del passato. Questa serve solamente per pregarvi, se il Sig. N. che parte oggi da qui per N. venisse a riverirvi da parte sua, e nostra, con ricercar i vostri consigli, ed ajuti, d' assisterlo nelle sue occorrenze; e s' egli avesse bisogno di denari, di fornirgliene sin' alla somma di fior. 100. moneta corrente contro quitanza, e di mettermeli a conto con darmene avviso. Vi resterò con obbligo per questo, e per gli altri favori, che avrete la bontà di far al detto Signore, ch' è molto nostro amico. Raccomandandovi il recapito dell' inclusa, caramente vi b. l. m.

Magnifico Sig. Milano per Francfort.

La presente serve solamente per salutarvi, ed assieme dirvi, se mi volete lasciar le vostre .. alli sottonotati prezzi, spedite di costà franche da ogni spesa e gabella, che me lo avvisiate in risposta; e poi vi ordinerò il mio bisogno, con provvedervene l' ammontare. Mentre se ancor io vaglio servirvi, sarò sempre prontissimo, e vi b. l. m.

Magnifico Sig. Milano per Alemagna.

Dal Sig. N. di N. sento il preciso ordine da voi datogli, di non innoltrarmi il consaputo Barile .. che vi aveva commesso, se prima non avete in mano la rimessa del suo ammontare; onde vi dico che mai ciò seguirà fin a tanto che giunto non sarà in me il detto Barile; mentre se voi a me non date fede, nè anch' io a voi devo darla, giacchè non so chi siate, e mi meraviglio che voi trattiate meco in questa forma. Penso di essere al pari di voi, per non dir d' avvantagio, in istato a dar soddisfazione a chi si sia, e se non aveste operato in cotesta maniera, prima d' ora vi sarebbe entrato l' importo dell' accennato Barile. Assicuratevi intanto, ch' anderò guardingo a darne a voi

voi commissione, perchè a me non mancano amici, al par di voi, che mi pregano. Non credevo mai d'esser corrisposto da voi in tal modo; e per fine addio.

Magnifico Sig. Milano per Germania.

Siamo alli ... senza care vostre, saremo perciò più brevi, solo servirà questa per confermarvi l' ordine dato a cotesti Sig. N. di pagarvi fl. ... moneta corrente Imperiale contro vostra duplicata quitanza, dei quali vi piacerà di sollecitarne l' imborso con darcene credito di conformità al suo luogo. Vi confermiamo di più la fattura datavi di provederci al più presto possibile due altri barili di n. *6. 7.* i quali spedirete al solito amico N. con mandarci anticipatamente la fede di sanità colla sua fattura, e conto, per assegnarvi costà, o in Augusta il vostro saldo: In tanto ci offeriamo, e vi b. l. m.

Magnifico Sig. Norimberga per Verona.

In risposta alla cara vostra dei .... ho ottenuta accettazione de i fl. ... correnti sopra questi Sig. N. per lettera del Sig. N. di N. allo scadere della quale procureremo il pagamento con darvene credito al suo luogo. Dal conto inviatovi oggi otto, avrete veduto quanto mi si deva per mio avanzo, il quale prego di farmi entrare parimenti, e d'onorarmi d' altri vostri cari impieghi. Qui acclusa ho una fattura, e fede di sanità sopra il barile n. *6.* mandato al Sig. N. di N. a vostra disposizione, di cui procurerete la ricevuta, con darmi credito del suo ammontare; e per fine vi b. l. m.

Magnifico Sig. Livorno per Norimberga.

Non vi abbiamo scritto in passato per mancanza d' incontro; e serve la presente per dirvi come per ordine, e conto del Sig. N. di N. vi abbiamo spedite due Cassette robe diverse come a piedi di questa scorgerete, marcate come di fuori, le quali vi saranno incamminate dal Sig. N. di N. e ricevute che le avrete vi piacerà eseguirne l' ordine, che supponiamo avrete già avuto da esso Signore con darcene avviso. In tanto, per quello che vi accaderà sborsare, ve ne valerete dietro essa roba. Non aven-

avendo che soggiugnere, caramente vi salutiamo, e vi b. l. m.

Magnifico Sig. Roma per Augusta.

Per risposta alla gratissima vostra dei 14. scaduto, vi dico essermi stato carissimo il sentire la ricevuta delle due Casse corde Romane da sonare, inviatevi d' ordine, e conto del Sig. N. N. e che sieno da voi state innoltrate al Sig. N. di N. che il tutto sta bene. Con altra congiuntura mi valerò del vostro avviso, per non far errori. Se vaglio a compiacervi in queste nostre parti, favoritemi de' vostri grati comandi. Non accadendo altro per ora dirvi, vi b. l. m.

Magnifico Sig. Bolzano per Norimberga.

Vedendo scarsissimi i negozj di questa Fiera, non ho voluto mancare di ragguagliarvi il prezzo corrente delle robe, le quali per le congiunture disavventurose si sono avvilite in maniera, che ci apre la strada a far qualche insigne vantaggio. Attendo dunque di sapere in risposta se debbo farne qualche maggior incetta di quello che mi ordinaste di fare per vostro conto; e secondo me, non dovreste lasciar trascorrere una sì bella occasione di far profitto. Sto già in trattato con alcuni Mercanti intorno a.... balle di seta ec. conforme alle mostre qui alligate, e a' prezzi sotto notati; e quando voleste approvare il mio operato bisognerebbe provvedere al pronto pagamento, che vi serva. Attendo i vostri sentimenti, e per fine vi b. l. m.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

Per la cortesissima vostra de' 20. passato vediamo la riscossa fatta da voi da cotesti Signori N. de' fl. ... da loro rimessivi in saldo d' ogni nostro Conto. Vi preghiamo di non guardare al poco svario, che dite esservi, per averveli pagati in moneta comune; mentre vi promettiamo di largamente risarcirvelo in altre rilevanti Commissioni, come in fatti vedrete; e fra tanto vi ci offeriamo caramente con b. l. m.

Ma-

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

In risposta della cortesissima vostra de' 21. passato vi confermiamo l' ordine dato alli Sig. N. di costì di pagarmi fl. ... moneta comune, de' quali vi piacerà sollecitarne l' imborso in virtù dell'annessa nostra polizza di cambio, e saldarne fra noi ogni conto, in conformità dell' accluso Ristretto delle vostre partite: e se altro ci occorrerà di coteste vostre merci, saremo a pregarvi, sicurissimi di riceverne in ogni tempo tutta la bramata soddisfazione, con che di tutto cuore vi b. l. m.

Magnifico Sig. Trevigi per Norimberga.

La grata vostra mi è pervenuta in debito tempo. Spero ch' intanto della rimessa fattavi dal Sig. N. di N. avrete ottenuto il pagamento, il di cui avviso sto attendendo. Li 10. pezzi drappo che mi attrovo, hanno patito per viaggio per il mal ordine dell' imbarco, ma il maggior danno si è, che la roba è grossa e di brutto colore. Qui sotto avrete una piccola fattura; ma vedete di grazia di mandar roba buona, acciocchè con quella possa far esito degli avanti mandati, che ben tosto ve ne faro entrare l' importo, con ordinarvene più grosse partite; e Dio vi guardi.

Magnifico Sig. Verona per Norimberga.

Con la inclusa di cambio vi rimetto a uso fl. ... dal Sig. N. di Augusta, che ne procurerete il rimborso con notarli in saldo del barile... che mi avete spedito, e avvisarmi del seguito. Del resto mi compatirete della tardanza, ma quella è proceduta, perchè non trovavo lettere per costì, sicchè per non tirar più avanti, mi è convenuto pigliarla per Augusta: Mentre a' vostri comandi resto prontissimo, e vi b. l. m.

Magnifico Sig. Milano per Olmo.

Colla cara vostra, dove vi lamentate del non aver io accettata la vostra lettera sopra di me a questo Sig. N., anzi lasciato ch' ella si protesti: in risposta: non dovete prender in mala parte questo mio procedere, essendo questa tratta contro la formalità del nostro contratto, il quale porta, che voi

F non

non possiate trarre sopra di me prima che le robe non siano giunte in N. e ch'io non sia ragguagliato dalli miei Fattori del loro arrivo nel detto luogo: e giacchè voi senza attendere il detto termine, mi caricaste delle vostre tratte, scusatemi se pur non sono per compirle, se non con lo sconto del tempo che scorrerà, sopra di che sto attendendo il vostro sentimento per mio governo, e di grazia non crediate che io abbia operato così per mancamento di mezzi da pagare, o di rispetto dovuto alle vostre lettere, ma per desiderio che le cose camminino a dovere, e qui per fine vi b. l. m.

Magnifico Sig. Amsterdam per Norimberga.

Se non avete ricevuto ancora le Balle.... che vi spedii un mese fa, non è colpa mia, ma quella de' Doganieri di N. che le hanno arrestate, e aperte, credendo di trovarvi ciocchè non vi era. Ne ho scritto al mio Corrispondente, che tengo colà, con ordine di lamentarsene amaramente, e procurar un abolimento di cotal abuso. Per la di lui risposta sto a vedere ciò che ne sarà seguito, e ve ne darò distinto ragguaglio per vostro governo, con che resto a' vostri piaceri ec.

Magnifico Sig. Norimberga per Amsterdam.

Dalla cara vostra de'.... vedo con gran mio disgusto, l'arresto fatto alla Dogana di N. sopra le merci da voi spedite alla volta di N. per mio conto: ma essendo informato per Lettere capitatemi oggi dal Sig. N. di colà, che detto arresto non sia stato fatto, che per aver mancato i Carrettoni di farne la Declarazione a N. per dove passarono, sono di parere, che scrivendo voi a quel vostro amico, si troverà via per la loro rilassazione, e oltre spedizione; mentre per fine vi b. l. m.

Magnifico Sig. Amsterdam per Norimberga.

Alli... dello scaduto fu la mia ultima, sulla quale mi rapporto; ma ditemi di grazia per risposta, se avete conoscenza de' Sig. N. e N. chi essi si sono, che negozj, o traffico fanno, in che credito stanno ec. il tutto in somma confidenza, perciocchè, volendo i detti legare qualche corrispondenza di negozio

gozio con esso meco, e darmi delle loro commissioni, mi comple molto l' esser informato dell' esser loro, per non imbarcarmi mal a proposito. Queste notizie adunque starò attendendo dalla vostra cortesia assicurandovi, ch' io me ne servirò con ogni dovuta circospezione, e resterà sepolto in me quanto sarete per participarmi in questo particolare; e per fine vi b. l. m.

Magn. Sig. Trevigi per Norimberga.

Trovomi con grata vostra de' 10. scaduto con assieme il conto delle partite correnti, appresso vedo quello delle pezze 50. che dite d' aver spedito a mio conto, e disposizione; e le quali anderò procurando, ma voglio credere che mi avrete servito meglio di quello, che non avete fatto per lo passato, il che vi saprò dire all' arrivo della mercanzia, e all' ora vi rimetterò l' ammontare senza alcun indugio: ma per il conto vecchio, vi prego di non replicare, perchè è troppo eccessivo il danno che provo sopra le consapute dodici pezze, le quali tengo tuttavia invendute nel mio negozio, e Dio sa quando troverò l' esito per la cattiva loro qualità, di maniera che mi persuado fermamente, che non guarderete su questa bagattella, per darmi animo di continuare con esso voi altre commissioni di maggior rilievo, e per fine vi b. l. m.

Magn. Sig. Augusta per Genova.

Con la presente vi auguriamo l' anno nuovo felicissimo con moltissimi susseguenti colmi d' ogni vostro bramato contento, dicendovi in appresso come dal S. N. di Milano, e dalli Sig. N. di Lindo teniamo avviso dell' indrizzo, che ci fanno di 20. balle seta, con ordine di mandarle a Francfort alli Sig. N. alla vostra disposizione, onde sì tosto che in noi siano, non mancheremo d' inoltrarle con ogni maggior celerità, e minor spesa possibile, e così sempre si farà di tutti quei colli che in avvenire per la grazia vostra ci farete capitare; e per il favore ch' in ciò ne farete, ve ne resteremo obbligati. Occorrendovi queste nostre tele ec. abbiamo ottima occasione di farvi restare ben serviti, e vagliono al presente ... servitevi dell' avviso, e comandateci, mentre per fine.

Ma-

Magnifici Sig. Fiorenza per Olmo.

Senza cara vostra. Per ordine, e conto del Sig. N. di Vienna vi abbiamo di nuovo spedito per mezzo del Sig. N. di Milano una Cassa n. 4. segnata come fuori, che procurerete di ricevere ben condizionata, con pagarne le spese da Milano sino costì, ed eseguire la disposizione delli detti Sig. avvisando a loro, e noi del seguito. Se vi occorressero di quelle medesime mercanzie, saremo pronti a servirvene con fior di roba, e con ogni possibile avvantaggio: anzi faciliteressimo anco il negozio con pigliar qualche parte di coteste tele sangalle a prezzi correnti di Bolzano, di che vi piacerà farci sapere i vostri sentimenti per nostro governo. In tanto vi restiamo servitori, e caramente salutandovi, vi b. l. m.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

In risposta della cortesissima vostra de' 21. passato vi confermiamo l' ordine dato alli Sig. N. di costì di pagarvi fl.... moneta comune, de' quali vi piacerà sollecitarne l' imborso in virtù dell' annessa nostra Cedola di Cambio, e saldarne fra noi ogni conto. in conformità dell' accluso ristretto delle vostre partite, che vi si acclude; e se altro ci occorrerà di coteste vostre merci, saremo a pregarvi, sicurissimi di riceverne in ogni tempo tutta la bramata soddisfazione: con che di tutto cuore vi b. l. m.

Magn. Sig. Milano per Norimberga.

Rispondiamo alla cortesissima vostra de' 13. passato con dirvi, che crediamo, che vi sarà poi entrato il vostro avanzo, rimessovi dal Sig. N. ed averle saldato il nostro conto d' accordo. In tanto per ricompensarvi il pregiudizio del poco ritardo, e della moneta comune assegnatavi in vece della corrente, andremo pensando di farvi vedere altre Commissioni più rilevanti con le Rimesse anticipate per maggior vostra soddisfazione, e fra tanto vi ci offeriamo con baciarvi le mani.

Mio Sig. Bolz. a.... di Gen. An....

Essendosi terminati con soddisfazione de' Signori interessati li negozj sin ora corsi sotto nome de'

Sig.

Sig. Antonio N. e Francesco N. mi sono accompagnato in quello del Sig. Giovanni N. che camminerà ora avanti Giovanni N. e Bartolommeo N. conforme da quelli sentirete. Mi è parso bene per debito mio di darvene parte, acciocchè favoriate di appoggiare a quella casa tutti li vostri impieghi, come facevate alla mia per il passato, che vi assicuro d'una applicazione particolare, e di un affetto parziale, di che rapportandomi agli effetti caramente salutandovi, vi bacio le mani.

Sig. mio. Lindo a. .. di Gen. An. ...

Con vostra gratissima de'... stante. In risposta vi ringrazio dell'avviso mi date della compagnia stabilita con il Sig. Giovanni N. quale vi auguro felicissima con ogni vostro contento, e se io vaglio a servirvi in cosa alcuna, non avete, che a comandarmi, assicurandovi, che dalla mia casa troverete ogni desiderato servizio, ed alle occasioni non mancherò anche abbracciare le vostre cortesi offerte. Frattanto, affinchè vediate, che le parole non sono vuote, vi piaccia di mandarmi le qui sotto notate Sete, mentre per fine vi riverisco; e sono tutto vostro.

Magn. Sig. Olmo a. ... Feb. An. ...

Senza grata vostra, serva questa per augurarvi in questo Anno nuovo ogni felicità, e contentezza con molti susseguenti, pregandovi di volermi comandare per l'avvenire nelle vostre occorrenze, e se vi piacerà dire il più ristretto prezzo dell'uva passa, mi obbligherete assai, ma che sia roba di ogni perfetta qualità, potendo al contrario con questa mercanzia più perdere, che guadagnare. Attendo dunque questo favore della vostra bontà, e mi dedico.

Magn. Sig. Venezia a. ... Marzo An. ...

Per risposta della favorita vostra de'... stante, sarò breve, ringraziandovi in primo luogo del felice annunzio portatomi nel corrente Anno nuovo, che a voi prego l'Altissimo raddoppiare le contentezze per secoli infiniti. Sempre quando risolverete di favorirmi con qualche vostro comando, sarò a servirvi con tutto l'affetto, oltre il procurarvi tutti li avvantaggi possibili. L'uva passa vien sostentata ancora

ra fl... fatevi riflesso per comandarmi, e vagliavi l'avviso, mentre resto a' vostri cenni.

Magn. mio. Milano a. .. Marzo An. ..

Da gran tempo, che non vi ho scritto per mancanza d'occorrenze, nè meno da voi ho avuto alcuna delle care vostre. Con la presente vengo a pregarvi di fare nota per provvedermi le sotto notate robe, e tanto nel prezzo, quanto nella buona qualità di esse, di farmi godere ogni avvantaggio possibile: tanto m'occorre, e vi b. l. m.

Magn. Sig. Norimbergo ... di Mar. An. ..

In risposta della grata vostra dei ... scorso vi dico, di avervi spedito un Barile N. 4. entrovi le robe conforme la qui giunta fattura, la quale rivederete; e dopo aver, come spero, trovato il tutto a dovere, mi darete credito del loro ammontare di fl... La detta somma pagherete alli Signori N. di costì, in beneficio de' quali ne ho fatto la tratta sopra di voi, e per fine caramente vi saluto.

Signori miei. Brescia a. ... di Giugno An. ..

Con gratissima vostra de'... scorso, per risposta, vediamo con piacere la spedizione fatta del Barile N. 4. l'attendiamo con gran desiderio per la grande premura, che n'abbiamo. Le dinotate spese si riconosceranno, per dirvene colla prossima l'occorrente, e se troveremo vostre spese caricate a dovere, e come vien praticato da altri, vi faremo nuovi addrizzi, e pagheremo conforme il vostro ordine l'ammontare d'esse alli Sig. N. N. Tanto per adesso: e vi b. l. m.

Cariss. Sig. Monaco a. .. di Aprile An. ..

Vi dico con la presente dovervi dal Sig. N. in breve pervenire due Barili merci N. 1, e 2. della contra marca, quali compiacerete di ricevere, ed osservare la voglia, e disposizione del Sig N. intendendovi seco per le vostre spese; avvisate il seguito, e vi bacio le mani.

Sig. mio. Villaco a. .. di Maggio An. ..

In risposta della cara vostra dei ... scorso dico che mi sono capitati li due Barili merci N. 1. e 2. colla segna-

gnata contromarca, quali subito ho spedito al suo luogo destinato, cioè a Milano al Sig. N. sul quale mi prevalerò per le mie spese, e resto a vostri piaceri.

Magn. Sig. Milano a... Maggio An. ..

Senza cara vostra, non ho voluto, nè potuto tralasciare di dirvi la poca soddisfazione, che mi hanno reso le mandate robe. Io non m'avrei mai immaginato, che vi riduceste a tal termine, di servire in questa forma i vostri amici. Signore, non è questo il modo, come gli Uomini da bene, e specialmente li Negozianti vogliono, e devono esser trattati, nè così fatti torti avevate ragione alcuna di praticar con me. S'io riveggo il vostro modo d'agire, trovo quasi da per tutto il contrario di quello dovevate operare, e questo scrivo non senza risentimento, perchè mi mandaste, e in qualità così disprezzevole, e a prezzo così alto le robe ordinatevi. Guai a me se volessi continuare in sì fatta maniera. E tanto per ora, fin che arriveranno ancora le altre robe, che di presente si trovano per istrada; e vi resto.

Magn. Sig. Norimb. a... di Luglio An. ...

Dalla cara vostra de'... scaduto vedo non senza gran dispiacere i lamenti, che fate: vi serva di risposta, siete il primo che si lamenta di non esser da me ben servito, e però se non volete per l'avvenire favorirmi de' vostri comandi, bisogna aver pazienza, che poi alla fine anche inavvedutamente qualche errore in tanti negozj, e occupazioni se ne corre. Voglio poi aspettare, che riconoscerete, da me esser meglio stato servito, che da qual si sia altro. La mia casa è conosciuta da per tutto, e non è soggetta al biasimo d'alcuno con ragione. La corrispondenza mercantile, come si fa, così si disfa ancora, osservando voi il vostro, ed io il mio interesse, quale acciò non si alieni, fatene prova in altre occorrenze, che troverete, che voglio servirvi pontualmente. Caramente salutandovi b. l. m.

Magn. Sig. Olmo per Milano.

Dalla gratissima vostra de' 20. corrente vediamo con gusto l'incamminazione fattaci per mezzo de'

de' S. N. di Landau delle 4. Balle Sete n. 18. a 21. da quali s'è fatta la dovuta nota per procurarle, e per ispingerle poi più avanti per Francfort alli Sig. N. da' quali ci valeremo delle spese, che ci anderanno, dandovene parte del seguito, e se anche in avvenire continuerete colle vostre spedizioni, ne riconosceremo la vostra gentilezza singolare, così in occorrervi di queste Telarie, se per qualche Barile ce ne darete ordine, vi serviremo di vero sincero cuore, come i fatti ve lo faranno vedere; e per fine vi b. l. m.

Magn. Sig. Olmo per Pesaro.

Dalla gentilissima vostra de' 3. corrente vediamo, che desiderate di sapere li prezzi di queste nostre telarie bianche; onde per dirvela chiaramente, vi serva che le diamo poste in Bolzano franche di ogni spesa... e questo è tutto quel piacere che si può fare. Ne' Cambrai di Sangallo fin'ora non vi ci siamo ingeriti, nè manco nell'avvenire siamo per impacciarvici così tosto, avendo visto abbastanza il bel guadagno, che ci ha fatto il fallito N. Comandateci in tutto quello, che di qui vi occorre, che di cuore prontissimi ci offeriamo, augurandovi fra tanto da Dio benedetto l'anno nuovo felicissimo. Addio.

Magn. Sig. Bolzano... di Giugno An...

Con Carrettone N. N. vi ho spedito, che Dio accompagni, una Balla Seta di lib. 243. pagateli la intiera Vettura, che fa fl... Compiacetevi di procurarla ben condizionata, valendovi delle vostre spese dietro la roba, avvisatemi il seguito, e vi b. l. m.

Signore. Trevigi... d'Agosto An...

Serve questa per dirvi, aver a dovere ricevuta la Balla inviata, ben condizionata, ed aver pagato la condotta al Vetturino; conforme ne fui avvisato. Non avendo per ora altro da dirvi, caramente vi b. l. m.

Magn. Sig. Milano a... di Gen. An...

Con questa vi diamo solamente l'avviso della morte del S. N. N. di felice memoria; avendo però la Signora Vedova preso il negozio sopra di se, vie-

viene colla presente a pregarvi della continuazione de' grati vostri comandi con assicurarvi, che farà vedere il desiderio di servirvi con una particolar servitù, ed in ciò riporta agli effetti senza far molte parole, con b. l. m.

Magn. Sign. Ratisbona ... di Gen. An...

Rispondendo brevemente alla cara vostra de'... scorso, in verità ci è spiaciuto grandissimamente il sentir la perdita del Vostro Sig. N.N. come caro amico, che era; ma mentre all'Onnipotente così è piaciuto, non si può, che rimetter al divino volere, sperando che la sua misericordia gli abbia concesso l'eterna gloria: vi assicuriamo d'appresso, che nelle nostre occorrenze non mancheremo di prevalerci della vostra casa, continuando anco per l'avvenire il traffico mercantile colla Signora Vedova, e per adesso vi mandiamo questa fattura Sete, e restiamo.

Magn. Sig. Amsterdam a ... di Feb. An...

Sono senza care vostre, che causa brevità, e solo v' accompagna un barile Drogherie da voi commesso ascendente a *Duc....* di banco che vi saranno tratti dal Signor N. onde col pervenirvi delle sue lettere non mancherete a recapitarle, e formarne la Scrittura d'accordo. Per il poco restante poi della Vostra Commissione, vado usando la solita diligenza all'intera raccolta, per darvi ispedito il tutto, ed attendendo maggiori comandi vi bacio le mani, e vi prego ogni vero bene.

Magn. Sig. Vienna a ... d'Agosto An...

Per grata risposta della Vostra de' 29. sfuggito, del conto sopra un barile Drogherie vi si dà credito, onde quando il Sig. N. N. farà la Tratta, non mancherò di recapitarla, e formarne la scrittura d'accordo; per il resto poi della mia commissione siete pregato di maturarlo quanto prima, tenendone io gran bisogno per la vicina fiera, che vi serva per governo, mentre per fine vi protesto l'affetto congiuntissimo, e vi b. l. m.

Mio

Mio Sig. Praga a... di Sett. An...

Benchè il tempo prefisso all' obbligazione, e polizza di V. S. sia già, un pezzo fa, trascorso, non la incomoderei, s' al presente non avessi gran bisogno del danaro: onde la supplico, non tanto per sbrigarsi del suo debito, quanto per obbligarmi di nuovo, a mandarmi la somma, che lei sa, e la mia bottega gli sarà aperta, come fin' adesso, ed io aspettando la sua cortesia gli sono.

Sig. mio. Monaco a... di Ottob. An...

Quanto desidero esser grato nel corrispondere alle mie obbligazioni, tanto sono infelice, non potendo eseguirlo, come bramo; la fortuna mi tocca nel più sensibile; creda V. S. che sento al par di morte il mancar nel tempo già compito al mio debito, ed alla mia obbligazione, ma io la prego ancora d' aver un poco di pazienza, ove tanta n' ha avuta fin adesso. V. S. vede i tempi, in che siamo, ella non ignora li contrasti, ch' io ne passo: figurisi, la prego per un momento, ch' ella tenga la mia sorte, ed io so ben, che la scusa facilmente mi sarà ottenuta. Prometto a V. S. di corrispondere il piuttosto, che gli sarà possibile, e l' obbligazione, che gli averò di questa seconda aspettazione, mi sarà più grande della prima, con che mi protesto.

Magn. Sig. Salisburgo a... di Aprile. An...

Il Sig. N. di Amburgo mi ricorda la vostra casa, con raccomandazione di valermi nelle spedizioni delli miei colli, con promessa, che sarò per ricevere ogni pontualità, ed avvantaggio, e non ostante, ch' abbi altri costì, che non ho occasione, se non da lodarmi, ho voluto per servire esso Signore dar principio, con l' occasione, ch' al medesimo spedisco colli due, che sono segnati dalla mia marca: piacciavi dunque far nota di riceverli dalli Sig. N. ed N. d' Augusta bene condizionati, pagandoli le loro spese d' Augusta fino costì, con spedirli prontamente, ed in buona raccomandazione per Amburgo al suddetto Sig. N. a mia disposizione. Vi valerete delle spese dietro la roba, avvisandomi il seguito, e sono di cuore.

Si-

Signori Magnifici. Lindo a... di Giugno An...

In risposta della sua de'... stante ricaviamo, che in nostra raccomandazione scrisse il Sig. N. di Amburgo, del che siamo assai obbligati, come ad un amico sincero. Abbiate la confidenza vera di noi, ch' ancora noi potiamo vantarci di servir li nostri amici con ogni puntualità, e sincerità. Li colli due ci sono pervenuti ben condizionati d'Augusta, li quali jeri spedimmo per Amburgo a vostra disposizione, e ci siamo valsi delle nostre spese dietro la roba, che sono fl... Ogni qual volta, che c' indrizzerete qualche collo, non mancheremo di raccomandare alli speditori la prontezza: a piè di questa scorgerete il prezzo delli assegnati fiori, e per fine caramente salutandovi bacio le mani.

Magn. Sig. Roma a... di Gennaro 1672.

Essendosi terminati li negozj sino a qui continuati sotto il nome N. N. (che sia in Cielo) tutto con soddisfazione de' Sigg. Corrispondenti, tenendo voi pure nel numero de' principali, mi è parso darvene notizia affine, ch' in tutte le nostre occorrenze vi compiacciate di farmi partecipe de' vostri negozj, ch' oltre al ben servirvi, e vantaggiarvi, non vi sarò anco scarso di larga ricompensa, e perchè più liberamente possiate farlo, vi offerisco starvi del credere per li debitori de' Cambj con le solite provigioni di... e... per le Commissioni, e per mercanzie... che di tutto vi piacerà farne nota, come ancora di non credere ad altra mano, che alla mia, di cui dalla firma della presente ne avrete cognizione; dicendomi ancora se reciprocamente da voi mi sarà osservato il medesimo obbligo, dandomi nota, a chi per cotesta vostra Casa devo credere per iscansare errori. Date dunque principio a comandarmi, ch' a' piaceri vostri sono, e Dio vi guardi.

N. N.

Magn. Sig. Norimberga a... Gen. 1702.

Mi trovo favorito di gratissima vostra de'... scorso: in risposta vi resto molto tenuto delle cortesi esibizioni, che vi siete compiaciuto farmi dell' ope-

pera vostra, e della vostra casa, di che n'ho preso la dovuta nota, per prevalermi de' vostri favori alle occasioni, che mi si presenteranno, sulla certezza che mi fate di tutti i possibili vantaggi, e se anche voi mi compartirete qualche vostro comando di queste nostre mercanzie d'ogni genere, sia per conto vostro proprio, o per amici vostri, potete accertarvi di me d'essere servito a misura del vostro merito, e saprò anche corrispondervi con tutti quei vantaggi, che mi saranno permessi, e adesso vicendevolmente m'obbligo conforme voi v'obbligate, affinchè del tutto possiate fare la nota, e specialmente il vivo desiderio, che tengo di servirvi, mentre caramente salutandovi vi bacio le mani.

ALCUNI AVVERTIMENTI

INTORNO LE LETTERE DI CAMBIO.

Le formule delle Lettere di Cambio sono arbitrarie, purchè esprimano quello che fa la lettera, quello che la deve pagare, quello a cui dev' essere pagata, quello che ne ha data la valuta, il tempo del pagamento, ed in qual maniera sia stata pagata la valuta.

Sicchè tutte le considerazioni da aversi nelle lettere di cambio possono ridursi a sole quattro.

La Prima riguarda le persone.

La seconda, il tempo del pagamento.

La Terza, quel che si deve pagare.

La Quarta riguarda la valuta.

1. Per quel che concerne la prima, in una lettera di Cambio intervengono ordinariamente quattro persone, cioè, quello che la fa, che si chiama il *Traente;* quello che la piglia, il quale è il pagatore della valuta, e si dice il *Rimettente;* quello che la deve pagare, che si chiama l'*Accettante;* e quello che la deve ricevere, il quale si chiama il *Presentante*.

2. La seconda considerazione riguarda il tempo del pagamento della lettera di Cambio, che si riduce a cinque maniere differenti. La 1. e *a vista*, e *a piacere*, ch'è l'istessa cosa, perchè conviene pagarla nel tempo che vien presentata. La 2. è *A tanti giorni dopo vista*, ch'è un tempo incerto che non si determina,

na, e solo comincia a correre da quel giorno, in cui viene presentata. La 3. è *Per il tal giorno del tal mese*, ch'è un tempo determinato dalla Lettera di Cambio. La 4. è *a Uso*, o *a uso doppio*, o *a più usi*, ch'è un termine determinato dall'uso del luogo dove la Lettera di Cambio dev'esser pagata, e che comincia a correre o dal giorno della Lettera di Cambio, o dal giorno dell'accettazione, e così un tal Termine è più lungo o più corto, secondo l'uso di ciascheduna Piazza. La 5. maniera è *A i Pagamenti*, o *in Fiera*: questa non è generale per tutte le Piazze, ma solamente per quelle dove sono stabilite le Fiere; come a Lione, a Franc-fort, a Novi, a Bolzano, a Linz, ed altre Città, e questo tempo è determinato da i regolamenti, e statuti di tali Fiere.

3. Per quel, che si deve pagare, cioè la somma espressa nella Lettera di Cambio, che fa la Terza considerazione, basta osservare, che quando la lettera è fatta in moneta del luogo, e che là dove dev' esser pagata una tal moneta non corre, si mette il prezzo col quale dev'essere conguagliata, come negli Esempj 4. e 6. dove si è messo a qual prezzo della moneta di Amsterdam o di Franc-fort devono esser valutati li mille scudi.

4. Finalmente per la quarta ed ultima considerazione, che riguarda la valuta. Hanno i Francesi un editto, che ordina di esprimere nella lettera di cambio se la valuta è stata ricevuta in danari, mercanzie, ed altri effetti. Ma come che quelli di altra nazione non sono sottoposti a quest' Editto, si vedono delle lor Lettere di Cambio, che non esprimono altro che *valuta ricevuta*, senza dire in che sorte d'effetti; ovvero *valuta di* un tale, senza neppur dire, ricevuta; e queste differenti espressioni di valuta, come altresì quest'altre; *valuta in me medesimo*; *valuta riscontrata con me medesimo*; e quelle ancora ordinate dall' Editto di Francia, possono occasionare diverse liti, che non è luogo di qui esaminare, nè addurre.

A maggior intelligenza di quanto si è detto non sarà fuor di proposito addurne gli Esempj con opportune riflessioni.

E-

Esempio Primo.

Venezia 10. *Agosto* 1752. *per lire* 1000. *p.*

A vista vi piacerà pagare per questa prima di Cambio al Sig. Severino Lire mille de' pic. per valuta del Sig. Luciano, e ponetele come per la d'avviso. Addio.

Al Sig. Ippolito. Sottosc.
Bergamo *Fabiano.*

Per dar luogo all'esecuzione di questo contratto, quello, che ha fatto la lettera ne dà avviso a quello che la deve pagare, ordinandoli per mezzo d'una lettera ordinaria di fare tal pagamento, presso a poco in questi termini.

Venezia 10. *Agosto* 1752.

Io vi ho tratto questo giorno mille lire pic. pagabili a vista al Sig. Severino per valuta ricevuta dal Sig. Luciano, io vi prego d'onorar la mia lettera, e di darmene debito, il che sperando dalla vostra puntualità V. B. L. M.

Fabiano.

Che se quello, che ha fatto la lettera di Cambio non fosse creditore almen d'una somma eguale a quella della lettera di Cambio, egli spiegherà in qual maniera darà soddisfazione; che se è creditore dirà, *e di darmene debito nel mio conto, il che sperando ec.*

Quello, che ha data la valuta, scrive a quello, che la deve ricevere, una lettera d'avviso press'a poco di questo tenore.

Venezia 10. *Agosto* 1752.

Io vi rimetto mille lire de' pic. per la qui ingionta lettera di Cambio del Sig. Fabiano sopra il Sig. Ippolito, della quale vi compiacerete procurarne il pagamento, e darmene credito (S'egli non è debitore di quelle, al quale egli invia questa lettera di Cambio, gli dice in che vuole che il danaro sia impiegato) *e salutandovi V. B. L. M.*

Sottosc. *Luciano.*

Qualche volta si mette nella lettera di Cambio *vi piacerà pagare al Sig. Severino o a suo ordine*, nel qual caso posson esservi diversi ordini, o giri, successivi come nel seguente,

Esempio Secondo.

Parigi 14. *Agosto* 1679. *per lire* 2000.

A otto giorni vista vi piacerà pagare per questa prima di cambio al Sig. Felice, o a suo ordine, la somma di lire duemila, per valore cambiato col Sig. Marcello, e mettere a conto come per la d' avviso ec.

Al Signor Vittorio Sottoscr. *Simeone.*
Roano.

E sotto, o dietro la lettera si aggiugne. *E per me pagate il contenuto di sopra (o a tergo), all' ordine del Signor Vincenzo per valuta del Signor Giuliano.*
Sottoscr. *Felice.*

Ed il Sig. Vincenzo soggiugnerà:
E per me all' ordine di ec.

Così posson esservi altri ordini, o giri, all' ultimo de' quali dovrà esser pagata.

Qualche volta la lettera di Cambio è pagabile a quello, che ne paga la valuta, il che ordinariamente segue allorchè il medesimo vuol far viaggio, ed andare a quel luogo dov' ella dev' esser pagata.

Esempio Terzo.

Parigi 1. *Agosto* 1700. *per lire* 3000.

Alla fine di questo mese vi piacerà pagare al Sig. Romualdo la somma di lire tremila per valuta ricevuta in contanti da lui medesimo, e mettete a conto, come per la d' avviso, ec.

Al Sig. Paolo Sottoscr. *Gabinio.*
Marsiglia

Qualche volta quello sopra il quale è tratta la lettera di Cambio, essendo corrispondente di quello che la fa, e di quello che ne paga la valuta, ella è pagabile a lui medesimo.

Esempio Quarto.

Parigi 18. *Agosto* 1679. *per scudi* 1000. *ad.* 101. *d. g.*

A due usi vi piacerà pagare per questa prima di Cambio a voi medesimo la somma di mille scudi a danari centouno di grossi per scudo, per valuta ricevuta in contanti dal Sig. Benedetto, e mettete a conto come per la d' avviso.

Al

Al Sig. Dionisio Sottosc. *Albino.*
Amsterdam

Si vedono ancora delle lettere di Cambio, nelle quali quello, che le fa, mette ch'è valuta sua propria.

Esempio Quinto.

Parigi 21. Agosto 1679. per l. 4000.

Nei prossimi pagamenti d'Agosto vi piacerà pagare al Sig. Giovino la somma di lire quattromila per valuta da me medesimo, e mettere come per la d'avviso.

Al Sig. Paolo Sottosc. *Felice.*
Lione

Altre ve ne sono, nelle quali non appariscono se non due persone, cioè quello che le fa, e quello che le deve pagare.

Esempio Sesto.

Parigi 1. Agosto 1679. per Sc. 1000. a 74. per Sc.

Nella prossima Fiera di Settembre vi piacerà pagare per questa prima lettera di Cambio a voi medesimo la somma di 1000. Scudi a settantaquattro crosati per scudo, valuta da me medesimo, e mettete a conto come per la d'avviso.

Al Sig. Ilario Sottosc. *Simeone.*
Francfort

USI, E TERMINI

DE' PAGAMENTI DELLE LETTERE DI CAMBIO NELLA PIAZZA DI VENEZIA.

Amsterdam)
Anversa) e tutta la Fiandra, ed Olanda due
Amburgo) mesi dopo la data.
Colonia)

Augusta)
Norimberga)
Ulma) e tutta la Germania giorni 15. dopo
Sangallo) accettate.
Vienna)
Villaco)

Lon-

Londra tre mesi, e giorni 11. dopo la data.

Bolzano Besanzone Parigi Lione	e tutta la Francia non tengono uso, ma sogliono fare le Lettere a tanti giorni viste.
Roma Ancona Sinigaglia	e tutta la Romagna a giorni 10. dopo accettate le Lettere.
Napoli Lezze Bari Lanziano Nocera Messina Palermo Genova	e tutto il Regno di Napoli a giorni 15. dopo accettate.
Bologna Ferrara Firenze Livorno Lucca	e tutta la Toscana a giorni 5. dopo accettate.

Torino a giorni 10. dopo accettate le Lettere,

Milano Mantova Bergamo Cremona Brescia Crema Verona Vicenza Udine Roveredo	e tutta la Lombardia a giorni 20. dopo la data.

BAN-

BANCO DEL GIRO DI VENEZIA

Secondo il nuovo Regolamento stabilito per Decreto de' 20. Febbrajo 1737. M. V.

LE SERRATE SEGUONO.

Prima. Il Sabbato precedente la Domenica delle Palme.
Seconda. Il dì 23. Giugno.
Terza. Il dì 23. Settembre.
Quarta. Il dì 23. Decembre.

LE RIAPERTE SEGUONO.

Prima. Il primo Lunedì dopo la Ottava di Pasqua.
Sec. Il secondo Lunedì di Luglio.
Terza. Il secondo Lunedì di Ottob.
Quarta. Il secondo Lunedì di Gen.

Oltre le suddette quattro Serrate, si riconferma che debba rimaner serrato in tutte le Feste di Precetto, ed i Venerdì di ciascheduna settimana, nella quale non vi siano intervenute Feste. Per altro le introdotte Serrate degli ultimi giorni di Carnovale, delli Venerdì di Marzo, nella settimana de' quali siano intervenuti giorni Festivi, e di tutte le Feste di Palazzo, siano, e s' intendano totalmente escluse.

Notisi ancora, che fra li giorni sei di rispetto, che godono le Lettere di Cambio, dopo la scadenza, non si contano quelli di Festa, nè quelli, ne' quali il Banco sta serrato, come per altro si costuma delle Lettere in corrente; ed ancorchè scadano, e passino li giorni di rispetto in tempo di Serratura, non si pagano insino alla Riaperta del Banco.

LETTERE MISTE

E DI NEGOZIO.

A Mons. Albertini Governatore di Fabriano.

I dissapori, che V. S. Illustr. sperimenta in codesto suo Governo, non possono punto diminuire l'applau-

plauso, che si ha acquistato in quello di Rimino; ed ammiro sempre più così l'innata sua prudenza, e costanza in rendersi superiore agli accidenti, come il fine ch' Ella riguarda diretto all'onore, alla integrità, ed alla gloria, doti connaturali all'animo nobile di V. S. Illustr. con cui mi allegro infinitamente, perchè spero, che conosciute, verranno rimunerate con un premio proporzionato al suo gran merito.

Il Giovine, che io raccomandai a V. S. Illustriss. oggi appunto si è posto in una Segreteria primaria della Corte, per abilitarsi a ricevere i suoi favori, benchè ne sia bastantemente istrutto presso di me, contento della provisione che gli offre, mentre è tutto ambizioso di entrare al suo stimatissimo servigio; nè lo cangerebbe per alcun altro quantunque fosse di sfera superiore. In tanto dipende da i cenni di V. S. Illustr. ed io supplicandola a porgermeli frequenti per continuare nell'impiego dell'antica servitù, che le porto, le fo divotissima riverenza.

A Mons. Lucchesini Vescovo di Assisi.

Intendo, che l'Appaltatore del pane venale ricusi di ubbidire agli ordini, che gli sono stati trasmessi dalla Sacra Congregazione; ma può viver certa V. S. Ill. di non aver a desiderare la mia assistenza in ordine a tal particolare, e sono perciò superflue le istanze che mi reitera, mentre, siccome quanto io ho operato nella medesima Sacra Congregazione a favore di lei, è stato un dettame di giustizia, che se le dovea per le sue ragioni; così non ricevo le grazie, che me ne porta, se non per contrassegno del suo gradimento, che mi basta in tutto ciò, che si estenderà la mia debolezza, di cui disponga in qualunque occasione: ed a V. S. Illustr. bacio riverentemente le mani.

Alla Sig. N. N. Melfi.

Ringrazio V. S. del ragguaglio, che ha voluto dare ai Signori miei Genitori di quanto è occorso nelle funzioni da me fatte, ancorchè io ne avessi portate loro distinte notizie per lettere. A quest' ora la tengo giunta in cotesta Città col mio Maestro di Casa; e se non avessi commesso ad altro Sog-

getto il possesso della mia Chiesa, e mi valerei ben volentieri dell'opera sua per la brama, che nutro d'impiegarla in mio servigio: ed offerendomi per tutte le sue occorrenze, resto,

Al Sig. Card. di Gianson. Parigi.

Siccome mi ha tocco il più vivo dell'animo la grave infermità, che ho penetrata di V. E. così me lo riempie di giubilo la voce comune della sua ricuperata salute, nella quale nessun Servidore della medesima tiene maggior interesse di quello, che a me fanno correre non meno l'obbligazioni, che le devo, che la viva fiducia, che ho riposto nel potentissimo padrocinio dell'E. V. per tutte le mie occorrenze; e per una che presentemente mi nasce, le verranno portate dal Padre Maestro Peyra le suppliche, che io gliene ho date. Si degni per tanto V. E. di gradire le presenti espressioni del contento, che mi risulta dal prospero stato, in cui l'ha restituita la benignità del Signor Iddio, al quale non lascierò mai di porgere i miei voti per l'adempimento delle felicità bramate dall'E. V. o da me all'istessa, supplicandola a voler compatire l'importunità delle istanze continue, che le reco, e conservate nella sua grazia l'ossequio, e la venerazione, che le professo unita alla ubbidienza, che le rassegno per ogni riverito cenno di V. E. mentre umilissimamente inchinato le bacio le Sacre vesti.

A Mons. degli Atti Vescovo di Bagnarea.

Non contenta V. S. Illustr. di aver quì in Roma esercitati tutti i modi, per obbligare più strettamente con atti di gentilezza la mia osservanza verso il singolar suo merito, ha voluto anche nell'arrivo fatto in cotesta sua Residenza inviarmene vive espressioni per maggior testimonianza, io perciò come le ricevo con sentimenti di stima, così ne rendo a V. S. Illustr. divotissime grazie; e la supplico a persuadersi della brama, che mi rimane di soddisfare in qualche parte ai precisi miei doveri in qualunque congiuntura. Non tralascio ora quella che mi nasce, di participarle col presente avviso l'onore del Protonotariato Apostolico dispensatomi dall'alta Beneficenza di Nostro Signore; affinchè V. S. Illustr. abbia mo-

motivo di riconoscere in quest' uffizlo i veri titoli, che le confermo nel soscrivermi.

Al Sig. Ranieri del Torto. Pisa.

Non vi ha successo felice, che io non desideri a V. S. Illustr. e colmano di consolazione l'animo mio tutti quei, che prosperamente le accadono. Onde come godo del suo buon arrivo in Patria, così rendo alla gentilezza di lei distinte grazie per la parte, che si è compiaciuta recarmene. Dalla bagatella, che ho inviata al mio Sig. Figliano, avrà Ella potuto scorgere un contrassegno delle mie obbligazioni verso di V. S. Illustr. e del medesimo, e una volontà ardente di servirli colla maggior attenzione, che mi sia possibile in qualunque occasione. Gli stessi sentimenti nutrono questi di mia Casa, ed a nome di essi le ne dichiaro le presenti espressioni, con riverire unitamente la sua Signora Consorte, e Signori Zii, mentre in fine la prego a credermi qual mi soscrivo.

Al Sig. Cesare Lodovico Vicentini. Rieti.

Le grazie, che io rendo a V. S. Illustr. per li Carciofani inviatimi, le testificheranno il debito, che mi risulta da così particolar favore, e se si degnerà compartirmi anche quello de' suoi frequenti comandi l' assicuro della mia corrispondenza in forma più adeguata, e dovuta. Intanto questi di mia Casa riveriscono la Sig. Anna, e V. S. Illustr. siccome io fo, ed unito ad essi l' esprimo il rammarico, che riceviamo nel sentire le infermità di Monsignore, per la salute di cui non cesseremo di porgere al Sig. Iddio fervorose preghiere: mentre colla ratifica della mia servitù le bacio divotamente le mani.

Al Sig. Card. Cantelmi Arcivescovo di Napoli.

Si gloria la mia Casa dell' antico titolo, con cui vive serva obbligata di V. E. e dell' Eccellentiss. sua Casa per le grazie immense, che le sono risultate dalla ingenita sua benignità; ed io mi reputo doppiamente favorito dalla medesima, per essersi degnata di ricevere gli atti del mio ossequio verso dell' E. V. in tempo della sua promozione alla Sacra Porpora, i quali non lascerò di continuare in qualunque occa-

sio-

sione, e spero di avere il modo di autenticarglieli nello studio, che fo sotto la direzione del Sig. Avvocato Provinciale, che ha l'onore di servire V. E. nella causa contro codesta Nunziatura. Onde non dubito, che compiacendosi riguardare queste mie umilissime dichiarazioni, non sia per raccomandar a Mons. Gaetano la Causa di Fabrizio Frigeri Mercadante in Chieri, parimenti Servidore dell' Eccel. Casa dell' E. V. affinchè proponendosi ella in Camera a' 15. dell' entrante, voglia il Prelato proteggere le ragioni dell' istesso, supplicandola a credere, che anderanno in me del pari, ed il debito di pubblicare la generosità di V. E., e l'ubbidienza di eseguire tutti li suoi stimatissimi cenni: mentre per fine profondamente inchinato, le bacio le Sacre Vesti.

Al Sig. D. Giuseppe Antonio N. Napoli.

Non poteva V. S. recarmi maggior consolazione di quella, che ho ricevuta coll'avviso della ricuperata salute del mio Sig. D. Beppe, che riverirà a mio nome.

Intorno al particolare delle Messe de' Cappuccini, verranno da me aggiustate nell'arrivo, che farò costì, come sarebbe succeduto, se la mia partenza non fosse stata all'improvviso; e se avrò campo di consolare il P. Guardiano co' libri, e robe di Sagrestia, che desidera, non lascierò di fargli sperimentare il mio affetto, il quale confermando altresì a V. S. le auguro ogni bene.

Alla Sig. Principessa Tarsi Spinelli. Napoli.

La congratulazione di V. E. per la mia promozione alla Chiesa di Melfi, corrisponde al particolar suo affetto verso di me. Io la ricevo con sentimenti di dovuta stima, la quale si accrescerà semprechè mi risulterà l'onore di ubbidire a' suoi riveriti cenni. Nel renderne all' E. V. umilissime grazie, la supplico passar l'istesso uffizio da mia parte col suo Sig. Padre, e a significargli il rammarico che sento per li dolori di fianco che l'affliggono. Può vivere certa V. E. che non lascierò opera intentata, per condurre a fine l'affare di S. Paolo, che forse ne avrebbe conseguito l'intento, se la mia partenza non fosse succe-

ce-

ceduta all'improvviso. E colla ratifica della mia inalterabile osservanza, fo all'E. V. divotissima riverenza.

Alla Sig. Principessa di S. Nicandro. Napoli.

Sempre V. E. vuole obbligare l'osservanza, che le porto, per impulso della quale le rendo divotissime grazie degli sentimenti, che m'esprime in congiuntura del mio prospero arrivo in questa Città.

Ricevo con somma stima tutti i comandamenti dell'E. V. ma in ordine alle gioje, che mi significa, non posso risolvere cosa alcuna, se io non sono di ritorno costì, il quale spero di accelerare per le prossime feste, ed allora penserò al modo, che devo tenere in servir V. E. cui ratificando il mio ossequio, e col medesimo facendo riverenza alle Signore Donn' Anna, e Donna Isabella, mi soscrivo in qualità di quello che sono stato, e sarò sempre.

Al P. D. N. N. Cherico Regolare. Napoli.

Non trascuro di portare a V. Riv. col presente avviso la consolazione, che a riguardo del suo affetto verso di me Ella sentirà, che Lunedì trascorso mi posi in abito, e procuro a tutto potere sollecitare il mio ritorno a cotesta Città: intanto starò attendendo la Felucca del Padron Cristoforo Meo; la quale voglio credere esser già partita, per ricevere il favore dalla Sig. Duchessa, e quello di V. R. che s'incomoda in questa mia occorrenza. E con ratificarle il desiderio, che ho di corrispondere alle sue grazie, e l'affetto, che le porto, col medesimo le bacio cordialissimamente le mani.

Alla Sig. Principessa di Tarsia Spinelli. Napoli.

Col trascorso io mi diedi l'onore di riverire V. E. significandole, che la improvvisa mia partenza da cotesta Città mi tolse la fortuna di condurre a fine la concordia colla Casa di S. Paolo, e che nel mio ritorno procurerò, per quanto posso, di stabilirla, conforme farò anche in dar ricapito alla tela. Mi reca però ammirazione la gentilissima dell'E. V. con cui mi accenna, non aver ricevuta mia lettera, la quale non dubito, a quest'ora non le sia giunta. Mi corre preciso debito di renderle nella maniera che

so divotissime grazie per l'orologio d'oro inviatomi, e mi rimane lo stimolo di soddisfare alla volontà, ch' Ella ha avuta di arricchire con sì prezioso dono la povertà del mio merito. Onde supplico la di lei benignità a porgermi continui comandamenti, perchè io possa coll' eseguirli certificarla dell'ossequio, che le porto: e col medesimo mi soscrivo.

Al Sig. Tommaso Vanni. Napoli.

Commendo la destrezza, che V. S. ha tenuta in disimpegnarsi con cotesti Signori, che la ricercavano al loro servigio, e venendo così volentieri al mio, spero, che non avrà a pentirsi del cambio, perchè riceverà da me quel trattamento, che richiede la sua pontualità, ed affetto. Onde stia pur di buon animo, e porti in mio nome alla Sig. Principessa di S. Nicandro i rispetti, che le devo, con ringraziarla della continua memoria, che conserva di me.

Sopra il particolare di F. Paolo Gattai suo parente, ne discorrerò, quando seguirà il mio ritorno a cotesta città, come anche in ordine al Decano Mantuano, che mi propone. Il Cuoco è stato da me fermato, ed è uomo pratico nel suo mestiere. Scrivo al Sig. Fra Carlo mio fratello, che somministri a lei la carrozza pel comodo di sua moglie, ad effetto che possa veder Napoli prima di portarsi seco alla mia residenza. E non occorrendomi altro che dirle, resto con augurarle ogni bene.

Al P. Don N. N. Cherico Regolare. Napoli.

Ricevo colla gentilissima di V. R. l'acchiusa del P. Mazzolini, e non mi giungono nuove l'espressioni del suo giubilo per la mia promozione alla chiesa di Melfi; mentre vivo ben certo della bontà, ch'ella tiene per me, significatami anche dal Padre d'Aquino; e siccome ne rendo a V. R. distinte grazie, così può assicurarsi, che troverà sempre in me disposizione a rimostrarle colle opere il debito, che mi rimane per tal favore. Ed in ordine allo spirito di Cedro, non lascierò di scriverne in Firenze, per averlo di tutta perfezione, e per servir meglio chi me lo comanda: pregandola intanto a porgermi continue occasioni, e a riverire in mio nome il P. Don Gaetano Ma-

Maria Merati, con ringraziarlo della parte, che si prende per i miei avanzamenti, mi confermo.

All' istesso.

I saluti, che da mia parte ha portati a V. R. il Padre d'Aquino, sono stati originati da quell'animo, che tengo disposto a servire il merito di lei. Onde non ha occasione di ringraziarmene, ma bensì di assicurarsi sempre più della mia volontà per tutte quelle, che si compiacerà somministrarmi. Io però porto debito preciso di renderle copiose grazie, per aver disposto il Sig. Tommaso Vani al mio servigio, e lo assicuri tuttavia delle condizioni che gli ho proposte, mentre ambizioso, che V. R. usi meco nel comandarmi la confidenza, che le dà la mia devozione verso di essa, mi confermo qual sono.

Al Sig. Commendator F. Pompeo Petrucci. Bagnarea.

L'avviso che V. S. Illustr. mi reca della sua indisposizione, amareggia l'animo mio, che nutre continua brama della di lei prospera salute: e si dee persuadere di conoscere sempre in me una volontà efficace di promuovere le ragioni, che le competono nella Causa contro i Viterbi. Ma si compiaccia di partecipare a Monsig. Gaffarelli Segretario lo stato, in cui ella si trova; affinchè lo rappresenti in Sacra Congregazione, e dalla medesima le sia ammesso il legittimo impedimento di differire la proposizione di detta causa dopo le Sante Feste; mentre coll'osservanza, che le porto, mi soscrivo.

Al Signor N. N. Napoli.

Vorrei sentire V. S. in perfetta salute, dispiacendomi al sommo, che sia tormentata dalla podagra, la quale benchè le abbia permesso di esprimermi i suoi sensi per la mia assunzione al Vescovado di Melfi, io però non desiderava, che si prendesse tal incomodo, ben persuaso del suo affetto verso di me.

In ordine al Canonico Cavalieri, non avrà il Signor Principe ora ad entrare in ombra alcuna, perchè dalle mie risoluzioni scorgerà, qual concordia procurerò di passar seco ne' limiti della giustizia, e di quello, che richieggono le mie parti pe 'l retto

governo de' Sudditi. Tanto significo a V. S. e non meno conoscerà dalle opere. Con che pregando a V. S. ogni felicità, resto.

A Mons. Orlandi Vescovo di Cefalù.

Ricevo il foglio di V. S. Illustr. delli 24. Febbrajo, e scorgo in esso la premura, che tiene, perchè sia promosso nel Capitolo Generale al Vicariato del Convento della Speranza in Napoli il P. Maestro F. Marco Rama; ed io non solamente ne passerò l' uffizio con sua Eminenza; ma mi adoprerò quanto posso col futuro Generale per l'esito felice di questa elezione, ed adesso anderò prendendo i passi, con procurar di sentire, se vi possa esser alcun ostacolo.

Con altre mie precedenti già recai avviso a V. S. Illustr. di essermi giunti i due carrattelli di vino; ed in ordine all' esser soddisfatta dal Convento di S. Martino dell' annualità, che le dee, ho scritto, ed avrà veduto dalla mia lettera, che, avendo trovata ripugnanza non solo nel Priore, ma anche nel P. Serafino, stimo necessario aspettare il ritorno del P. Generale, affinchè colla sua assistenza si renda più facile la risoluzione dell' affare. E confermando a V. S. Illustr. la mia divota osservanza le bacio per fine riverentemente le mani.

Al Sig. Dott. Fisico Francesco Dionisi. Corneto.

Sempre V. S. vuole usar meco le galanti gentilezze, riconoscendole dal dono di quattro forme di Cacio fiore, che si compiace inviarmi, di cui le rendo molte grazie, e mentre il Cioccolato l'è stato diminuito, conviene, che io ne risarcisca la perdita, affinchè non le manchi, e lo farò per l' istesso Mulattiere, che portommi il Cacio.

Dal tempo, che V. S. partì di Roma, si è andata in me a poco a poco avanzando la debolezza delle ginocchia, in maniera che sono risoluto, e persuaso dalla sua lettera di continuarci l' applicazione del Cerotto: ma non so come farmi, perchè, disfacendolo il caldo, m' imbratta tutte le calzette: onde vorrei sapere, se ci fosse alcun modo d' impedire tale incomodo, godendo ora perfetta pace per la remozion dei canali, e resto.

Al

Al P. Maestro Francesco della Natività Priore de' Carmelitani. Lisbona.

Ho ricevuto dal P. Girolamo la carta gentilissima di V. P. colle galanterie, che si è compiaciuta inviarmi per aumento delle mie obligazioni, e le ne rendo moltissime grazie.

Dal medesimo P. Girolamo avrà inteso la P. V. quello che si va ordinando per conseguire il fine, che si desidera nel futuro Capitolo Generale, e già le cose sono bene indrizzate: ma convien tenerle in profondo silenzio, perchè abbiano la riuscita più facile; ed intanto le invio ingiunta qui la Patente di poter venir al Capitolo, acciò di presenza abbia campo di operare con maggior vigore, e riconoscere la parzialità, ed attenzione, che ho per gl'interessi di V. P.

Devo però con ogni sincerità ammonirla, che nell'usare la facoltà concedutale di nominare il Vicario, sia il Soggetto senza eccezione, a riguardo che non venga ad esser biasimato, nè si prenda qualche occasione di porla in discredito presso il Sig. Cardinale, ed i Superiori dell'Ordine: anzi più loderei, che col P. Provinciale non facesse jattanza di questa grazia, ma passasse seco con dissimulazione, procurando quanto è possibile, di andar col medesimo unito, e di non irritar maggiormente la sua passione, e i suoi sospetti. Starò attendendo la P. Vostra qui in Roma nel futuro Autunno, e si assicuri intanto, che ha qui un amico sincero. E le bacio le mani.

All'istesso Sig. Dott. Fisico Francesco Dionisi. Corneto.

Mi sono state rese dal Mulattiere le quattro forme di Cacio fiore, e ne ringrazio di nuovo V. S. quale resta avvisata, che al medesimo Mulattiere ho consegnati quattro pezzi di Cioccolata per suo servigio, ed avrò gusto di sentire, che l'abbia ricevuta.

Tornerò a rimettere nelle ginocchia il Cerotto sulla speranza, ch'ella mi dà del giovamento, e desiderando frequenti occasioni di poterla servire, prego il Signor Iddio, che la feliciti.

A

A Suor Maria Reginalda Mazziotti Badessa di S. Bernardino. Viterbo.

Sono colla presente a rallegrarmi con V. R. della sua elezione alla Prefettura di cotesto Monistero; e godo di sentire, che coteste Madri abbiano accertato il loro Voto per benefizio di esse. E perchè io protesto di esserci molto interessato per i segni, che vi ho, e per le obbligazioni, che a riguardo delle mie Sorelle devo a V. R. perciò vengo ad esibirle tutta l'opera mia, acciò se ne prevalga in qualunque occasione, che possa tenerne bisogno: e non avendo col Sig. Carcasio già stabilito l'accordo, conforme a pieno scrivo al Sig. Canonico Pellicelli, l'esorto a non perder tempo in stabirlo, per esser d'utile evidentissimo al Monistero. In tanto pregandole da Dio la sua assistenza, le bacio divotamente le mani.

Al Sig. Canonico Gio. Giacomo Bell' Uomo Succollettore delle Decime, Tivoli.

I beneficj, che sono vacanti, e restano nell'amministrazione del Succollettore degli spogli, non cadono sotto il mandato, che ha V. S. di riscuoter la Decima, perchè, sebbene da' frutti di detti beneficj è dovuta, nulladimeno entrando tutti in Camera, non se ne fa particolar distinzione; e perciò V. S. si asterrà d'ingerirsi in dare alcuna molestia, mentre in tal maniera si pratica da per tutto.

Il Cappellano di S. Andrea nella terra di Vicovaro, a cagion che ha il peso di tener la Scuola, e d'insegnare a' fanciulli senz'altro stipendio, e dispensare nel giorno del Venerdì Santo tre pagnotte a fuoco, non deve esser molestato, per quanto importano questi pesi, che sono intrinseci della Cappellania, ed hanno ad esser defalcati. Onde se questi detratti potesse rimaner qualche piccolo emolumento, in unica ragion delle messe che celebra, sarebbe solamente a ciò di ragione obbligato: ma perchè convien credere che sia molto poco, ella se l'intenda col medesimo, per veder d'indurlo a qualche onesta contribuzione, quando voglia concorrervi, a riguardo che si tratta di un' opera pia, che dee promovere. E ringraziandola de' due presciutti, e degli sparagi, doni della sua cortesia, le prego da Dio veri contenti.

Al

Al P. Maestro F. Nicolò la Mammana Priore de' Carmelitani. Catania.

Ho molto a cuore i vantaggi di V. P. e non ho lasciato di procurarglieli per la Carica del Provincialato, ch' ella desiderava; ma non ho trovato per lei propizie le congiunture a fine di riportarne l' intento. Onde potrà quietarsi, e deporre per questa volta la sua pretensione, con speranza di averla a veder ravvivata in un' altra occasione. E si contenti di disporre i suoi Amici a voler concorrere per lo medesimo Provincialato in persona del P. Maestro Francesco Laguzza, il quale per la sua integrità, e vero zelo è da me conosciuto meritevole, e idoneo ad esercitar il buon servigio di Dio, e della Religione. Assicuro la P. V. che l' istesso è suo affezionato Amico, e le ne farà sperimentare atti di sincera, e Religiosa corrispondenza. Intanto le prego dal Cielo veri contenti.

Al Padre N. N. Agostiniano Scalzo Priore della Verità. Napoli.

E' vero, che sono costà venuti i richiami, che V. P. non faccia osservanza de' tempi di Avvento, e di Quaresima; ma mentre per le attuali sue indisposizioni il Medico le permette di mangiar carne, e latticini, non è difetto questo da opporsele, ogni volta che di tal licenza si vaglia in modo, che non dia scandalo alla Comunità; perchè essendo oggi la P. V. constituita Prelato del suo Convento, deve in ciò avere particolare avvertimento; e, sebbene è stata intaccata d' improprietà, non si è però questo creduto, per essere qui molto ben nota la sua Religiosa osservanza, quale dovrà non solo conservar per se stessa, ma a tutto potere promuovere anche ne' suoi sudditi; mentre può esser certa, che gli Emuli non tralasceranno cosa alcuna da criticare, a fine di mettere la sua persona, e 'l suo governo in discredito presso il Sig. Cardinal Protettore, presso di cui io adoprerò sempre la sua difesa, e l' avviserò di tutti i mezzi, perchè possa contra di essi ben giustificarsi. E le bacio le mani.

Al

Al P. F. N. N. Provinciale dei Scalzi Agostiniani. Napoli.

Dovendo prendersi informazione giuridica sopra le diffamazioni, che si sono sparse contra il P. N. sa bene V. P. che per la stretta amicizia, che passa con esso, non poteva essere ella a ciò deputata; mentre è assai fresca la memoria di quello, che seguì in persona di N. F. per rimediare alle voci, che asserisce continuamente crescere a suo discapito; l'unico mezzo è, che si metta ella in istato, come è tenuta, per esser capo della Provincia, di farsi esempio a' suoi Sudditi nella osservanza, e disciplina: perchè le opere, che sono permanenti, fugheranno le voci, che sono transitorie. Ed in tal caso, negli ordini, che si daranno da lei a tale affare coerenti, non dubiti punto di tutta la mia assistenza, affinchè sieno egualmente e stimati e temuti. Ma deve avvertire, che questi si dieno per puro zelo della osservanza, e del bene comune, non per isfogo di private passioni, altrimenti non sarò mai per permetterli: e perciò intorno a i particolari della persona, e del Governo del P. Generale, non le do alcuna risposta: conoscendosi da me molto bene, che derivan le di lei querele da troppo sfrenata passione, quale dovrà deporre, se desidera d'incontrare il mio gusto. E Iddio la feliciti.

All' istesso.

In risposta della ultima lettera di V. P. non ho altro di dirle, se non rimettermi a quello, che sull' istesso proposito le scrive il Sig. Cardinale, quale vive persuaso, che in quanto ella accusa il P. Vic. Generale, apparisce non il zelo del ben comune, ma solo lo sfogo della privata sua passione, e potrà aver conosciuto, che nel detto P. Vic. Generale per la persona del P. N. non vi ha alcuno de' fini, ch'ella si ha immaginato, mentre prima che giugnessero qui le sue lettere, sarà arrivata in Napoli la ubbidienza, che lo manda di stanza a Resina; e nel tempo, ch' egli fu in detta Città, non potea rimuoverlo dal Convento, dove era per la elezione de' Discreti. Applichi adunque la P. V. al vero punto di rinnovare, e far la osservanza, poichè con questo sol mezzo avrà

vrà campo di ricuperare il concetto presso il Sig. Cardinal Protettore, e cammini con rettitudine nell' esercizio del suo governo, per togliere tutti i richiami, i quali possano qua venire, che per vendetta, e per passione sieno da lei battuti i suoi sudditi. Tanto le accenno, perchè ho a cuore la sua riputazione. E le bacio le mani.

All' istesso.

Per la manutenzione dell'osservanza da me incaricata a V. P. se l' intenda col P. Priore, Prelato Ordinario del Convento, al quale spetta immediatamente la cura, e la direzione de' suoi Sudditi: e mancando il medesimo, può ricorrere al Superior Maggiore, ch' è il suo Vicario Generale; per togliere a me la briga ogni ordinario di rispondere sopra individui, che a me son noti. Se verrà a trovarmi il suddetto P. Vic. Generale, gli raccomanderò la sua persona; ma per quello ch' ella ha già scritto, sin da Sabbato passato si diedero gli ordini necessarj, e si contenti eseguire quanto da lui verrà imposto. E le auguro da Dio ogni bene.

Al P. F. N. N. Priore della Verità. Napoli.

Io son condisceso ben volentieri nell'elezione di V. P. al Priorato di cotesto Convento, informato della sua osservanza, e religiosità di vivere; ma non basta custodirla in se stessa ora che è Superiore, perchè deve ancora promuoverla ne' suoi Sudditi, che dipendono immediatamente dalla di lei direzione. Onde contro di quelli, che sono in ciò difettosi, dee procedere dopo le salutari correzioni anche a i gastighi, mentre a questo rigore obbliga il proprio instituto; quale sebbene a tempo e luogo ha da esser moderato, tuttavolta nella dispensa conviene andare parcamente, acciò dalla troppa indulgenza non nasca l' abuso, e questo non partorisca difetti, e disordini. E perciò, quantunque il P. N. Procuratore per le fatiche, che fa a pro del Convento, sia degno di esser considerato; ad ogni modo non approvo la total esenzione da i Mattutini per tutti i giorni, potendosene dare di quelli, ne' quali cessi la necessità dell' uffizio, ed in conseguenza la causa della dispensa.

In

In una parola, ha da dipendere dalla carità regolata del Superiore, e dee concedersi non per l'ufficio, ma per il bisogno. In tal maniera dovrà ella regolarsi con questo Religioso, e con ogni altro suo Suddito. E ringraziandola delle orazioni, che fa fare di continuo per la mia salute, le auguro da Dio ogni bene.

Al Sig. Francesco Portuys. Avignone.

E' vero, che io diedi l'avviso di aver riscossa la lettera, che V. S. si compiacque inviarmi di scudi cinquantotto e bajocchi cinquantatre di moneta da' Signorichini, e Natucci, rimessimi da lei per due termini della pensione, che mi paga il Sig. Vitalis, maturati in Settembre dell'anno passato 1688. e per lo ritratto del grano del mio benefizio di Lilla dell' anno medesimo. Onde non so, come la lettera si possa esser smarrita; ma comunque si sia, servirà la presente di sicurezza, acciò ella sappia, che io mi chiamo di detto danajo intieramente soddisfatto.

Si credeva che il P. Maestro Morel Priore di Parigi venisse al Capitolo; ma se n'è dispensato per la sua età, e subito che sarà eletto il nuovo P. Generale, non lascierò d'impegnarlo, perchè scriva all' istesso una lettera calcata in favore del P. Francesco Portuys suo Figliuolo. E pregandola a frequentemente impiegarmi in occasioni di suo servigio le bacio con affetto le mani.

Al Sig. Avvoc. Giuseppe Cristarosa. Napoli.

Fra Innocenzio mio Cugino ha bene appoggiate al valore, ed integrità di V. S. le nostre ragioni, e perciò ne spero felicissimo successo. Le scrissi col passato, che io desiderava sapere il Commissario del Turno, perchè voglio con esso far passare uffizj di raccomandazione, come già se n'è supplicato l' Eminentissimo Aguirre, il quale risponde con ogni benignità, che avvisato che sia il Giudice Delegato nella Causa, interporrà presso di esso tutto il suo necessario impegno. Onde V. S. mi favorirà di portarsi dal Sig. Giuseppe Pellegrini Segretario di S. E. con tal notizia, che sta aspettando da lei, e si compiaccia significarmi quanto riputerà spediente doversi operare in questo interesse, che mi preme al mag-

gior

gior segno, mentre co' miei Fratelli e suoi Servidori bacio a V. S. divotamente le mani.

A Mons. Archinto Nunzio Apost. Venezia.

Come godo al pari di ogni altro obbligato Servidore di V. S. Illustr. della di lei ricuperata salute, così vengo ad offerirle gli atti della mia osservanza per servigio della medesima. Se la conoscerà tanto idonea, quanto se ne dimostra ardente, e pronta in ogni congiuntura, ed in questa che mi nasce di parteciparle l'avviso del Protonotariato Apostolico, con cui si è degnata onorarmi l'alta Clemenza di N. Sig.; spero, che non mi lascierà ozioso nell'esercizio de' suoi comandamenti. Si compiaccia adunque riflettere alla sincerità di questi divoti miei sentimenti, che graditi dalla ingenita gentilezza di V. S. Illustr. mi costituiranno in quel grado, in cui mi ratifico.

Al Sig. Camillo Fransciosoni. Vetralla.

Si sono ricevuti i sequestri fatti da i Doganieri del Patrimonio contra i nostri Affittuarj, e se altro bisognerà, ricorrerò nuovamente alla cortesia di V. S. a nome della quale ho riverito il nostro S. Abbate Ricci, che ne ringrazia lei; ed io rimango con baciargli le mani.

Al P. Franc. Antonio da S. Maria Procuratore della Visitazione de' Scalzi Agostin. Genova.

Perchè si fa ora da' Superiori in Roma il Diffinitorio, non è opportuno d'introdurre il trattato intorno alla persona del P. N. il quale essendo di più presso di essi infamato, conviene, che in parlandone, abbia alla mano qualche giustificazione dei suoi costumi, che in tal caso m'interporrò, per toccare il fondo della materia. E senz'altro le bacio le mani.

Al P. Provinc. dei Padri Scalzi Agostin. Genova.

Sono così pesanti, e moltiplicate le lettere, che da un Religioso di cotesta Provincia giungono tanto al Sig. Cardinale, quanto al Diffinitorio contro di V. P. colle doglianze, che per se stessa, e per mezzo del suo Segretario violentemente procuri di avere i voti per li Discreti; che S. E. è stata costret-

stretta a scriver la lettera, che riceverà in questo medesimo ordinario, aspettando di sentire dalla risposta le sue discolpe; ed io ho mandato copia di detta lettera, che fu la prima scritta dal Sig. Cardinale al P. N. affinchè riconosca da quella i fondamenti, che si allegano delle violenze di V. P. Si vaglia perciò dell'avviso per suo buon governo; e le bacio le mani.

Al Sig. D. Andrea Cagnoli Commendatore di S. Martino. Nizza.

Se prima avessi saputo i sentimenti adeguati di V. S. non mi sarei prevalso dell'opera de' Religiosi Scalzi Agostiniani, dispiacendomi, che abbiano seco trattato con poca civiltà. Però mentre ella ha in ordine il danajo, per pagar la pensione, potrebbe favorire di farmene la rimessa, giacchè a peso suo è il pagarmela in Roma. Per altro io condiscenderò di molto buon animo ad usarle quell'abilità, ch'esibii al suo Antecessore, cioè di ridurle la detta pensione a scudi venticinque l'anno; quando me ne assicuri qui il pagamento per cedola, o obbligo di alcuna persona sicura. E con offerirmi a servirla in ogni congiuntura, le bacio affettuosamente le mani.

A Mons. Raimondo Gerreti Govern. di Loreto.

Mentre da V. S. Illustr. non viene approvato il progetto, che si fa dell'Avvocato Bettini per comporre le differenze, che tiene codesto Santuario colla Città di Recanati, anzi è di sentimento col parere della Congregazione, che il modo proposto possa esser di gran svantaggio alla Santa Casa, non occorre dar orecchio al negozio, ma stare sulle difese, per non lasciarsi opprimere dagli avversarj, che in vero usano ogni arte, per giugnere a i loro fini; e è certo, che molte delle pretensioni, che hanno, non sono sufficienti, come io medesimo già riconobbi sulla faccia del luogo. Se il Sig. Bettini tornerà a scriver di nuovo al Sig. Cardinale, si concepirà la risposta in questi individuali termini. E rassegnando a V. S. Illustr. la mia divota osservanza, le bacio riverentemente le mani.

A

A Mons. Matteo Orlandi Vescovo di Cefalù.

Dal P. Boschini mi è stato ricapitato il foglio di V. S. Illustr. in data delli 26. Gennajo, nel quale mi comanda, che io m' impieghi, acciò dal Convento di S. Martino le sian pagati i frutti vitalizj di trenta scudi annui pel capitale di scudi cinquecento da lei somministrati al Convento per far la Balaustra. Io ne ho parlato col Priore, e l' ho trovato assai duro, ed avendone tenuto discorso col P. Serafino, veggio, che questi ancor nulla inclina a i desiderj in lei. Onde col parere del Sig. Cardinale si stima bene di aspettare il ritorno del P. Reverendiss. che dee seguire nella prossima Quaresima, perchè tutti assieme possiamo dar fine a questo negozio. Può esser certa, che io non mancherò di fare a pieno le parti di V. S. Illustr. alla quale ratificando la mia sincera osservanza, bacio riverentemente le mani.

Al Sig. N. N.

Giunse il Processo fabbricato da V. S. contro Serafino Galleani sopra la occupazione, che si pretende fatta da lui di un pezzo di strada pubblica; ma perchè e per parte sua è stata ella qui allegata sospetta, e per tale allegazione non veggendosi più alcun comparire; stimo bene, che faccia seguire citazione personale contro detto Serafino ad istanza del suo Fiscale, che l' obblighi comparire nel termine di dieci giorni avanti al Sig. Cardinal Camerlengo per gli atti del Liberati Segretario di Camera a sentire la sentenza finale sopra il Processo da lei, come sopra, formato. Coll' occasione, che detto Serafino comparirà, o farà comparire il Procurator suo, gli darò io medesimo l' altro precetto di non innovar cosa alcuna intorno al terreno situato nella piazza del Mercato. E resto con pregarle da Dio veri contenti.

Al P. Provinciale de' Scalzi. Genova.

Quantunque il Sig. Cardinal sia persuaso, che il P. N. non sia concorso direttamente colle forme, che sono state rappresentate, a violentare la elezione de' Discreti; è però di sentimento, che vi

vi abbiano potuto cooperare i suoi dipendenti, mentre conoscendosi in questa maniera essere la provincia divisa in due fazioni, è assai verisimile, che ognuno degli Adunati abbia cercato di far cadere la elezione de' Discreti dalla parte sua. Ma questo saria poco male, se qui finisse; poichè è molto maggiore quello, che ne deriva dal mancamento della osservanza, e della disciplina regolare ne' Religiosi, quando per sostenere il partito, i Superiori sono sforzati a chiuder gli occhi, e permettere con connivenza il vivere licenzioso, particolarmente de' Giovani, da' quali sento, che affatto è sbandita ogni mortificazione, in modo che non sono più riformati, ma vie più larghi dei Conventuali, come con lettere di persone zelanti n'è stato scritto al Sig. Cardinale. Onde V. P. che è sul fatto, ed ha tanto zelo per la Congregazione, vegga per amor di Dio di raffrenare questo torrente, che porta al precipizio ogni osservanza; e coll' opere, e col consiglio non manchi di procurar la pace, e la unione, senza le quali non si può mai dare spiritualità, e disciplina.

Intorno al P. N, è pur troppo vero, che egli ha inciampato mentre ve ne sono le prove, e 'l P. N. con lettera sua lo testifica, e ne domanda soddisfazione: ma il P. N. nientedimeno vorrebbe salvarlo, e non ha bisogno di stimolo per tal effetto. La premura maggiore è d'uopo, che si faccia col detto P. N. acciò si quieti: perchè, lui soddisfatto, le cose si aggiusteranno col silenzio, ed io non mancherò di contribuirvi quell'opera, che può dipendere da me.

Rispetto al P. N. nel Diffinitorio, che dovrà farsi dopo l'Pasqua, io insisterò, che sia riconosciuto il gran male, che gli è stato fatto; perchè dalle giustificazioni da me vedute, mi sono accorto, che si è camminato nella di lui remozione con molto artifizio: ma non risponderò a detto Padre per giusti motivi, contentandomi che da V. P. gli venga comunicato questo mio sentimento. E resto con baciarle le mani.

All' istesso.

Dalle giustificazioni trasmesse da V. P. e molto più dalla sua costante assertiva, è rimasto persuaso il Sig. Cardinale, che nella elezione de' Discre-

screti non si sia camminato con quelle forme di violenza, che sono state qui rappresentate, credo però nel veder la Provincia per questo negozio divisa, che gli Aderenti dell'una, e dell'altra fazione abbiano potuto far delle pratiche per far cadere la elezione ne'suoi dipendenti, e conseguentemente vi sia potuto essere alcuna connivenza della P. V. dal che risulta male grandissimo alla Provincia, perchè conviene, che perciò i Superiori sopportino ne' loro Sudditi la inosservanza, e la poca disciplina, come da alcuni zelanti è stato scritto a S. Em. Devo per tanto in conformità della mia cura notificar tutto a V. P. non perchè io creda, che da Lei vengano approvati, e promossi simili inconvenienti, ma acciò per suo ministero provveda i medesimi con ogni applicazione, ordinando tutto quello, che giudicherà convenire per lo stabilimento dell' osservanza, e non dovrà prendersi pena de' richiami, e ricorsi che possano farsi da' malcontenti, mentre sarà qui sostenuta, ed è debolezza il pensare a rinunziar l'uffizio, poichè nelle tempeste si conosce il valor del Nocchiero; ma bisogna operar bene, e senza passione, e lasciar dire a chi vuole, essendo così tenuto di fare chi sopraintende con superiorità alla Provincia, e dee render conto a Dio non solo della sua, ma ancora delle Anime, che gli sono commesse. Non si disanimi adunque per le contrarietà, e per le cabale de' suoi Sudditi, anzi si disponga con ogni maggior fortezza a sostenere le sue sante Costituzioni, e non dubiti di cosa alcuna in contrario; perchè finalmente il tutto ritornerà in gloria sua, e la ripugnanza delle private passioni la sagrifichi al ben pubblico della sua religione. Con che le bacio le mani.

Al P. F. Giovanni di Giuseppe Diffinitore degli Agostiniani Scalzi. Madrid.

E' un gran pezzo, che io non ho scritto a V. P. mentre per lo spazio di cinque mesi sono stato in tant'afflizione di mente, e di corpo, e in tal forma strapazzato dalla podagra, che io credeva di non potermi più levar di letto. Ora però per grazia di Dio son un poco risorto, ma con gran debolezza nelle ginocchia e ne' piedi, a segno che non mi

è permessa la libertà di liberamente camminare. Ma sia fatta sempre la Divina volontà, non intendendo, che uniformarmi ad essa, e son contento di quanto sopra di me dispone.

Ciò posto, per discendere alla Causa pendente in Sacra Congregazione: veggo che il tempo si è tant' oltre avanzato, che mi fa mutar proposito di andar a cimentarmi in piena Congregazione, a riguardo che il Ponente mi difficulta la proposizion col pretesto, che non vi sia mandato sufficiente della Provincia a far questa lite. E sebbene io gli ho dimostrato con particolar scrittura la insussistenza di tale obbietto, come dalla copia, che le invio qui ingiunta; nulladimeno persiste il Sig. Cardinal N. nella sua opinione, e non vuol portare la Causa nel punto principale, ma solo nell' incidente, se la procura, che abbiamo, sia bastante, e legittima: il che a noi non comple, così per le spese, che vanno fatte, sì anche perchè col suffragio de' Cardinali Nazionali, che intervengono nella Congregazione impegnati dall' Agente del Re, che fa la Causa sua propria, puol esser che si prenda facilmente il pretesto specioso della insufficienza del nostro mandato, per tirare a lungo il negozio, e sfuggire la decisione del punto principale. Si aggiunge a tutto questo, che N. accorgendosi, a mio credere, di aver fatta ingiustizia, e rimanendogli due soli mesi ad esercitar il governo, si ajuta a tutto potere, acciò venga differita la proposizione, avendomi detto un Cardinale mio parziale, che gira facendo pratiche, che in evento si proponga la Causa, non si risolva, ma si dilati ad effetto di non aver lo smacco, che si aspetta; e per colorire la ingiustizia, che ha fatta in cassare la elezion de' Diffinitori fatti nel Capitolo Provinciale, ne' quali non milita l' ostacolo delle Costituzioni, che militano contro il P. N. da cui si asserisce, che i Diffinitori, toltone un solo, non sono costituiti in età, qual si ricerca dalle Costituzioni per detto uffizio, e perciò avrei bisogno di tempo per farne venir le fedi; assunto falsissimo; mentre con un Capitolo celebrato in Lione l' anno passato, portandosi per capo di nullità l' obbietto medesimo, che i Diffinitori eletti non fossero di età legittima,

il

il P. Generale, che voleva sostenere il Capitolo, e l'elezioni, con sua scrittura rispose: le Costituzioni dell' Ordine, non prescrivere età alcuna all' Uffizio del Diffinitoriato, quale scrittura conservo presso di me, e fa conoscere ad evidenza la doppia volontà, che nutre, mentre a suo arbitrio, e afferma, include, ed esclude l' elezione. In oltre si accresce motivo di convenienza verso il P. Procurator Generale dell' Ordine; perchè essendo dal Sig. Cardinale, e dal consenso unanime della Religione, per quel che si traspira, ad esser eletto Generale nel prossimo futuro Capitolo: ed essendosi il Generale presente adombrato, che egli accudisca contro di lui: la istanza, che io sono per fare nella Congregazione, sia per ottenere, che detto P. Generale non rivolti le punte, e co' suoi Aderenti, e fazionali si opponga alla di lui elezione, il che sarebbe di molto danno a tutto l' Ordine per la bontà, che riluce in questo Soggetto a V. P. molto ben noto. Onde sono da lui stato pregato a differire per questo poco tempo, che manca al Capitolo, di far proporre la Causa, offerendosi dopo che sarà stato eletto, o di prender provvisione nel medesimo Capitolo Generale, o da se solo, tenendo il possesso del Generalato; cosa che a me piace grandemente; poichè senza strepito, e con maggior sicurezza potremo così giungere al fine, che ci siamo proposti; ed in tal modo appunto io eseguirò; restando in me il peso di aggiustare a suo tempo le cose in maniera, che la Provincia torni nell' intera libertà; e l' elezioni, che si faranno nel Capitolo Provinciale, non sieno confermate, e 'l P. N. co' suoi Aderenti vengano redintegrati nella riputazione: e di tutto questo potrà assicurare il P. Zuleta suo Nipote: e vedrà, che non gli mancherò al suo tempo della promessa.

Godo di sentire, che abbia impetrata dal Consiglio delle Indie la fondazione di un Collegio nella Provincia della Candelaria: essendo questo l'unico mezzo di far rifiorire colà la Religione; ed io anderò dal canto mio adesso sollecitando la spedizione di quel memoriale, che presentò alla Sacra Congregazione la P. V. per contribuire anche io al buon au-

aumento di detta Provincia, e coadjuvare la pia intenzione di V. P.

Intorno alle galanterie, che il P. Zuleta ha avuta volontà di mandarmi, io non ci ho mai applicato, perchè non ho conosciuto in me merito di conseguirle: ma giacchè veggio la violenza, che mi fa l' affetto della P. V. forza è che ceda, e riceva dall' uno, e dall' altro questo favore, stimando ottimo il suo pensiero di consegnarle al Sig. Cardinal Milini, acciò S. Em. per sua bontà s' assuma l' incomodo con occasione sicura d' inviarmele a Roma; non avendo io conoscenza con alcun Mercadante, che possa far il servigio.

Il Sig. Cardinal nostro per grazia di Dio gode prospera salute: l' altro jeri appunto discorrendo io seco di V. P. mi comandò di salutarla caramente a nome suo.

La venuta del Padre Procurador Generale, qua in Curia è ora mai necessària, e convien spingerlo a porsi in viaggio: e metto in considerazione alla P. V. se per suo mezzo le fosse comodo mandar le galantiere sopraddette, quando abbi Ella con esso lui tant' amicizia, e confidenza di potersene assicurare.

Il pensiero, che V. P. tiene di ritirarsi, ad oggetto di attendere a vivere per se medesimo gli ultimi giorni di sua vita, sarebbe buono, se non rimanesse da questo impedito il bene della sua Religione, al quale deve Ella aver particolar mira, non al privato suo riposo. E per non esser più lungo, nè più tedioso alla P. V. pregandola a salutare in mio nome il P. Zuleta, le bacio caramente l. m.

Al P. F. Casimiro di S. Teresa Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Napoli.

Ho fatto ricapitare la lettera di V. P. al P. Vicario Generale che si trova in solitudine. E quanto al P. N. sarà cessata oggi ogni urgenza del suo partire per la licenza, che ha conseguita di trattenersi in Gaeta, finchè sia compiuto il Processo, che si forma contro di lui; acciò possa assistere alle difese.

Rispetto alla controversia, che nasce del nuovo vestiario del P. N. e suo Compagno; io scrivo al P. Priore della Verità, che sia più morbido in questo negozio, e vegga di contribuire, se non in tutto, al-

almeno in parte alle soddisfazioni del Padre. Ed altro non occorrendomi circa i particolari de' quali abbastanza ho parlato nelle mie precedenti, a V. P. bacio le mani.

Al P. F. Giambattista di Gesù, e Maria, Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Napoli.

Ricevo la lettera di V. P. e sento quanto mi scrive intorno alla persona del P. Provinciale, e di ciò, che pratica per inquietare il suo Convento: ma come quello, che opera, è per vendetta, e la osservanza, che dice di fare, è forzata, non potrà esser durevole, e la P. V. dee per buon governo cercare di ammollire l'animo, con secondarla in tutte le cose, che son compatibili colla osservanza, e colla regolar disciplina, e non sieno pregiudiziali al convento. Deve ancora esortare il P. N. e il P. N. a far quanto più possono l'osservanza, per quel che loro permette la sanità, e le occupazioni dell' uffizio a effetto di togliere al P. Provinciale ogni occasion di querela: lasciando nel resto a me la cura, che non facciano breccia i di lui clamori, quando non sieno giustificati, e si assicuri V. P. che non si prenderà qui alcuna risoluzione, che non venga a lei comunicata, e ne resti sempre intesa. E perchè odo, che vi nasca controversia pel nuovo vestiario del P. N. e suo Compagno, destinati al Convento di Carbonara; esorto la P. V. a non star tanto sull' interesse, ma facilitare ne' limiti del possibile la largità; complendo a Lei, ed alla quiete tutta della Provincia, che il prefato Padre si allontani da Napoli, acciò non si rincrudiscano le passioni; ed essendogli pel suo viaggio stato assegnato l' emolumento della predica, ogni volta che gli si diminuisca, se gli tolgono i suoi emolumenti, che gli rimangono da poter viaggiare. Vuole adunque la giustizia, che ne sia provveduto. E per fine le b. l. m.

Al P. F. Giacomo da S. Agostino Scalzo Agostiniano. Genova.

Ricevo la gentilissima di V. P. sotto i sette del corrente, e veggio da essa lo stato miserabile di cotesta Provincia in ordine alla disciplina, cagionato dall'ambizione, che hanno i Religiosi di portarsi a' gra-

a' gradi di superiorità; e mi dispiace di sentire, che V. P. sia il bersaglio della discordia, non potendo esser di meno, che non ne provi un continuo interno dolore. Il tentare nella estremità, dove ora sono le cose, e mentre più bollono, l'aggiustamento per mano sua, non mi par negozio riuscibile: perchè dal solo affacciarsi, ch' Ella farà, la Parte contraria entrerà in maggior sospizione, e seguiterà sempre più nella propria pertinacia. Onde giudico più spediente lasciar correre l'elezione, come può andare, dandosi il caso, che nell' atto della battaglia nasca la pace o per la uguaglianza de' partiti, o per rimordimento della coscienza; e lodo, che tanto la P. V. quanto il P. Provinciale, ed il suo Segretario stessero allora lontani da Genova, acciò gli Avversarj, che sono assai petulanti, non possano dire di essere stati concussi nella maniera, che hanno già scritto al Sig. Cardinale, istando, che ordini al P. Provinciale per questo titolo di non presiedere al Capitolo, e se si piacerà a Dio in darmi vita sino al Capitolo Generale, voglio assolutamente fare ogni sforzo di uccidere quest' Idra, dalla qual pullula tutta la inosservanza, e la ruina della disciplina: non disapprovando per tal effetto quello, che m' insinua V. P. di togliere a' Discreti la voce passiva, ed anticipare la loro elezione. Con che pregandole da Dio prosperità di salute, le b. l. m.

A Suor Anna Celeste Zaccaria. Viterbo.

HO veduta la scrittura del Carcarasio, e son di parere, che la giudicazione del Censo non possa sussistere per le nullità palpabili del Giudizio. Onde stimo opportuno per beneficio del Monistero, di accettar l'aggiustamento, e se la Madre Badessa vuole, che io lo maneggi, potrà far scrivere all' istesso Sig. Carcarasio, che se l'intenda con me, in cui ha rimesse le facoltà dell' accordo.

Quanto alla lite del Sig. Majuli, farò tutto quello, che mi permetterà la giustizia, ed avrò molto gusto, che questa sia dalla sua parte, per incontrare ancora il gusto vostro. E raccomandandomi a tutte vi abbraccio.

Al

Al P. F. Giovanni di S. Giuseppe Diffinitore de' Padri Agostiniani. Napoli.

Ho sentita molta consolazione, che la osservanza, quanto al Comune, siasi per la maggior parte ridotta a buon segno, e spero di udirne sempre maggior aumento per l'esempio, che V. P. darà a' suoi sudditi, co' quali più gioverà la dolcezza, che il rigore, mentre questo non piega gli animi, ma gl' inasprisce.

Quanto al P. N. ed al P. N. conviene andare con più particolar riguardo, non potendo l'uno per l'attuale indisposizione, e l'altro per ragion dell' Uffizio esercitar la osservanza con assiduità puntuale.

Volentieri m' interporrò, acciò la elezione de' Discreti si faccia con pace ed unione, e ne parlerò strettamente con questo P. Vicario Generale. E resto intanto baciando a V. P. le mani.

Al P. F. Giovanni di S. Giuseppe Diffinitore degli Agostiniani Scalzi. Madrid.

Il Sig. Cardinal Millini sarà ora consolato, mentre colla nomina del Successore ha avuta la licenza di venirsene a Roma a godere, dopo tante fatiche, e dispendio, la Patria, ed i Suoi.

Dalla ultima di V. P. veggio l' angustia, nella quale Ella si trova, per inviarmi con sicurezza la Scatola delle galanterie, che le ha lasciata per me il P. Zuleta suo Nipote, ed essendo certissimo, che sarebbe grand' errore di cimentarle al viaggio con incertezza di sicuro ricapito, perciò quando per lo ritorno del Signor Cardinal Millini, o per altro mezzo non abbia la P. V. una sicurezza probabile, che mi possano esser consegnate, torno di nuovo a pregarla, che si compiaccia di ritenersele, e di restituirle al medesimo P. Zuleta: perchè mi dispiacerebbe, che nè lui, nè io le possedessimo, rimanendo soddisfatto della sua buona volontà, come se per l' appunto le avessi realmente ricevute.

Quanto alla Causa della Provincia, scrissi due ordinarj sono alla P. V. il mio sentimento, ch' è di evitare il giudizio della Congregazione per le ragioni, che le accennai, e vedere, che nel Capitolo pros-

prossimo Generale, o dal P. Generale futuro, si prenda provvisione sopra tale interesse, giacchè per mancanza de' Galeoni non abbiamo alcuna notizia di quello che passa nel Quito; e dovendosi mandare Visitatore nella Provincia, che sia forestiero, (nel che particolarmente insisterò) desidero, che m' insinui V. P. qual Soggetto sia nelle Provincie unite, in cui si possa concorrere, e confidare; sperando in questa maniera di giugnere più facilmente al compimento de' nostri desiderj, mentre si trova con me impegnato il P. Procurator Generale dell' Ordine (che senza difficoltà riuscirà Generale) di por fine a tal negozio, e di provvedere alla ingiuria, che han ricevuta gli Eletti, ed alla servitù, che tiene oggi angustiata la Provincia.

Il P. Procurator Generale della sua Congregazione è arrivato in Roma, e mi ha fatta ricapitare una lettera del P. V. Generale; ma non l' ho ancor veduto, perchè riposa dalla stanchezza del lungo viaggio.

Io me la passo ora con mediocrità di salute, e spero col beneficio della stagione andare migliorando. V. P. si conservi per se medesima, e per gli Amici, baciandole intanto di cuore le mani.

Al P. F. Bartolommeo di S. Nicola Provinciale degli Scalzi Agostiniani. Genova.

A me non giunge nuovo, che il fine di chi ha combattuta con tante macchine la elezione de' Discreti per la parte, che a V. P. è stata contraria, sia stato solamente di escludere il P. N. per timore, che venendo Discreto nel Capitolo, non fosse eletto Vicario Generale; ma non avrei mai creduta tanta la ostinazione, che avessero avuto ardimento di fargli opposizione palese anche que' Religiosi che ad esso sono più obbligati, e mi pare che almeno per atto di convenienza avessero dovuto procedere con forme più proporzionate al merito, e alla virtù di detto Padre. Ma al fatto non veggio riparo: ed è così conosciuto, e soprabbondante il merito del P. N. che il torto fattogli dalla Provincia non gli può recar discapito nella riputazione. Per altro i fini, che hanno avuti i Contrarj, sarà facile, che rimangano confusi: perchè, se dal Vicariato Generale han voluto escludere l' Ottimo, non so se sarà loro permesso d' includer l' infe-

feriore. Il tempo ch' è maestro di tutte le cose c' insegnerà ciò che far dovremo: Ed intanto commendando la P. V. della prudente rassegnazione, che ha dimostrata in questi tumulti, le bacio di cuore le mani.

Al P. F. N. N. Agostiniano Scalzo. Genova.

Finalmente i Contrarj di V. P. l' han voluta vincere in escluderla dal Discreto; e non mi dispiace tanto della loro vittoria, quanto de' pochi buoni termini, che han tenuti, per conseguirla. Il timor panico di essi è derivato dal sospetto conceputo, che venendo Ella al Capitolo come Discreto potesse esser eletto Vicario Generale, ma dovevano pur credere a tante sue espressioni, colle quali si è dichiarata di non voler più Uffizj, e quando anche ne fossero rimasti ombrati, poteano assicurarsene in altri modi, senza discendere a simili atti di ostilità. Tutta volta è così nota la sua virtù, che questo colpo non è sufficiente di denigrarle la fama; anzi all' opposto più l' aumenta, e spero, che chi ha procurato tal mezzo per proprio suo avanzamento, si chiarirà, non giovando all' ambizioso gli artificj. V. P. si consoli sulla certezza, che da me verrà compatita, e guardata sempre con ogni affezione; e le bacio cordialmente le mani.

Al P. F. Benedetto di S. Giacomo Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Spoleto.

Non essendosi giustificate le prove de' mancamenti commessi dal P. N. non ha giudicato il Signor Cardinale, che sia di giustizia privarlo di fatto del suo uffizio. Onde se la P. V. avrà soddisfazione, che si prendano informazioni, si daranno gli ordini opportuni, e necessarj, ed intanto se vuol valersi di altro Soggetto, lo potrà fare a suo piacere, non essendo astretta a confidare in persona, che ha sperimentata infedele. Con che raccomandandomi alle Orazioni di V. P. le b. l. m.

Al P. F. Casimiro Provinciale degli Agostiniani. Napoli.

Commendo V. P. che colle opere, e colle parole vada cercando di promuovere la pace in cotesta provincia, ma sento, che così non succede in quella

di

di Regno, dove per i dispareri de' Vocali non si è potuto fare la elezione de' Discreti. Io pur vorrei, che questa benedetta pace una volta stendesse le radici dappertutto, ad oggetto di non sentire ogni giorno tanti ricorsi, che ormai rendono nausea al Sig. Cardinal Protettore. Quanto a me chiamo Iddio in testimonio, che non tralascio di cooperarci con ogni mio studio, e se non riesce l'intento, non nasce da questa parte, ma dalle proprie Passioni, sopra le quali non si estende la mia autorità. Conservi il Sig. nella sua grazia la P. V. come le desidero con tutto il cuore.

Al P. F. Benedetto di S. Giacomo Provinciale de' Scalzi Agostiniani. Fermo.

E' vero l'ordine dato da me, che il P. N. non sia posto di stanza in Ascoli, e 'l P. N. non si rimuova dal Convento di Battignano, che dal Diffinitorio gli è stato assegnato in pena de' suoi eccessi; e sebbene pende l'appellazione avanti di me, non perciò la sentenza del Diffinitorio in tutto non deve esser eseguita; mentre quanto prima verrò ancor io alla spedizione della Causa.

Le controversie, che hanno spinta V. P. a portarsi in Fermo, quando non sieno per gravi delitti, potriano accomodarsi colla mutazione di tutta quella Famiglia. La P. V. ci rifletta, con darmi avviso di quanto possa: e mi raccomando a' suoi Santi Sagrifizj.

Al Sig. Domenico Basselli. Todi per Massa.

Suor Lodovica Artemisia mia sorella Monaca nella B. Colomba di Perugia, mi ricerca una soma di vino, perchè quello del Monistero non può beversi. Se ve n'ha di quello di Marcellano, desidero, che con ogni sollecitudine glielo facciate portare dal mio Lavoradore, e compiacetevi nel tempo medesimo, che mi darete risposta, recarmi l'avviso dello stato di detta Badia, e se si sono venduti tutti gli effetti; e perchè è giunto il termine, che si ha da dare l'assegna giurata de' frutti raccolti nell'anno passato, per pagar le decime, è necessario, che da voi mi si trasmetta una nota distinta di tutto il fruttato a corpo per corpo, e del valore di ciascheduno, che si è ritratto nel vendere, o che si trova ancora

in

in essere, e a che prezzo corre comunemente nella Piazza. Intanto vi prego da Dio ogni bene.

Al P. F. Casimiro di S. Teresa Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Napoli.

Non tralascerò mai occasione, per cui possa da me promuoversi nella Congregazione la pace, ed accorrere alla estinzione delle faville, acciò non si accendano i fuochi. A tal effetto ho supplicato il Sig. Cardinale ad ordinare, che si convochi un'altra volta la Congregazione della Provincia di Regno, affinchè si venga alla elezione de' Discreti. Non può negarsi però, che nella passata non si sia ecceduto dall'una, e dall'altra parte; ma quei che hanno fatta unione contro il Provinciale, oltre un'aperta cospirazione de' voti, sono trascorsi nella perdita del rispetto dovuto al loro Superiore; di che ne sono stati da Sua Em. particolarmente ammoniti: perchè non vuole questa sorta di unioni, e cospirazioni de' voti per esser ripugnanti al Decreto di Clemente VIII. il quale porta seco Censure, e privazion di uffizj, e di voce. Il vero sarebbe, che per quiete comune si accordasero a fare un Discreto per parte, acciò ognuno abbia la sua soddisfazione, e goda della elezione, se V. P. potesse influirci co' suoi raccordi, è bene, che lo faccia. Non credo, che il P. Provinciale di Regno venga a Napoli per far cabale, ma per puro bisogno, e potrà la P. V. presto avvedersene con darmene conto per porci rimedio. E le prego da Dio veri contenti.

Al P. F. Gio. Giacomo da S. Agostino, Scalzo Agostiniano. Genova.

Il motivo, che diede V. P. di rimediare a i disordini de' Discreti, se è venuto a notizia del P. N. non fu già per difetto de' miei Ministri, ma perchè io l'ho comunicato col P. Vicario Generale, e col P. Procuratore, da' quali dee credersi, che sia uscita la sua pubblicazione; perlochè sarò più cauto all' avvenire, giacchè si vede, che non si osserva il segreto. Si compiaccia andare osservando con destrezza gli andamenti del P. N. che a quest' ora sarà giunto costì, perchè la sua venuta non puol essere senza mistero: e mi vado sempre più confermando, che il

suo

suo negoziare voglia essere di pregiudizio alla Provincia: mentre se persiste nel fine di portare al grado supremo i giovani inabili; dubito fortemente, che si metterà in gran cimento di perdere quest'onore. La Patern. V. procuri di viver sana, ed allegra, e creda pure, che in ogni tempo le sono, e sarò.

Al P. F. Benedetto di S. Giacomo Provinciale de' Scalzi Agostiniani. Fermo.

Gli eccessi, de' quali vengono imputati il P. N. e il P. N. sono così grandi, che mi stordiscono, e perciò si dee con ogni attenzione formarne processo, per poter castigargli, trovandosi rei, con pena esemplare; poichè sentendosi in ogni provincia simili, e maggiori delitti, per sostener la Congregazione, acciò non precipiti, fa di mestieri attaccarsi al rigore; giacchè la sperienza ci mostra, che l'aver proceduto finora con piacevolezza ha posta in disordine la disciplina, di modochè si vive più da Bandito che da Religioso. Onde V. P. non intraprenda la impresa, se non con sicurezza di sua salute: e se terrà bisogno dell'autorità del Sig. Card. Arcivesc. ricorra pure a S. E. in mio nome, sicura di riceverne ogni favore. Intanto ottimo è stato il ripiego di allontanar questi Rei in altri Conventi, mettendole solo in considerazione il ricorso, che ha fatto il P. N. di non esser collocato in Battignano, mentre per l'aere cattivo può correr pericolo della vita, che sebbene saria poca perdita, tuttavolta non lo permette la carità, nè la giustizia lo vuole; perchè s'è reo, conviene, che apparisca punito. Quanto poi a chiamare in suo ajuto il P. N. o mettere colà per confessore il P. N. non conoscendo io li soggetti, nè avendo avuto campo di discorrere col P. Vicar. Gener. mi rapporto alla prudenza della P. V. la quale si conservi, e mi renda avvisato di ciò, che succede. Con che le prego da Dio veri contenti.

Al P. F. Gio. Giacomo di S. Agostino, Scalzo Agostiniano. Genova.

Intorno alla persona del P. N. sospenderò per ora parlarne, conforme mi scrive V. P. ed aspetterò

su

su questo particolare i suoi avvisi: ma dubito assai di poca buona fortuna, restando ne' Superiori fortemente impressa la mala fama di questo Religioso; che perciò sarà necessario nel tempo medesimo, che si dovrà tenere discorso di lui, avere alla mano qualche giustificazione de' suoi costumi.

Qui sono giunte lettere di fuoco della Provincia, che cotesto Padre Provinciale procuri di fare i Discreti a suo modo, forzando i Vocali con minacce, e promesse a dargli il loro voto, e simili lettere sono state scritte anche ai P. P. del Diffinitorio. Onde per consiglio di essi il Sig. Cardinale scrive questa sera al P. Provinciale; che quando siano vere le accuse, si astenga da tali operazioni, e non vada girando per i Conventi nè lui, nè il suo Segretario, e si allontanino da quelli, dove non hanno da dare il voto, per sei giorni avanti la elezione de' Discreti; e trasmetto a V. P. la copia. di una di dette lettere, che fu la prima scritta a sua Em. affinchè veda il calore, e fondamento, col quale portano gli Avversarj le loro doglianze, avendo in esse voluto intaccare anche la P. V. ma senza frutto; perchè rispetto a lei non han fatta alcuna breccia nell' animo del Sig. Card. ed inquanto al P. Provinciale rimane sospeso sino a riceverne le sue risposte.

Ho goduto di sentire le nuove, che corrono in cotesta Città, e piaccia a Dio (in mano di cui sono i Cuori dei Re) di muovere quel di Francia a dare all' Europa una pace sincera; e rallegrandomi della buona speranza, che ha di tornare a godere la pristina sua salute, le bacio con ogni affetto le mani.

Al P.F.Cristoforo di S.Anna Scalzo Agostin. Aversa.

Non ha V. P. occasione di dolersi, che dal P. Vicario suo Generale le sia stato tolto uno Studente, mentre in luogo di questo è ritornato quello, che ne fu prima rimosso; tanto più che detto Padre Vicario ha avuti giusti motivi per venire a tal risoluzione. Per altro non è sua intenzione di mandar la P. V. a Lecce, e levarla d' Aversa, ch'è la cosa, in cui può Ella avere maggior premura; e pregandola ad avere memoria di me ne' suoi Sacrificj, le auguro dal Cielo veri contenti.

LET-

LETTERE FAMILIARI.

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

Giunse Domenica a Roma sulle 22. ore tutta la compagnia salva ed allegra; ma Lunedì a notte sopraggiunsero alla Sig. Catterina dolori acutissimi sotto la zinna corrispondenti alla spalla, che non la fecero mai riposare, con febbre, ed altri sintomi. Onde il Medico la mattina con molta sollecitudine le fece fare una sanguigna copiosa, unzioni ed altri rimedj, per mezzo de' quali si trova oggi assai sollevata, e con poca febbre; e si ha buona speranza di sua salute, credendosi, che il male suo sia una puntura spuria. Elena conta li giorni, per ritornarsene al Monistero, e si scorge benissimo, che non l'ha rallegrata gran cosa la venuta a Roma, e sta così umiliata, e senza quei spiritelli di prima, che se le vede ben chiara la vocazione interna alla Religione. Circa poi a Barberuccia, avendo fatto quanto era in Voi per ammaestrarla, e più non eravate tenuta, i di lei Genitori ne rimangono pienamente soddisfatti: perchè fra le altre cose, ha molto migliorato nel buon costume: e finalmente essendo Fanciulla, se ne dee raccogliere quel frutto, che si può. Mi ha detto Elena, che avete bisogno di vesti, pertanto avvisate, che quantità ce ne vuole per ciascuna, e la qualità della roba, che vi aggrada, perchè ve ne provvederò subito. Ed abbracciandovi di tutto cuore.

All' istessa.

Ho resa la vostra lettera ad Elena, e ne avrete da lei la risposta. La Sig. Catterina sta meglio assai di salute, e si raccomanda a tutte con molta cordialità. Come scrissi, Elena non tiene bisogno di stimolo nella perseveranza di monacarsi, ed in Casa è ben veduta, e trattata affettuosamente da tutti. Vero è, che al Sig. Giovanni le liste concernenti le spese della vestizione, e precisamente del pasto, pajono troppo eccessive; onde a mio credere sarà necessaria qualche moderata riforma. Con che raccomandandomi a tutte, vi abbraccio.

A Suor Lodov. Artemisia Zaccaria. Perugia.

Intorno alla voce, che dite essersi sparsa contro il vostro Monistero, di rimettere fuori quanto ha preso de' Beni del Chiugì, qui non si ha alcun riscontro, e nè meno puol esservi, mentre la Causa non è stata proposta; e non mancano a noi ragioni assai valide di difesa: ma non bisogna darvi orecchie, perchè saranno diffamazioni, per turbar la pace di coteste buone religiose. Attenderò le stampe de' Fiori, affinchè io possa farveli fare nella maniera, che bramate. E non avendo altro da dirvi per ora, caramente vi abbraccio.

Al P. M. Toschi Secretario Generale de' Carmelitani. Forlì.

La mia alterazione verso di V. P. rappresentatale dal P. Folchini, non ha avuta altra origine, che di gelosia per vedermi senza sue lettere, non ch' io abbia giammai creduto di non avere a trovare in Lei alle mie istanze se non favore, e cortesia. Onde di tal affare non occorre tener più discorso, compatendola veramente, persuaso, che le di Lei occupazioni sieno incessanti, e perciò risolva di tornar qui, dove con maggior quiete potremo aver occasioni di famigliari ragionamenti. E in tanto le b. l. m.

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

Il non avervi scritto la settimana passata, è proceduto, perchè sono stato in Campagna. Vi avrei mandata in quest' ordinario la lettera del Sig. Marchese Nerli pel Sig. Polidori, se detto Sig. Marchese non fosse in letto assai afflitto dalla podagra; ma leverà per Sabbato prossimo, che il male si spera debba esser rimesso. Quanto alla moderazione della lista, ho fatto intendere al S. Giovanni, che mandi a prender la lettera del Sig. Pellicelli, e mi persuado, che rimarrà soddisfatto. Elena mi dice avervi scritto tre o quattro volte, e non aver ricevuta nè pure una risposta, onde si duole di voi, che non le corrispondete, e so, che questa sera medesima v' invia una lettera. E con salutare le Sorelle, vi abbraccio.

Al-

Alla medesima.

Dall' ultima scritta da me avrete intesa la cagione del mio silenzio. E' però vero, che il vostro cuore è stato presago, mentre al presente non godo perfetta salute a riguardo di un picciol tocco di flussione, che mi tiene impedito; ma spero di liberarmene presto. Inclusa riceverete la lettera pel Signor Polidori, ed avrei gusto, che potesse riuscire d' intiero suo profitto. Con che resto salutando le sorelle, e vi abbraccio.

A Suor Lodov. Artemisia Zaccaria. Perugia.

Sono tornato dalla Campagna, e me la passo fin' ora assai bene; e godo di sentire, che abbiate avuta la licenza del P. Francesco. Con Monsignor Fischi nuovo Governadore di Perugia io non ho molta intrinsechezza; ma quando sarà di bisogno, farò che in raccomandazione della causa del Monistero gli scriva il Sig. Cardinal nostro. Quando verrà Suor Maria Maddalena io la riceverò, e le darò comodità di stalla per la sua Cavalluccia, ed in ordine alle lettere, che desidera, le troveremo efficaci. La mostra del Sig. Ercolani è ancora in mano dell' Orologiaro, e convien aver pazienza, che prenda il tempo di accomodarla senza sollecitarlo, se si vuol cosa buona. E qui finisco con abbrac.

Alla medesima.

Per mercoledì prossimo vi manderò la lettera del Sig. Cardinale commendatizia a codesto Monsignor Governadore Fieschi, ed intanto vi dico, che è all' ordine la Mostra del Sig. Ercolani, quale potrà mandare a prendere, quando gli piace. La mia indisposizione si può dire quasi cessata, perchè mi lascia operare, ma questa volta è stata molto lunga, e tediosa. Per tal cagione ho trascurato di mandarvi alcun soccorso per la Quaresima; seguirà ad ogni modo dentro la settimana ventura; e non vi meravigliate, se finora non avete avute le stampe de' fiori, mentre il male mi ha fatto dimenticare di commetterle. Ne ho però dato l' ordine, e sarete presto servita. In fine resto con abbracciarvi.

A

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

Ho ricapitata la vostra lettera a Elena, ed io vado sempre più confermandomi nella salute. Fin da Carnovale avea data commissione, che vi si mandasse a Cività vecchia una quantità di Merlucci, e un barilotto di Alici: ma questa mattina mi è stato significato, che sono stati inviati i Merlucci, e non le Alici, perchè non vi sono. Desidero sapere, se vi sono capitati, e in che quantità, ed in cambio delle Alici vi provvederò qui da Roma di Caviale, e di Aringhe. Ho ordinato, che si compri la carta rigata, e vi si trasmetterà in buona occasione. E raccomandandomi alle Sorelle, affettuosamente vi abbraccio.

Alla medesima.

Ho ricevuto la informazione del Carcarasio contro il vostro Monistero; ma per conoscere la giustizia della deliberazione del Censo, che da lui si pretende annullare, ho bisogno di aver la particola intiera di tutto il Legato lasciato da Verginia Mancini al medesimo Monistero, del quale mi potrete mandar la copia semplice. In quest'altra settimana riceverete alcune galanterie di Quaresima, che vi ha preparate il Sig. Giacomo; ma voi vi siete dimenticata di mandare alla Sig. Catterina un poco di carta, che perciò ve lo riduco alla memoria. E raccomandandomi a tutte resto con abbracciarvi.

A Suor Lodov. Artemisia Zaccaria. Perugia.

Riceverete con questa la lettera del Sig. Cardinale per Monsig. Governadore, acciò favorisca le ragioni del vostro Monistero. Quando verrà Suor Maria Maddalena io le userò ogni possibile cortesia, ma è superfluo di raccomandarmelo così strettamente. Per la ricreazione, che avete da fare nella Domenica in Albis, vi somministrerò quanto vi farà di bisogno, come anche vi manderò qualche cosa per la Quaresima colla venuta di Angeluccio. E resto con abbracciarvi.

Al Sig. Dottor Fisico Dionisi.

Il cerotto alla testa non l'ho applicato, perchè ho voluto prima vedere quello, che operava nel ginocchio, in cui non ha fatta alcuna cosa di buono fi-

finora, mentre continua la debolezza medesima della parte senza miglioramento di sorte. Onde assai dubito, che possa servire a sollevarmi da questo genere di flussioni. Intanto se conoscerò qualche buon effetto, ne poterò la relazione a V. S. baciandole in fine con ogni affetto le mani.

A Suor Anna Celeste Zaccaria. Viterbo.

Ricevo la vostra lettera, e riconosco da quella la vostra affezione verso di me col prender tanta parte nella mia buona salute, che comodamente godo per grazia di Dio. Ho gusto aver sentito, che vi sia giunto il nuovo soccorso mandatovi dal Sig. Giacomo per la Quaresima, ed io ancora, voglio contribuire qualche cosa di più in congiuntura, che manderò lo svegliarino pel Mulattiero. Ha ben fatto Suor Maria Angelica a farmi raccordare da Elena la saja per il vostro vestire; perchè me n'era dimenticato, e presto farò, che vi capiti. Quanto al Monacarsi di Elena, per quel che io veggio, scorgo in tutti la risoluzione ferma, che segua nel vostro Monistero; ma solo al presente si pensa a volerla provedere di dote; il che può cagionare, che quest'anno non si abbia a vestire; ed io non voglio sforzare la loro volontà, a riguardo che si tratta di borsa, in cui non devo entrare. E raccomandandomi alle Sorelle, caramente vi abbraccio.

A Suor Lodovica Artemisia Zaccaria. Perugia.

Servirà la presente per darvi avviso, che ho consegnato ad Angeluccio la Mostra del Sig. Ercolani dentro di un Scatolino, con 50. Aringhe, ed una Scatola di Caviale per vostro soccorso nella Quaresima, e mi avviserete a tempo di quello, che vi fa bisogno in occasione della ricreazione nella Domenica in Albis, affinchè nel ritorno dell'istesso Angeluccio possiate esserne provveduta. Con che vi abbraccio.

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

Le mie occupazioni non mi han permesso di applicare al negozio del vostro Convento, per le pretensioni del Carcarasio; ma lo farò nella settimana ch'entra, giacchè la flussione, che mi avea ri-

toccato, mi lascia in riposo. Io non mi era scordato di mandarvi la saja, ma stava aspettandone della nuova, ch'è per giugnere in Dogana, perchè restiate meglio servita; e se non capiterà presto, la farò prendere di quella qualità, che si trova. Intanto raccomandandomi a tutte, vi abbraccio.

A Suor Lodovica Artimisia Zaccaria. Perugia.

Avrete ricevuti a quest'ora i Melangoli, e Limoncelli con la forma di Cacio Parmigiano che vi mandai, e se vi sarà l'occasione, v'invierò anche i Carciofali, ed il Butirro. Mi dispiace del male, che avete provato di gola con febbre, e mi son sollevato dal rammarico in sentire, che siate ritornata in buono stato di salute; onde conviene, che vi abbiate cura, essendo tale la stravaganza de' tempi, che può temersi di nuova subbolizione di umori. Da Monsignor Vescovo, al quale scrissi sopra la vostra lite, non ho avuta risposta, ma spero senza alcun dubbio, che sua Sig. Illustr. la troncherà. Nel principio della settimana corrente fui ritoccato dalla flussione, come vi scrissi l'ordinario passato, ma per grazia di Dio non è andata avanti, lasciandomi stare in riposo, e posso dire di star quasi bene. Con che vi abbraccio di cuore.

All' Istessa.

Se verrà il Mulattiero in questa settimana, non so, se potrò mandarvi il Butirro; non essendo stato avvisato il Capovaccaro, nè sarà in Roma nelle presenti feste. Non mancherò ad ogni modo, in altra occasione, mentre avrete ricevuti i Carciofali, ch'erano più necessarj per la conversazione. Io continuo a passarmela mediocremente bene, avendo assistito in questi giorni agli Ufficj. Ho trattenuta Suor Maria Maddalena alcuni giorni di vantaggio, perchè volea partir jeri; e non le ho data licenza, se non per Lunedì, che si metterà in viaggio per cotesta volta. Se ne torna con buona salute, ma in Roma ha fatte poche limosine. Con che vi abbraccio.

All' Istessa.

Avrete a quest' ora veduta Suor Maria Maddalena, e sentito dalla sua viva voce il trattamento, che

che ha ricevuto, e vi avrà date due picciole Cocche di Portogallo da tener per galanteria. Vi prego pertanto a far le mie raccomandazioni unite a quelle di Apollonia, di Mattia, e delle Zitelle, che stanno in Transtevere.. Aspetto di sentire, se il Butirro, che consegnai ad Angeluccio, vi sia giunto ben condizionato, che quanto a' Carciofali non vi puol' essere difficoltà. Farò cercare i Melangoli di scorza rossa, come mi richiedete. Io continuo a stare in comodo stato di salute; e rallegrandomi della vostra, caramente vi abbraccio.

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

La saja si trova già in casa, tagliata al numero di nove canne, quale non si è trovata nel Fondaco di un sol Mercante, e la manderò in prima occasione di Mulattiere. Le Zitelle stanno tutte bene, e vi danno mille saluti. Prenderò volentieri l'impegno dell' aggiustamento col Carcarasio, ed attenderò ch' egli venga a trovarmi per darci mano. Non ho altro a soggiungervi, e perciò resto con raccomandarmi a tutte di cuore.

A Suor Lodovica Artemisia Zaccaria. Perugia.

Spiacemi di sentire, che Suor Maria Maddalena sia inferma con risipola nella gamba, effetto indubitato del viaggio, e non mancate di darmi nuova di Lei, e farle le mie raccomandazioni. Se Silvio mio Servitore avrà campo di passar da Voi, lo farà senza dubbio, avendogli ciò incaricato. Da Mons. Vescovo non ho avuta ancora risposta di sorte alcuna; ma basta, ch' egli sia informato del vostro interesse, acciò ne prenda la protezione. Questa settimana ch' entra me l'anderò a passare in Albano, e perciò non vi rechi ammirazione, se non avrete mie lettere. E qui caramente vi abbraccio.

All' Istessa.

Due vostre lettere mi recano avviso, che Suor Maria Maddalena si è sollevata del male, e che non avendo potuto far dir la Messa, voglia, confermata in salute, porsi in viaggio per Genova, e per Milano, e a tal effetto desidera lettere di raccomandazione. Io le sto procurando, ma ancora non le

e trovo di mia soddisfazione, quantunque speri di poterla presto servire. Son ritornato da Albano con buona salute, se Iddio vorrà concedermene il mantenimento; o pure gli affari non me la mettino di nuovo in disordine. E resto con abbracciarvi caramente.

All' Istessa.

Io aveva già avute lettere per Suor Maria Maddalena col supposto di trasmetterle a voi, perchè gliele presentassi; ma sentendo dall'ultima vostra, che già sia partita, e che perciò le lettere debbano inviarsi a dirittura, bisogna procurarne delle altre in diverso tenore; mentre le prime non servono più per l'intento della medesima, e lo farò coll'altro ordinario. Io non sto nè bene, nè male, perchè veramente non sono libero dalla flussione, che di quando in quando mi va ritoccando con leggerezza. Spero però, che avrà una volta il suo fine con mio riposo. Non credo, che nella Badia vi sia vino, ed essendovene, scrivo, che se ne mandi una soma, compatendovi molto, che siate forzata a bever così male. E resto con abbracciarvi.

All' Istessa.

Godo, che siate stata servita del vino, e colla presente vi avviso, che trasmetto alla vostra Priora la lettera della Sacra Congregazione per cotesto Mons. Vescovo sopra la vendita della Torre, che vorrà fare il Monistero; qual lettera farete rendere a detto Prelato, con procurare, che dia buona relazione, mentre da essa è per dipendere la grazia. Come vi scrissi nella passata, la lettera, che mi era rimasta di raccomandazione per Suor Maria Maddalena, fu da me mandata a dirittura a cotesto Padre Inquisitore, e desidero sapere, se sia stata da Lui consegnata per inviarla a Venezia. Ancora si combatte per questo Vicario Generale del vostro Ordine, e del luogo, dove si ha da celebrare il futuro Capitolo per la elezione del nuovo Padre Generale in cambio di Mons. Monroy, consegrato Arcivescovo di Compostella, ch'una Chiesa, la quale ha di rendita 10. mila scudi annui. Jeri cominciai a uscir di letto; tostochè avrò fermata la testa, applicherò a

con-

considerare il caso del Sig. Signorelli, per dirvi sopra ciò il mio parere. Con che vi abbraccio.

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

Ho avuto gran gusto, che Suor Reginalda sia stata eletta Badessa, e voi avete ben fatto in accettar l'uffizio di Sindica per servirla nell'amministrazione del suo ministero, conforme io mi adopererò sempre in ajutarla a portar questo peso con tutte le forze. E benchè a Lei medesima scriva l'istesso, ditele però, che non si risparmi; ma che prenda meco tutta la confidenza. La saja scota è stata da me pagata quindici giulj la canna, e ad Elena ho consegnata la vostra lettera colla nota delle Ufficiali, la quale disse volervi rispondere questa sera. Con che caramente vi abbraccio.

A Suor Lodovica Artemisia Zaccaria. Perugia.

Ho tanto da fare in questo giorno, per rispondere a i negozj, che si stringono del Capitolo Generale degli Agostiniani Scalzi, che non posso stendermi con voi a cosa alcuna. Vi accerto però solamente, che godo buona salute, e conchiudo la presente con abbracciarvi caramente.

DISPACCIO CARDINALIZIO

IN LETTERE DI COMPLIMENTI.

Al Re di Francia.

La grazia, che nel Concistoro di Lunedì si degnò compartirmi l'alta Beneficenza di Sua Santità, mi apre l'adito ad esercitar con V. M. atti del mio infinito ossequio nel porgerle riverente notizia di un tale avvenimento. Io eseguisco questa parte non solo per corrispondere all'obbligazione precisa, che me ne corre, ma per dichiarar insieme alla M. V. il mio vivissimo desiderio di testificarle in tutte le opportunità il sommo rispetto, e la venerazione, che porto a V. M., e alla sua Real Corona. Sperimenterà la medesima la verità de' presenti miei riverentissimi sensi molto più nell'ossequio, che sarò sempre

re per prestare a' suoi supremi comandamenti; ed nplorandole tutte le maggiori prosperità, e granezze, fo alla M. V. umilissima riverenza.

Al Duca di Lorena, e Baviera.

La Dignità dal Cardinalato, a cui si è degnata di promuovermi la Santità di N. S. mi chiama rincipalmente ad esercitare atti di osservanza con '. A. per mezzo della notizia, che le ne reco, mene si avanza l'A. V. oltre a tutti nelle benemerene con Santa Chiesa, e fa sperare tuttavia effetti deni del suo generoso zelo in pro della Religione Catolica. Io non so più ben rappresentare a V. A. la ivozione, che le ho professata, e le professerò in rado sempre maggiore. L'assicuro bensì, che sanno da me incontrate con vivissimo desiderio tutte : opportunità di darlene segnalati argomenti coll' pera mia: E rivolgendomi intanto a porger voti al elo per veder secondati i suoi alti pensieri, e cola di benedizioni la sua Serenissima Persona, e Ca, bacio all'A. V. affettuosamente le mani.

Al Duca di Parma.

È da me dovuto ogni atto di osservanza a V. A. la quale con maniere speciali, e generose si è comaciuta di farmi sempre godere gli effetti della sua ngolare umanità. Essendo però piaciuto alla Santidi Nostro Signore di promuovermi alla Dignità del ardinalato, ne porgo la notizia all'A. V. e mi conlo, ch'ella persuasa appieno della cognizione, che ho del mio debito verso la sua Serenissima Perso1, e Casa, si renderà anche certa della mia attenone, e premura d'incontrare qualche opportunità soddisfarlo. Ed attendendo, che i comandamenti nanissimi di V. A. me ne aprano bene spesso il mpo, le bacio affettuosamente le mani.

Al Duca di Modena.

Alla Serenissima Persona, e Casa di V. A. ho io professato in ogni tempo una singolar osservan, ancorchè inutile, per esser stata solamente riretta nell'animo. Ascrivo però a mia fortuna, che dignità del Cardinalato conferitomi benignamente da

da Nostro Signore mi apra il modo di dedurla alla notizia dell' A. V., e sperando dall' animo suo umanissimo, che si compiacerà di riceverla in gradimento, la prego a farmene avere le più certe testimonianze ne' suoi comandamenti; e bacio a V. A. affettuosamente le mani.

LETTERE
DI RACCOMANDAZIONE.

Al Gran Duca di Toscana. Firenze,

Dall' alta stima, che io fo della generosa benignità di V. A., prendo motivo di supplicarla a degnarsi di conferire la Castellania di Re di Cofani al Sig. Cristoforo Terrosi, che gode l' onore di servire l' A. V. in qualità di Tenente nella Terra di Sinalonga. Accrescerà con questa grazia, ch' egli merita per la sua sperienza, attenzione, e fedeltà, a se medesima attributi di beneficenza, al raccomandato titoli di obbligazioni, ed a me motivi di maggior rispetto, con cui mi protesto di ubbidirla sempre, e di essere indispensabilmente.

Al Sig. Avvocato Stefano Agnelli Uditore di Rota di Macerata.

Alla nota integrità di V. S. sono superflue le raccomandazioni, perchè opera co' motivi della Giustizia, e non co' riguardi di quelle. Nulladimeno avendo il Signor Benedetto Antonio Benedetti da Belvedere riportate dalle sapientissime determinazioni di V. S. due sentenze uniformi a suo favore nella pendenza, che ha in cotesto Tribunale contro il Sig. Scarpellini, e bramando a tenor delle ragioni, che gli assistono, vederla ultimata; io perciò che rimiro i di lui interessi come proprj, prego la di lei bontà a pronunciare in tal Causa la terza Decisione, non dissimile dalle due già emanate; volendo ben credere, ch' ella non avrà cosa alcuna in contrario: E mentre me ne riprometto ogni buon esito, mi protesto.

Al Sig. D. Filippo Orsini Duca di Gravina.

Ambiscono i Sigg. Voletti la stimatissima protezione di V. E. ancorchè uno di essi si trovi all'attual servigio del S. Principe della Torella. Io mi fo intercessore per li medesimi di tal grazia ; richiesto da Soggetto, che sa, con quanta umanità accoglie l'E. V. le mie suppliche. Se si compiacerà di rendermi favorito anche in questa, che le porgo, avrò nuovi motivi di dichiararmi tenuto, e rassegnato.

Al Sig. Card. Orsini, che fu Benedetto XIII.
Benevento.

Acquisto sempre nuovo grado di pregio, quando ho occasione di presentarmi a V. E. con un attestato de' miei rispetti. Riconosco il vantaggio di questa sorte dal Sig. Gian Francesco Galli. il quale bramando di servire all'alto merito dell' E. V. nella sua Agenzia qui, ch' esercitava il defunto Signore Ulisse Vicentini, per ricevere un tant' onore v'impiega la mia intercessione. Io perciò gliela porgo coll'efficacia delle più riverenti suppliche, potendo assicurare V. E. dell'abilità, attenzione, e fedeltà, che il medesimo vanta sue doti speciali: sopra di che sarà pronto a darlene conto ad ogni cenno il Signor D. Gennajo Zecca Segretario di Stato, come ben' informato del Soggetto. Se io avrò il merito d'impetrargli simil grazia dalla innata benignità dell' E. V. la porrò a partita di debito tra le infinite obbligazioni, che le professo, e che le rassegno nell'atto di farle umilissimo inchino.

A Mons. D. Mondillo Orsini.. Benevento.

Non posso prendere Intercessore nè più degno, nè più inteso presso il Sig. Cardinal suo Zio per la grazia, di cui lo supplico, quanto il merito di V. S. Illustr., la quale perciò persuasa di quest'alta mia stima si degni d'impetrare col valore de' suoi officj dalla benignità di S. E. l'Agenzia vacata per morte del Signor Ulisse Vicentini, al Sig. Gian Francesco Galli, Soggetto di tutt' onore, e fedeltà, come io l'attesto, e ne farà piena testimonianza il Signor D. Gennajo Zecca Segretario di Stato. Mentre io in-

 tan-

tanto mi riprometto il favore di V. S. Illustr. in persona del prenominato; ella resti servita di sperimentare le Opere della mia osservanza in ogni suo comando, desiderandone la frequenza, per confermarmi con vera, e sincera dichiarazione.

Al Sig. Capitan Galantari, Vice Castellano di Forte Urbano.

Il Signore Antonio Guarinoni Parmegiano, arrolato in cotesta Fortezza in qualità di Soldato, merita i riflessi di ogni uno per la buona nascita, Parenti civili, e qualità personali, ch'egli tiene. Con questi, ed altri motivi più distinti, che dati mi vengono da persona ragguardevole, interessata nelle di lui maggiori convenienze, io prego la bontà di V. S. ad averlo in considerazione in qualunque occorrenza, che possa nascergli, con sicurezza di riconoscere in esso azioni degne di onore, ed in me prontezza piena di corrispondenza nel rimostrarmi sempre.

Al Sig. Lucio Naranci. Genova.

A V. S. che si ha guadagnati i Cuori di codesti Senatori, raccomando il Sig. Nicolò Martini della Terra di Cantiano, il quale con gli annessi requisiti si fa animo di concorrere alla Carica di Avvocato Fiscale, che dovrà da' medesimi costì conferirsi. Godrò che il suddetto la conseguisca per mezzo dell' opera di V. S. Onde si compiaccia di tentarne ogni pratica, affinchè riconosca egli la di lei amorevolezza verso di me, e le mie premure con V. S. a favore delli di lui maggiori vantaggi: restando io intanto nella solita parzialità, con cui mi rammento.

Al Sig. Card. Tanari Legato di Urbino.

Non possono esser maggiori gl'impulsi, che ricevo di supplicare, come fo con tutta la efficacia de' miei rispetti, a voler prendere i suoi arbitrj a favore del Capitano Giuseppe Dini, sua Madre, e sorella di Fossombrone nella controversia, che pende avanti l'E. V. contro Cristoforo Dini fratello, e figlio respettivamente delli suddetti. Meritano essi questa grazia per ogni degno riguardo: ed io su quegli, che ho verso i medesimi, me la imploro dalla uma-

umanissima benignità di V. E. in accrescimento delle obbligazioni, che le debbo: le quali mentre le rassegno sempre più distinte, unite alla prontezza di ubbidirla in ogni suo stimatissimo cenno, le umilio la divozione del mio ossequio, con cui profondamente inchinato mi dichiaro.

Al Medesimo.

Non mi arrossisco di presentare a V. E. una supplica dopo l'altra; mentre ben so, quanto sia meco generosa delle sue grazie: Gliele avanzo pertanto con tutta la umiltà de' miei rispetti a prò del Sig. Gian Battista Taglier, affinchè si degni di ordinare al suo Delegato, o Uditore nella Fiera di Sinigaglia, che amministri spedita Giustizia nel farlo rilevare dall'inganno, che gli è stato ordito in una compra di roba falsa vendutagli per buona, come più distintamente a viva voce il prenominato Signor Taglier informerà lo stesso Sig. Delegato, portandosi a posta a detta Fiera. Io che mi do l'onore d'implorare dalla benignità dell' E. V. questo dovuto risarcimento; mi dichiaro alla medesima debitore di vera, e distinta obbligazione per que' maggiori vantaggi, che risulteranno al mio raccomandato dall'esito felice, che mi ripromesso. E con profondo inchino resto nel pregio di confermarmi.

Al Sig. Conte Francesco Ondedei Capitano in Forte Urbano.

Ho io tutta la propensione per le maggiori convenienze della Casa Contini, e bramo di giovarle in qualunque occasione, che le sia vantaggiosa e proficua: mentre ho sempre riconosciuti in ognun di essi sentimenti, e qualità d'onore. Onde venendomi rappresentato, che voglia V. S. Illustr. deporre cotesta sua carica, mi prendo la premura di raccomandarle il Sig. Pier Arcangelo Contini, che gode la sorte di esser suo Alfiere, affinchè si compiaccia di rinunziargli la suddetta Carica, dandogli il merito di occuparla i riquisiti, che tiene di aver militato in Olanda, e in Fiandra, ed il buon servigio prestato alla S. Sede di anni venticinque in circa in grado di Alfiere nelle Fortezze di Ferrara, e cote-

sta

sta Piazza; e di Capitano nelle passate emergenze con cotanto suo discapito, come è ben noto a V. S. Illustr.; la quale perciò restando servita di favorire questa mia intercessione, come potrà ripromettersi dal medesimo Signor Pier Arcangelo le soddisfazioni più doverose, e facilità più adeguate, ed il gusto più proprio, così ancora obbligherà il mio conoscimento ad atti di vera corrispondenza nel secondare i suoi comandi; ed augurandomene l'opportunità, resto nella prontezza di rimostrarmi.

A Monsignor de Carolis Governatore di Civita-Vecchia.

Se V. S. Illustr. non fosse così generosa nel favorire le mie intercessioni, io non sarei tanto frequente nell'avanzargliele. La prego pertanto a far godere tutti gli atti di giustizia, ed ogni arbitrio possibile al Sig. Giulio Pazzaglia nelle istanze, che le farà, affinchè possa egli riconoscere la parte che mi prendo negli interessi di lui pel buon cuore, che ha verso di me, ed io rimanerne a V. S. Illustr. con obbligo particolare, il quale mi darà sempre impulso di corrispondere alla gentilezza di lei, e dichiararmi vie più.

Al Sig. Giulio Pazzaglia. Civita-Vecchia.

Porgo a V. S. una bella occasione di dimostrare a me la costanza della sua amorevolezza, e di usare gli atti della nota sua pietà ad Angelo Mazzoni che si trova nella Galea di S. Anastasio, abilitandolo a non navigare nella presente missione delle Galee. Merita egli questo arbitrio caritativo, per essere avanzato in età, e trovarsi già convalescente. Spero adunque, ch' ella si compiacerà di commiserare un infelice per amor mio, assicurandomi di avermi in tutte le sue occorrenze qual mi confermo.

A Mons. Barbarigo Vicelegato di Urbino. Pesaro.

Il Sig. Capitan Moisè Cessi nella intelligenza della Cifra non ha il secondo; ed io che del medesimo ne ho ricevuta una sufficiente cognizione, fo giustizia alla di lui virtù, e talenti nel porlo sotto il padrocinio di V. S. Illustr. affinchè si compiaccia di averlo in considerazione nelle congiunture che se

le

le presenterà di promuoverlo; sicura di collocar bene le sue grazie in un Soggetto, ch'è pieno di merito, e di obbligare la mia divozione, che non senza particolar motivo s'interessa ne' vantaggi dell'istesso. In tanto rassegnandola a V. S. Illustr. ambizioso de' suoi comandi, resto nel pregio di dirmi.

A Mons. de Carolis Governatore di Viterbo.

L'umanità di V. S. Illustr. generosa in favorire le mie intercessioni mi avanza ad inoltrargliele semprechè vengo richiesto d'impetrar qualche suo favore. Non posso perciò dubitare di ricevere quello, che la prego a compartire al Signor Dottore Filippo Gattinara, onorandolo del posto di suo Luogotenente Criminale in cotesta sua Carica, attesi i molti requisiti, che tiene, i quali qui ingionti le trasmetto: poichè dovunque ha esercitati i suoi talenti, ne ha riportato un indicibile onore. Spira sopra ogni altra la soda pratica, che possiede nelle materie Criminali, avendola io riconosciuta nel governo, che ha fatto nell'Oriolo. In somma è un Soggetto di tutta abilità, e stima, e godo di servire V. S. Illustr. nel proporglielo, sapendo che adempirà le sue parti con rettitudine, e integrità. Se vuole ella sperimentare la prontezza della mia divozione, mi sia liberale de' suoi comandi, mentre nel desiderio di questi mi ripeto.

Al Sig. D. Tommaso Primicerio Pesci primo Custode del Tesoro di Loreto.

Si porta alla divozione di cotesto Santuario il Sig. D. Emmanuel Pinto Portoghese, che celebra ogni giorno nella Cappella della Signora Principessa mia Madre, e conduce seco un altro Sacerdote della stessa Nazione. Io perciò l'accompagno colla presente, pregando la bontà di V. S. ad ammetterlo nella magnifica mostra del Tesoro, affinchè possa egli ritornarsene contento di aver venerata la Sagrosanta abitazione di Nostra Signora, e di aver vedute le ricche offerte fattele da' suoi Divoti. Per l'incomodo, che ella si prendetà a mio riguardo, io le esibisco ogni segno di gradimento semprechè avrò l'occasione di rimostrarmi.

A Mons. Ferretti Arcivescovo di Ravenna.

Fo giustizia alle qualità del Sacerdote Francesco Medei con raccomandarlo a V. S. Illustr. per l' impiego della Rettoria vacante nell'Ospedale in cotesta città. Non le propongo un Soggetto, che non sia noto, maturo di età, esemplare di costumi, e dotato di virtù, e di prudenza; se ognuno, che fatica nella Vigna del Signore è degno di premio, egli che ha esercitato la Cura delle Anime costì per lo spazio di dodici, e più anni, ed è stato Confessore nell' Ospedale della Morte di Bologna per un anno, e di vantaggio, ha ben ragione di pretendere questa mercede, e di sperare questa grazia, e di ripromettersi il frutto di questa intercessione, che io per esso avanzo a V. S. Illustr., a cui con parzialità di stima, e protesta di obbligazione mi rassegno in tal congiuntura.

A Mons. Aldobrandini Nunzio Apost. Napoli.

Colle presenti suppliche, che io porto a V. S. Illustr. aggiungo una nuova obbligazione alle antiche, che le professo, ed accresco insieme al dominio di lei un Suddito di più. E' questi il Sig. Basilio Ginnerasi, il quale implora per mezzo della mia intercessione il carattere di suo Patentato; e se ne rende meritevole a riguardo delle lodevoli qualità, che in esso rilucono. Si degni pertanto V. S. Illustr. di non ricusare il medesimo, che brama di farsi suo Servidore, e me che per debito, e per genio sono, e mi protesto di esser sempre.

Al Sig. D. Filippo Orsini Duca di Gravina.

Quando non mi mancano le occasioni di rassegnare a V. E. la divota mia osservanza, io godo di esercitarla per persuader la medesima a credermi sempre ambizioso, e pronto a darlene ogni maggior prova. Renditori di queste mie sincere espressioni saranno i Signori N, N. Gentiluomini della città N. li quali non solo raccomando alla protezione dell' E. V. ma ancora prego la di lei generosa umanità a volerli tenere impiegati in qualche onorevole ufficio proporzionato alla di loro condizione, perchè so-

sono persone di fede, e di onore. M'interessa nelle convenienze di essi chi ne conosce il merito, e chi sa gli accidenti a gl'istessi occorsi per cause onorate, che li hanno obbligati ad uscir contumaci dallo stato Ecclesiastico; onde tutti i favori, che V. E. dispenserà agli accennati, mi protesto di annoverarli tra le altre obbligazioni, che le professo, e che le ratifico in atto di dichiararmi.

Al Sig. Card. Buoncompagni Arciv. di Bologna.

Nessuno più di me ha motivi d'interessarsi nella pretensione, che tiene il Sig. D. Carlo Antonio Vaccari alla Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Persiceto, prima Dignità di quella Collegiata; mentre il Signor Domenico Maria Fratello del medesimo, Soggetto ben accreditato in questa Corte, mi assiste con ogni attenzione in qualità di Uditore. Onde con tutto l'ossequio maggiore porgo a V. E. le mie suppliche, affinchè si degni d'impartire al prenominato Sig. D. Carlo la grazia di tal Dignità, essendo ripieno di virtù, e di merito per degnamente conseguirla in concorrenza d'altri; ed io la conterò tra le molte che mi rendono eternamente tenuto alla generosa benignità dell'E. V. a cui umilio i miei rispetti in atto di baciarle la Sagra Porpora, e di rassegnarmi.

A Mons. d'Elce Governatore di Loreto.

Perchè V. S. Illustr. possa esercitare un bell'atto della sua Pietà, io le ne suggerisco il modo nel pregarla ad incaricare a Tommaso Orilli Musico di cotesto Santuario, che non ritardi la somministrazione del solito scudo mensuale a Catterina sua Sorella, la quale senza questo sussidio soffre un sensibile patimento. Si degni V. S. Illustr. colla sua umanità di consolare la povera Donna posta in stretto bisogno, e di obbligare la mia osservanza a professarmi sempre, come mi protesto.

Al Medesimo.

Il Sacerdote Nicola Viretti, e Lazzaro Vagini Vassalli della mia Casa, che si portano al culto di cotesto Santuario, desiderano, dopo di aver soddisfat-

fatto alla loro divozione, avere il contento di vedere il Tesoro della Santa Casa, e tutto ciò che in esso di ammirabile si osserva. Io perciò, che tengo numerose prove dell' umanità, con cui V. S. Illustr. favorisce le mie intercessioni, la prego a compiacere i suddetti in questa brama, accertandola di rimanerle distintamente tenuto, e pronto a rimostrarle pari corrispondenza nelle occasioni, che mi auguro frequenti. Intanto ratifico a V. S. Illustr. la mia osservanza nel dirmi.

A Mons. Mattei Nunzio di Venezia. Firenze.

Il Sig. Canonico Brullino Gentiluomo di Fossombrone, che ora si trova in Venezia, desidera l' onore di vivere sotto la stimatissima sua protezione, e di avere qualche impiego proporzionato alle di lui qualità nel suo degno servigio col mezzo della mia intercessione. Io perciò prego la generosa umanità di V. S. Illustr. di tal favore, assicurandola, che sarà ben collocato, e lo spero in conferma della sua gentilezza verso di me, alla quale corrisponderò sempre nel servire al noto suo merito con ogni atto di stima; e ratificandola a V. S. Illustr. in grado più divoto, mi dico indispensabilmente.

Al Sig. Card. Archinto Arcivescovo di Milano.

Chi brama di vedere impiegati da V. E. i talenti del P. Paolo Maria Legnani Dominicano in un Pulpito per la futura Quaresima, si lusinga di riportarne la grazia col mezzo della mia riverente intercessione. Onde non posso far a meno di non presentargliela per soddisfare alla istanza, che mi si porge. Se l' E. V. si degnerà di riguardare l' umiltà de' miei rispetti nella presente Supplica, io me ne auguro un benigno rescritto col promuovere il merito dell' accennato Soggetto; il quale dovunque ha predicata la parola di Dio, ha data universal soddisfazione, essendo tutto zelo, e spirito nell' Apostolico Ministero. Non so io tanto esprimere delle di lui virtù, quanto egli è capace di comprovare a V. E. colle opere di una fruttuosa predicazione. Mi onori perciò di porlo alle prove; mentre intanto protestandole una eternità di debito per quel luogo, che avrà cam-

campo di destinargli in questa strettezza di tempo, profondamente inchinato mi rassegno.

Al Sig. Pier Ferretti: Civita-Vecchia.

Francesco Figurani Corso m'ha ricercato d'interpormi presso di V. S. Illustr. per un posto da Soldato, che desidera. Mi muove a passarne l'ufficio il sentire, che altre volte ha goduta questa grazia. Se V. S. Illustr. ha campo di compartirgliela nuovamente ad intuito della mia intercessione, come pur ne la prego, ne le conserverò io una ben viva riconoscenza non disgiunta dalla pronta volontà, che tengo di rimostrarmi.

A Mons. Archinto Nunzio Apost. Firenze.

Il Sig. Cardinal Paolucci coll'efficacia de' suoi più distinti uffícj promuove presso cotesta Altezza Reale il desiderio del Sig. Alessandro Pagani, che aspira al posto nella Rota di Siena: e il Sig. Marchese Spada lo raccomanda strettamente al patrocinio del Sig. Marchese Ricciardi, perchè ne presenti la sua intercessione alla medesima Altezza. Io che l'ho avuto Ajutante di studio per lo spazio di cinque anni nella Carica del mio Chericato di Camera, vorrei pur dimostrargli la gratitudine, che gliene tengo, e la stima che ne fo per l'abilità grande de' suoi talenti, e per la nota chiarezza de' suoi Natali; ma non avendo il merito di avanzarne le suppliche a S. A. R. nè la confidenza di ricercarne l'opere dell'accennato Signor Marchese Ricciardi; prego quanto so e posso la gentile umanità di V. S. Illustr. che mi è stata sempre liberale de' favori, ad interessarsi per tal grazia, facendone all'una, ed all'altra con un continuo ricordo una particolar impressione. Se mai ha V. S. Illustr. obbligata la mia osservanza ad atti di vera riconoscenza, gliela protesto ben singolare nelle premure di questa convenienza, che stimerò collocata in propria persona, rassegnandole intanto la immutabilità della mia divozione nel baciarle riverentemente le mani, e nel dirmi.

A Mons. Aldobrandini Nunzio Apost. Napoli.

Il renditor di questa Signor Francesco Fucini Fiorentino, Giovine civile, e di abilità, si ripromette dalla mia intercessione presso di V. S. *Illustr.* il suo parrocinio, e favore per qualche onesto impiego in cotesta città. Onde io non lascio di pregarnela colla maggior premura, e mi terrò alla generosa umanità di V. S. Illustr. molto tenuto di ogni vantaggio, che gli farà godere a mia contemplazione coi suoi stimatissimi ufficj: potendo ben assicurarsi, che siccome egli procurerà di meritare le grazie, che gli dispenserà; così avrò io gli stimoli di corrispondere nelle congiunture, che V. S. Illustr. si compiacerà porgermi: ed intanto baciandole con vera osservanza le mani, mi rassegno immutabile.

A Mons. N. Vescovo di N.

Il Signor Canonico N. N. è uno di quelli, ai quali io desidero di prestare ogni opera mia a pro delle sue occorrenze, perchè tiene nel mio affetto distinzione di stima. Onde avendomi ricercato di voler pregare V. S. Illustr. a concedergli un Salvo Condotto almeno per due mesi a fine di dare accomodamento a' suoi interessi, attesa la morte seguita del Sig. Padre di lui: io ne avanzo alla umanità di V. S. Illustr. la mia più espressiva intercessione, e spero ch'ella non negherà questa grazia col riflesso di obbligare la mia osservanza ad atti di vera corrispondenza. Tanto mi pesa il veder consolato il suddetto, reso bersaglio di disgrazie, che non temo di esserle importuno colle suppliche, che le ne porto, e con gli stimoli, che le ne aggiungo. Nel dispensarmi V. S. Illustr. tal favore, farà apparire, che l'arbitrio di usar pietà ne' casi di maggior bisogno è un gran fregio di gloria, ed io per tanta benignità non lascerò di professarmi sempre.

Il Fine della Seconda Parte.

IL

IL
SEGRETARIO ISTRUTTO.

PARTE TERZA.

Formole di Patenti, e di altre spedizioni, che sogliono più frequentemente occorrere al Segretario.

Per l'Ufficio di Vicario.

Joannes Baptista de Alteriis Abbatiæ Ss. Severi & Martini Abbas, & perpetuus Commendatarius, necnon Cameræ Apostolicæ Clericus.

Dilecto Nobis in Christo Rev. D. Archipresbytero Dominico Dulcio J. U. D. salutem.

Cum Nostrum sit munus Abbatiam Ss. Severi & Martini in Civitate Urbevetana de Vicario scientia, & moribus probatissimo, qui dictæ Abbatiæ Juribus, Jurisdictionibus, & aliis in dies contingentibus præesse possit, & valeat, providere; Considerantesque tuam in hujusmodi munere habilitatem, scientiam, & legalitatem, te in Nostrum, ac dictæ Abbatiæ Vicarium Generalem in spiritualibus, & temporalibus ad nostrum beneplacitum facimus, constituimus, & creamus cum omnibus & singulis facultatibus, auctoritatibus, privilegiis, oneribus, honoribus, quibus de jure, & ex forma Sacrorum Canonum, Privilegiorum dictæ Abbatiæ, vel ex stylo, & consuetudine usi, & potiti fuerunt tui in hoc officio Antecessores. Dantes insuper tibi potestatem & auctoritatem, cæteraque omnia, & singula faciendi, gerendi, & exercendi quæ in præmissis, & circa ea necessaria fuerint, seu quomodolibet opportuna. Mandantes omnibus, & singulis ad quos spectat, ut te in Nostrum, & dictæ Aabbatiæ Vicarium, ut supra recipiant, tibique obediant & pareant. In quorum

rum fidem has presentes fieri, Nostroque solito sigillo muniri jussimus. Datum Romæ extra Portam Flaminiam hac die, &c.

PER L'UFFICIO DI PREDICATORE.

Joannes Baptista &c.

Dilecto Nobis in Christo R. P. F. Antonio de Cipreno Ord. Min. Obs. S. Franc. salutem.

Cum ad propagandam, illustrandamque Religionem nihil sit divini verbi prædicatione efficacius, nihil dignitate præstantius, ac in fidelium salutem utilitate uberius, te, de cujus vitæ integritate, scientia, probitate, aliorumque morum exemplo plurimum confidimus, Superioribus tuis animantibus, ad prædicandum in proxima futura Quadragesima anni 1710. in Ecclesia Parochiali Oppidi Turris, membri dictæ Nostræ Abbatiæ Nullius, seu Urbevetanæ Diœcesis, mittimus, & deputamus. Illud te admonentes, ut in Concionibus tuis Jesu Christi Evangelium, Sacram Scripturam, ac Christiana dogmata, juxta Catholicam doctrinam, atque unanimem Ss. Patrum assensum, Sacrorumque Conciliorum præscriptum, explicare studeas. Mandantes omnibus ad quos spectat, ut tibi in munere tuo obeundo opem ferant, teque humaniter excipiant. In quorum &c.

PER L'UFFICIO DI CAPPELLANO.

Joannes Baptista &c.

Cum virum idoneum, & morum honestate præditum, qui Sacerdotis ab Sacello, vel, ut ajunt, Cappellani in propria Ecclesia Abbatiali assiduæ & diligenter munus exerceat, eligere debeamus; te R. Herculem Joannem Baptistam Arcitum, de cujus probitate validum exstat apud nos testimonium, ad idem munus, cum honoribus & oneribus, stipendiis, & privilegiis solitis ad nutum Nostrum eligimus, & deputamus: Mandantes omnibus ad quos spectat, & præsertim Vicario nostro, ut te qua a nobis donatus es potestate insignitum excipiant, atque agnoscant. In quorum &c.

PER

PER SOPRAINTENDENZA.

Joannes Baptista &c.

Dilecto Nobis in Christo Nobili Viro Antonio Dulcio Salutem.

Cum nobis maxime sit cordi, ut bona, jura, cæterave omnia pertinentia & spectantia ad dictam Nostram Abbatiam prospere, & feliciter dirigantur, & gubernentur; præmissisque ob graves & legitimas occupationes præesse minime valentes, propterea de tua probitate, ac in rerum gerendarum experientia, gubernio, & fidelitate plurimum confisi; Te Superintendentem Generalem Abbatiæ prædictæ, cæterorumque membrorum, pertinentiarum, eorumque annexorum, & connexorum cum facultatibus, ac auctoritatibus omnibus, & oneribus ac privilegiis omnibus solitis, & consuetis ad beneplacitum eligimus, & deputamus. Mandantes omnibus, ad quos spectat, ut te in tales recipiant, & recognoscant, tibique pareant. In quorum &c.

PER LA CARICA DI PODESTA'.

Joannes Baptista &c.

Dilecto Nobis in Christo D. Andreæ Bernardi J. U. D. salutem.

Sperantes ea, quæ tuæ fidei, doctrinæ, & integritati demandabimus, bene, & fideliter executurum, te in Gubernatorem Oppidi Turris Ss. Severi & Martini supradictæ N. Jurisdictioni subjecti, ad sex menses proximos cum omnibus & singulis jurisdictionibus, auctoritatibus, & facultatibus, necnon salario, emolumentis, honoribus, atque oneribus solitis, harum serie declaramus. Mandantes Officialibus dicti Oppidi, omnibusque aliis, ad quos spectat, ut te in supradictum Præsidis Officium recipiant, & recognoscant, tibique in omnibus prædictum Officium concernentibus pareant, faveant, & assistant, & de salario, emolumentisque prædictis congruo tempore respondeant, vel respondere faciant realiter, & cum ef-

effectu. Volumus autem, quod in Causis criminalibus ad sententiam diffinitivam, vel ad alium actum irretractabilem devenire non debeas, nisi de voto Nostri Auditoris Generalis; & priusquam Officium prædictum assumas, cautionem idoneam de stando Sindicatui in dicto Oppido, & inde non reced. aut per temetipsum, vel de licentia Nostra in scriptis per procuratorem plene paruetis sententiæ Sindicatum feren. ibidem præstare tenearis. In quorum &c.

PER LA CARICA DI MINISTRO.

GIO. BATTISTA ALTIERI della Badia de' Ss. Severo e Martino, fuori e vicino la Città di Orvieto, Abate e perpetuo Commendatario, e Cherico della Rev. Camera Apostolica.

La cognizione, che abbiamo dell'abilità; fede, ed attenzione del Sig. Francesco Vecchi Cittadino d'Orvieto, ha dato a Noi motivo di eleggerlo, come colla presente facciamo, Nostro Ministro nella Badia, che godiamo de' Santi Severo, e Martino nel Territorio d'Orvieto, volendo, che come tale goda tutti gli emolumenti, esenzioni, e prerogative godute da' di lui Predecessori. Ordiniamo perciò a' Lavoradori, e ad ogni altra persona ad esso soggetta, che per tale lo riconoscano, ed ubbidiscano nelle cose appartenenti al servigio Nostro, e della Badia medesima: e facendo in contrario, incorreranno nella Nostra indignazione. Preghiamo ancora qualunque Ufficiale dello Stato Ecclesiastico a volerlo per tale riconoscere, trattare, e rispettare con sicurezza d'incontrarne il Nostro pieno gradimento, e di ritrarne le prove nelle opportune occasioni. Ed in fede, ec.

Dato in Roma fuori di Porta Flaminia questo dì ec.

PER LA CARICA DI FISCALE.

Giambattista Altieri ec.

Dovendo noi provvedere di persona idonea, fedele, e diligente la Carica di Fiscale del Tribunale della Nostra Badia de' Ss. Severo e Martino nella Città di Orvieto; ed essendo informati, che le predette qualità concorrono in quella del Signor

Pom-

Pompeo Febei, volentieri siamo condiscesi ad eleggerlo, siccome in virtù della presente facciamo, Fiscale del Nostro Tribunale, come sopra. Dichiarando, che debba godere tutti gli onori, pesi, facoltà, privilegj, ed esenzioni solite, e consuete. Comandiamo per tanto a chi spetta, per tale sia riconosciuto, accettato, trattato, e rispettato sotto pena della Nostra disgrazia, e di altre a nostro arbitrio. In fede ec. Dat. ec.

PER LA CARICA DI PROCURATORE.

Giambattista Altieri ec.

Desiderando Noi, che i Ministri, Affittuarj, Coloni, e Lavoratori de' Nostri Beni Abbaziali godano tutti que' privilegj, esenzioni, ed immunità, che loro competono per la disposizione de' Sagri Canoni, delle Costituzioni de' Sommi Pontefici, e della consuetudine de' Nostri indulti particolari abbiam voluto dichiarare colla presente, che sarà soscritta di nostra propria mano, suggellata col solito Nostro suggello, come il Sig. Carlo Pontani Causidico di Orvieto è Nostro Procuratore nelle liti, e perciò ordiniamo a tutti gli Officiali, Bargelli, ed altri Esecutori di Giustizia, ed a chi spetta, che durante il servigio, che ci presta, non gli diano alcuna molestia, sotto le pene riservate alla Nostra giurisdizione, ed al Nostro arbitrio. Ed in fede ec. Data ec.

PER LA CARICA DI CANCELLIERE.

Giambattista Altieri ec.

Dovendo Noi far elezione di persona sperimentata, diligente, e fedele, la quale serva di Notajo, e di Cancelliere al Tribunale della Nostra Badia in Orvieto; ed essendo informati delle qualità di N.N. ci siamo indotti ad eleggerlo, come in virtù della presente lo eleggiamo, Notajo, e Cancelliere come sopra, con tutte le facoltà, pesi, onori, prerogative, e privilegj, che hanno avuti, e goduti gli altri Cancellieri suoi Antecessori: Comandando a chi spetta, che per tale lo riconoscano, e trattino. In fede ec. Data ec.

PER LA CARICA DI SOSTITUTO CANCELLIERE.

Giambattista Altieri ec.

Dovendo noi dare al Cancelliere del Tribunale della nostra Badia de' Ss. Severo e Martino di Orvieto un Sostituto; ed avendo piena informazione dell'abilità, diligenza, ed altre qualità, che concorrono nella persona di Gio. Andrea Teti: perciò in vigore della presente lo eleggiamo, costituiamo, e deputiamo Sostituto, come sopra, con tutti gli onori, pesi, facoltà, privilegj, esenzioni, ed emolumenti soliti, e consueti. Comandando a chiunque spetta, che per tale lo accettino, trattino, e riconoscano: e se faranno altrimenti, incorreranno nella Nostra disgrazia, ed in altre pene a Nostro arbitrio. In fede ec. Dat. ec.

PER LA CARICA DI BARGELLO.

Giambattista Altieri ec.

Dovendo Noi per buon servigio de' nostri Sudditi del Castello della Torre provvedere quel Tribunale di Bargello; ed essendo stati accertati dell'abilità, e diligenza di Benedetto Colangeli; ci siamo volentieri indotti a deputarlo, come in virtù di questa Nostra lettera Patente facciamo, costituendolo, e deputandolo per lo spazio solamente di mesi sei Bargello della Torre, con tutte le prerogative ed esenzioni, facoltà, ed emolumenti soliti. Vogliamo però, che prima di cominciare ad esercitare detto uffizio, debba dare sicurtà idonea dentro il medesimo luogo della Torre di stare a suo tempo al Sindicato, e da quello non partire, se prima non avrà ubbidito alla sentenza di detto Sindicato; e ciò seguito, comandiamo a chi spetta, che per tale venga accettato, e riconosciuto sotto pena della nostra disgrazia, e d'altre a nostro arbitrio. In fede ec. Data ec.

PER LA CARICA DI FATTORE.

Giambattista Altieri ec.

Avendo Noi destinato per nostro Fattore nella Terra di Monte Castello la persona dell'Alfier Pie-

Pietro Mei di detto luogo, perchè assista per nostro servigio a i Beni della nostra Badia de' Ss. Severo e Martino, e bene informati della idoneità, diligenza, e fedeltà, ch'egli tiene in tal Ministero: quindi è, che abbiamo voluto onorarlo delle presenti, acciocchè in virtù di esse goda in avvenire tutti i privilegj, facoltà, esenzioni, e grazie, che godono gli altri nostri Patentati, e Ministri, tanto per la delazione delle Armi, quanto per qualsivoglia altro interesse. Comandiamo perciò a chi sp. tta, che per tale lo riconoscano, e gli facciano osservare inviolabilmente i medesimi privilegj sotto le pene a nostro arbitrio. In fede ec. Data ec.

PER LA CARICA DI AGENTE.

Giambattista Altieri ec.

Dovendo Noi provvedere d'un agente in Bolseno per la Nostra Badia de' Ss. Severo e Martino, e confidando molto nell'attenzione, e diligenza di Bartolommeo Pecci, abbiamo voluto appoggiare a Lui questa Carica, come facciamo in virtù della presente, con tutti gli onori; esenzioni, e privilegj, che competono a i Nostri attuali Ministri, e famigliari. Comandiamo perciò, che da tutti, e particolarmente da quegli, che sono sottoposti alla Nostra Giurisdizione, sia per tale riconosciuto, e stimato sotto pena della Nostra disgrazia, ed altre a Nostro arbitrio, ed in fede ec. Dat. ec.

PER LA CARICA DI DEPOSITARIO DE' PEGNI.

Giambattista Altieri ec.

Richiedendo la carica di Depositario de' Pegni tutta la diligenza, e tutta la fedeltà; ed informati Noi, che queste parti, e qualità si trovano intieramente nella persona di Bernardino Tosono, lo eleggiamo perciò in virtù della presente Depositario de' Pegni, come sopra, per servigio della nostra Badia de' Ss. Severo e Martino nella Città, di Orvieto, dichiarando che debba godere tutti gli onori, pesi, facoltà, privilegj, ed esenzioni solite, e consue-

suete. Comandiamo pertanto a chi spetta, che per tale sia riconosciuto, accettato, trattato, e rispettato, sotto pena della nostra disgrazia, e di altre a Nostro arbitrio. Ed in fede ec. Dat. ec.

PER LA CARICA DI VICE GOVERNATORE.

Giambattista Altieri Cherico della R. Cam. Apostolica, e Governatore pel corrente Anno 1709. della Terra di Montone.

Dovendo Noi provvedere, e in luogo Nostro far esercitar il Governo della Terra di Montone; e perciò informati delle qualità, idoneità, e abilità, che concorrono nella persona del Sig. Dottor Lorenzo Mori; in vigore delle facoltà a Noi competenti ec. deputiamo per Vice Governatore di detta Terra di Montone il medesimo Signor Lorenzo Mori, con tutte le facoltà, autorità, onori, provigioni, pesi, ed altro, che hanno avuto, e goduto altri simili Governatori di Montone pro tempore; dandogli tutte le facoltà di giudicare ec. transferendogli ec. Ed in fede ec. Dat. ec.

PER CONFERMARE IN UFFICIO.

Giambattista Altieri ec.

Avendoci servito Pietro di Gio. Battista Bomarzo per lo spazio di sei mesi nell' Uffizio di Bargello della Torre, con ogni fedeltà, e diligenza; abbiamo perciò voluto confermarlo, come facciamo in virtù della presente Nostra lettera Patente nell' Uffizio suddetto per sei altri mesi colle solite facoltà, ed emolumenti. Ordiniamo pertanto a chi spetta, che per tale l'accettino, trattino, e riconoscano sotto pena della Nostra disgrazia, ed altre a Nostro arbitrio. In fede ec. Dat. ec.

PATENTE DI PRIVILEGJ.

Giambattista Altieri ec.

Godendo Giacomo di Filippo da Marciano come Nostro Colono della macchia, che attualmente tie-

tiene della Nostra Badia nel Territorio di Todi ne' Beni della Badia suddetta esistenti in Montone, tutti i privilegj del Foro, la Immunità delle Gabelle commutative, ed ogni altra prerogativa, che per disposizione de' Sacri Canoni, e in vigore delle Costituzioni Apostoliche dei Sommi Pontefici Calisto III. Pio II. Paolo II. Innocenzio VII. ed Alessandro V. competono alle persone sottoposte alla Giurisdizione di detta Badia, che sono immediatamente soggette in virtù delle accennate Costituzioni Apostoliche alla Santità di Nostro Signore. Non dee per tal conto esser molestato da veruno al pagamento di dette Gabelle, nè turbato nel possesso in osservanza di detti Privilegj sotto le pene, e Censure contenute nelle sopraddette Bolle Apostoliche contro i Violatori delle medesime. Ed affinchè il sopraddetto sia per tale riconosciuto, abbiam spedita la presente attestazione sottoscritta di Nostra propria mano, e col nostro solito suggello corroborata. In fede ec. Dat. ec.

S I M I L E.

Giambattista Altieri ec.

Desiderando Noi, che i Ministri, affittuarj, Coloni, e Lavoradori tanto de' Nostri Beni Patrimoniali, quanto Ecclesiastici, godano tutti que' privilegj, esenzioni, ed immunità, che loro competono per la disposizione de' Sagri Canoni, delle costituzioni de' Sommi Pontefici, della Consuetudine, e de' Nostri Indulti particolari; abbiam perciò voluto dichiarare colla presente, che sarà soscritta di Nostra propria mano, e munita col nostro solito suggello, come Francesco di Gio. Maria della Carla è Nostro Colono, e Molinajo del Molino della Nostra Badia. Ordiniamo perciò a tutti gli Ufficiali, Bargelli, ed altri esecutori di Giustizia, ed a chi spetta, che durante la sua Colonia, non gli dieno alcuna molestia sotto le pene riservate alla Nostra Giurisdizione, e al nostro arbitrio. In fede ec. Data ec.

LICENZA PER LA DELAZIONE DELLE ARMI.

Giambattista Altieri eç.

Concediamo licenza a Francesco Mazzante da Rota Castello, nostro soccio delle Terre e contrada Faena nel Territorio della suddetta Nostra Badia, di poter portare ogni sorta di arme offensive, e difensive non proibite, osservando però il contenuto de' Bandi Generali circa l'Archibugio in portarlo con miccio spento, scarico di ruota, senza polvere nel fucile per i luoghi murati. Non dovrà adunque per tal conto essere da alcuno molestato. In fede ec. Dat. ec.

FAMILIARITA'.

Giambattista Altieri ec.

Volendo noi dimostrare qualche atto di gratitudine a N. N. per la buona volontà, che ci ha fatta conoscere verso la Persona Nostra, ci siamo per tanto indotti a dichiararlo, come colla presente facciamo, Nostro Familiare, affinchè goder possa que' Privilegj, e prerogative, che godono coloro, che trovansi al Nostro attual servigio. Comandiamo per tanto a tutti, a' quali spetta, soggetti alla nostra Giurisdizione, che riconoscano il suddetto per tale; e preghiamo gli altri a Noi non sottoposti, a prestargli ogni ajuto e favore, con certezza di riportarne in simili congiunture vera, e pronta la corrispondenza. In fede ec. Dat. ec.

BENSERVITO.

Giambattista Altieri ec.

Essendo stato al Nostro servigio per lo spazio di sei anni Giovan de' Goti Borgognone in qualità di Cocchiere, ed avendo egli procurato sempre di adempire le parti sue, abbiam perciò voluto fargliene quest' attestazione in segno della gratitudine dell' animo Nostro, che si chiama da lui ben servito. In fede ec. Dat. ec.

PAS-

PASSAPORTO.

Giambattista Altieri ec.

Dovendo il Vetturale Bartolommeo Battistone condurre da Ancona in questa Città due Casse d' Ostriche per nostro servizio, abbiam voluto accompagnarlo colla presente, colla quale esortiamo tutti, ovunque egli capiterà, a non dargli alcuna molestia: ma bisognando, ad usargli più tosto ogni atto di amorevolezza, e cortesia, esibendo Noi all' incontro la prontezza ad impiegar l'opera Nostra in ogni loro occorrenza. In fede ec. Dat. ec.

MODO

DI SCRIVERE BIGLIETTI.

Il Biglietto altro non è in sostanza, che una lettera, benchè mostri faccia diversa, e chi sa ben comporre lettere, saprà altresì meglio formar Biglietti, e con maggior facilità: poichè, se in quelle si fatica, a rinvenir concetti, e pensieri per principiarle con grazia, e aggiustatezza, in questi non s' incontra punto difficoltà, cominciandosi dal Nome, e Cognome di chi scrive: Per cagion di esempio: Isidoro Nardi Servidore del Sig. Abate Marsilio Cataldi, o si ricorda Servidore al Sig. Abate, ec. o riverisce devotamente il Sig. Abate ec. o il Sig. Abate Marsilio Cataldi vien divotamente, con tutta osservanza, colla maggior devozione riverito da Isidoro Nardi; mantenendosi sempre in terza persona tanto chi scrive, quanto quello, al quale si scrive, nel principio nel mezzo, e nel fine.

Il Corpo del Biglietto è la narrazione, la quale deve esser chiara, distinta, ordinata, e ristretta, propria non affettata senza circoscrizioni, nuda, e vestita solo di persuasione, di ragioni, e di tutto ciò, che richiede la materia intorno alla quale si scrive.

Si termina colla cortesia, che parimente è il fine della lettera, come a dire: colla rassegna delle obbligazioni, de' rispetti, della stima, della volontà, della prontezza, dell'ambizione di servire di corrispon-

dere, di soddisfare al molto, al preciso, a quanto si conosce, si protesta, si dichiara, si pubblica tenuto, astretto, obbligato, quale si dice, si ripete, si protesta sempre, eternamente, costante immutabile ec., lasciando così, o aggiugnendovi Servidore ec. come più diffusamente, ed in particolare si scorgerà dalle formole qui sotto distese sopra il genere di raccomandazione, ed in materia di negozio, dalle quali il Segretario potrà ricavar il modello di scrivere Biglietti in tutti gli altri generi pel Signore, cui serve, anzi l' istesso Signore, quando voglia, come bene spesso accade, che nissun sappia il suo segreto, o interesse.

Si suol scrivere il Biglietto a colonnetta, piegando il foglio, o mezzo foglio per metà, e dalla parte destra dove non si scrive, incontro al principio si nota il luogo, la giornata, e l' anno corrente, come di Casa li 8. Decembre 1717. Chi poi volesse metter la data dove nella lettera si scrive il Titolo, non farebbe errore. Si spiega senza sopracarta, ed a piedi si fa un rivoltino per imprimervi il Sigillo. Si fa il soprascritto così: Alle mani riveritissime, o stimatissime, e gentilissime del Sig. Ab. Marsilio Cataldi mio Signore Padrone Osservandiss., ovvero: Al mio Signore Padrone Osservandiss. il Sig. Ab. Marsilio Cataldi. Poi sotto, dove nelle lettere si porrebbe il luogo, si fa; in sue mani, o in sue proprie mani. Con chi però non si ha tutta la confidenza, e co' Superiori, si pratica col soprascritto, e si dà il Titolo competente.

FORMOLE DI BIGLIETTI

PER RACCOMANDAZIONE.

Un Card. al Papa.

Il Cardinal N. bacia alla Santità Sua i Santissimi piedi, e con ogni maggior ossequio la supplica, che dovendosi dare alle Chiese vacanti del Regno di Napoli i loro Pastori, si degni S. B. di avere in considerazione l'Abate N. nato Cavaliere, e Soggetto di tutta prudenza, bontà, e dottrina; avendone dimostrato un chiaro saggio nelle Cariche di Vicario Ge-

ne-

nerale, e Visitatore Apostolico, da lui esercitate con molta lode, ed estimazione in diverse Città del medesimo Regno. Lo propone, e raccomanda a Sua Santità, sì per veder premiato il merito di un vero, e perfetto Ecclesiastico, come anche per contribuire alla consolazione di que' Popoli, che sospirano un buon Prelato: i quali benediranno incessantemente le Clementissime Beneficenze della Santità Sua per tale provista. E di nuovo con umilissima rassegnazione le bacia i Santissimi piedi.

Come si dirà nel Titolario della Gerarchia Ecclesiastica, il Papa rare volte scrive di proprio pugno. Ma la San. mem. di Papa Clem. XI. non isdegnava di scrivere con suo Carattere Biglietti, avendo un cuore tutto amore, tutto bontà, tutto clemenza. Non ponea il suo nome di Pontefice nè in Idioma italiano, nè latino, nella maniera che avrebbe fatto nelle lettere, quando scriverle voleva, e conseguentemente non metteva la benedizione Apostolica, tanto nel principio, quanto nel fine; ma cominciava assolutamente per alcun che io ne ho veduto. Onde mi figuro, che avrebbe risposto al sopraddetto Biglietto in questa forma, o almeno somigliante.

Risposta.

Le relazioni, che ha voluto avanzare il Sig. Card. N. concernenti le qualità, che concorrono nel Soggetto propostoci, e raccomandatoci, come sono state da Noi gradite, così le avremo in partisolar considerazione; e nel Concistoro di lunedì ce ne parli pur di proposito, perchè riceveremo a grado di sentire il di più della viva voce.

Così terminerebbe senz'altro. Lo sigillerebbe col Sigillo delle proprie Armi, nel quale è impresso il Triregno colle Chiavi, e vi sarebbe nel soprascritto: Al Sig. Cardinal N.

Un Cardinale ad un altro.

Il Cardinal N. bacia umilissimamente le mani al Sig. Cardinal N. e gli porge una bella occasioue di esercitare gli atti della sua Umanità in persona del Renditore di questo riverentissimo foglio: Ambisce egli di esser Servidore dell' E. S. in qualità di Se-

gre-

gretario per la partenza di quello, che ha finora avuto, provisto onestamente bene di Benefizj, e di un Canonicato in Patria col padrocinio, e favore di S. E. Lo raccomanda per tanto alla medesima con ogni maggior premura, essendo un Soggetto di tali talenti, ed abilità, che senza pregiudicare alcuno, saprà fare onore a chi lo riceve, e a chi lo propone: Mentre di esso sono rimasti pienamente soddisfatti molti Personaggi, che l'hanno tenuto impiegato in tal Ministero. Onde per gli accennati motivi ripromettendosi chi scrive dall'E. S. il favore, di cui la supplica, le ne protesta distinta obbligazione nella rassegna dell'ossequio, che le porta immutabile.

Risposta.

Il Cardinal N. bacia umilissimamente le mani al Sig. Cardinal N. e per rimostrargli colle opere, come ha sempre fatto colla devozione dell'animo, la stima ben grande, in cui tiene i suoi riveriti Comandamenti; gli significa in risposta del suo Umanissimo foglio, di avere accettato al servigio il Soggetto raccomandatogli, e tanto più volentieri lo riceve, quanto più degno, e meritevole lo considera della sua protezione, che lo qualifica. Si degni l'E. S. di sperimentare in altre congiunture la prontezza di chi scrive nell'ubbidirla; supplicandola perciò a somministrargliene continue: e le rassegna la costanza del suo riverentissimo ossequio.

Un Cardinal ad un Uditor di Rota.

Il Cardinal N. bacia le mani a Monsig. N., e lo prega a favorire del suo Voto il Conte N. nella di lui Causa, che dovrà proporsi nella prossima Rota. Si muove per raccomandarglielo per più riguardi; sì perchè sono molti anni che lo serve con ogni attenzione in grado di Coppiere; come anche perchè non l'ha mai ricercato per alcun vantaggio nè suo, nè di altri. In terzo luogo è di una famiglia distinta, onde merita distinzione nell'esser considerato ed assistito. Ma più di queste premure, che si prende chi scrive, glielo raccomandano le buone ragioni, che gli competono, le quali siccome gli hanno ottenute due decisioni conformi, così per quelle, che nuova-men-

mente adduce nella Scrittura stampata, ne spera la terza, ed ultima: E tal favore verrà ricevuto in propria persona dall'Intercessore, che rimane con disposizione di una viva corrispondenza tutto suo ec.

Risposta.

Monsignor N. inchina ossequiosamente il Sig. Cardinal N. e l'assicura di ogni suo arbitrio a favore del Sig. Conte N. per le ragioni che gli assistono, da lui addotte nella Scrittura stampata, le quali servono al medesimo di una efficacissima raccomandazione; avvalorate poi dalla venerata intercessione di S. E. danno stimoli a chi risponde di promoverle nel Turno con tutta la forza che gli fanno e l'une, e l'altra, bramando continue le occasioni di autenticare all'E. V. la ubbidienza, che le ratifica di suo umilissimo e vero servidore ec.

Un Cardinale ad un Cavaliere.

Il Cardinal N. che ha sempre avuta particolar stima dello spirito, e valore del Sig. Commendatore N. ha pensato d'impiegare la di lui opera all'aggiustamento degli dissapori, che passano tra il Sig. Marchese N. ed il Sig. Conte N. perchè l'uno, e l'altro sono Cavalieri di merito, e tutti e due parzialissimi di chi scrive. Gli raccomanda adunque quanto sa esprimere questa composizione, e lo prega a procurarla con ogni maggior delicatezza, sicchè rimanghino amendue le Parti ben soddisfatte, e riconciliati gli animi a continuar tra di loro l'antica corrispondenza: di che goderà all'ultimo segno il Cardinal suddetto, il quale ne spera per la destrezza, e prudenza del Sig. Commendatore, che tiene con gli accennati tanta buona mano, un esito felice; per cui gli rimarrà tenuto a servirlo sempre, come si offerisce in ogni sua occorrenza ec.

Risposta.

Il Commendatore N. s'inchina con riverentissimo ossequio al Sig. Cardinal N. e gli significa, che sebbene ha trovata qualche durezza dalla parte del Sig. Conte N. che si chiamava offeso, ha poi finalmente ceduto alle ragioni, che gli ha portate: e domani li

avrà

avrà tutti e due a pranzo. Come il Commendator ha goduto di aver riconciliati questi due Cavalieri, che sono i cuori di Roma: così si reputa onorato nella sorte, che ha avuta di ubbidire l'E. S. alla quale colla rassegna de' suoi umilissimi rispetti si protesta sempre più ossequioso, ed obbligato servidore.

Un Cardinale ad una Dama.

Il Cardinal N. riverisce il singolar merito della Sig. Contessa N. e prende seco la confidenza d'incomodarla col presente foglio. Brama N. portarsi a Napoli per assistere ad un suo interesse di non poco momento, e vorrebbe per quel tempo, che ivi si tratterrà, qualche protezione che lo favorisse nelle sue occorrenze. Il Cardinal suddetto che sa in quanta stima sieno gli uffizj della Sig. Contessa presso la Sig. Vice-Regina, la prega d'una sua lettera commendatizia a favore dell'accennato N. assicurandosi, che nelle congiunture sarà in disposizione di corrisponderle con altrettanta prontezza, con cui si rassegna.

Risposta.

La Contessa N. riverisce umilissimamente il Sig. Cardinal N. ed in esecuzione de' suoi venerati cenni gli trasmette la lettera alla Sig. Vice-Regina per N. e l'ha scritta coll'espressioni delle preghiere più vive; ad effetto che ne riceva il frutto, che ne spera il raccomandato dall'E. S. alla quale ambiziosa di ubbidire in molte altre occasioni, si rassegna perpetuamente serva ossequiosissima.

Un Cardinale ad un Gentiluomo.

Il Cardinal N. che ha avuti in diverse occasioni contrassegni ben certi della particolare amorevolezza del Sig. N. vive perciò persuaso, che sarà per manifestargliela anche in questa, che gli vien proposta di raccomandargli N. Ha egli preciso bisogno delli di lui uffizj presso la Sig. Principessa N. e sa, che se li passa con caldezza, la medesima non gli negherà la grazia. Del vantaggio, che riporterà dalla detta Sig. Principessa l'accennato N. che scrive, e raccomanda, ne conserverà gratitudine al Sig. N. al quale intanto prega dal Signore ogni bene.

Ri-

Risposta.

N. fa profondissimo inchino al Sig. Cardinal N. con baciargli la Sagra Porpora, e gli notifica di essersi subito portato a riverire la Sig. Principessa N. alla quale ha rappresentato con espressioni così vive l'interesse del Sig. N. che non gli ha potuto negare di voler renderlo consolato prima che spiri il mese. Ecco ubbidita a' Cenni l'E.S. da chi si professa, e si dice eternamente suo Umilissimo, ed Obbligatissimo Servidore.

Un Cardinale ad un Cittadino.

Il Card. N. ha avuto sempre in molta considerazione il Sig. N. e perciò si dà a credere a suo riguardo si contenterà di tollerare N. qualche giorno nel pagamento, che li si dee del semestre maturato, non avendone il medesimo riscosso il danajo, che anch'egli avanza da' suoi Debitori. Gli raccomanda adunque questo interesse con ogni maggior premura, e siccome gliene conserverà memoria, così potrà assicurarsi della sua gratitudine nelle occasioni, che gli somministrerà di servirla, augurandogli intanto veri contenti.

Risposta.

N. si umilia Servidore Obbligatissimo al Sig. Cardinal N. e gli bacia riverentemente la Sacra Porpora: il quale si degnerà di riconoscere la sua pronta Ubbidienza nella esecuzione de' suoi venerati cenni, avendo data a N. la dilazione di un mese in ordine al pagamento, ch'egli gli dee, benchè gli era molto necessaria tal somma nelle presenti circostanze di tempo, in cui si trova astretto da' suoi negozj. E' tanta la venerazione, che porta all'E. S. che non si curerebbe di perdere tutto il suo, purchè non perdesse la grazia, e protezione della medesima, a cui rassegnando i titoli de' suoi più riverenti rispetti, si conferma quello che si è detto.

Un Cardinale ad un Generale di Religione.

Il Card. N. essendo stato pregato dal P. N. perchè lo raccomandi al P. Generale N. ne passa seco questo ufficio di suo carattere, per dinotargli, quanto gli prema che conseguisca ciò, che richiede. Brama egli una

una Predica nella prossima quaresima nella Città N. dove essendo stato un'altra volta sentito con molto gradimento, e frutto, viene di nuovo desiderato da quel Pubblico. Si compiaccia per tanto di contentare il sopraddetto P. con fiducia di riportarne gratitudine dall'intercessore, che nelle congiunture avrà particolar motivo d'impiegarsi per le soddisfazioni del P. Generale, al quale intanto augura ogni più vero bene.

Risposta.

Il General N. si umilia al merito sublime del Sig. Cardinale N. e non potendo negargli ciò, che comanda, perchè tiene sopra di esso tutta l'autorità sua, gli trasmette allıgata la Patente della Predica pel P. N. che veramente è Soggetto accreditato nella Religione. Deve il Generale riferire grazie infinite all'E. S. per avergli dato una volta tempo di ubbidirla con tutta la soddisfazione dell'animo, e con un attestato del più riverente ossequio, che mentre glielo rassegna in grado ben distinto, col bacio della Sacra Porpora si dichiara perpetuamente suo Umiliss. Servidore obbligatiss.

Un Cardinale a una Persona Civile.

Il Cardinal N. non avendo mai avute più sincere dimostrazioni di amore, che dal buon cuore del Sig. N. si ripromette perciò, che a sua contemplazione non niegherà il comodo della Casa, che tiene in Albano, a N. che brama di portarsi colà per godervi il beneficio dell'aere nella convalescenza della infermità patita. Si contenti adunque di scrivere al suo Fattore, che lo riceva con ogni amorevolezza, e, se vorrà soggiugnergli chi lo raccomanda, gli darà forse qualche maggior impulso di assistere all'accennato N. in tutto ciò, che gli occorrerà. Con che gli augura copia di bene.

Risposta.

N. profondamente s'inchina al Sig. Cardinal N. e dopo il bacio delle Sacre Vesti, gli significa, che subito ricevuto il suo autorevole comando, ha spedita persona a posta in Albano al suo Fattore con ordine che ponga in comodità il primo appartamento pel

Sig.

Sig. N. e che gli somministri ciò, che gli farà di bisogno. Onde semprechè vuole, sta in suo arbitrio d' incamminarsi a quella volta, e di dimorarvi quanto tempo gli piace. Ha accennato al Fattore chi lo comanda, ed egli riconoscerà per Padrone l' E. S. come fa chi risponde, e procurerà di meritare, per quanto sa, e può la protezione della medesima, alla quale di nuovo umilia i suoi rispetti il più riverente, ed obbligato servidore, che al principio se l' è inchinato.

Perchè le formole sin qui distese possono bastare, e servire per scrivere, e rispondere a' Biglietti di Complimento, soggiugnerò quelle che concernono il negozio.

FORMOLE

DI BIGLIETTI DI NEGOZIO.

N. trasmette a N. un ordine diretto al Sacro Monte della Pietà di Roma di scudi 25. 33. moneta con cui resterà egli intieramente soddisfatto di quanto deve avere per la partita segnata nel libro. E resta.

N. significa ad N. che dalli Signori Lionardo Liberi, e Compagni si è accettata la di Cambio trasmessagli di sc. 300. moneta. E chi scrive, quando gli avrà ricevuti, farà che egli non desideri il riscontro.

Ma perchè con questo pagamento non vien soddisfatto, se non di un termine, o poco più: e rimanendo perciò creditore della somma, che importano gli altri avvicinati al fine dell'obbligo; ragion richiede, che pensi ad asciugare tutto il debito con ricapiti liquidi, simili a quelli, che ha inviati. Nè si lusinghi di addormentarlo con un piccolo sborso, perchè vuole onninamente vedere ultimato tale interesse. Ne abbia adunque ogni maggior stimolo, mentre restando nell' aspettazione della sua pontualità, si conferma.

N. non può conoscere, se l'esposto nell' allegato memoriale ha ragion di giustizia, o motivo di compassione. Onde per aver contezza della cosa, come sta, dà l' incomodo al Sig. N. di prendere una segreta, e fedele informazione, e d' inviargliela con ogni maggior sollecitudine, unita all' altra, di cui l' ha pregato; ed intanto si conferma.

N.

N. commenda la destrezza del Sig. N. in non essersi aperto di vantaggio col Ministro alla interrogazione da esso fattagli. Ma dopochè avrà il Sig. N. avuta la fede giurata di N. e l' altra del di lui Paesano asserito pratico, ed intendente per istimare le Bannite delle Pasture, come anche l' attestazione di N. stimerebbe necessario chi scrive, spiegasse al suddetto Ministro il modo, ch' egli ha tenuto nella vendita della Castagna, ed il discapito, che a N. risulta dal minor prezzo, per cui l' ha deliberata. Nel manifestargli però le manifatture, che ha praticato sotto specie del maggior buon servigio del Padrone, si finga il Sig. N. tutto zelo, per persuaderlo che ciò gli notifica su 'l dubbio, che la voce sparsane possa giugnerne a notizia dell' istesso Padrone, ad oggetto di ricavare con tal mezzo o la confessione, o la discolpa. Con un Uomo destro, qual' è il Ministro, vi ha d' uopo usare ogni destrezza, altrimenti non è facile prender la Volpe nella Rete. E ringraziandolo di quanto ha operato sin qui, e dell' incomodo, che di più si prenderà in questo particolare, si dichiara sempre pronto a corrispondergli in ogni sua occorrenza, perchè veramente è ec.

N. trasmette a N. l' ingionta lettera, sopra il contenuto della quale non lascierà d' informarlo distintamente, ed in specie se gli enunciati pesi Camerali sono le ultime gravezze da N. S. imposte, o altre diverse: e se per la cognizione di esse vi ha Giudice particolare, o pure ognuno tiene il suo. Intantochè starà attendendo colla sua relazione queste due notizie, si conferma.

N. Non sa, se nel tempo, che N. gli richiede il Cavallo, possa concederglielo, mentre pensa di dare al Ministro una premurosa incombenza, in adempimento della quale doverà egli valersene. Se gliene cesserà l' urgenza, goderà di renderlo soddisfatto, assicurandolo, ch' è suo parzialissimo.

Farà N. sua incombenza dire a N. che procuri di riscuotere con ogni maggior sollecitudine le infrascritte partite che sono:

N. Pigionante di una stanza con bottega sotto il Palazzo dee dare per mesi sei a tutto li 23. Aprile 1716. ... sc. 6. 0.

N.

N. altro Pigionante dee dar per pigione di mesi sei a tutto li 18. Agosto 1719. sc. 4. 65.

N. altro Pigionante dee dare per pigione di mesi sei a tutto li 25. Luglio 1720. sc. 7. 50.

E quando si sarà avuto tutto il sopraddetto danajo, ne porterà avviso a N. che mentre lo attende, gli augura perfetta felicità.

N. non vuole ammettere ad Antonio A. la renunzia della generazione in persona di Domenico N. rappresentatogli per sicuro. Onde N. gli farà intendere, che ne proponga un' altra idonea, e maggiore di ogni eccezione, se brama che gli rescinda l' Istromento del Contratto, altrimenti dovrà continuare in detta generazione, e studiarsi di pagare col lavoro delle Terre, che tiene, l'annuo Canone di stara nove di grano, alla risposta della quale mancando per negligenza verrà astretto per giustizia. Gli spieghi chiaramente questi sensi, affinchè si risolva al partito più conveniente. Con che ec.

N. dà la permissione a i Fratelli della Compagnia della Chiesa N. che possano raccogliere i tufi, e sassi nelle Terre, e' Campi ad esso appartenenti per la Fabbrica del Portico premeditato avanti la detta Chiesa, godendo che la medesima si abbellisca, e che il Popolo riceva un comodo simile in tempo di pioggia. Comunicherà N. la licenza a chi spetta, e l' avvertirà, che non la stenda sopra il bisogno augurandoli intanto copia di bene.

N. come accusa a N. la ricevuta delle due di Cambio, una di sc. 34. 37. pagabile dal Bassi, l'altra di sc. 17. 64. solvibile da Giacomo Antonio Fatani, così ancora gli notifica l' accettazione delle medesime seguita in questo giorno: E quando gli verranno soddisfatte, non permetterà, ch'egli ne desideri il riscontro, perchè si professa di esser sempre ec.

Dica ciò che vuole il passato Ministro, N. lo considera suo Debitore delle rubbia tre, e stara due grano, da lui prestato al defunto N. e perciò N. gli dirà per l'ultima volta che si risolva al pagamento; altrimenti sarà sforzato a convenirlo per giustizia inviandogli intanto l' alligata fede, la quale riterrà presso di se come prova dall' accennato credito sopra

la

la suddetta partita non esatta a tempo, e non buonificata ne' conti. Con che ec.

N. non ha che replicare al foglio di N. se non che, quando gli occorrerà la Copia dell' Inventario, la quale tiene presso di se, non lascerà di ricercargliela. Ed in tanto ringraziandola dell' amore, con cui si studia di assistere a' suoi interessi, resta nella parzialità ec.

Nulla ha N. che fare col P. N. ma la informazione, che di esso ha richiesto a N. vien desiderata da un Personaggio, a cui non può negare la soddisfazione di questa notizia. Onde non lasci di dire in risposta con tutta la libertà quel, che forse ha voluto tacergli per qualche rispetto, mentre l'assicura che non sarà egli nomato in conto alcuno. Non permetta, che chi scrive manchi all' impegno, che ha coll' accennato personaggio di fargli avere un distinto, e minuto rapporto intorno alla persona, e qualità del P. N. E mentre l'attende con impazienza si rafferma.

N. non può sapere, nè vuole indagare i motivi, che ha avuti il Signor Principe N. di ordinare alla sua Congregazione, che sieno rimossi tutti gli Uffiziali. Ad ogni modo parlerà strettamente a Monsignor N. perchè procuri di ottenere a N. la conferma per quel tempo, che sarà più possibile, coll' insinuazione del puntuale, e fedel servigio, ch' egli ha prestato nel corso di quasi tre anni alla Casa del medesimo Sig. Principe. E goderebbe d' impetrargli questa consolazione di contrassegno dell' affetto, con cui gli brama ogni maggior convenienza, e vantaggio.

N. tralascia di rispondere all' esagerazioni, delle quali ha N. ripieno il suo foglio; e solo si restringe a dirgli: che non deve il Debitore piccarsi, quando il Creditore ripete il suo colle ragioni, che gli assistono, e con i modi che spiegano umanità, conforme N. ha praticato colla persona di N. per li riguardi, che le porta. Onde si contenti di consegnare a N. il danaro, che rimane, perchè non si pagano i debiti colle parole. Se N. mostrerà puntualità, chi risponde continuerà colla solita parzialità ad esser sempre ec.

Sa molto bene il Signor N. che la consuetudine di tutti i Seminarj è quella di pagare il semestre anticipato per li Convittori, che vi si tengono: i quali se per qualche causa se ne partono, il pagamento

cor-

corso non si ritratta, e rimane al Seminario. In questi termini adunque i due figliuoli del Signor N. che sono stati in questo Seminario, avendo finito il semestre, e principiato l'altro, lo costituiscono in obbligo di pagar detto semestre: e così a tenore del conto che se gli è mandato, va egli debitore di sc. 23. 10. ed in ciò si pratica con esso quello che si è praticato con gli altri, i quali non han fatta sopra questo particolare veruna difficoltà. Nè il Seminario si guarderebbe, quando non si facesse torto agli altri, e s' introducesse una novità insolita, e pregiudiziale. Il Padre Rettore vive sicuro, che riflettendo il Sig. N. alle accennate ragioni, che sono sì vive, si contenterà di pagare li suddetti sc. 23. 10. senza dilazione, ad effetto di poter porre la scrittura in corrente, ed uguagliar le partite. Del che si ripromette, e resta sempre più ec.

Ancora non è comparso il Signor Ambrogio N.; quando verrà può esser certo il Sig. N. che sarà subito spedito; poichè il Sig. Cardinal N. ha detto, che volendo in tutt' i modi effettuare il consaputo affare, faciliterà ogni possibile, per rimostrare al Sig. Principe suo Signore la sua volontà dispostissima a servirlo. E con questa notizia N. si ricorda suo parzialissimo Servidore.

A riguardo delle disposizioni, che N. ha verso la persona di N. vedrà di fare quel, che può in ordine al pagamento da esso dovuto per la pigione dell' appartamento che abita. Ma essendo tale l' interesse di questo luogo Pio; e dovendo N. per la soprainrendenza, che ne tiene, procurargli ogni sussistenza: non gli è permesso di arbitrare in ciò, che al medesimo Luogo Pio appartiene. Procuri perciò N. di porre colla maggior sollecitudine il discorso sin qui di detta pigione in mano del Signor N. al quale significa chi scrive, che lo tolleri per qualche giorno. Dal che riconoscerà la volontà, che nutre di ogni sua maggior soddisfazione, e bene, che gli augura.

Quel che N. non ha fatto per la sua assenza da questa Città, si contenterà di non più differirlo ora che vi si è restituito. Proseguisca adunque il giudizio contro N. debitore di chi scrive, e procuri non gli vengano restituiti gli sc. 10. depositati, mentre N. in-

intanto non lascierà di rinvenire le ricevute di ciò che ha pagato, e gliene inoltrerà con altro Biglietto la notizia per suo regolamento; restando intanto ec.

Se dopo di aver pagati Tommaso N. li sc. 13. residuali del suo debito, vorrà continuare nell' affitto per tutto Ottobre venturo; N. gli concederà questo tempo di più, che darà a lui maggior spazio, facilità, e comodo di corrispondere. Onde potrà N. suggerirglielo, perchè chi scrive, ha fatta riflessione esser meglio accettato fermar l' affitto del Mese suddetto, che in quello di Giugno, a riguardochè chi lo prende a Novembre, non così di leggieri s' induce a lasciarlo sulla speranza di riceverne frutto nella propria stagione. E senza più si ripete ec.

N. non ha la memoria dell' Istromento che fu celebrato con Marco N. onde gli converrà cercarlo, e trovandolo, lo trasmetterà a N. perchè si regoli a tenore di esso; e resta.

I Superiori nello scrivere a i loro Ministri pongono in terza persona il Nome, o cognome, o l' uno e l' altro di quello, a cui scrivono, per esempio:

N. si porterà al Banco di S. Spirito, e si farà pagare delli danaj ivi esistenti in mio, (o nostro) credito sc. 479. i quali consegnerà a N. con riportarne da esso ricevuta, sapendo egli in che dovrà impiegarli di mio (o nostro) Ordine.

Non si soscrivono, perchè essendo il Biglietto sigillato con sigillo del Padrone, e portato da un suo Servidore, sa chi lo riceve, il Signore che glielo scrive.

Di queste, e d' altre formole si potrebbe fare un grosso Volume: ma io non voglio togliere a veruno la gloria di formarne di più spiritose, più eleganti, più sode, e più magistrali, bastandomi il contento di essere stato io il primo a toccare una materia nuova non trattata finora da alcun altro, tanto necessaria, quanto è il commercio Civile.

MODO DI SCRIVERE MEMORIALI.

Il Memoriale nella sua propria significazione altro non importa, che un Ristretto, o Sommario di quelle cose, delle quali vogliamo conservare la memoria, secondo ciò che scrive Cicerone ad Att. *Libellus mandatorum dicitur, in quo memoria rerum, quae ali-*

alicui mandantur, sive injunguntur, est præscripta. Ed il medesimo nelle Filipp. *Nisi forte, si quid memoriæ causa retulit in libellum, innumerabitur in actis.*

E se bene questo nome di Memoriale viene attribuito alle Suppliche, e materie, che si rappresentano o al Principe, o ad altra Persona; ad ogni modo ciò succede impropriamente; poichè queste nella lor essenza sono, e debbonsi chiamar Libelli di Supplica, giusta la determinazione del *Testo della Legge ff. de in jus vocando*, dove si raccoglie che simili Libelli *dabantur Principibus, & Præsidibus*; ed altro non erano che *preces, & desideria Supplicantium.*

E meglio resta spiegato nella *L. non distinguemus, §. cum quidam, ff. de receptis Arbitris, L. 1. C. quando Libellus Principi datus litis contestationem faciat*: mentre quivi vengono chiamate Suppliche. *Dubium non est contestationem litis intelligi, etiamsi nostræ fuerint tranquillitati preces oblatæ.* E così pare che confermi Svetonio *cap. 53. in Augustum. Promiscuis salutationibus admittebat & plebem, tanta comitate adeuntium desideria excipiens, ut quendam corripuerit joco, quod sic sibi Libellum porrigere dubitaret.*

Riducendosi adunque il Memoriale alla categoria di Libello di supplica, questo potrebbesi distinguere in diverse specie, secondo le diversità delle materie, e l'uso di servirsi di detti Memoriali, quando per altro questo per se stesso non ammette divisione nè distinzione di altra specie, propriamente parlando; per esserne il Memoriale una specie di Libello, così distinta dalle medesime Leggi, le quali parlando de' Libelli, che portavano le Suppliche del Popolo, li chiamano, e distinguono col nome di Queruli: altri che contenevano la denunzia di qualche delitto, Accusatorj; altri Appellatorj, e Dimissorj: denominazioni, che convengono al Libello, che serve per introdurre qualche litigio, mentre in esso si esprime il Jus, e la istanza da farsi avanti il giudice giusta la *L. 1. C. de edendo.*

Attesa per tanto la diversità delle materie, ed ancora l'uso de' Memoriali, questi li distingueremo in diverse specie, e diremo.

Se il Memoriale si fa per ottenere qualche grazia

in

in cosa sacra, o profana, che assolutamente la materia sia graziosa, secondo porta la consuetudine della Corte, in ciò può costituirsi una specie di Supplica, o Memoriale grazioso.

Se poi dee conseguirsi qualche grazia, la quale abbia il fondamento della Giustizia, ma non debba procedersi contenziosamente, e solo coll' espressione de' motivi, per muovere l'animo del Principe, o di chi dee fare la grazia col titolo di Giustizia: allora sarà costituita un' altra specie di Supplica, o Memoriale parimente grazioso, ma misto.

L' uso comune porta ancora di servirsi di simile Supplica, o Memoriale nelle materie di Giustizia, e questi o ad oggetto di ottenere la Giustizia dal Giudice, che dee farla, o dal Principe che dee commetterla; o altra materia, che sia appendice della detta Giustizia, come sono i Memoriali che si danno a' Giudici, perchè procedano alla spedizione delle Cause, o al Principe, rappresentando le lunghezze de' Giudici, o altro emergente, affinchè ordini l' opportuno rimedio: alle quali suppliche suol nascere il Decreto: *Al Giudice per spedita Giustizia*.

Suole ancora praticarsi Memoriale, o Supplica contenente petizion di Giustizia, e in figura non giudiziale presso le Sacre Congregazioni, nelle quali si procede senza faccia di Giudizio contenzioso, come sono la Congregazione del Concilio, de' Vescovi, del S. Officio, e simili; e detti Memoriali, o Suppliche se portano materia contenziosa, nella quale si abbiano a sentire le ragioni delle Parti, allora servono per principio di lite, e nascono i rescritti, *Citetur Pars*. Se poi la materia non è contenziosa, nascono i rescritti secondo l' opportunità, e questi hanno la forza di Decreto, di sentenza, e di tutto il bisognevole. Onde i suddetti Memoriali vengono a costituire la specie distinta di supplica, o Memoriale di giustizia. Finalmente l'uso ancora insegna, che volendosi raccomandare qualche negozio per ottenere alcuna Carica, e cose simili, suole servirsi del mezzo di Personaggi, affinchè questi raccomandino l'affare e 'l negozio, ed a' medesimi si dà Supplica, o Memoriale concernente quello, che si ricerca per passar l' ufficio di raccomandazione. E qui parimenti

può

può costituirsi un'altra specie di Memoriale, chiamato Commendatizio.

Il Memoriale, in qualunque delle suddette specie debba formarsi, questo ha da contenere il Nome e Cognome dell'Oratore, e il Nome della Patria, e la serie del fatto, e sue circostanze colla denotazione della domanda, che si fa, colle ragioni, e motivi, che debbono persuadere per conseguire l'intento.

Avvertendo, che ne' Memoriali, che si danno alle Congregazioni per ottenere o grazia, o Giustizia, dee procedersi con ogni chiarezza, e con ogni distinzione, e verità, dando ancora annesse al Memoriale le giustificazioni, che servono per fondamento della domanda; altrimenti se non avesse il memoriale la verità, e 'l fatto tutta la sussistenza, la grazia, o giustizia come Surretizia, Orretizia, si renderebbe nulla, e di nessun valore.

L'istesso deve avvertirsi, se il memoriale contiene materia meramente graziosa, o di qualche Beneficio, Dispensa, o altra Grazia tanto spirituale, quanto temporale da conseguirsi a dirittura dal Papa: mentre anche rispetto a questi mancando la rappresentanza nel fatto della Verità con tutte le circostanze, resterebbe la suddetta Grazia, o orretizia. o surretizia.

Le suddette specie di Memoriali si fanno dirette o al Principe, o a' Personaggi, o a' Giudici, e sempre debbono aver l'istesso metodo, e la sola variazione sta ne' Titoli, e nelle diversità delle materie: poichè se è diretto al Papa, in cima del Foglio del Memoriale si dica:

Beatissimo, o *Santissimo Padre*; nel corpo di detto Memoriale si adopra il Titolo. *Vostra Santità*, *Vostra Beatitudine*. *Santissimo Padre*. E nel frontispizio si nota. *Alla Santità di N Signore Papa Benedetto XIII.* in mezzo di detto Frontispizio.

Per

Nel fine

N. N. del tal luogo.

L'istesso modo si tiene, quando il Memoriale si fa diretto ad un Cardinale, o Principe, con variare il Titolo:

Eminentissimo, *e Reverendissimo Signore*.

Illustrissimo, *ed Eccellentissimo Signore*.

Così ancora se si fa ad altre persone titolate.

Se poi sia diretto a qualche congregazione de' Cardinali, si dice in cima del foglio:

Eminentissimi, *e Reverendissimi Signori*.

nel Frontispizio

Alla Sagra Congregazione del Buon Governo, *del Concilio*,

o altra simile che sia.

Se la Congregazione è di Prelati, in cima,

Illustrissimi, *e Reverendissimi signori*.

nel Frontispizio

Alla Congregazione tale.

S'è un Cardinale Prefetto di qualche Congregazione di Prelati, o altre persone non Cardinali,

All' Eminentiss., *e Reverendiss. Signore il Signor Cardinal tale*, *Prefetto nella Congregazione tale*.

Per maggior intelligenza, e facilità di quanto sin qui è detto, ne porrò alcuni esempj, e sono gli infrascritti.

Alla Santità di nostro Signore Papa Benedetto XIII.

Beatissimo Padre.

N. N. umilissimo Orator di Vostra Santità col maggior ossequio le rappresenta, aver convenuto nel Tribunale Civile di Monsignor A. C. N. suo Fratello carnale per astringerlo alla divisione de' Beni paterni, ed al rendimento de' conti, avendo egli dispoticamente amministrati i medesimi Beni, come anche fa in oggi, senzachè l' Oratore possa conseguire nè pure il proprio necessario sostentamento, con tutti i Decreti favorevoli, che ne ha sempre riportati, procurando detto Fratello Avversario di prevalersi delli più ricercati sutterfugj, e lunghezze per impedire gli effetti della pronta giustizia, di cui tiene bisogno. Prostrato pertanto agli adorati piedi della Santità Vostra osseqiosamente la supplica, affinchè si degni di ordinare, che venga rimessa la Causa al suddetto Tribunale dell' A. C. ed ultimata *de voto locum tenentium*, *omni appellatione remota*. Che della grazia ec. quam Dominus ec.

Per

N. N.

Alla

Alla Sagra Congregazione de' Vescovi, e Regolari.

Eminentissimi, e Reverendissimi Signori.

N. N. Oratore umilissimo dell' EE. VV. fin dalli 7. di Agosto prossimo passato le supplicò per la grazia di poter contribuire in vece della limosina Dotale di scudi trecento alla Zitella Maria Giovanna sua figlia disposta di monacarsi, e servire d' infermiera nel Monastero di S. Caterina di N. il pagamento di scudi cento contanti, con altri scudi cento in un Censo coll' obbligo di evizione per anni dieci, e scudi 10. in un predio colla condizione di poterlo ricomprare; ed essendosi compiaciute l' EE. VV. di sentire il parere di Monsignor Vescovo, questi è stato di sentenza, che l' Oratore potesse meritar la grazia, quando il suddetto predio fosse più vicino alli Beni del Monastero, e che l' accennato Censo si assegnasse coll' obbligo di perpetua evizione.

Ardisce pertanto l' Oratore di replicare riverentemente all' EE. VV. di non avere altri effetti più vicini a quelli del Monistero, fuor che il predio enunciato per la suddetta rata, perchè concorrerebbe volontieri al maggior comodo del Monistero; il quale nondimeno pare che per la poca distanza di mezzo miglio non potesse rendersi così inutile, come si suppone; tanto più che la maggior parte de' Terreni, ch' esso Monistero possiede, assai di gran lunga più distanti l' uno dall' altro, si tengono in affitto, non già a Colònia: e poi se l' Oratore dasse presentemente tutta la Dote in danajo, tanto per non tenere questo ozioso, sarebbe in necessità il Monistero di rivestirlo negli stabili, che trovasse a comprare, e nel miglior modo che potesse.

Rispetto poi al Censo, che si assegna, si obbligherà l' Oratore anche alla perpetua evizione, giusta il savio sentimento di Monsignor Vescovo. Supplica pertanto umilissimamente la bontà dell' EE. VV. a concedergli la solita grazia col riflesso puro, che il Monistero si trova in buono stato economico, e che ha prestato pienamente il suo consenso per ricevere la Zitella sua figlia, la quale non lascerà di pregare il Signor Iddio per l' EE. VV. che ec.

Per

N. N.

Al-

Alla Sagra Consulta.

Eminentissimi, e Reverendissimi Signori.

N. N. Medico venturiero nella Città di N. Oratore umilissimo dell' EE. VV. riverentemente alle medesime espone esser vacante una delle Condotte de' Medici in detta Città: perchè l' elezione tuttavia vien ritardata, attese le fazioni contrarie del Consiglio, potranno essere in determinazione l' EE. VV. di provveder al pubblico bisogno. Supplica perciò di esser graziato di detta Condotta, avendola goduta un' altra volta del 1719. allorchè fu necessitato di lasciarla, per essere stato mandato dalla f. m. di Clemente XI. in occasione dell' influenza, Medico alla S. Casa di Loreto, dove è stato giubilato; Che della grazia ec.

Per

Alla Sagra Consulta.

Il Medico N. N.

A Monsignor Governatore di Roma.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore.

Sono 34. anni che N. N. umilissimo Oratore di V. S. Illustr., si trova inquisito nel suo Tribunale con semplice denunzia per supposto omicidio in rissa commesso in persona di N. N. senza che detto Tribunale àbbia proseguito il processo, e formata la condanna per mancanza di prove, e della Verità del suo preteso delitto. E perchè l' Oratore che si trova avanzato all' età di settanta anni vorrebbe portarsi in Roma ad oggetto di conseguire la Santa Indulgenza in questo Anno Santo; ricorre pertanto alla bontà di V.S. Illustr. ad effetto che si compiaccia graziarlo con fare abolire la d. inquisizione, ed assicurarlo che non venga molestato per detta Causa, avendo a questo fine cercata, e conseguita la pace dalli più prossimi del suddetto ucciso; che per la grazia non tralascierà di pregare il Signore Iddio per la maggior esaltazione di V. S. Illustr.

Per

N. N.

TI-

TITOLARIO

ACCOMODATO AL SEGRETARIO PRINCIPIANTE ED ISTRUTTO.

Già dicemmo del nostro Segretario istruito al §. IV. della riflessione, che il Segretario dee riflettere a i titoli, termini, ed alle conseguenze, che possono aver le lettere, per non offendere alcuno, ma per dare, e ricevere ogni soddisfazione nel trattamento. E perchè questo dipende da un ben regolato TITOLARIO, ch' è il libro, dove stanno registrate tutte le persone, alle quali si scrive, e vien consegnato al Segretario subito che entra ad un servigio; abbiam perciò giudicato necessario di porre in questo luogo i modi, che oggi si usano nella Corte Romana, Maestra di tutte le altre per la universal dottrina, ed erudizione de' Soggetti, che la compongono, ed illustrano, in ordine a i trattamenti dovuti, e proporzionati alle qualità delle persone; e ne faremo due Classi, una che riguarda la Gerarchia Ecclesiastica, e l'altra che rimira la Sfera Secolare.

TITOLARIO

PER

LA GERARCHIA ECCLESIASTICA.

Modo col quale la Santità di Nostro Signore tratta i Principi Cattolici nello scriver loro.

Sua Beatitudine scrive rare volte di proprio pugno; ma quando ciò fa, usa l' Idioma, che si dirà qui sotto; scrive però in carta dorata, piegando la lettera in forma di Breve; e nel suggellarla, si serve in luogo dell' Annulo Piscatorio, di un Suggelletto colla propria Arma, in cui è impresso il Triregno colle Chiavi. Nella Segretaria sempre si scrive in latino; ma scrivendo la Santità Sua di proprio pugno usa Idioma Italiano: Il principio, ed il fine sono sempre latini. Comincia adunque nella seguente maniera:

Be-

Benedictus Papa XIII.

Questo principio si fa in tutte le tettere a chiunque vadano: seguita poi in riga:

All' Imperadore.

Charissimo in Christo Filio nostro salutem, & Apostolicam Benedictionem. Seguita in Italiano, dando sempre nel corpo della lettera, *Vostra Maestà*, Termina sempre colla benedizione, *Cui nos Apostolicam benedictionem amantissime impertimur. Datum Romæ apud S. Maria Majorem die* 25. *Octob.* 1724.

Nella soprascritta. *Charissimo in Christo Filio Nostro Carolo Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illust. in Romanorum Imperatorem electo.*

All' Imperadrice.

Il medesimo titolo ponendo però il proprio suo nome della soprascritta.

Al Re di Francia.

Il medesimo, ma colla soprascritta,

Charissimo in Christo Filio nostro Ludovico Francorum Regi Christianissimo.

Alla Regina. L' istesso.

Al Re di Spagna.

Il medesimo, ma con soprascritta, *Charissimo in Christo Filio Nostro Philippo Hispaniarum Regi Catholico.*

Al Re d' Ungheria.

Il medesimo, e la soprascritta, *Charissimo in Christo Filio Nostro Carolo Ungariæ, & Bohemiæ Regi Illustr.*

Alla Regina. L' istesso.

Alle Regine vedove.

Si dà l'istesso, aggiungendovi solo nella soprascritta, *Reginæ Viduæ* Per esempio: *Charissimæ in Christo Filiæ nostræ Mariæ Casimiræ Poloniæ Reginæ Viduæ.*

Ai Figli, e Fratelli de i Re.

Si dà tutti il dilettissimo; come per esempio:

Al Duca d' Orleans.

Dilectissime in Christo Fili noster, salutem, & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *La Nobiltà Vostra*. Nella soprascritta. *Dilectiss. in Christo Filio Nostro Duci Aurelianensi Christianiss. Regis Fratri.*

Alla Repubblica di Genova.

Come sopra, ma nella soprascritta:

Di-

Dilectis Filiis Nobilibus Viris, Duci & Gubernatoribus Reipublicæ Jenuensis.

Alla Repubblica di Lucca.

L' istesso con soprascritta. *Dilectis Filiis Nobilibus Viris Antiano, & Vexillifero Reipublicæ Lucensis.*

Alla Repubblica di Ragusa.

L' istesso con soprascritta. *Dil. Filiis Nob. Viris Rectori, ac Consiliariis Reipub. Ragusinæ.*

Alli Svizzeri delli Cantoni Cattolici.

Dilecti Filii, salutem, & Apostol. benedictionem. Per lettera. *Voi.* Sopr. come segue.

Dilectis Filiis Lantdamannis, & Senatui novem Pagorum Helvetiorum, Catholicorum, videlicet Lucernæ, Uraniæ, Subtilvaniæ, Svetii, Tugis, Claronæ, Friburgi, Soladari, & Abbatiscellæ Ecclesiasticæ libertatis defensoribus.

A' Cardinali.

Dilecte Fili noster, salutem & Apostolicam benedictionem. Per lettera, *Voi.* Nella soprascritta, *Dilecto Filio Nostro Aloisio Homodei Sanctæ Mariæ in Porticu Diacono Cardinali.*

Ad un Cardinale Legato de Latere.

Il medesimo, ma con soprascritta, *Dilecto Filio nostro Benedicto Pamphilio nuncupato, Nostro & S. Sedis Apostolicæ de Latere Legato.*

Alli sei Cardinali Vescovi, *cioè*,

D' Ostia, Porto, Albano, Frascati, Palestina, Sabina. Ed

Alli tre Elettori Ecclesiast. cioè Arcivescovi

Di Colonia, Treveri, e Magonza.

Venerabilis Frater, salutem & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *La Fraternità Vostra.* La soprascritta, *Venerabili Fratri N. Archiepiscopo Coloniensi Sacri Romani Imperii Principi Electori.*

Gli altri tre Elettori Secolari sono, il Conte Palatino del Reno, il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandeburgo.

Il Primo, cioè Palatino, fu proscritto per l'attentato commesso contro l'Imperio; trasferendosi la voce Elettorale al Duca di Baviera, al quale oggi si scrive in questo modo:

Dilecte fili Nobilis Vir, salutem, & Apostolicam benedictionem. Per lettera, *La Nobiltà Vostra.* Sopra-

prascritta *Dilecto filio Nobili Viro N. Duci Bavariæ Sacri Romani Imperii Principi Electorali*.

Agli altri due per esser Eretici non si scrive, ma quando pur occorresse, che il Papa o a questi, o ad altri principi Eretici dovesse scrivere, il modo, col quale comincierebbe il Breve, o lettera, sarebbe questo, cioè in luogo di dire: *Dilecte fili, salutem & Apostolicam benedictionem*, direbbe. *Lumen Divinæ gratiæ*. Per lettera, *La Nobiltà vostra*, in fine non benedirebbe, come si è detto usarsi con tutti gli altri Principi Cattolici. La Soprascritta, *Serenissimo N. Marchioni Brandeburgensi*.

Al Duca di Lorena.

Dilecte fili Nobilis Vir, salutem & Apostol. Benedicti. Per lettera, *La Nobiltà Vostra*. La soprascritta, *Dilecto filio Nobili Viro Leopoldo Duci Lotharingiæ*.

Il medesimo titolo si dà a' Principi liberi, come i Duchi di Savoja, Gran Duca di Toscana, Neoburgo, Parma, Modena, e simili: mutandosi però in tutti la soprascritta diversa; come siegue.

Savoja.

Dilecto filio Nobili Viro Amadeo Duci Sabaudiæ.

Gran Duca.

Dilecto filio Nobili Viro Cosimo Medici Hetruriæ sibi subjectæ Magno Duci.

Neoburgo.

Dilecto filio Nobili Viro N. Duci Neoburgi.

Parma.

Dilecto filio Nobili Viro Francisco Farnesio Parmæ, Placentiæ Duci.

Modena.

Dilecto filio Nobili Viro Rinaldo Mutinæ Duci.

M O D O

COL QUALE SOGLIONO SCRIVERE I CARDINALI.

Al Papa.

Iscr. Beatissimo Padre.
In corpo V. Santità, o V. Beatitudine.
Chiusa di Lettere, Bacio umilissimamente i Santissimi piedi.

In

In fine. Di V. Santità.
Soscriz. Umiliss. Devotiss. ed obbligatiss. Servidore. S' è Creatura. Umil. Devot. Servidor, ed Obblig. Creatura. Tutto disteso in fondo, e senz' alcuna abbreviatura col nome proprio, come anche la lettera suol scriversi tutta di suo pugno.

Soprascritta. Alla Santità di Nostro Signor, senza porre Roma; perchè quando si scrive a' Personaggi Grandi, è noto a tutti il luogo, dov' essi per l' ordinario dimorano.

All' Imperadore oggi si scrive:

Iscr. Sacra Reale Cattolica, e Cesarea Maestà.
In corpo. V. Maestà Cattolica, e Cesarea, la prima volta.
Chiusa. Fo profondissimo inchino.
In fine. Di V. Maestà Cattolica, e Cesarea.
Sosc. Umiliss. Devotiss. Serv. Obbligatissimo.
Sopr. Alla Sagra Reale Cattolica, e Cesarea Maestà dell' Imperadore.

Alla Imperadrice.

Il medesimo; col soprascritto,
Alla Sacra Reale Cattolica, e Cesarea Maestà dell' Imperadrice.

Al Re di Francia.

Iscr. Sacra Reale Cristianissima Maestà. Nel resto il medesimo.
Soprasc. Alla Sagra Reale Cristianissima Maestà del Re di Francia.
Alla Regina nello stesso modo.
Soprasc. Alla Sagra Reale Cristianissima Maestà della Regina di Francia.

Al Re di Spagna.

Iscr. Sagra Reale Cattolica Maestà.
Tutto il resto come sopra colla soprascritta,
Alla Sagra Reale Cattolica Maestà del Re di Spagna.

Alla Regina.

L' istesso; colla soprascritta, Alla Sagra Reale Cattolica Maestà della Regina di Spagna.

Alla Regina Vedova.

Il medesimo trattamento, che la Regina Regnante, godendolo tutte dopo la morte del Re Marito, ancorchè il Regno sia passato in persona di nuovo

Re;

Re; ma nella soprascritta si specifica il nome di Vedova.

A i Figli, e Fratelli di Re.

Iscr. Serenissima Altezza Reale.
In corpo. Vostra Altezza Reale la prima volta.
Chiusa. Bacio divotamente le mani.
In fine. Di V. Altezza Reale.
Soscr. Devotissimo Servidore.
Sopr. Alla Serenissima Altezza Reale
Del Sig. Duca d'Orleans.

Agli Elettori Ecclesiastici dell'Impero.

Iscr. Eminentiss. e Rever. Sig. Osservandiss.
In corpo. V. Eminenza.
Chiusa. Le bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. Eminenza.
Soscr. Affezionatissimo Servidore.
Soprascr. All'Eminentiss. e Reverendiss. Signor mio Osservandiss.
Il Signor Elettor di Magonza.

Quando gli Elettori Ecclesiastici sono di casa di Neoburgo, e di Baviera, allora si dà loro il titolo di Sereniss. e Reverend. e per questa ragione si dà oggi questo titolo all'Elettor di Colonia, essendo di Casa di Baviera.

All'Elettor di Colonia, quando sia delle dette due Case.

Iscr. Sereniss. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. Altezza.
Chiusa. Le bacio affettuosamente le mani.
In fine. D. V. A. Reverendiss.
Soscr. Affezionatiss. Servidore.
Sopr. Al Sereniss. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.
Il Sig. D. Clemente di Baviera, Elettor di Colonia.

Al Gran Duca i Cardinali Nazionali danno.

Iscr. Sereniss. Sig. mio Colendiss.
In corpo. V. Altezza.
Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. A. Sereniss.
Soscr. Affezionatissimo Servidore.
Soprascr. Al Sereniss. Sig. mio Colendiss.
Il Gran Duca di Toscana.

Gli altri danno Signor mio Osservandissimo. *Al-*

Alla Gran Duchessa.

Il medesimo, ma la chiusa alla Francese, resto ec. e la sottoscrizione; Divotissimo Servidore.

L'uno, e l'altra danno a' Cardinali Eminentiss. e Reverendissimo Monsig. mio Colendissimo.

A i Duchi di Mantova, di Parma, e di Modena.

Iscr. Sereniss. Sig. mio Osservandiss. Nel resto come sopra.

Alle Duchesse di Altezza.

Tutto come sopra, ma la chiusa alla Francese, mi confermo ec. e la soscrizione, Divotiss. Servidore.

Alli Secondogeniti di Altezza.

Si dà il medesimo, che a' Primogeniti: ma si dice di Vostra Altezza solo, lasciando Sereniss.

Al Duca di Savoja.

Se i Cardinali gli scrivono, lo trattano coll'Altezza Reale al pari de' Figli e Fratelli de i Re.

Al Cardinale Nipote del Papa.

Le Creature sogliono scrivere così.

Iscr. Eminentiss. e Reverendiss. Sig. mio Colendiss.

In corpo. V. Eminenza.

Chiusa. Bacio Umiliss. le mani.

In fine. Di V. E.

Soscr. Umilissimo e Devotiss. Servidore.

Soprascr. All' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. mio Colendiss.

Il Sig. Cardinale Ottoboni.

I Cardinali non Creature, la maggior parte gli scrivono in questo modo.

Iscr. Eminentiss. e Reverendiss. Signor mio osservandiss.

Tutto il resto come sopra colla soscrizione.

Umiliss. e divotiss. Servidore.

I Cardinali.

Fra di loro si scrivono così.

Iscrizione. Eminentiss. e Reverendiss. Sig. mio osservandiss.

Nel rimanente come sopra.

Lo stile antico era di soscriversi Umiliss. ed Affezionatiss. Servidore; ma adesso si soscrivono.

Umilissimo e Devotiss. Servidore, così per Decreto fatto da Urbano VIII. quando con molta ragione volle mutare l'Illustr. che aveano, in Eminentiss.

e

e detto trattamento si osserva da un Cardinal coll' altro. Il Cardinale de' Medici dà Sig. mio Colendiss. per riceverlo.

Al Gran Maestro di Malta.

Iscr. Eminentiss. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.

In corpo. V. Eminenza.

Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.

In fine. Di V. E.

Soscr. Affezionatiss. Servidore, di mano del Segretario, perchè così pratica il Gran Maestro.

Soprasc. All' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.

Il Gran Maestro della Sagra Religione Gerosolimitana.

Alla Repubblica di Lucca.

Iscr. Illustriss. ed Eccellentiss. Sig.

In corpo. VV. Eccellenze.

Chiusa. Bacio le mani.

In fine. Dell' Eccellenze VV.

Soscr. Servidore di cuore.

Soprascr. Agl' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig.

Li Signor. Anziani, e Confaloniei della Repubblica di Lucca.

Con altre Rep. non si carteggia se non da pochi Card. per rispetto delle loro pretensioni.

Al Vice Re di Napoli, e di Sicilia, al Governatore di Milano, ed agli Ambasciadori Regj delle tre Corone principali di Roma.

Iscr. Illustriss. ed Eccellentiss. Sig.

In corpo. V. Eccellenza.

Chiusa. Bacio le mani.

In fine. Di V. Eccellenza.

Soscr. Affezionatiss. Servidore.

Soprascr. All' Illustr. ed Eccellentiss. Sig.

Il Signor Vice Re di Napoli.

A i Principi Nipoti del Papa regnante.

Le Creature scrivono così.

Iscr. Illustrissimo ed Eccellentiss. Signor mio Osservandissimo.

In corpo. V. Eccellenza.

Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.

In fine. Di V. Eccellenza.

Soscr. Affezionatiss. Servidore.

So-

Sopr. All'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. mio Osservandiss.

Il Sig. Principe D. Antonio Ottoboni.

Alla Principessa Nipote, e Cognata del Papa Regnante.

Nell'istesso modo; ma la chiusa alla Francese coll' Affezionatiss. Servidore.

Al Contestabile Colonna.

Alcuni Cardinali, per distinguer la Casa Colonna, scrivono, dicendo:

Iscr. Illustr. ed Eccellentiss. Sig. mio Osservandiss.

In corpo. V. Eccellenza.

Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.

In fine. Di V. Eccellenza.

Soscr. Affezionatissimo Servidore.

Altri non gli danno il mio osserv., e nella Soscrizione fanno Serv. di cuore, perch'esso si soscrive, Affez. Servidor vero, aggiungendovi l'obbligatiss. a chi dà l'affezionatiss.

Alcuni ancora, per abbondar in cortesia danno nella soscrizione Affez. Servidore a Borghese, a Palestina, ed a Panfilio, perchè si soscrivono col Divotiss. ed Obbligatiss. Servidore.

Altri poi senza alcuna distinzione; tanto al Contestabile, quanto agli altri tre non danno se non Servidore di cuore.

A i Principi, e Duchi di Eccellenza di prima riga.

Iscr. Illustr. ed Eccellentiss. Sig.

In corpo. V. Eccellenza.

Chiusa. Bacio di cuore le mani.

In fine. Di V. Eccellenza.

Soscr. Servidore di cuore.

Alle Dame di Eccellenza.

La chiusa alla Francese, nel resto l'istesso.

Agli altri Titoli di Eccellenza di minor qualità,
Scrivono, le bacio le mani.

Servidore.

A i Prelati Uditori della Camera, Tesoriero, Nunzj di Corone, Governatore di Roma, Arcivescovi di Milano, di Bologna, Patriarchi, Uditori di Rota, e Cherici di Camera.

Iscr. Illustriss. e Reverendiss. Signore.

In corpo. V. S. Illustriss.
Chiusa. Bacio le mani.
In fine. Di V. S. Illustr.
Soscr. Servidore, ed alcuni vi aggiungono, vero: usasi anzi per ragion di Casato l' istesso trattamento con molti Abbati, come sarebbe il Signor Abbate Peretti, e simili.

A' Vescovi.

Iscr. Illustriss. e reverendiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Mi confermo.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatissimo per servirla.
Ma quando sieno di famiglie cospicue, si fa l'
Iscr. Illustr. e Rerendiss. Sig.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Mi confermo.
In fine. Di V. S. Illustr.
Soscr. Affezionatiss. per servirla sempre, di mano del Cardinale.
Ad alcuni. Servidore.

A i Prelati Referendarj di Segnatura non Cavalieri.

Iscr. Illustriss. e Reverendiss. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro ogni prosperità.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla, di mano del Segretario.
E nel più si ha da regolar secondo la nascita.
Il Cardinal Nipote o sia primo Ministro del Papa Reg. che suol trattarsi più alla grande degli altri per ragion del posto, che sostiene, dà tanto a i Vesc. quanto a i Prel. che non sono Cav. il titolo in riga, dicendo a i primi.
Molto Illustre, e Rev. Sig. come Fratello.
A i secondi. Molto Illustr. e Molto Rev. Signor come Fratello.
Colla cortesia. Affezionatiss. come Fratello.

A i Cavalieri di Bologna.

Iscr. Illustriss. Sig.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S. Illustr.

Cor-

Cortesia. Affezionatiss. per sevirla.

A i Senatori.

Iscr. Illustr. Sig.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S. Illustriss.
Cortesia. Affezionatiss. per servirla.

Al Conte Pepoli, e Marchesi Malvezzi, e Riario.

Come sopra, e Servidore, sotto.
A i Cavalieri di Napoli, L'istesso.

Al Reggente, e Presidente del Consiglio, e Luogotenenti.

Come i Cavalieri, ma
La cortesia. Affezionatiss. per servirla sempre.

A i Consiglieri, e Presidenti della Camera,

L'istesso, e
Affezionat. per servirla.

A i Cavalieri di Malta.

Iscr. Illustr. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S.
Cortesia. Affezionatiss. per servirla.

Nella soprascritta si dee porre Fra come a' Religiosi, e se ha titolo di Commenda, specificarsi Commendatore.

A quelli di gran qualità suol darsi Illustr. per tutto, e la cortesia, Servidore.

Agli Avvocati Primarj.

Iscr. Molto Illustr. ed Eccellente Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Il Sig. Iddio la feliciti.
In fine. D. V. S.
Cortesia. Per servirla.

Ad altri di minor qualità.

L'istesso, ma Affezionatissimo sempre.

A i Gentiluomini delle Repubbliche.

Come prossimi a sostenere le prime Cariche nelle medesime, si suol dare il trattamento, che siegue.

Iscr. Illustr. Sig.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. D. V. S. Illustr.

Cor-

Cortesia. Affezionatiss. per servirla.

Ad altri Gentiluomini, e Cittadini.

Iscr. Molto Illustre Signore.
In corpo. V. S.
Chiusa. Il Signor Iddio le conceda tutte le felicità.
In fine. V. S.
Cortesia. Affezionatiss. sempre, ed alcuni,
Affezionatiss. per servirla.

Ad altri Inferiori.

In riga. Molto Illustr. Sig.
Coll' affezionatiss.

Ad altri Inferiori.

In riga. Illustr. Sig.
Cortesia. Al piacere di V. S.

E trattando con persone ordinarie, che hanno il trattamento in terza persona, senza V. S. ma con il di lei, ella, e la sua persona; si fa la soscrizione vicino alla riga della data della lettera, cioè un poco più sotto, e si fa al piacer suo.

Quando si scrive a persone basse, che hanno del voi, si fa per cortesia, vostro amorevole.

A i Generali di S. Domenico, e di S. Francesco.

Iscr. Reverendissimo Padre.
In corpo. V. P. Reverendiss.
Chiusa. Le auguro ogni più vero bene.
In fine. Di V. P. Reverendiss.
Cortesia. Affezionatissimo per servirla.

A i Generali di altre Religioni.

Iscr. Reverendiss. Padre.
Nel resto. V. P.
Colla Cortesia. Per servirla, ed alcuni.
di V. P. Rever.
Affezionatiss. per servirla.

A i Provinciali.

Iscr. Molto Rev. P.
In corpo. V. P.
Chiusa. Le auguro dal Signore ogni bene.
Colla Cortesia. Di V. P.
Affezionatissimo.

A' Religiosi dipendenti dal loro capo.

In riga. Molto Rev. Padre.
Chiusa. Le auguro dal Signore ogni bene.

Nel fine non dovrà darsi titolo a chi l'ha in riga,

ga, ma questo si aggiunga nella cortesia, dicendo, Al piacere di V. P.

A i Procuratori Generali.

Un trattamento, come a' Provinciali.

A i Canonici, ed altre dignità delle Cattedrali, non insigni.

Come sopra, mutandosi solo quel Padre in Signor e coll'aggiunta del Molto Illustr. dicendo,

Iscr. Molto Illustre, e Molto Rever. Sig.

In fine. V. S.

Cortesia. Affezionatissimo.

Nelle insigni.

Iscr. Illustrissimo Signore.

Ai Preti, Monaci, e Frati Sacerdoti ordinarj.

In riga. Reverend. Sig. o Padre.

In corpo. Ella, e lei ne' casi obliqui.

Chiusa. Mi raccomando alle sue orazioni.

In fine non si fa cosa veruna, ma nella cortesia dovrà dirsi, al piacer suo.

A' Frati Laici.

In riga. Mio amantissimo.

Colla Cortesia. Suo amorevole.

A Monache.

Non levando ad esse l'abito e vita monacale le prerogative della loro nobiltà, se queste saranno di Sangue reale, si trattano di Altezza, se di Eccell. o Illustr. si dà pur loro il convenjente titolo, come per esempio. Alla fu Infanta suor Margherita della Croce Sorella di S. M. Cattol.

Iscr. Sereniss. mia Colendiss.

In corpo. V. Altezza.

Chiusa. Le bacio divotamente le mani.

In fine. Di V. Altezza.

Soscr. Divotissimo Servidore.

Questa soserizione, come anche il titolo di Colendiss. si usa verso tutti quelli, che sono di Sangue Reale.

Soprascr. Alla Sereniss. Sig. mia Colendiss. Suor Margherita della Croce.

A quelle di Eccellenza.

Iscr. Illustriss., ed Eccellentiss. Sig.

In corpo. V. Eccellenza.

Chiusa. Alla Francese.

In fine. Di V. Eccellenza.

So-

Soscr. Servidore.

Soprascr. All' Illustriss. ed Eccellentiss. Signora Suor Maria Alessandra Colonna.

A quelle dell' Illustrissima.

Iscr. Illustrissima Signora.

In corpo. V. S. Illustriss.

Chiusa. Le auguro tutte le felicità.

In fine. Di V. S. Illustrissima.

Soscr. Affezionatiss. per servirla.

A Monache Gentildonne.

Iscr. Molto Illustre Signora.

In corpo. V. S.

Chiusa. Il Signor Iddio la feliciti.

In fine. Di V. S.

Cortesia. Affezionatissimo per servirla.

Ad altre di minor condizione.

In cima o in riga, Del che non si può darsi certa regola, ma si rimette alla prudenza del Segretario.

Molto Rev. Madre.

In corpo. V. R.

Chiusa. Il Sig. Iddio la prosperi.

In fine. Dovrà dirsi, se il primo titolo sarà in alto: Di V. R. ma, quando si ponga in riga, si aggiunga alla cortesia,

Al piacere di V. R.

Lasciandosi nel fine.

Dovrà adunque servire per regola generale del Segretario, alla cui prudenza sogliono per lo più rimettersi anche i Principi di sommo valore, nei titoli da darsi, nelle soscrizioni, e in qualunque altra cosa, che appartenga al suo ministero, il riflettere, che non vi ha persona alcuna di sì poca condizione, alla quale occorra di scrivere tanto nella Corte di Roma, quanto fuori, che col tempo, o per merito, o fortuna non possa salire a stato eminente, come tutto dì si vede. Onde sarà virtù il piegar sempre alla cortesia, per far tenere tanto più umano il Cardinale; dee però farsi in modo, che apparisca anche in esso una gravità cortesissima, ed una cortesia piena di decoro.

E per mantenersi in questo, se un Cardinale scrive ad un Prelato, a cui si dà l' Illustrissimo per lettera, usi, in vece de' termini di benignità, di umani-

nità, o generosità (che si adoprano; quando si tratta del pari) gli altri di gentilezza, di cortesia, di particolare, ed affettuoso desiderio di servire, di riguardo, di stima, di merito, di restar con obbligo particolare, e di simili maniere. Se poi gli va il semplice V. S. coll'Illustrissimo però in cima, si tiene il medesimo stile, ma un poco più basso, e così scrivendosi alli Molto Illustri Signori, ed agl'illustri Signori in riga, si deve abbassare a proporzione, trattando di amorevolezza, di affezione, di cordialità, di suo interesse, di sua soddisfazione, e convenienza; cominciando le lettere sempre più, o meno alte nel foglio per accompagnare il principio, ed il fine della lettera al trattamento nel corpo di essa, chiudendola con parole di gratitudine, di offerta di se stesso, di dichiarazione, di obbligo, o di desiderio di corrispondere.

Nel resto, trattandosi di materia assai gelosa, pretendendo ciascheduno più del convenevole, ed usandosi diversi modi, secondo le diversità degli stili, e privati interessi; la miglior regola, che possa mettersi avanti il Segretario, sarà la prudente sua direzione. E per bene assicurasi di non errare, sarà parimente savio consiglio ne' dubbj del più, o meno da darsi, seguire il primo, cioè abbondare in cortesia, e specialmente trattandosi con persone di qualità, presso le quali non si ammettono così facilmente le scuse de' mancamenti.

Raccordo in fine al Secretario, che usi tutta la sua diligenza, attenzione, e giudizio negli affari, che dee trattare, e scrivere pel Padrone, e gli rappresenti umilmente gli inconvenienti, che possono nascere nelle esecuzioni degli ordini, che da esso gli vengon dati, se considera ch' egli col suo consiglio non se ne sia avveduto, o ch'essendone avvertito possa mutarsi di parere; perchè i Principi hanno questo, che vogliono aver l'onore di tutto quello, che succede bene, e non esser colpevoli di ciò che accade male; conforme lasciò scritto una gran penna:

Hæc est conditio Regum, ut casus tantum adversos hominibus tribuant, secundos fortunæ suæ.

Æmil. Prob. in Dat.

MO-

MODO

Col quale sogliono scrivere li Signori Cardinali nel partecipare alle Corti le Cariche, che hanno avute dal Papa nuovamente eletto.

All' Imperatore.

Così precisa è l'obbligazione, quale mi stringe infinitamente alla M. V. che in qualunque avvenimento mio debbo io procurarmi l'opportunità di prestarle i miei riveritissimi ossequj. Nella Esaltazione di N. Sig. seguita con applauso, e giubilo universale di questa Corte, per le sublimi qualità, che risplendono in sì degno, e Santo Pastore, riconoscendo io dall' Eroica beneficenza della Santità Sua il mio proprio vantaggio, che può meglio abilitarmi al suo Cesareo servizio, e quell' insieme della mia Casa, che è tutta divota, ed ossequiosa verso l'Augustissima sua, non debbo pretermettere di recarne a V. M. la notizia, e di porgerle a un'ora le mie più riverenti preghiere, affinchè ella si disponga a farmi goder gli effetti della sua singolar benignità, comandandomi, e le bacio umilmente le mani.

All' Imperatrice.

L'onore, che a me è per risultare dall' impiegarmi incessantemente in ossequio di V. M. stimola di continuo il mio desiderio per tutti quelli avvenimenti, che possono farmi acquistare qualche maggior attività, nelle cose spettanti al suo imperial servigio. Ed essendosi dunque degnata la Santità di N. Sig., appena seguita la sua felice assunzione al Pontificato, di onorarmi della carica di suo... e restando in tal conformità adempite le mie brame, vengo a presentarne la notizia alla M. V., e con essa le mie più riverenti preghiere, acciò resti servita di riguardarmi in questo Carico pieno di zelo, e di premura d'esercitarmi ne' suoi Imperiali Comandamenti. E le fo umilissima riverenza.

Al

Al Re di Spagna.

L'esaltazione di N. Sig. quanto riesce gloriosa in se stessa, e profittevole alla Chiesa, per l'infinito zelo di Sua Beatitudine verso il ben pubblico, tanto ancora porge a me campo d'esercitar colla M.V. il mio privato ossequio con significarle essersi degnata la Santità Sua di assumermi al grado di... Non potevano queste sì eccessive grazie di Sua Beatitudine cader in soggetto, che più di me potesse già mai ambire le occasioni di palesar con alcun effetto una infinita divozione verso la M. V., e il suo Real servizio, al quale separatamente da' miei privati rispetti, e della mia Casa, mi stringe ora con più forte nodo l'amor tenerissimo di Sua Beatitudine verso la sua Real Persona. Degnisi Ella di rimirar benignamente questi riverentissimi sensi, ed ove le piaccia di gradirli, la supplico di rendermi ciò noto con abilitarmi all'onore de' Reali suoi Comandamenti, e le bacio umilmente le mani.

Alla Regina di Spagna.

Grande è l'onore che mi deriva dalla somma beneficenza di N. Sig., il quale poco dopo la sua felice esaltazione al Pontificato, si è degnato di conferirmi la carica di... E perchè son certo, che anche la M. V. per l'ossequio, che conosce in me verso la sua Real Corona, goderà di questo mio avventuroso successo, vengo a porgerlene la riverente notizia con pregarla, che ciò che troverà in me nell'esercizio di un tal Ministero meno d'insufficienza per quegli atti di servitù, che deve in ogni tempo prestar la mia divozione, si degni d'esercitarmi spesso co' suoi Reali Comandamenti, e le facio umilissimo inchino.

Al Re di Francia.

Risplende tanto in V. M. la grandezza del suo Real Cuore, che non reputo soverchio ardire di confidarmi d'incontrare il suo generoso gradimento nel significarle con profondo rispetto le grazie collocate in me dalla Clemenza di Nostro Signore, la cui esaltazione è seguita con indicibile applauso, anche verso il glorioso Nome della Maestà Vostra. Si è degna-

gnata la Santa Sede di assumermi al grado di... il quale impiego fra l'altre obbligazioni m'impone quella di servire in perpetuo a V. M. verso la quale è tenerissimo, e inesplicabile l'amore di Sua Beatitudine, ed è certo che ne avrò sempre una somma ambizione: E con proponimento d'incontrarne tutte le congiunture, sin dove si estendono le mie deboli forze, rassegno a V. M. il mio singolare ossequio, supplicandola di esercitarmi spesso coi suoi autorevolissimi cenni, e le fo umilissima riverenza.

Alla Regina di Francia,

La Creazione di..., il di cui ardente zelo verso il bene del Cristianesimo ne farà giungere a V. M. lietissimo l'avviso accumula in me gli argomenti di un sommo giubilo, mentre le grazie conferitemi da Sua Beatitudine col sollevarmi alla carica .... mi chiamano a rassegnare ancora alla M. V, il mio divotissimo ossequio. Ove dunque possa ella credere, che da tale impiego in me derivi alcuna abilità per suo servizio, bramerò solamente, che V. M. si degni accennarmi in che io debba spenderla. Ed implorando dalla Benignità sua l'onore d'un generoso gradimento verso quest'atto della mia infinita osservanza, le fo umilissima riverenza.

Al Re di Francia.

Mancherei al debito della mia singolarissima osservanza verso la M. V. se d'ogni avvenimento, che occorra in me tralasciassi in portarle con ogni più ossequiosa riverenza il ragguaglio. Essendosi per ciò degnata la Santità di N. Sig. poco dopo la sua Esaltazione seguita con applauso universale di tutti di questa Corte, onorarmi della carica di ... non pretermetto d'esercitare appresso V. M. questa accompagnandola con quella vera divozione che l'è dovuta, sul fondamento della quale confido, che oltre il benigno gradimento sarà forse per impetrarmi dalla sua generosità qualche materia d'esercizio al mio sommo ossequio, e le bacio umilissimamente le mani.

Alla Regina di....

Reputo per una delle più segnalate conseguenze, che mi risulti dalla grazia già fattami dalla som-

somma bontà di N. Sig. coll'avermi onorato del carico di suo ... quella di vedermi con tal onore meglio abilitato a rassegnare a V. M. il mio divotissimo ossequio, il quale se bene nella mia casa, e nell' animo mio non sia nuovo, nulladimeno l'offerta riverentissima, che ardisco di portarne alla M. V. per me stesso vien promossa da quest' avvenimento da me singolarmente stimato. La supplico divotamente di gradirlo colla sua Real Benignità, e di aver per fermo, che dove potrò qualificarle la mia servitù, e renderla degna del suo umanissimo gradimento, non sia io per risparmiare veruna parte dell' ossequiosa mia attenzione, e le faccio umilissima riverenza.

Alla Medesima.

E' Uffizio proprio della mia somma divozione di notificare alla M. V., come poco dopo la felice Elezione di N. Sig. alla suprema Cattedra Apostolica seguita con applauso, e giubilo universale, si è degnata la Santità Sua di collocare in me la carica di ... E perchè soddisfo io a questo mio strettissimo debito con pienezza di volontà, e con senso di somma riverenza, ed ossequio, per questo rispetto potrò forse in alcuna maniera meritare il suo umanissimo gradimento. Spero in oltre che la M. V. si degnerà spesso di far pruova di quant' io stimi questa grazia di Sua Beatitudine per la maggior abilità che avrò in segnalarmi nell'onore del suo Real Servizio, di rendermi capace della riveritissima grazia di V. M. alla quale fo umilissima riverenza.

Al Re di Portogallo.

Si è degnata la Divina Clemenza di concedere alla Santa Chiesa in N. Signore un Pontefice d'ardentissimo zelo verso il ben pubblico del Cristianesimo, e la Santità Sua ha poi voluto far in me apparire la sua eroica beneficenza assumendomi al grado di ..., Queste grazie sì grandi di sua Beatitudine mi riescono di sommo pregio, anche perchè mi aprono il campo di porgere a V. M. gli atti del mio singolar ossequio, onde mi fo lecito di offerirlene tutte quelle autentiche testimonianze per le occasioni di ubbidire ai Reali suoi Cenni. A ciò non meno mi spinge il som-

sommo mio debito, che l'amor tenerissimo con cui Sua Beatitudine riguarda la pietà, e gli altri reali pregi della M. V. a cui rassegnando la mia divotissima servitù, le bacio umilmente le mani.

Del far coperte, nizze, e suggellar lettere.

Ogni lettera, che si scrive da un Cardinale al Papa, all'Imperadore, a i Re, a' Principi di Altezza, e di Eccellenza, va colla sua coperta, colla medesima un Cardinale la scrive all'altro, ed anche a' Prelati, Arcivescovi, e Cavalieri grandi.

Scrivendo a Teste coronate, si fa loro la sua coperta con carta dorata, e si suggella con cera di Spagna a suggello più picciolo, per maggior riverenza, e sommissione.

I Cardinali, che si scrivono un coll'altro, sogliono far suggellar le loro lettere col suggello mezzano: e scrivendo a Titolati d'Eccellenza, Prelati, Nunzj, e nati Cavalieri, fanno adoperare il suggello un poco più grande, che alle volte serve per nizze.

Le lettere, che portano in corpo il titolo d'Illustr., o di Reverendis., il quale non si dà mai in riga, ma sempre in alto dovranno suggellarsi colla sopra coperta, e tutte le altre di titoli inferiori a' suddetti, si mandano, o colla nizza, o in un foglio piegato in terzo, come si usa fra le persone private.

La nizza adunque dee farsi a quegli, che hanno il titolo in riga, e dev'esser suggellata col suggello più grande, purchè non sia quello delle Patenti: per dar la luce alla lettera, e per fare il suo soprascritto giusto, dovrà mettere nel fondo, ed estremo della lettera il nome della persona, a cui si scrive, che si chiama occhietto, dal quale il Padrone nell'atto della soscrizione subito vede, a chi va indrizzata: e ciò anche si fa, perchè seguendo a sorte qualche sbaglio, dal medesimo occhietto si viene a vedere a chi è indrizzata.

Per le coperte, affinchè nell'istesso modo riescano, si prende il mezzo foglio, che dovrà servire per la coperta, e in mezzo di esso si nota il nome, e cognome della persona, alla quale si manda co' suoi titoli.

Quando poi si fanno pieghi piccioli, mezzani, e grossi delle lettere, dove vanno acchiusi molti capi

di

di scritture, cioè lettere di ricapito, fogli di Cifre, e di avvisi, si stringono con una scalcetta di carta, sopra la quale si scrive per esempio.

Per V. E.

Sei lettere di ricapito.

Tre Cifre.

Cinque fogli di avvisi.

Due altri d'istruzione, ec. e si fasciano i pieghi con carta ben tirata per mezzo della cera di Spagna: e per la coperta, si usi carta più grossa, e ferma tagliata per quadro, o per quarto, che così facilmente si farà e stringerà ogni gran piego. Si metta cera, dove va, si adoperi la stecca, per farlo pulito: perchè un piego ben fatto è tanto più difficile ad essere aperto, e veduto.

M O D O

CHE TENGONO I PRELATI NELLO SCRIVERE.

Sotto questo nome di Prelato si comprendono Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, Nunzj, Governatore di Roma, Uditor della Camera, Tesoriere, Uditore di Rota, Protonotarj Apostolici, Chierici di Camera, Referendarj dell' una, e dell' altra Segnatura, Vicelegati, e Governatori di Provincie.

Al Papa.

Ciascheduno di questi nello scrivergli, per lettere gli dia attributi di Paterno zelo, di Munificenza, di Beneficenza, di Clemenza, e simili, ed i Titoli posti nel Titolario de' Cardinali. Faccia la chiusa coll' augurio di lunga vita per bene della Cristianità, e col bacio de' Santissimi Piedi espresso colle più umili, e riverenti formole, che fuori dell' affettazione possano usarsi. Si soscriva Umilissimo, Divotissimo, ed Obbligatissimo Servitore, e ciò dee farsi dal Prelato, ed in fondo del foglio, che vuol esser dorato, tutto steso in una riga senza abbreviatura: come anche la lettera dee scriversi tutta di suo pugno.

Questa stessa soscrizione si fa a tutti quegli che sono di maggior condizione.

Si

Si suole anche cominciar la lettera che scrivesi al Papa nella forma seguente.

Dopo il bacio de' Santissimi piedi, colla maggior venerazione, che posso, rappresentando a V. Santità ec. e di nuovo le bacio i Santissimi Piedi.

All' Imperadore.

Gli dia i Titoli già noti, ed applichi i termini di benignità, di generosità, di grandezza, e di tal sorta, colla chiusa: fo profondissimo inchino, o profondamente m' inchino; e simili formole esprimenti ogni maggior sommissione, ed ossequio, augurio di felicità; di vittorie contro infedeli, durazione d' imperio, dilatazione di Dominio, e qualunque altro prospero successo, che può render glorioso un Monarca. La soscrizione come al Papa.

A teste Coronate, a' Figli, e a' Fratelli de i Re.

Non replico i Titoli, perchè li troverai posti di sopra. Onde resta solo, che coll' applicazione degli accennati termini scriva, chiuda, e soscriva come, all' Imperadore.

A' Cardinali, all' Arciduca, agli Elettori, a' Principi di Altezza, al gran Mastro di Malta, ad Eccellenze di prima riga, e a Dame.

Nella Iscrizione adattata co' proprj Titoli notati di sopra, deve aggiungersi dopo il Padrone, Colendissimo, senza, il mio, che denota confidenza, e famigliarità: sebbene alcuni lo vogliono per maggior specificativo.

Per chiusa a' Cardinali, fo umilissimo inchino: o profondamente m' inchino: o bacio umilissimamente le Sagre Vesti, la Sacra Porpora, colla soscrizione come sopra.

Vi sono in Germania Arcivescovi, e Vescovi, quali sebbene non sono Elettori, ad ogni modo vogliono, come Principi dell' Imperio, che hanno Sovranità, esser trattati di Altezza, come sono Munster, Argentina, Paderbona, e somiglianti; ed i Prelati, che non sono Vescovi, procurano di soddisfarli: ma non quegli, che sono della medesima Gerarchia Vescovile.

Alla Repubblica di Genova.

Vuole lo stesso trattamento, e scrivesi al Doge, e Governator di essa così:

Iscr.

Iscr. Sereniss., ed Eccellentiss. Signori Padroni Col.
In corpo. Vostra Serenità, ed Eccellenze VV.
Chiusa. Riverente a proporzion della corrispondenza.
In fine. V. S. ed Ecc. VV.
Soscr. Come sopra.
Soprascr. Al Serenissimo, ed Eccellentissimi Signori Padroni Colendissimi.

Il Doge, e Governatori della Repubblica di Genova.

Alla Repubblica di Lucca.

Scrivesi agli Anziani in tal forma.
Iscr. Illustr. ed Eccell. Signori Padroni Colendissimi.
In corpo. V. Eccellenze.
Chiusa. Affettuosa, e a proporzione della corrispondenza.
In fine. Dell' Eccellenze Vostre.
Soscr. Umiliss. e Devotiss. Servidore.
Soprascr. Agl' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Padroni Colendissimi,

Li Signori Anziani della Repubblica di Lucca.

Alla Repubblica di S. Marino.

Perchè anch'essa esercita Sovranità, si pone in questo luogo: E potendo accadere di carteggiarvi ad un Prelato, che abbia Ministero non solo nella Romagna, e nello stato di Urbino, ma anche nella Corte di Roma, dove, e nella Sacra Consulta, e in diverse Congregazioni tien ella bene spesso interesse, si tratterà perciò nelle occasioni, come segue:
Iscr. Illustriss. Signori.
In corpo. Signorie Vostre Illustrissime.
Chiusa. Cortese.
In fine. Delle Ss. Vv. Illustrissime.
Soscr. Affezionatiss. e talvolta Divotiss. Servitore.
Soprascr. Agl' Illustrissimi Signori, il Signor

Capitano, e Conservatori della Repubblica di S. Marino.

Alli Svizzeri de' Cantoni Cattolici.

Iscr. Illustrissimi, e Potentissimi Signori.
In corpo. Ss. Vv. Illustr. e potentissime.
Chiusa. Alla Francese.
In fine. Delle Ss. Vv. Illustr. e potentissime.

Soscr.

Soscr. Umiliss. e Divotiss. Servitore.

Un Prelato però, che vi fosse, o che dovesse andarvi per Nunzio, lascierà l' Umilissimo.

Soprascr. A tutto il corpo. Agl' Illustriss. e Potentissimi Signori

Li Signori Rettori, e Consiglieri del Cantone di Lucerna.

I Prelati cospicui trattano l' Eccellenze, che non sono di prima riga, in questa forma:

Iscr. Illustr. ed Eccellentissimo Signor mio Padrone Osservandiss.

In corpo. V. E.

Chiusa. Bacio divotamente le mani.

In fine. Di V. E.

Soscr. Divotiss. ed Obbligatiss. Servitore.

Gli altri d' inferior condizione danno nella Iscrizione Colendissimo, e nella chiusa più cortesia.

Scrivendosi fra di loro, usano termini di gentilezza, di umanità, e di divozione, e somiglianti.

Iscr. Illustr. e Reverendissimo Sig. mio Padrone Osservandiss.

In corpo. V. S. Illustr.

Chiusa. Bacio riverentemente le mani.

In fine. Di V. S. Illustr. e Reverendiss.

Soscr. Divotissimo ed Obbligatissimo Servitore, e chi vi aggiunge, Vero, secondo i riguardi. E' ben vero però, che chi non ha nascita riguardevole, come anche un Prelato giovane, e nuovo suol dare il Colendissimo a quegli, che sono di prima riga, ed accreditati di gran stima, vecchi, e per dignità, e merito considerabili, e ciò ad oggetto di far apparire la sua umiltà: e la maggior parte lo restituisce per atto di altrettanta cortesia.

A' Gentiluomini di Repubbliche, a Comunità di Città cospicue, a' Cavalieri, e Senatori.

Il trattamento che hanno fra di loro.

Qui mi par bene di avvertire, che dove il Padrone suol fare la soscrizione tutta di suo pugno, chiuderà il Segretario la lettera coll' avverbio, che accompagna la chiusa di essa lettera corrispondente al superlativo, che quello userà nella Soscrizione. Onde se il Prelato soscriverà, per esempio Umilissimo doverà il Segretario baciare umilissimamente

le

le mani, o fare umilissima riverenza: se Divotissimo, baciare divotamente le mani: se Affezionatissimo, affettuosamente le mani. Ed in ciò scrivendo il Segretario di proprio pugno, dee stare in sul rigore; perchè poi avanzandosi il Padrone a far di vantaggio nella soscrizione, apparisce maggiormente la cortesia, ch'egli pratica; nè si viene perciò a pregiudicar punto al Cerimoniale.

Può anche in molti casi tornare in acconcio quella maniera di chiuder la lettera, la quale, perchè è venuta di Francia, io in più luoghi la chiamo alla Francese, facendosi ciò nascere dalle ultime parole della lettera in forma, che si continui il sentimento dell'istessa lettera colla medesima soscrizione.

A' Cavalieri, che non sono di prima riga, e a' Gentiluomini non cospicui di Città ragguardevoli.

I Prelati primarj si contengono nel seguente trattamento.

Iscr. Illustr. Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Affettuosa.
In fine. Di V. S. Illustr.
Soscr. Affezionatiss. Servitore (di Segretaria.
Parzialiss. Servitore, e

taluno vi aggiunge di proprio pugno di cuore, per la corrispondenza, che vi passa, o per la stima, che ne fa.

A' Gentiluomini ordinarj, Cittadini, ed altre persone Civili.

Si è fatta così comune la pretensione dell'Illustrissimo, che se ne mostra ambizioso ognuno, che veste di nero, sdegnandosi di qualunque altro titolo inferiore anche gli Artisti più dozzinali. Nulladimeno, dove il Casato, ed il Parentado non abbia qualche prerogativa, i Prelati primarj sogliono far così:

Iscr. Molto Illustre Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Mi offero per le occorrenze di suo servigio, e resto.
Soscr. Affezionatiss. per servirla,
Affezionatiss. di cuore.

Af-

Affezionatiss. sempre.
Affezionatiss.

I Prelati inferiori si estendono più, e fanno,
Iscr. Molto Illustre Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. S.
Sosc. Affezionatiss. Servitore.

Ad altri di minor qualità

I primi trattano:
Iscr. Illustr. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Con esibizione, ed augurio di bene.
Soscr. Affezionatiss. di V. S.
Al piacer di V. S.
* Al servigio di V. S.
Parzialiss. di V. S.

E tutti gli accennati modi di soscrizione si praticano, quando lasciasi il mio Osservandiss.

Ad Avvocati, o Dottori primarj.

Iscr. Molto Illustre, e Molto Eccellente Sig. mio, Padron Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio divotamente le mani.
In fine. Di V. S.
Soscr. Divotiss. Servitore.

Ad altri di minor qualità

I Prelati più cospicui fanno nella maniera, che segue. *Iscr.* Molto Illustre, e Molto Eccellente Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Mi offero al suo servigio, e resto.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla sempre.

I Prelati inferiori dicono:
Iscr. Come sopra.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio affettuosamente le mani.
In fine. D. V. S.
Soscr. Affezionatiss. Servitore.

A qualunque Generale di Religione.

Iscr. Reverendiss. Padre, mio Padron Osservandiss.
In corpo. V. P. Reverendiss.

Cor-

Cortesia. Bacio divotamente le mani.
In fine. Di V. P. Reverendiss.
Soscr. Divotiss. ed Obbligatiss. Servitore.

A' Canonici, e Dignità nelle Cattedrali non insigni.

Iscr. Molto Illustr. e Molto Reverendo Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Con esibizione, ed augurio di bene.
In fine. Di V. S.
Sosc. Affezionatiss. per servirla.
Affezionatiss. di cuore,
Affezionatiss. sempre.
Affezionatissimo.
Secondo la maggior, o minor stima, ed affetto.

A' Preti civili.

Iscr. Molto Illustre, e Molto Rever. Sig. o Illustre, e Molto Rev. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Come sopra.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.
Per servirla.
ovvero lasciando nel fine di V. S. farà,
Affezionatiss. di V. S.
Al piacer di V. S.
Al servigio di V. S.
A disposizion di V. S.

A' Religiosi Graduati.

Iscr. Molto Rev. P. mio Osservandiss.
In corpo. V. P.
Chiusa. Come sopra.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.
Affezionatiss. di cuore.
Affezionatiss. sempre.
Affezionatiss.
a proporzion della stima, e dell' affetto.

A' Religiosi inferiori.

Iscr. Molto Rev. Padre.
o Rev. Padre.
nel resto come sopra co' Preti civili.

A' Preti, e Frati ordinari.

Iscr. Rev. mio amatissimo.

co-

come nel Titolario de' Cardinali.

A Mercadanti.

Non sono nè in ispazio, nè in riga. Onde con essi può trattarsi in quel tuono, che più torna in acconcio: così si trattano comunemente secondo il posto, che tengono, o secondo il bisogno, che possa aversi di loro.

Qui parlo de' Mercanti Bottegaj; mentre per altro il trattamento de' grossi prende regola dal loro Capitale, massimamente dove la mercatura non pregiudica alle Croci di Malta.

Nel rimanente con un Artista, con un Servidor di bassa lega, con un suo Fattore, e somiglianti non si dà regola; potendo trattar di voi, e cominciar la lettera ex abrupto, ovvero con un Amatiss. o Cariss. mio, e di tal sorte, in riga, e soscrivendo il puro, e nudo nome, o accòmpagnandolo con uno

Al piacere)
Al servigio) Vostro
Al vantaggio)
Al comodo)

L'unica regola pel Segretario che serve il Prelato, è l'esaminare, se questi ha dominio spirituale, o temporale sopra la persona, alla quale scrive, poichè se l'ha, dee tenere il trattamento sostenuto a proporzione de' Cardinali nelle Categorie delle persone, come si è detto di sopra. Se poi non l'ha, faccia apparire il suo Padrone cortese con tutti nei termini gentili, congiunti però col proprio decoro, e riputazione.

Ed avendo io l'onore di servire Monsignor Nicolò Agostino Pallavicino Commissario Pontificio in questi stati di Parma, e Piacenza, porrò qui appresso il Titolario, che praticai in tal carica.

Al Sig. Marchese Massini Generale di Battaglia.

Iscr. Illustriss. Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. S. Illustrissima.
Chiusa. Con osservanza mi confermo.
In fine. Di V. S. Illustrissima.
Soscr. Divotissimo servidore, di mano di Monsig.

Col seguente Titolo.

Iscr. Illustre Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. S. Illustr.

Chiu-

Chiusa. Le bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. S. Illustriss.
Soscr. Affezionatiss. servidore, di mano di Monsig.

Devono trattarsi i soscritti Officiali.

Sig. March. Crist. Spada Tenente Colonnello.
Sig. Marchese Orazio Monaldi Tenente Colonnello.
Sig. Conte Romolo Fasanini Tenente Colonnello de' Dragoni.
Sig. Domenico della Volpe, Sergent. Maggiore.
Sig. Capitano Giuseppe Marabottini.
Sig. Cavaliere Filippo Tersoli Capitano.
Sig. Pietro Paolo Maffei Capitano.
Sig. Innocenzio Gualtieri Capitano.
Sig. Marchese Ercole Bevilacqua Capitano.
Sig. Capitano Francesco Riviera.
Sig. Capitano Fabio Bonaventura.
Sig. March. Urbano Spada Capitano.
Sig. Cavalier Fra Antonio Domenico Bussi Castellano.
Sig. Capitano Ascanio Sperelli.
Sig. Capitano Francesco Ondedei.
Sig. March. Giambatt. della Penna Capitano.
Sig. Caval. Pier Matteo Giordani Capitano.
Sig. Franc. Maria Medici Sergente Maggiore.
Sig. Guido Bonaventura Castellano.
Col medesimo Titolo si trattano tutti i Signori Governatori delle Armi delle Provincie.

Con questo Titolo, cioè:

Iscr. Illustr. Sig. Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Bacio di cuore le mani.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. servidore, di Segretaria.

Si trattano i seguenti Ufficiali.

Sig. Conte Michelangelo Ripa Capitano.
Sig. Capitano Gio. Ecker.
Sig. Conte Giacomo dell' Aste Capitano.
Sig. Capitano Federico Gabrielli.
Sig. Conte Vitale Antonio del Sale Capitano.
Sig. Federico Paciotti Capitano.
Sig. Lavles Capitano de' Granatieri.
Sig. Conte Tommaso Paleotti Capitano.
Sig. Capitano Cesare Pellegrini.
Sig. Capitano Benedetto Ercolani.

Sig.

Sig. Gio. Tommaso Goretti Tenente de' Dragoni,
Sig. Cavaliere Fra Venanzio Perozzi Capitano *Pro interim*, in luogo del Sig. Capitano Bonelli in Ferrara.
Sig. Carlo della Motta Tenente de' Dragoni.
Sig. Capitano Francesco Maria Galentari.
Sig. Capitano Lodovico Bonelli.
Sig. Pietro Bonaventura Tenente de' Dragoni.
Sig. Capitano Giambattista Valente.
Sig. Capitano Arcangelo Maffei.

Col Titolo di

Iscr. Illustr. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Bacio di cuore le mani.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionat. servid. (di Segretaria.

Si trattano tutti i Signori Alfieri di nuova leva, Cornetti de' Dragoni, e Sergenti Maggiori delle Provincie: eccettuati Giambattista Salandri Alfiere, Niccolò Gottifredo d' Arvick Alfiere, che si trattano col Titolo di

Iscr. Molto Illust. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro vere felicità.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.

Col suddetto Titolo di Molto Illustre si trattano gli Alfieri delle Fortezze di Ferrara, Forte Urbano, cioè quegli di leva vecchia.
Come anche tutti i Capitani di Milizia, e Ajutanti di Presidj, e di Fortezze.

Col Titolo di

Iscr. Molto Illustre Sig. Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio di cuore le mani.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla sempre.

Si trattano i seguenti Ufficiali,

Sig. Giacomo Rota Sergente Maggiore del Presidio di Ferrara.
Sig. Carlo Bonaugurі Sergente Maggiore del Presidio di Civitàvecchia.
Sig. Donato Venturini Capitano in Fortezza di Ferrara.

Sig.

Sig. Muzio Baldella Capitano in detta Fortezza.
Sig. Capitano Giuseppe Macigni in detta Fortezza.
Il Sig. Emilino Travaglini Commissario della Camera di Ferrara, si tratta,
Iscr. Molto Illustr. e Molto Eccellente Sig. Osservandissimo.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio di cuore le mani.
In fine. Di V. S.
Socr. Affezionatiss. per servirla sempre.

A' Sergenti di nuova leva, e Vice Tenente di Dragoni.

In riga. Sig. Sergente.
In corpo. Lei, Ella.
Chiusa. E Dio la prosperi.
Cortesia. Affezionatiss. suo, di Segretaria.
Li Caporali, Forieri, Cancelliero, Soldati tanto di nuova leva, che di milizia, si trattano senza Titolo.
In corpo. Voi.
Chiusa. Iddio vi assista.
Cortesia. Vostro amorevole, di Segretaria.

A i Capi Bombardieri si dà

In riga. Magnifico Capo Bombardiere.
In corpo. Voi.
Chiusa. Iddio vi assista.
Cortesia. Vostro amorevole, di Segretaria.

A i Tesorieri delle Provincie si dice:

Iscr. Illustr. Sig. Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio di cuore le mani.
In fine. Di V. Sig.
Cortesia. Affezionatiss. Servid. di Segretaria.

A i Pagatori, e Computisti si fa:

Iscr. Molto Illustre Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine, Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.

TI-

TITOLARIO
PER
LA SFERA SECOLARE.

Modo che tengono nello scrivere i Principi Romani di prima riga.

Al Papa.

Come i Cardinali.

All' Imperadore, ed Imperatrice.

Iscr. Sagra Reale Cattolica, e Cesarea Maestà,
In corpo. V. Maestà Cesarea.
Chiusa. Fo profondissimo inchino, e le fo umilissimo inchino.
In fine. Di V. Maestà Cesarea.
Soscr. Umiliss. Divotiss. ed Obblig. Servid.

Alli Re, e Regine.

L' istesso trattamento.

Al Delfino di Francia.

Iscr. Serenissima Reale Altezza.
In corpo. V. Altezza Reale.
Chiusa. Fo umilissimo inchino.
In fine. D. V. Altezza Reale.
Soscr. Umilissimo, e Divotissimo Servitore.

Al Duca di Savoja. Il medesimo.

A' Principi di Altezza.

Iscr. Sereniss. Sig. mio Colendiss.
In corpo. V. A.
Chiusa. Fo umilissimo inchino.
In fine. D. V. A.
Soscr. Umiliss. e Divotissimo Servitore.

A' Cardinali.

Iscr. Eminentiss. e Reverendiss. Sig. mio Colend.
In corpo. V. Eminenza.
Chiusa. Fo umiliss. inchino.
In fine. Di V. E.
Soscr. Umiliss. e Devotiss. Servitore.

A riserva del Contestabile Colonna, che termina la lettera: bacio affettuosamente le mani, e si soscrive, Affezionatiss. Servitore Vero, come di sopra si è detto, e dà l' Osservandiss.

A

A i Principi d' Eccellenza.

Iscr. Illustr. ed Eccellentiss. Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. Eccellenza.
Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. S. Illustr.
Soscr. Affezionatiss. Servitore.

A i Prelati Primarj.

Iscr. Illustriss. ed Eccell. Sig. mio Osservand.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Le bacio le mani.
In fine. Di V. S.
Soscr. Servitore vero
Il Contestabile Colonna scrivendo a' Nunzi Regi fa:
Iscr. Illustr. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Mi confermo.
In fine. Di V. S. Illustr.
Soscr. Parzialiss. Servitore.

A i Prelati di seconda riga.

Iscr. Illustr. e Rerendiss. Sig.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Mi confermo.
Soscr. Servitor di cuore.

A i Prelati di terza riga.

Iscr. Illustriss. e Reverendiss. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.

A i Cavalieri di prima riga.

Iscr. Illustriss. Sig.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Bacio di cuore le mani.
In fine. Di V. S. Illustr.
Soscr. Servitore di cuore.

A i Cavalieri di seconda riga.

Iscr. Illustr. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S.
Soscr. Servid. di mano di S. Eccell.

A i Cavalieri di terza riga.

L'istesso, ma Servitore di mano del Segretario.

A i Gentiluomini di città.

Iscr. Molto Illustr. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Auguro felicità continue.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla, di pugno del Segretario.

A i Cittadini.

Iscr. Molto Illustre Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Auguro ogni felicità.
Cortesia. Affezionatiss. di V. S.

A i Generali di S. Domenico, di S. Francesco, e de' Gesuiti.

Iscr. Reverendissimo Padre Osservandiss.
In corpo. V. P. Reverendiss.
Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. P. Reverendiss.
Cortesia. Affezionatissimo Servitore.

A i Generali di altre Religioni.

L'istesso, col bacio di cuore le mani, e Servitore di cuore.

A i Provinciali.

Iscr. Molto Rev. Padr.
In corpo. V. P.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. P.
Cortesia. Affezionatiss. per servirla.

Al Doge di Genova.

Iscr. Serenissimo, ed Eccellentissimi Signori.
In corpo. V. Serenità, ed Eccellenze Vostre.
Chiusa. Bacio umilissimamente le mani.
In fine. Di Vostra Serenità, e dell' Eccellenze Vostre.
Soscr. Umiliss. e Divotiss. Servitore.

Osservisi, che le Dame, e Principesse, scrivendo a' Principi di Altezza, e a' Cardin. fanno: Eminentiss. e Rever. Sig. mio Colend.

Nè dicono agli Uomini mai, bacio le mani; ma chiudono la lettera alla Francese, con dire, divotamente mi rassegno, mi protesto, mi dichiaro, e si soscrivono.

Divotiss. Serva.

Nel

Nel resto i detti Principi, e Principesse di prima riga nulla, o poco discordano dal trattamento, che danno i Cardinali, dal Titolario de' quali può regolarsi il Segretario, che serve, o brama di servire a i medesimi.

TITOLARIO

PER UN PRELATO PRINCIPE.

Nello scrivere al Papa, all' Imperadore, ed all' Imperadrice, a i Re, ed alle loro Regine, alle Repubbliche di Genova, di Lucca, e di S. Marino, che non si pone qui per ischerzo, ma per le occorrenze di doverci trattare, agli Svizzeri Cattolici, a' Cardinali, agli Arciduchi, a i Figli, e a' Fratelli de' Re, a tutti i Duchi, e Principi di Altezza, agli Elettori dell' Imperio, al Gran Maestro della Religione Gerosolimitana, ora di Malta; faccia il Prelato Principe, secondo il Formolario de' Titoli, ed avvertenze poste di sopra.

All' Abate, e Principe di Campidonia si fa:
Iscr. Illustr. e Rever. Sig. Padrone Colendiss.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Bacio divotamente le mani.
In fine. Di V. S. Illustr.
Soscr. Divotiss. ed obbligatis. Servidore.
Soprascr. All' Illustr. e Reverendiss. Signor Padrone Osservand. Mons. Abbate di Campidonia, a basso.
Così all' Abbate, e Principe di Corbeja, e all' Abbate di Santa Galla.

L' Eccellenze

Benchè sieno tra se stesse di varj Caratteri, ad ogni modo nel Banco della Prelatura passano tutte nelle Lettere di Cambio per un valore. Ed il Prelato che non vuole imbarazzi, deve e può trattarle tutte indifferentemente di una maniera quanto al Ceremoniale. E' ben vero, che così nel contesto della lettera, come nelle soscrizioni può usarsi più di un tratto, e di una maniera obbligante. Lo che dipende dalla volontà dell' istesso Prelato, dalla destrezza, e discretezza del Segretario, e dalla maggio-

giore, o minor confidenza, ch' esso passa col Personaggio, a cui si scrive: cose tutte, le quali non son capaci per la loro latitudine, e varietà di esser comprese sotto certe, e determinate regole.

L' Eccellenze adunque si trattano comunemente così *Iscr.* Illustr. ed Eccell. Sig. Padrone Osservand.

E qui con qualcheduno potrebbe avanzarsi al Colendissimo.

In corpo. V. Ecc.

Chiusa. Si fa col baciare divotamente le mani, nel che può anche attendersi a far riverenza, e simili forme di maggior rispetto: o pure chiudere la lettera alla Francese.

Quanto alla soscrizione, sono di parere, che un Prelato Principe debba comunemente dare quell' istesso, che riceve: e tanto sono a dire del chiudimento della lettera; pure essendo egli il primo a scrivere, si potrà regolare secondo il più, ed il meno; ponendo,

Divotissimo Servidor vero.

Divotissimo, ed affezionatissimo Servidore.

Divotissimo, e parzialissimo Servidore.

Divotissimo, ed obbligatissimo Servidore.

E col Vice Re di Napoli, Governatore di Milano, e simili non riuscirebbe incongruo il porvi anche Umilissimo.

Non istimo fuor di proposito di dare qui in succinto la regola di soscriversi nelle Lettere, che ne' Biglietti può servire per principio, e chiusa di essi.

Co' Superiori.

Umiliss. Servidore.

Umiliss. Reverentiss. Servidore.

Se ce n' è causa, poichè questo non riceve convenienza dal complimento, ma dal vero, si può dire: Divotiss. ed obbligatiss. Servidor vero.

Con gli eguali, e prossimi all' equità si dice,

Divotiss. ed obbligatiss. Servidore.

Se la causa non lo richiede.

Affezionatiss. e Divotiss. Servidore.

Con gl' inferiori si dice:

Affezionatiss. Servidore,

Af-

Affezionatiss. ed obbligatiss.
Affezionatiss. per servirla.
Vostro affezionatissimo.
Al suo servigio.
Al servigio di V. S.
Per servirla.
Si dice ancora,
Di V. S. Servidore parzialiss.
Servidor vero.
Di V. S. Servidore.
E il termine parzialiss. usar si può con uguali, o poco inferiori.
Umiliss. tra gli uguali non si dee costumare se non tra' Cardinali.
Con gl' inferiori usano i Principi,
Al piacer di V. S.
Affezionatiss. di V. S.
Il primo con tutti i Cavalieri, quando non meritano più: Il secondo con persone molto civili: Il terzo con civili più ordinarie: Il quarto per lo più con i Conti, e Marchesi: Il quinto con persona di qualche prerogativa di più.

Con Prelati.

Benchè alcuni tengono nella Chiesa di Dio posto maggiore; ogni altro Prelato, ancorchè in Ministero, ed in Ordine d' inferiore Gerarchia suol trattarsi in tutto, e per tutto del pari, e fondasi quest' uso sull' assioma, che tutte le Mantellette sono di un medesimo taglio, e di un' istessa misura, e che la Mitra, l' uso del Bacolo, e l' autorità di conficere il Crisma non faccino veruna distinzione da Prelato a Prelato, quanto alla formalità della Corte. L' uso adunque si è di darsi scambievolmente.

Iscr. Illustr. e Reverendiss. Sig. mio Padrone osservandiss. o per riceverlo, o avendolo ricevuto, restituirlo, Colendiss.

In corpo. Di V. S. Illustr. ancorchè sia di bassa lega.

Chiusa. Bacio divotamente le mani: o alla Francese,

Soscr. Divotiss. ed obbligatissimo Servidore.

Con qualche Prelato però, che sia accreditato, di stima cospicua, vecchio, e per dignità, e merito considerabile, non errerà mai un Prelato giovine,

e

e nuovo in eccedere in ogni formalità, come sarebbe scrivendosi a Monsignor Aldrovandi, e simili; poichè guadagnandosi così l'affetto di tal Personaggio, non può dirsi, quanto sia considerabile il lucro di quel *laudari a laudato Viro*, che merita sempre di esser più mendicato da chi più si trova dovizioso di merito.

I Cavalieri

Si distinguono in varie Classi secondo la ragione de' Feudi, che possiedono, de' Titoli, co' quali si qualificano, e molto più del sangue, da cui traggono la nascita, e del posto, in cui si sono portati colla propria virtù. Conferisce anche a questa distinzione la qualità della Patria, parendo che secondo le Classi della Città, in cui nascono, si misuri comunemente la condizione, che più, o meno possa qualificarli. Anzi che nelle medesime Città si fanno distinzioni tra Cavalieri, e Cavalieri, quantunque per altro sieno di pari titoli, e talvolta si vede che al dispetto del Cassaneo, che ne vuol dar legge, taluno del titolo inferiore vuol trattarsi superiormente con chi per altro si tiene Superiore.

Quelli che sono di prima riga, si trattano tutti

Iscr. Illustr. Sig. mio Padrone Osservandiss. e da chi si riceve, Colendiss.

E con questi si usano nel resto tutte le formalità, che si vogliono, secondo la corrispondenza, e famigliarità, che vi si passa, e secondo il maggiore, o minor contegno, che per altro a riguardo di diversi rispetti vuol tenersi con essi. Nel rimanente si trattano come il Prelato, o conforme trattano essi, essendosi, i primi a scrivere.

A' Cavalieri.

Di miglior lega, e Gentiluomini di Città ragguardevoli può darsi

Iscr. Illustr. Sig. mio Osservandiss. e secondo la condizione, e subordinazione ad alcuno non si dà l' Illustr. in corpo della lettera, ma semplicemente il V. S. e si pone poi di V. S. Illustr. in fine.

Molti per iscansar questo inciampo, costumano di scrivere sempre per *Lei*. Simile stile però a me

non

non piacque giammai, quando si usa in *Lei* in caso retto in pregiudizio della Gramatica, la quale vorrebbe, che si dicesse sempre *Ella*, e solamente negli obliqui *Lei*.

Si bacia a costoro di cuore, ed affettuosamente le mani, e soscrive

Affezionatissimo Servidore di cuore.

E con taluno può anche ad arbitrio passarsi a

Divotiss. Servidore.

Ed essendone il motivo, anche al

Divotiss. ed Obbligatiss. Servidore.

Di più si avverta quanto si è detto di sopra per i Gentiluomini di Repubbliche, Comunità di Città cospicue, Cavalieri, e Senatori.

A' Gentiluomini ordinarj, ed altre persone civili.

Iscr. Molto Illustre Sig.

In corpo. V. S.

Chiusa. Con offerta di servigio, desiderio di bene, e simili formole.

In fine. Di V. S.

Soscr. Affezionatiss. per servirla.

E a qualcuno può soggiungere, di cuore.

A' Luogotenenti, Avvocati, e Dottori primarj, e ad altri di minor qualità, come sopra, praticando con gli altri tutti il Titolario de' Prelati; per non replicare l'istesse cose; mentre questa è una materia così vasta, che non può mai finirsi di dire quanto Ella richiederebbe, bastando a me di aver detto quel poco, che ho saputo rinvenire colla pratica, in testimonianza della stima, che fo del mio caro Sig. D. Domenico Molli Segretario di Monsignor de Carolis Cherico di Camera, Uditore della Sagra Rota, oggi dignissimo Arcivescovo di Ravenna, e di tanti altri virtuosi Segretarj, che risplendono nella Corte Romana, tutti miei Amici, e Padroni, che possono dare più sodi ammaestramenti.

Mo-

MODO

COL QUALE SOGLIONO SCRIVERE I CAVALIERI.

Per questi può servire l'istesso TITOLARIO de' Prelati, mentre co' superiori devono aver la riverenza, fra di loro l'uguaglianza, verso gl' inferiori il decoro, che non si allontani dalla cortesia, con tutte le convenienze. Onde non è necessario, che qui si replichi quanto si è posto, ed avvertito in esso al quale ricorra il Segretario, che serve al Cavaliere.

MODO

COL QUALE SUOL SCIVERE UN GENTILUOMO PRIVATO.

Al Papa, all'Imperadore, ed Imperadrice, a Teste Coronate, a' Figli, e Fratelli de' Re, a' Principi di Altezza, al Doge di Genova, alla Repubblica di Lucca, a' Cardinali, al Gran Maestro di Malta, e ai Titolati di Eccellenze, scriva, e si soscriva come il Prelato, e Cavalieri.

A' Prelati, Marchesi, Cavalieri, Conti (purchè non abbiano titolo di Eccellenza) a' Gentiluomini di Repubbliche, a' Senatori, al Reggente, Presidente del Consiglio, Luogotenenti, e Presidenti della Camera di Napoli, a' Camerieri di onore Segreti, e Partecipanti di nostro Signore, a' Canonici delle Basiliche in Roma, di Cattedrali insigni, come di Siviglia, ed altrove, ad Abbati di Nobil Casato, Avvocati Concistoriali, ed altri primarj nelle Città cospicue, qualificati per nascita, o per virtù, si ponga sempre il Padron Colendiss. col bacio riverentemente le mani, e Divotiss. ed Obbligatiss. Servidore.

A' generali di Religione, ed a' Vicarj Generali di esse, che sostengono il luogo di quelli per loro mancanza.

Iscr. Reverendiss. Padre mio Sig. Padron Colendiss.
In corpo. Di V. P. Reverendiss.

Chiu-

Chiusa. Fo umiliss. riverenza.
Soscr. Divotiss. ed Obblig. Serv.

A' Religiosi dipendenti dal loro Capo, che sostengono Cariche, ed Uffizj, e sono graduati nel Magistero, e nelle Lettere.

Iscr. Molto Rever. Padre Sig. mio Padr. Osservandiss.
In corpo. V. P.
Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. P.
Soscr. Affezionatiss. ed Obblig. Servid.
A' semplici Religiosi Sacerdoti per chiusa, bacio le mani, e nella soscrizione, Affezionatiss. Servidore.

A' Frati Ordinarj e Laici.

Iscr. Mio Carissimo.
In corpo. Voi.
Chiusa. Il Signor Iddio vi guardi, ovvero mi raccomando alle vostre Orazioni.
Soscr. Vostro Affezionatiss.
A' Monaci di qualunque Religione non si dà Frà, ma si pone Don nella soprascritta, in corpo Vostra Riv. per chiusa, bacio cordialmente le mani, nella soscrizione Affezionatiss. ed Obblig. Servidore.

A Monache.

Iscr. Molto Rever. Madre Rev. mia Padrona osservandiss., o Singolariss.
In corpo. V. R.
Chiusa. Alla Francese.
In fine. Di V. R.
Soscr. Divotiss. ed Obblig. Servid.
A quelle, che vivono sotto la Reg. de' Mon. invece di Suora si dà il titolo di Donna.
Se sono di nascita ragguardevole, si trattano con i titoli che godono le loro Case, come si è detto nel titolario de' Cardin.

A una Monaca semplice.

Iscr. Molto Rev. Madre Sig. mia Osservand.
In corpo. V. S.
Chiusa. Alla Francese.
Soscr. Affazionatiss. Servidore.

A'

A' Vicarj Generali de' Vescovi, ed agli Abbati Secolari.

Iscr. Molto Illustre, e Reverendiss. Sig. mio Padrone Osservandiss.
In corpo. V. S. Rev.
Chiusa. Le bacio divotamente le mani.
In fine. Di V. S. Rev.
Soscr. Div. ed Obblig. Servid.

A' Canonici, ed altre Dignità delle Cattedrali.

Iscr. Molto Illustre, e molto Rev. Sig. mio Padrone Osserv.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio le mani.
In fine. Di V. S.
Soscr. Come sopra.

A' Preti Ordinarj.

Iscr. Molto Rev. mio singol.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le prego felicità continue.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. Servidore, o Servidor di cuore.

A' Gentiluomini, e Cittadini.

Iscr. Molto Illustre Sig. mio Padr. Osservandiss.
In Corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio divotamente le mani.
In fine. Di V. S.
Soscr. Divot. ed obblig. Servid.

A' Dottori di Legge, e di Medicina, si aggiunge il Molto Illustr. il molto Ecc. e nel resto come sopra.

Ad ognuno, che abbia natali civili, si può dare il trattamento di Gentiluomo.

A chi si esercita in qualche professione, o arte parimente civile, si può dire.

Iscr. Illustr. Sig. mio singolariss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le prego dal Cielo ogni bene.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla sempre.

Gli Artigiani, che sieno di minor condizione, oggi non ricevono volentieri il titolo di Molto Magnifico Sig. e perciò potrebbesi dar quest'altro, Signor mio Carissimo.

Per

Per Chiusa. Le prego ogni maggior bene.
Nella Soscr. Per servirla, o al suo servigio.

Agli altri inferiori.

In riga. Mio carissimo. *In corpo*. Voi.
Chiusa. Iddio vi guardi.
Soscr. Al vostro piacere, o per giovarvi sempre.

A persone basse, si comincia la lettera senza titolo si finisce senza termine, che dinoti amorevolezza, o altro sentimento affettuoso, si soscrive immediatamente dopo la data.

Si avverta, che scrivendo il Padre, e la Madre al Figlio, usano di far così.

Iscr. Carissimo mio Sign. Figlio, o Sig. Figlio mio amatiss.
In corpo. Voi.
Chiusa. Il Signor Iddio vi conceda la sua Santa Benedizione.
Soscr. Vostro Padre, o Vostra Madre senza nome.

Il Figlio al Padre, ed alla Madre.

Iscr. Molto Illustre Signora Madre, mia Signora Padrona Colendiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Prego V. S. della suà Santa Benedizione.
Soscr. Umiliss. Divotiss. ed Obbligatiss.
Servitore, e Figlio Obedientiss.
Isidoro, senza il cognome.
Sopr. Alla Molto Illustr. Sig. mia Padrona Colend.
La Sig. Maddalena Nardi.

Dove si noti, che nella soprascritta non si pone mai Padre, Madre, Fratello, Sorella, Zio, Nipote, Moglie, Marito, Cognato, Cognata, Genero, Suocera, perchè nessuno dee far venire in cognizione agli altri chi scrive, potendo detti nomi muovere curiosità in qualcheduno a prendere le lettere, e vedere ciò che si scrive.

Si osservi, che scrivendosi a personaggi grandi si pratica di cominciar la lettera due righe sopra la metà, o proporzione, e misura della carta, che si adopererà; e se si scrive in riga, si devono almeno lasciar quattro dita di carta bianca.

Di più si osservi, che le iscrizioni a Persone grandi si fanno sempre nella maggior sommità del foglio, e le soscrizioni nel fondo, o estremità di esso.

so. E ciò si costuma per riverenza, e rispetto verso le medesime.

Questo è quanto ho potuto rinvenire, ed osservare in tal materia, rimettendomi nel di più a quegli, che con lode si esercitano in un impiego così nobile, e lo mantengono nel proprio decoro, e splendore: come sono il Sig. Abbate Vignoli Segretario dell' Eccellentiss. Signor Contestabile Colonna, Soggetto accreditato nella Corte di Roma, e non solo versatissimo in questa Professione, ma anche ripieno delle cognizioni più profonde, testificandolo il Libro dottissimo, che ha dato alla luce delle Stampe intorno alla Colonna Antoniana, scritto con eleganza, e purità di Lingua Latina, ed ornato di vaghissime figure: Il Sig. Abbate Benvenga Segretario dell' Eminentissimo Acciajuoli Sotto-Decano del Sagro Collegio, il cui Libro di Lettere intitolato il Proteo, per l' applauso ricevuto da gl' intendenti, fu ristampato la seconda volta in Venezia, in cui vien chiamato, e con molta ragione; Fenice; ed altri che sono noti, senza che io ne faccia distinta menzione. Ma sebbene oggi sono rari i professori, ciò non si attribuisca ad effetto di malagevolezza, che è indizio di eccellenza; ma alla infelicità del tempo, che ricerca piuttosto l'abilità di chi sappia ben copiare, che scriver ben una Lettera.

UTILISSIME OSSERVAZIONI

INTORNO AL MODO DI COMPOR LETTERE.

La Lettera altro non è, che un breve discorso, col quale uno lontano notifica i suoi sentimenti ad un altro lontano: V. G. Pietro ch'è in Roma, mediante una Lettera, espone il suo sentimento a Paulo, che si trova in Venezia, in Corfù, ec.

Le parti della Lettera sono cinque, *Salutazione Esordio*, *Narrazione*, *Conclusione*, ed *Annunzio*.

1. *La Salutazione* consiste in quelle parole, che si pongono in fronte, o sia su 'l principio del foglio V. G. se la persona è Ecclesiastica: *Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Sig. Patron Colendissimo. M. Illustre, e M. Reverendo Sig. Sig. Colendissimo*. S'è

Re-

Religioso: *Reverendissimo Padre Colendissimo: Reverendo*, o *Venerando Padre in Cristo Osservandissimo*, ed altri consimili titoli. S'è Secolare, *Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. Sig. Patron Colendissimo: Illustrissimo Sig. Sig. Colendissimo. M. Illustr. Sig. Sig. ec.* giusta la condizion di ciascuno.

Ma qui prima di passare all'altre parti, mi piace toccar, come alla sfuggita, un non so che circa i due titoli, *Padrone*, e *Colendissimo*, soliti ad apporsi e in capo, e nella soprascritta di molte lettere, e ciò giusta lo stile dell'Italia fuori del regno di Napoli, e di qualch'altra piccola parte.

Il primo fa tanta specie ad alcuni che non s'indurrebbono per verun conto a darlo altrui: ed altri a darlo con ritrosia, e solamente a' loro Superiori o per nascita, o per attuale governo: larghissimi per altro nel dar *del Signore*, ch'è molto più: parchissimi nel dar *del Padrone*, ch'è molto meno. Così è, così è: imperocchè, quantunque *Signore* (*L. Dominus*) dicasi *da signoreggiare*, e *dominare*; e *Padrone* (*L. Patronus*, cioè *Avvocato*, *Protettore*, *ec.*) da *patrocinare*, *proteggere*, *e difendere*, sia con fatti o con parole; sia presso gli Uomini, o presso Dio: ad ogni modo con un tal vocabolo di padrone si ferisce cotanto le orecchie del Mondo, e viene praticato con tanta riserva anche da' Letterati, che nè i Maggiori lo comunicherebbero giammai a' loro inferiori, nè gli inferiori comunicare il vogliono che a due gradi di Persone: nel primo si è l'Eminenza, la dignità Vescovile, e l'Eccellenza; nel secondo la prerogativa di Cavaliere per nascita, e consimile. Ed allora con quei del primo, l'usano ampio ed esteso, dicendo *Sig. Sig. Patron Colendissimo*, per dinotare, che la lor Padronanza, o il Patrocinio, viene ad essere come universale, e non ristretto a colui che scrive: con quei poi del secondo grado, cioè co' Cavalieri, o altri consimili, lo adoperano più ristretto, facendo *Sig. Sig. Patron mio Colendissimo*, per significare in certo modo la lor padronanza non universale, ma come ristretta a chi scrive. Questo è l'unico uso *del padrone* nelle Segretarie, e Cancellarie di tutto lo stato Veneto; ed in quest'uso consistono i due primi de' tre gradi del *Colendissimo*, consistendo il terzo

 nell'

nell' usarlo da se solo con altre persone alquanto inferiori alle predette, dicendo, Sig. Sig. Colendissimo.

2. L' Esordio consiste in alcune parole, con cui si procura di cattivarsi la Benevolenza della Persona. V. G. *Pur troppo io so, ch' è proprio della sua innata Bontà il consolare gli altrui affanni:* ovvero, *il favorire chi a Lei ricorre*, ec.

Quando però vi sia tra le persone familiarità, e piucchè ordinaria confidenza, può tralasciarsi questa Parte, non già fuor di tal caso.

3. La Narrazione consiste nell' esporre con brevità, e chiarezza il proprio sentimento, desiderio, e bisogno. V. G. *Supplico la Benignità di V. S. Illustr., che non isdegni d' onorarmi di quel Libro*, ec. *che molto m' è bisognoso*. Ovvero: *Tengo non ordinaria premura del suo favore presso il Sig. N.* e simili.

4. La Conclusione consiste in un termine artificioso sì, ma sincero: come in dimostrare la Speranza di conseguire il desiderio; in palesare la Gratitudine, in promettere la Corrispondenza, ch' è quanto dire, consiste in quattro parole di complimento giusta lo stato della Persona. V. G. s' è grande. *Ascriverò questa Grazia*, ovver *questo Favore agli altri miei obblighi verso l' incomparabile Benignità di V. E.* e simili.

S' è di condizione ordinaria: *Non mancherò d' esser grato alla sua Gentilezza*, ovvero, *al suo Amore in ogni occorrenza che si compiacerà di comandarmi*. *Si compiacerà*, dissi, non *si degnerà*, perciocchè oltre al dover parlare con inferiore, conseguentemente debbe il Religioso non molto avvilirsi, nè punto pregiudicare il proprio decoro.

S' è altro Religioso: *La sua carità non vuole, ch' io diffida di questo favore, perchè ne resterebbe offesa di qualsivoglia mio menomo dubbio*.

5. L' *Annuncio di salute, di prosperità*, ec. consiste in quelle parole: *La riverisco augurandole ogni felicità. Con che, facendole umilissima riverenza mi raffermo. Implorando per fine il Beneficio della paterna sua Benedizione protesto d' essere. Dedicandomi a' suoi riveriti comandi, mi costituisco senza riserva. Raccomandandomi alle sue orazioni, resto*, ec.

§. I.

§. I.

Altri Avvertimenti preamboli alla Lettera.

I. Lo *Stile* della Lettera debbe esser *sommesso* col Vecchio; *rassegnato* col Maggiore: *grave* coll' Inferiore: *divoto* col Religioso: *serio*, e *rispettoso* con tutti, senza usar giammai parole d'alterigia, o di fasto con chicchessia. Anzi, perchè non v'ha cosa, che meglio dimostri qual sia la disposizione dell' Animo nostro, quanto la Lettera, per questo non solo lo stile debbe andar sempre accompagnato col decoro, cioè esser tale, quale conviene allo stato di ciascuno; ma anche specialmente chi è Religioso, dee perciò molto guardarsi da certe foggie d'annunzio fastoso, e secolaresco, che indica vanità. Amando dunque di procedere con decoro, e con lode, debbe co' Religiosi raccomandarsi ogni volta alle loro Orazioni: co' Genitori, e Prelati dimandar la lor Benedizione; e co' Grandi, ed altre Persone qualificate del Secolo esibir loro modestamente la debolezza delle sue preci: e simili, giusta le congiunture. In somma dal primo all'ultimo tale debb' esser la Lettera del Religioso, che in tutte le sue parti corrisponda al decoro della Persona che la manda, e della Persona cui è mandata.

II. Non sia sigillata la Lettera, se prima non è ben esaminata per isfuggir qualch'errore, che tal volta commettesi per inavvertenza.

III. Non debbe la Lettera essere nè troppo lunga, nè trobbo breve, ma succosa senza parole superflue.

IV. Perchè possa la Lettera comparire con tutti i migliori suoi requisiti, sarà spediente conoscere la persona, cui scrivesi, tanto in ordine alla sua Condizione, e Qualità, quanto alla sua Età, Natura, ed Affetti.

V. L'Esordio finalmente può prendersi da uno di questi articoli.

1. *Dalla persona*, cui scrivesi: V. G. la Bontà di V. S. compatisca, se ardisco di comparire ad implorar le sue Grazie senz'alcun merito.

2. *Dagli accidenti*: V. G. La Dignità conseguita pel Merito di V. S. Illustrissima dà motivo al mio Ossequio di recarle tutte le maggiori congratulazioni dell'Animo mio.

3. *Dagli effetti :* V. G. Le grazie di V. S. godute in altre occorrenze mi fanno coraggio ad implorarne un'altra ne' miei presenti bisogni.

4. *Dalle Circostanze del Luogo :* V. G. perchè mi trovo di soggiorno in Venezia, mi trovo anche aperta la porta per operare in adempimento de' desiderj di V. S. che però, ec.

5. *Dalle Circostanze del Tempo :* V. G. Intendo, che V. S. si porta questo Carnovale a Venezia: prendo risoluzione di raccomandare l'Affare, ec.

6. *Dalla Cagione della Lettera :* V. G. Coll' occasione di renderle grazie (come fo cordialmente) del favore impartitomi, le ragguaglio il mio stato.

7. *Dalle medesime parole di Lui :* V. G. Mi spiace al sommo del suo travaglio, ec. ovvero, Mi rallegro infinitamente del suo felice ritorno alla Patria, ec.

8. *Dal costume*: V. G. essendo consueto l'augurio di buone Feste, mancherei molto a me stessa, se non, ec.

§. II.

Nome, e numero delle Lettere qui esibite.

Veduto in succinto ciò che fa di mestieri alla Lettera in generale, è omai tempo di venire al particolare per il metodo d'alquante sorte di Lettere più comuni, e usitate: e sono queste.

1. Di Raccomandazione,	e sua Risposta
2. Di Congratulazione,	e sua Risposta
3. Di Domanda,	e sua Risposta
4. Di Ragguaglio,	e sua Risposta
5. Di Augurio,	e sua Risposta
6. Di Dono,	e sua Risposta
7. Di Condoglianza,	e sua Risposta
8. Di Esortazione,	e sua Risposta
9. Di Lode,	e sua Risposta
10. Di Consiglio,	e sua Risposta
11. Di Complimento,	e sua Risposta
12. D'Invito,	e sua Risposta

METODI

DELLE LETTERE IN PARTICOLARE.

I. *di Raccomandazione*.

Questa Lettera consiste nel raccomandare alcuna Persona che aspiri a qualche Carica, o Dignità; o che si trovi in qualche travaglio; o che desideri l'altrui favore in qualche sua premura, e simili. A comporla

I. In primo luogo si spiegherà il motivo di tale Raccomandazione, il quale potrà prendersi da qualch'uno di questi titoli, cioè o dall'Amicizia: V. G. *Spinto dall'istanza di chi possiede tutto il mio cuore, raccomando alla Benignità di V. S. M. Illustre il Sig. N.*

O dalle obbligazioni: V. G. *L'esser notabilmente tenuto all'altrui Beneficenze, e Favori convincerebbe di crudeltà, qualor non fosse praticata seco tutta la Gratitudine. Quindi è che vengo a raccomandare a V. S. con tutto 'l fervore il Sig. N.*

O da' Meriti della Raccomandata: V. G. *Dovrei veramente arrossirmi nell'accompagnare costà il S. N. colle mie Raccomandazioni a V. P. M. R. quando la sua religiosa Bontà non altro ambisce, che favorire chi è amante della Virtù. Pure per assecondare la di Lui Umiltà lo raccomando al suo Patrocinio, ec.*

O dal tempo, ovver, da qualch'altra Circostanza, secondochè fu additato nel Requis. 2. §. 1. Avvertim. 5. del lib. intit. *Midolla Litter.*

II. In secondo luogo si loderà,

O la bontà di colui, cui scrivesi; V. G. *Offenderei troppo la sua Bontà, se le mie Speranze vivessero con qualche timore, quand'è proprio della sua Gentilezza il favorire chi ad essa ricorre anche spogliato di Merito.*

O la virtù, e qualità di colui, che raccomandasi; V. G. *La Dottrina, e i religiosi Costumi*, ovvero, *La Vita, e 'l Valore di questo Padre rendono odore assai grato; e meglio il renderanno col suo Patrocinio, a guisa dell'Incenso, che manifesta internamente la propria fragranza, quand'esso truova fuoco proporzionato.*

III. In terzo luogo seguirà una protesta d'aggradi-

dimento, ed un' Offerta complimentoria, ma sincera V. G. *A questo Favore darò il primo luogo fra quanti ho ricevuti dalla sua innata Bontà: la quale troverà sempre l'Animo d' ammedue disposto alla esecuzione de' suoi riveriti comandi. Con che ec.*

Risposta affermativa.

Rispondendo affermativamente alla Lettera di Raccomandazione.

I. In primo luogo si spiegherà il piacere d'impiegarsi nell'uffizio raccemandato: V. G. *L' impiegarmi ne' riveriti comandi di V. S. fu sempre geniale all' animo mio; che però ec.* E qui proseguire con sentimenti corrispondenti alla Lettera che si riceve, e al Soggetto che la mandò.

II. In secondo luogo gli si attesterà di far tutto a pro del Raccomandato. V. G. *Il Sig. N. resterà pienamente servito per quanto potranno le mie deboli forze, tanto più, che essendo la sostanza delle sue pretensioni assai giusta, viene a maggiormente impulsare il mio animo per altro inclinato alle cose della Giustizia.*

III. In terzo luogo potrà, (se si vuole) soggiungersi un compito rendimento di grazie per l'onore recatogli con tale Raccomandazione. V. G. *Nostro Signore:* ovvero, *il cielo rimuneri V. S. per l' occasione prestatami d' ubbidirla ec.*

Risposta Negativa.

Rispondendo negativamente alla Lettera di Raccomandazione, in occasion d'impotenza, ec.

I. In primo luogo s'esprimerà il dispiacere. V. G. *Non posso esprimere a V. S. il dispiacere che provo in non potere ec.*

II. In secondo luogo addurrassi 'l motivo dell'impotenza.

III. In terzo luogo offerirassi per altre occasioni; V. G. *Con tuttociò Ella non risparmj la mia servitù in ogni altra occorrenza; mentre viverò sempre disposto a' suoi riveriti comandi, ec.*

II. Di Congratulazione.

La sostanza di questa Lettera consiste nella manifestazione del gusto, e della compiacenza propria per la felicità, o per l'onore altrui: sia que-

sto

sto o per Dignità, e Carica conseguita, o per Sanità ricuperata, *ec.* Onde

I. In primo luogo s'esprimerà l'allegrezza: V. G. *Le felicità di V. S. originate dal nascimento d'un Figliuol maschio:* ovvero, *dalla Carica conseguita; cagionano nel mio cuore sentimenti tali di giubilo, che non posso, nè debbo non congratularmene pienamente con esso Lei in testimonio della mia osservanza verso la sua Persona* (o simili).

II. In secondo luogo si loderà la cosa: V. G. *Cotesta sua soavissima Prole è veramente un dono del Cielo tanto più plausibile, quanto più perchè debb' esser la colonna della Sua illustre Famiglia.* Ovvero: *Certochè dovendosi al merito, e alla virtù gli onori sarebbe restata offesa non poco V. S. se fosse restata esclusa da tale Carica* (o simili).

III. In terzo luogo seguirà un compito, ed ufficioso Augurio; V. G. *Il Cielo*, Ovvero, *N. Signore* (ch'è molto più proprio ne' Religiosi) *moltiplichi le sue Benedizioni sopra V. S. colla felicità di perpetua salute alla sua Prole in adempimento de' miei desiderj, che tendono sempre a veder la sua Casa arricchita d'ogni bene.* Ovvero, *N. S. moltiplichi le glorie al suo merito in adempimento, ec. Con che, ec.*

Se si vuole scrivere questa Lettera a qualche Religioso claustrale, potrà osservarsi quest' ordine.

I. In primo luogo si dirà V. G. *Se V. P. R. tanto onorò la Religione in qualità di Privato, molto più ora l'illustrerà nel posto, in cui dalla divina Providenza fu collocata. Per ciò mi congratulo seco, ec.*

II. In secondo luogo si dirà V. G. *La Gloria di Dio per maggiormente trionfare non potea aver migliore strumento di Lei, e l'osservanza Regolare non potrà che godere fortunati progressi dal suo santo Governo, ec.*

III. In terzo luogo si dirà V. G. *Non cesserò per tanto di ringraziare il Signore Iddio per un tanto favore conceduto alla Religione, e d'implorarle dallo stesso Signore la dispensa di quelle Grazie, che sono bisognevoli a tanto peso, ec.*

Sua Risposta.

Rispondendo a questa Lettera,

I. In primo luogo s'esprimerà la stima dell' Uf-

Ufficio V. G. *Non mancarono giammai presso di me gli attestati della Bontà di V. S., ma orachè ricevo le sue congratulazioni, vengo a comprendere quanto debbo gloriarmi di vivere cotanto distinto nel Cuore della sua Beniguità, ec.*

II. In secondo luogo s' aggiungerà un compito Ringraziamento: V. G. *Le mie obbligazioni per tanto, giunte omai all' infinito, le trasmettono un pieno rendimento di Grazie, accompagnato da un vivo desiderio d' impiegar questa Carica nell' esercizio de' suoi riveriti Comandi, quando si degnerà d' onorarmene. E le bacio le mani, ec.*

III. Di Domanda.

La sostanza di questa Lettera consiste nella Richiesta di qualche Favore o per se, o per altri, Onde a comporla

I. In primo luogo si loderà la Persona, a cui scrivesi; V. G. *S' io non conoscessi V. S. tutta inclinata alla pietà*: ovvero, *tutta generosità in consolare gli altrui desideri, non oserei implorare, come umilmente pro fo, le sue pregatissime Grazie.*

II. In secondo luogo s' esporrà il Desiderio: V. G. *Intendo aver Lei presso a se l' opera intera di S. Francesco di Sales divisa in tometti, però supplico la sua innata Bontà di Consolare il mio desiderio per alquanti dì col primo tometto, che è l' Introduzione alla vita divota. In questa guisa potrò nel breve soggiorno, che diviso fare in campagna, divertirmi con qualche frutto mediante la dolcezza di tal celeste lettura.*

III. In terzo luogo si dimostrerà la speranza di conseguire il favore: V. G. *Non dubito di questa Grazia, perchè pur troppo ho sperimentati in altre occorrenze gli effetti della sua gentilezza.* (E qui replicare la istanza, se 'l bisogno il richiede V. G.) *Quantunque perciò le mie obbligazioni sieno assai grandi, godrò di vedermele fatte infinite con questo favore, che nuovamente imploro da quella bontà, che non ha paragone. E con ciò ec.*

Avvertasi, che non sempre è necessario quest' ordine specialmente co' proprj Superiori, potendo allora svelarsi prima il bisogno, e poi proseguir l' altre parti.

Ri-

Risposta affermativa.

Rispondendo alla Lettera di domanda, che si può, e si vuole esaudire,

I. In primo luogo s'esprimerà il contento, come nella risposta a Raccomandazione; V. G. *L'occasione di servire a V. S. con ciò, che si degna (o si compiace) di comandarmi, mi colma di sommo contento, mentre mi veggo così distinto da' suoi riveriti comandi.*

II. In secondo luogo si darà sicurezza di fare ec. V. G. *Tostochè mi si offerirà occasione sicura le avanzerò il Libretto bramato, ec.* ovvero: *Eccola servita del Libretto bramato, di cui potrà servirsi a suo piacere; potendo già disporre di ciò che ho, e di ciò che sono, come di cose sue. E resto.*

Risposta negativa.

Rispondendo a Dimanda, che non si può esaudire.

I. In primo luogo s'esporrà di dispiacere; V. G. *Provo sommo risentimento, quando per altro dovrei esser pieno di giubilo all'onore che V. S. mi fa de' suoi riveriti comandi, per trovarmi impossibilitato di renderla servita in ciò che desidera.*

II. In secondo luogo s'addurranno i motivi dell' impotenza; V. G. *Non mi trovo aver più nelle mani esso primo tometto delle Opere preziose di S. Francesco di Sales, perchè dopo d'averlo dato in prestito a certo Soggetto, non ho più potuto ricuperarlo.*

III. In terzo luogo farà un' Offerta per altre occasioni; ovvero (per istare sul nostro proposito) un' offerta di qualch' altro tometto d'essa Opera; V. G. *Quand' Ella volesse qualch' altro tometto, volentieri la servirò, altrimenti si vaglia di me in ogni altra occorrenza a suo piacere, mentre altro non desidero, che ec.*

Questa Risposta negativa serve a formare la Lettera di *scusa*.

IV. Di Ragguaglio.

La sostanza di questa Lettera consiste nel dare ad alcuno parte di qualche Novità, o di qualche Negozio; o nel dare informazione del proprio Stato, o dell' altrui. Onde a comporla

I. In primo luogo farà un semplice Complimento (che servirà d' Esordio) con cui si guadagni l' affet-

fetto della Persona. V. G. *Il conoscer V. S. di cuore magnanimo mi fa sperare, ch' Ella leggerà con coraggio la nuova infausta, che vengo a recarle, voglio dire la morte del Sig. N. suo fratello.* Ovvero, *Non dubito di non incontrare il suo genio nel riverirla col mezzo d'un gustoso ragguaglio.*

II. In secondo luogo s'esporrà il Ragguaglio: V. G. *Toccò a me assistergli nella grave sua infermità, e agonia, in cui fece spiccare una gran pazienza, e conformità al Volere di Dio, ec.* Ovvero, *il P. N. gode in questa Quaresima un' assai buona fortuna, ec.*

III. In terzo luogo farà un' Offerta complimentoria: V. G. *Abbia la sua bontà memoria della mia servitù, esercitandola nel maneggio de' suoi comandi, mentre offerendole tutto me stesso in ogni occorrenza con distinzione di genio divotamente la riverisco, ec.*

Sua Risposta,

Rispondendo alla Lettera di Ragguaglio, quando sia lieto,

I. In primo luogo s'esprimerà l'aggradimento: V. G. *Non posso spiegare il piacere, che provo in udire l'Apostolica riuscita del P. N. in cotesta Città, ec.*

II. In secondo luogo farà un Ringraziamento.

III. In terzo luogo un semplice complimento, e desiderio di servire.

Per la Risposta a Ragguaglio infausto, servirà il Metodo di *condoglianza, e di lode.*

V. D'Augurio.

La sostanza di questa Lettera consiste nell' augurar qualche Bene o spirituale, o temporale ad alcuno in testimonio dell' ossequio, o della servitù che gli si professa. Onde

Scrivendo a Persone di qualità,

I. In primo luogo potrà prendersi l'esordio o dall' opportunità del tempo: V. G. *Non può esser più bella l'occasione, che mi porge la vicina solennità della mia Divozione verso V. S.*

O dalla moltitudine delle obbligazioni: V. G. *Non mi permettono le molte mie obbligazioni trascurar congiuntura, in cui la mia riverenza possa dimostrarsi qual sia verso chi tanto debbe, ec.*

O

O dal desiderio di maggior felicità: V. G. *Il desiderio di vedere V. S. Illustrissima sempre più colma delle vere felicità, e benedizioni del Cielo, mi porta ad augurarle, ec.*

II. In secondo luogo s'esporrà l'Augurio: V. G. *Il Cielo piova sopra V. S. Illustrissima, e sopra tutta la sua nobil Famiglia il cumulo di tutte quelle maggiori felicità, che la sua divozione sa desiderare da un Dio nato al Mondo per amor nostro.*

III. In terzo luogo farà una Supplica d'aggradimento: V. G. *Supplico la sua gentilezza d'accogliere con aggradimento questo tributo della mia inalterabile servitù, mentre, raffermandomi sempre su l'ansia de' suoi riveriti comandi, mi sottoscrivo, ec.*

Scrivendo a Persone familiari, a Parenti, o ad amici,

I. In primo luogo si prenderà l'esordio dall'amore. V. G. *L'amore aspira sempre a vedere felicitato l'Oggetto amato, e più caro, ma specialmente in tempo, quando'l Cielo si dimostra più liberale di grazie, come di certo lo è nelle prossime Feste del S. Natale.*

II. In secondo luogo seguirà l'augurio.

III. In terzo luogo la supplica in termini corrispondenti alla Persona.

Sua Risposta.

Rispondendo alla Lettera d'augurio,

I. In primo luogo si dimostrerà aggradimento: V. G. *Mi costituisce infinitamente tenuto alla Gentilezza* (o *alla Bontà*, ovvero *all' Affetto*) *di V. S. l'Augurio sì cortese, ch' Ella mi fa nel S. Natale, ec.*

II. In secondo luogo seguirà un Ringraziamento con un Riaugurio dell'anno, V. G. *Mi resta dunque rendere alla sua Cordialità infinite Grazie: riaugurandole il nuovo Anno tutto colmo di quei favori divini, che la povertà di Gesù Cristo già nato accresce a' veri Cristiani. E con ciò dedicandomi, ec.*

VI. Di Dono.

A formar questa Lettera,

I. In primo luogo si dimostrerà il fine, o motivo avuto di fare il Regalo (il qual motivo può essere o *l'amicizia*, o *la divozione*, o *l'obbligazione*, o *'l merito*): V. G. *Consapevole della divozione di V.*

S.

S. verso la gran Madre di Dio nostra Signora, le umilio (ovvero *le mando*) *quest' Immagine della medesima :* ovver *questa Corona preziosissima a riguardo delle Indulgenze, che porta seco, ec.*

II. In secondo luogo s' implorerà compatimento alla picciolezza del Dono ; V. G. *Veramente alla grandezza del suo merito si richiederebbe maggior contrassegno delle mie obbligazioni ; ma la sua incomparabil bontà non lascerà perciò d' aggradirne la tenuità, come imploro, anzi spero, quand' Ella ha solo mira alla sincerità, con cui l'accompagno. E resto, ec.*

Sua Risposta, o sia di Ringraziamento.

A compor questa Lettera

I. In primo luogo s' esalterà, e loderà il Dono, e la Liberalità del Donante. V. G. *Giungono al non plus ultra le mie obbligazioni verso la Gentilezza* (verso *la Benignità*, verso *la Bontà*, verso *l' Amor*) *di V. S. che con tanta Generosità ha voluto arricchirmi di sì prezioso tesoro, qual è la Corona colle anesse Indulgenze, ec.*

II. In secondo luogo seguirà il Ringraziamento. V. G. *Rendo per tanto a V. S. tutte quelle maggiori Grazie, che possono uscire da un cuore infinitamente obbligato.* (o simili).

III. In terzo luogo può aggiungersi una Corrispondenza almeno da Dio. V. G. *N. S. diffonda sopra la sua Persona con liberalità le sue Grazie in adempimento di quel desiderio, che nutro verso 'l suo Merito, cui dedicandomi senza riserva, protesto d' essere, ec.*

VII. Di Condoglianza.

La sostanza di questa Lettera consiste in compatire le disgrazie altrui in occasione di qualche sinistro accidente, come sarebbe, di *Morte ec.* Onde

I. In primo luogo s' ingrandirà l' infortunio con sentimento di dolore : V. G. *Io sono più atto a piangere, che a condolermi con V. S.* (ovvero, *che a somministrare motivi di conforto a V. S.*) *nelle afflizioni del suo cuore per la morte del mio Carissimo Signor N. e suo Fratello degnisimo. Le di lui degne qualità comparivano distinte, che guadagnavano la stima, e l' affetto.*

II. In secondo luogo seguirà il conforto : V. G. *Ser-*

Servirà di gran consolazione all' animo di V. S. la speranza ferma dell' eterna salvezza del caro Defonto; poichè, come alla notte succede il giorno, così alla di Lui Vita illibata non può che corrispondere il premio del Paradiso. Ed oh quanta forza per alleggerire a Lei l' aggravio di questa Croce ha mai questa sicura Speranza! E quì addurre i motivi più forti per farci conseguire l' intento.

III. In terzo luogo farà una lode della modestia della Persona: V. G. *Ho sempre ammirato il suo Animo ornato di gran Virtù: spero parimente di vederlo eroico anche in questa borrasca; giacchè virtus in infirmitate perficitur. E mi rassegno, ec.*

Sua Risposta.

Potrà cavarsi, occorrendo, dalla Risposta d'*Esortazione*, come appare alquanto più abbasso.

VIII. D' Esortazione.

La sostanza di questa Lettera consiste nell' esortare, o persuadere alcuno ad abbracciar la virtù, o a fuggire il vizio, o ad intraprendere qualche opera di pietà, o ad attendere allo studio, o a vivere cristianamente, *ec.* Onde a comporla

I. In primo luogo sarà una Lode modesta della Persona: V. G. *Essendo V. S. riguardevole nelle sue Azioni, e la sua Virtù molto applaudita dalla pubblica stima, non merita assoggettarsi alle mie persuasive per avvantaggiarsi nelle opere di Pietà, ec.*

II. In secondo luogo porrassi 'l motivo causale dell' Esortazione: V. G. *Contuttociò, sapendo esser proprio d' un' Anima grande il non dispregiare i sentimenti anche piccioli di chi brama con candidezza di cuore vederla felicitata nel bene; esorto efficacemente V. S. a non negare la Pace all' Offensore, ec.*

III. In terzo luogo seguiran le ragioni più atte pel fine preteso: le quali dovranno esser fondate o *su 'l premio*, o *su 'l debito*, o *su l' utilità, ec.* V. G. *Ella sa quanto grande sia ed onorevole ad un Cristiano il perdonare le ingiurie, e quanto gustevole al genio di Gesucristo quell' azione, poichè, per insegnare questa virtù, discese Egli dal Cielo* (o simili).

Sua risposta affermativa.

Questa consiste nell'accettar l'Esortazione: ed allora

I. In primo luogo si dimostrerà aggradimento; V.G. *Mi cinge da ogni lato V.S. con tante Grazie, quanti sono i sentimenti della sua cordialità, delineati nella compitissima sua a vantaggio della mia Coscienza, ec. Pur troppo veggo, che ec.*

II. In secondo luogo si darà sicurezza di fare il tutto: V. G. *Il maggior mio pensiero dunque sarà l'eseguire con tutto l'affetto quanto Ella mi suggerisce di fare.*

III. In terzo luogo seguirà il Ringraziamento con un'Offerta ufficiosa di se medesimo in ogni occorrenza.

Sua risposta negativa.

Questa consiste nel ricusare, o nel non accettare l'Esortazione: ed allora

I. In primo luogo sarà una lode dell'Amore: V. G. *E' degno veramente di panegirici l'affetto di V. S. verso di me, quando procura con tanto zelo il mio bene, ec.*

II. In secondo luogo seguiran le ragioni dell'impotenza: V. G. *Ho sempre fatto un'altissima stima delle sue amorose ammonizioni, e de' suoi soavissimi consigli, eseguendoli: ma ora le contingenze mi tengono in necessità d'operare altrimenti.* E qui addur le ragioni).

III. In terzo luogo farà una protesta d'obbligazione, e d'ubbidienza in altre aperture: V. G. *Mi confesso contuttociò infinitamente obbligato al suo bel cuore; e però non sarò per mancar d'abbracciare in ogni altra occasione le savie sue insinuazioni, perchè conosco quanto gustevole mi riesca l'assecondare i dettami della sua non ordinaria prudenza. Con che ec.*

IX. Di Lode.

La sostanza di questa Lettera consiste nell'esaltare con lodi modeste l'altrui Virtù, Componimenti, Atti cristiani, Azioni eroiche, *ec.* Onde a comporla

In primo luogo si prenderà l'Esordio dalla stess' Azione virtuosa. V. G. *L'essersi fatto conoscer l'inge-*

ge-

gegno di V. S. per un'idea di singolari talenti colla Stampa de' suoi eruditissimi Scritti, invita il mio Spirito a tributarle que' giusti encomj, che le deve il mio ossequio; benchè sempre inadeguati al suo merito. (o simili).

II. In secondo luogo seguirà la Lode modesta; V. G. *Ho letta buona parte dell' Opera con sentimenti di tutta la stima; mentre l' Eloquenza pubblica molto bene le proprie prerogative: l' Invenzione porta assai del mirabile: le Ragioni son piene di succo, e di nervo: e lo Stile può riportare ogni plausibile aggradimento da' riflessi degli Eruditi.* (o simili.)

III. In terzo luogo sarà una Scusa ufficiosa: V. G. *Compatisca per grazia la sua virtù la povertà della mia penna, e riceva questo piccolo saggio della mia consolazione per la felicità de' suoi rari talenti. Con che, ec.* (o simili.)

Sua Risposta.

Rispondendo alla Lettera di Lode,

I. In primo luogo sarà un sincero Aggradimento. V. G. *Accolgo con sommo aggradimento le lodi, con cui V. S. si compiace di riguardare i parti della mia penna, appunto perchè hanno l' origine dalla stessa virtù, per cui Ella vive molto gloriosa presso gli Eruditi.* (o simili.)

II. In secondo luogo sarà un atto d' umiltà: V. G. *Cotesto suo impiego di Lode verso la mia persona dee piuttosto riputarsi cortesia della sua Benignità, che ufficio di Giustizia, perciocchè, essendo Ella solita di mirar sempre il buono senz' aver l' occhio all' imperfetto, ha osservato ciò che non è frutto del mio Ingegno (essendo 'l Bene tutto di Dio;) e tacciuto ciò ch' è mio veramente, voglio dire le mie imperfezioni, ec.*

III. In terzo luogo sarà un offizioso Ringraziamento.

X. Di Consiglio.

La sostanza di questa Lettera consiste nel dire disappassionatamente il proprio sentimento intorno a ciò di che vien dimandato consiglio. Onde a comporla

I. In primo luogo s' addurrà la propria insufficienza:

za: V. G. *Arrossisco in veggendo la Prudenza di V. S. chieder dalla mia Debolezza documenti per vivere cristianamente: poichè l'acqua chiara non suol cercarsi tra le paludi. Contuttociò, giacchè così vuole, dico, (mi pare: quanto a me direi)* con quel che segue nel seguente articolo.

II. In secondo luogo si dirà il proprio sentimento semplicemente, e umilmente; V. G. *Che la sua Complessione non è disposta per abbracciar tale impiego: perchè, ec.* E qui estendere il proprio giudicio a misura del bisogno.

III. In terzo luogo seguirà un atto d'Umiltà, sottomettendogli 'l proprio parere; V. G. *Ecco tutto ciò che posso dire a chi sa meglio di me con qual modo debba diportarsi in tal negozio: sottomettendo in ogni parte il mio sentimento a' riflessi della sua incomparabil prudenza. In tanto ec.*

Questa Lettera così disposta non ha risposta, essendo risposta alla Lettera *di Domanda*.

XI. *Di Complimento*.

Questa Lettera consiste in umili, e affettuose espressioni giusta lo stato di ciascuna Persona. Onde a comporla

I. In primo luogo si prenderà il motivo dalle circostanze, V. G. *L'arrivo inaspettato de' riveriti caratteri di V. S. ha condotto 'l mio cuore in un pelago di consolazioni, riflettendo alla memoria, che la sua Bontà conserva di me, ec.* E qui proseguire con simili sentimenti.

Tutto debbe osservarsi anche nel formar la Risposta.

XII. *D' Invito*.

Il suo Metodo è conforme a quello *d' esortazione*.

Sua Risposta.

A formarla serve la Risposta *ad Esortazione* accettando o ricusando l'invito; con avvertenza però, che ove là si parla *d' ammonizioni*, qui si dirà, *le grazie, le cortesie del suo affetto, e simili*.

SAG-

SAGGIO

DI

LETTERE LATINE.

Lucæ Tozzio Amico suo S. D. Neapolim, *Pro Præsule Antonio Albertino*.

Non modo de literarum negligentia a me accusari te existimes, verum tibi persuadeas velim, semper mihi gratas, & acceptas fore. Namque cum propter summam virtutem, tum etiam ob singularem erga me benevolentiam maximi facio.

Quod ad Philosophiæ Cathedram attinet, in qua collocari opera mea postulas, meas preces coram hoc Catholici Regis Oratore adhibui, & apud ejusdem Proregem enixe me adhibiturum pro certo habeas, nec te lateat, quam sim cupidus honorum ac particeps dignitatis, ac gloriæ tuæ. Præterea tibi omnem meam operam spondeo. Vale, & me, ut soles, dilige, nec sinas, ut tuarum litterarum frequentiam exoptem. Romæ Kal. Septembr. 1700.

EIDEM. *Pro eodem Præsule*.

Haud certe dubito, quin Philosophiæ Cathedram in Scholis Parthenopæis, tuis meritis non imparem, quam cito, & præter opinionem sis adepturus; si quidem mea apud Catholicum Oratorem, & Proregem officia adeo maxima exstiterunt, ut tibi expectandus sit optatus exitus, & eventus. Dabo iterum operam, & efficaciores, quas potero, utriusque preces addam; sicut etiam Excellentissimum Albæ Ducem exoravi, ut in hoc negotio rem mihi gratam faciat. Itaque experiri nunquam adnuas, quibuscumque rebus opus tibi erit, singularem meum erga te amorem, & observantiam, dum tibi omnem meam operam, & studium ex corde polliceor. Vale.

Ja-

Jacobo Plumerio. Tolentinum.
Isidorus Nardus S. D.

Accepi tuam epistolam, latine, quemadmodum antehac sonsuevisti, conscriptam, & singularis, quo me complecteris, amoris plenam, ideo mihi quam maxime gratissimam. Ut hujusmodi ad me literas crebro des, summopere rogo: nam rescribere non prætermittam, uti facio, licet pervalde occupatus. De me, meisque fratribus, & sorore natu minima, tuo ministerio Sacro fonte renata, singulis ad honorificum laborem operam navantibus, te jucunde audire, minime debet mihi novum videri, cum sis omnium certe amantissimus.

Tuo desiderio annuo de mittendo ad te de Anima opusculum, cui studui in Metaphysicis, ut meæ sis memor, Sacrum Deo oblaturus: eumque Ascanio tradam, ad te per Baptistonium perferendum. Tum etiam a me, quotiescumque postulabis, Philelphum tuum facile repetens, quoniam quibuscumque in rebus tibi morem gerere libenter exopto. Ego autem abs te peto majorem in modum, ut invenias, & inventam mihi statis cures mittendam fidem Chrismatis, quo Tolentini decem & octo ab hinc annis (nisi memoria excidit) me Pontifex Cinus munivit, ne eo requisito caream Sacros ad Ordines promovendus. Nullum plane beneficium in me collatum censuero, quod rependere non sperem, ubi vires deficiunt, saltem grato animo: quo demum tibi manus deosculor, & mei Domestici omnes te bene valere concupiscunt.

E I D E M. Tolentinum.

Isidorus Nardus. *S. D.*

Dum e Quirinali causa negotiorum, quæ mihi Illustrissimus Albertinus injunxerat, summo mane discedebam, forte offendi Petrum Patianum, qui mihi significavit, Baptistonium Romæ esse, & velle hinc pedem movere hora decimaquinta, Tolentinum petiturum; quod ubi audivi, statim ad Bartholomæum advolavi, & ipse, quia nondum Ascanio tradideram, a me opusculum de Anima accepit ut ad te perferat.

Eo

Eo igitur pro tua voluntate utere, & si quid est aliud, quod me tibi posse cognosces, ut plurimum debere profiteor, literis declarabis nihil frustra. Ego fidem Chrismatis vehementer expecto. Tu fac, ut valeas, & ruris amœnitate perfruere, omnino solutus curis, quibus ipse vexor in Urbe.

Joanni Bernardino de Homine. Frattam.
Isidorus Nardus S. D.

Cum postremæ tuæ literæ latinis incipiant verbis, mihi videntur stimulo esse ad te scribendum non amplius Italico, verum quidem latino sermone; quo & ipse si in reliquum tempus usus fueris, & mihi hujuscemodi præstiteris exercitationis materiam, hoc mihi gratius facere nihil profecto potueris.

Accepi, & quam jucundissime lectitavi lucubrationes tuas, egregias sane, tuoque ingenio dignas. Tibi autem perspicuus esse debet meus erga te gratus animus, non habendæ solum, sed etiam referendæ gratiæ pro singulari humanitate, qua me in dies magis magisque abs te affectum cognosco. Quo fit, ut tibi persuadeas, me solicitum esse de rebus istorum Amicorum, quæ cum pendeant ab opera Petri Ferronii etiam ægrotantis, si cito convaluerit, non procrastinabuntur, eademque expectatione scias me teneri, qua ipsos videndi optas effectus, & exitus. Denique nihil est quod tua causa non sim facturus, ideoque velim omnia pro tuo atbitratu jubeas. Vale.

E I D E M. Frattam.

Isidorus Nardus S. D.

Quod scribis, te meis literis certiorem fieri velle de omnibus rebus, hoc est, quæ sit mens Eminentiss. De Luca, & si necesse sit mittere alias Instrumentorum probationes, & quidem authenticas, quibus constat PP. Cistercienses vi ac potestate oppugnasse triginta circiter familias; neque fore difficile, ac confirmandæ veritatis gratia habeantur Epistolæ duarum Civitatum propinquarum, Perusiæ scilicet, & Castelli; satis, inquam, prudenter scribis, idque ego libentissime audio, & omni studio ac diligentia curabo, sicuti debeo, mandatum tuum. Sed nihil mo-

modo possum rescribere; quandoquidem Eminentiss. De Luca haud certe statuit aliud aliquid, aitque, se velle rationes mature perpendere, cum agatur de re magni momenti, & Petrum Ferronium, in quo uno, cui negotium commendatum est, spem omnem positam esse ex me intellexisti, longe quam antea tertiana tenet febris, & quod pejus esse videtur, hisce diebus emissionem sanguinis ei supervenisse vehementer doleo, & multo magis Eminentiss. Viro displicet, a quo unice diligitur. Mea igitur opera, ipso ægrotante, ne intermoriatur, ab ejus Nepote Juvene sane officioso mihique amicissimo enixe petii, quem intercessorem, donec ille convaluerit, interim si habebimus apud eundem Eminentiss. Ego vero, quid erit, quod te velle scire arbitrabor, non sinam a te desiderari officium meum; tibi enim ita sum obligatus, ut mallem re tibi inservire, quam verbis declarare voluntatem erga te meam. Novi, quod ad te scribam, nihil est; si quid acciderit, te statim faciam certiorem. Hoc tantum temporis mihi superest, ut tibi salutem dicam plurimam. Vale.

Catervo Benaducco. Tolentinum.
Isidorus Nardus S. D.

Modo tuam recepi Epistolam, quæ mihi gratissima fuit, quemadmodum cæteræ omnes esse solent & ob benevolam memoriam, quam de me servas, & propter jucunditatem, ac literarum suavitatem, quas puro stilo, ac elegantissimis argutiis tuo ingenio dignis conscripsisti. Te igitur atque igitur hortor (non ideo freno indiges) ne in posterum ab hoc virtutis calle desistas; pro certo enim de hujusmodi primordiis nil præterea expectandum habeo, quam singulares exitus & eventus: quin etiam te quam maxime rogo, ut tuarum literarum dono me frequenter recrees, ad excitandam in animo meo lætitiam, qua ex earum frequentia afficior. In hoc tamen certus esse debes, nihil jucundius fore. Insuper latino sermone scribere non intermittas, cum in hoc mihi morem geras. Denique manum N. N. meo nomine osculari digneris, & tenuitas mea, ubi res tuæ postulabunt, nullum prorsus laborem aut officium recusabit. Vale.

P. F.

P. F. Ignatio Min. Observanti Concionatori Cæsareo. Viennam.
Isidorus Nardus S. D.

Ex tuis literis de Cæsarea pro me commendatione apud Sanctissimum Pontificem Innocentium IX. illico tuorum laborum fructus, ac benevolentiæ & humanitatis effectus præsentio: utrumque enim mihi ita exploratum fuit, ut alia animi declaratione opus non esset. Attamen ob nimium amorem, quo erga me excellis, quamplurimas tibi gratias refero: non parvipendas, quia ex animo proficiscuntur; teque itidem certiorem facio, ubique locorum essem, spem tuam nunquam frustratum iri: pro te enim nihil quod non experiaris, relinquam, quod ita repertum habeas, non verbis tantum, sed animo, & opere comprobandum. Vale.

Joanni Baptistæ Vacondio. Mutinam.
Isidorus Nardus S. D.

Accepi una cum tuis litteris librum, quem ad me mittere voluisti: hoc mihi jucundissimum fuit, cum perspexerim, nullo unquam tempore te mei esse immemorem, & quantam ingenii facem hominibus prætuleris; itaque de tam eximio opere tibi maxime gratulor, nec dubites, quin ex eo, quod hactenus perlegerim, dignum tuo ingenio opus esse cognoverim: semper enim ingenium tuum omnem meam expectationem exsuperat. Perge igitur ut cœpisti in adolescentia, meque vehementer ames, & omnem meam operam ac potestatem experiri ne recuses. Vale.

N. N. Neapolim.
Pro N. N.

Quamvis te nunquam agnoverim, Riccardi tamen Præsidis officio bene te novi, & omni tempore mei desiderium amoris erga te minime refrixit: nec mihi videor aliquantulum mihi ipsi satisfecisse. Certus enim sum magis in hoc Reverendissimo Præsuli fratri meo obtemperasse, quam tibi: desiderium meum erga te in dies magis magisque augetur, & de tua virtute, & humanitate certior fio, non solum aliorum,

sed

sed tuis gratissimis Epistolis. Te denique quam maxime rogo, ut mihi causam præbeas, qua tibi ex animo inserviam. Vale.

N. N. Venetias.
Isidorus Nardus. S. D.

Reverendus Ludovicus N. tui nomine mihi salutem nunciavit, & non invitus audivi, quippe qui norim hoc totum a tuo benevolentissimo in me animo proficisci. Itaque gratias tibi habeo, & simul te vehementer rogo, ut tibi persuadeas ita me tuum esse & fore, ut alium quemquam omnium maxime, quare uti potes omnibus in rebus tuis pro arbitratu tuo. Reliquum est ut summam nostram amicitiam mutuis tum officiis, tum etiam literis foveamus, & ei aliquid in dies, cum opus fuerit, addamus in cumulum. Vale, mi charissime Antoni, teque sanum cura.

N. N. Mediolanum.
Isidorus Nardus S. D.

In manibus tuis quid pulchrum non est? & quænam operatio ex tuo ore emanans in laudibus ponenda non est? Equidem meæ literæ tibi magnopere debent: quamobrem ante summum Judicium de illis ab N. N. latum, tibi tam gratissimæ sunt, ut aliæ a te postulentur; tibi illam mittam potius ut nimium gratas quam judicatas. Interim quæ scripta sunt de Tassi morte perlege. Vale.

Joanni Mario de Crescimbenis. Albam.
Isidorus Nardus. S. D.

Ubi merita Hyacinthi Gimmæ doctissimi Advocati Neapolitani loquuntur, laus non conticescit; ipsa verissime fatentur quæ de eruditissimis suis Elogiis voces undequaque clamantes emittantur; tu non indecorum respondes dum poetice rescribis. Attamen parum est unum Carmen in eo, in quo materia tanta est: sed satis est, ubi Poeta minor est. Accipe igitur potius ut bonæ meæ voluntatis pignora, quam imaginem perfectæ virtutis. Vale.

Ab-

Abbati Ferdinando Valignano. Celanum .
Isidorus Nardus S. D.

Quanto magis niteris meam ingenuitatem rubore suffundere innumeris tuæ humanitatis officiis, tanto magis ad meritum tuæ urbanitatis meum erga te debitum augetur. Teneas, igitur loco famuli talem, qualem me tibi addixi ; & libentius mihi ut tibi obnoxio imponas : hoc enim beneficio gratissimum me tibi futurum polliceor, meque tibi perpetuo commendatum habeas. Vale.

Jacobo Palmarino. Tolentinum .
Isidorus Nardus S. D.

Fateor, mi charissime Jacobe, omnia, quæcumque abs te petii, me cumulate recepisse : quippe qui te semper norim ita mei amantissimum studiosissimumque, ut putem, nihil mea interesse, quod non sis facturus perinde ac si res tua ageretur. Maximas igitur tibi gratias habeo, tum quod testimonium Chrismatis tuis literis inclusum mihi quam celerrime misisti, tum etiam quia nunquam oblivisceris mei (utrumque mihi gratissimum) quotiescumque ad Sacras Aras Dei minister accedis ; idque, ut quotidie facias, quæ humanitatis erit, ne pluribus in posterum repetam. Quid sentias de Animæ libello, quem, credo tibi jam Baptistonius reddiderit, mihi quæso per literas aperte referas. Vale.

Josepho Burro. Ad Arcem S. Angeli Romæ .
Pro Præsule Antonio Albertino.

Jam octo elapsi sunt dies, ex quibus primum ad te veni, & ut tibi meam dicarem observantiam, & cum præstantior sis in arte medendi, te consulerem de morbo, quo nunc temporis discrucior. Tu vero pro magnitudine animi tui, atque singulari humanitate mihi pollicitus es, me instruere de modo & regula vivendi : sed qui tuum mihi aperiret consilium, ad me nullus accessit. Itaque velim pro certo habeas, me tuis meritis haud imparem futurum, utpote tibi palam fiet grati animi testimonio. Quæso igitur ne mei obliviscaris, siquidem ego operibus

com-

comprobabo quidquid beneficii, quo ad postulata a tua excellentia, ac benignitate accepero. Vale.

Innocentio de Acciano ex Ordine S. Francisci Min. Obs. Definitori Generali. Aquilam.
Isidorus Nardus S. D.

Amoris tui erga me singularis, atque summæ benignitatis signa clariora, quàm sunt, esse profectò nequeunt. Nam testimonium legitimi matrimonii meorum Genitorum quod optabam, non mihi curasti solum, sed etiam misisti literis, quas Nicolao fratri nostro proxime tradidisti. De quo ut tibi mirificas ago gratias, sic compertum habeas, me tui nunquam immemorem fore, a quo innumeris obstringor beneficiis. Nullo nunc testimonio careo, quo minus brevis mihi aditus fiat ad primam Clericalem tonsuram, & opportuno tempore, ad minores ordines: cumque id acciderit, te statim faciam certiorem; scio enim te meis progressibus audire gratius nihil. Quantum autem proficiam in studiis, quibus operam do, ex literis cognoscere poteris. Nos omnes valemus, te cupimus hic, & Deum precamur, ut vitam tibi protrahat in ævum, cunctisque felicitatibus cor tuum repleat. Tuis orationibus, ac Sacrificiis nos commendatos habeas: & cum meis verbis, tum cæterorum nomine P. Bagno salutem dicito plurimam; meæque Sorores de filo, quod jucunde acceperunt ex nostro Petro Vespa, per quem ad eas misisti, non desinunt tibi gratias persolvere. Cæterum me tua benevolentia prosequere, quam mihi gratissimo responso peramanter ostendes. Valetudinem tuam maximi facias velim.

Lucæ Tozzio. Neapolim.
Pro Præsule Antonio Lambertino.

Singularis tua erga me benevolentia omnibus officiis nimium mihi favet, tuis nimirum felicissimis auspiciis in commemoratione Natalis Redemptoris obruor. Quid dicam, quam grata faustaque mihi fuerint? Quam maximas tibi pro tanto animi tui testimonio gratias ago, ut vix exprimere possim: & quanto magis tuis beneficiis obstringor, tanto minus nullum temporum intervallum meæ memoriæ expungere po-

poterit. Imminentem novum annum tibi faustissimum apprecor. Hæc Divino afflatu mea Vota tuis desideriis satis satisque arrideant. Denique quia me tibi obnoxium esse fateor, experiri non abnuas, prosperosque tibi successus assidue dico, & si valeam, arbitratu tuo utere. Valetudinem tuam cura diligenter.

Marchioni Dominico Nunes. Cantalupum.
Isidorus Nardus S. D.

Tertio Idus Decembris respondi tuis literis, scribendo tamen Italico sermone sum usus. Hucusque te vero non respondentem audiens, præfatas vel minime literas accepisse sum arbitratus, vel Italicum tibi displicuisse sermonem. Et ne hujusmodi occasione nos inter, ut olim, possit oriri silentium, & iterum ad te scribere non sum veritus. Cumque superioribus diebus C. Nativitati sacris omnino siluerim, ne meo usquequaque desim officio, redeuntem annum tibi felicissimum deprecor. Interim, si me amas, ut soles, id quod certe facis, da operam ut de valetudine tua, & de omni tuo statu per literas te loquentem audiam. Ego enim & valetudine utor prospera, & reliqua etiam apud me læta sunt. Vale.

E I D E M.

Isidorus Nardus S. D.

Cur sileam agnoscere exoptas? silenti potius ignosce, quem tuo silere docuisti silentio: literis videlicet ad te datis ultimis responsione carentibus, Albam te concessisse non dubitabam. Hoc tamen minime, quin tui tuorumque memor semper exstiterim, obstitit; præsertim ad sacras aras cum vel indignus accessi. Quo vero sis in me animo, quave literarum mearum cupiditate tenearis, quamvis optime norim, tamen tuæ novissimæ literæ mirum in modum hanc in me confirmavere notitiam. Deinde ea, qua potero, diligentia & sedulitate rescribam, uti non sim passurus literarum mearum te lectione privari. Ceterum Romæ nihil novi. Reliquum est ut scribas assidue; nam observantia diligentiaque nequaquam in scribendo me victum iri confido. Vale, meque apud te tuosque commendatissimum habe.

E I D E M. Albam.

Isidorus Nardus S. D.

Ingratus essem, nisi tuis humanissimis literis cito responderem: quibus acceptis, quanta sim voluptate perfusus ex earum lectione, declarare non possum; ex illis enim qualis, & quantus sit tuus erga me amor, plane intellexi. Legi, & perlegi libentissime compositiones, quas ad me tam eleganter conscripsisti, idque non pro meis meritis fecisti, sed pro magnitudine animi tui, nobilitateque naturæ. Eas igitur tibi habeo gratias, quas majores habere non possim. In poesi mirifice profecisti, sicuti tua probe carmina ostendunt, ita ut propediem te futurum Poetam existimem, & clari nominis. Incumbe itaque toto pectore ad ista præclara studia, ut virtutem, cui nihil in terris anteponendum est, assequaris. Quæcumque tu, & Avus tuus ad me scripsistis, omnia omnibus tuis domesticis aperui. Nonnullas compositiunculas mitto, quas ne legere dedigneris, sicut & ego tuas lectito. Avo tuo, cujus literis modo non respondeo, salutem plurimam dicito meis verbis, ac etiam tuo Patri. Andreas de Rubeis tibi salutem dicit, tibique sese commendat, cui si rescribas, gratum mihi feceris. Ceterum si qua in re mea tibi opera opus est, utere arbitratu. Vale, mi Dominice, meque, ut soles, dilige.

E I D E M.

Isidorus Nardus S. D.

Novissimam ad te epistolam scripsi Kalendis Novemb. carminibus fere plenam, & nihil tuarum ad me literarum in toto præfati mensis curriculo remeasse videtur: quare hanc carminum omnino expertem mittendam putavi, ne forte in conficiendis carminibus tantum abs te temporis insumatur, ut vel non respondere valeas, vel non nisi post multum temporis intervallum. Rhetoricæ operam navare cœpisti (ut audio) quæ viam omnino ad eloquentiam aperit: nunc vero totus es mutus, quique lingua solutiore fieri incipis; eo te loquaciorem esse oporteret. Crastina die hinc egressurus est Doctor Di-

da-

dacus Auguirre una cum Michaele Angelo, & Simone Albam profecturus, cui aliquid literarum ad te dandum existimavi, ut liquido me tui nec oblivisci, nec unquam obliturum cognoscas. Hanc statim ut accipies, aliquid ad me litterarum des, ut mei te non oblivisci intelligam. Salutem dicito meis verbis Patri tuo, & Avo, omnibusque, ac etiam Francisco Gottifredo. Nihil aliud modo dicendum occurrit. Reliqua ex Simone accipies. Vale.

Josepho Marco Cino. Venetias.
Isidorus Nardus S. D.

Accepi tuas literas IV. Idus Octob. quæ mihi gratissimæ fuerunt, quippe quæ & disertissimæ, & tui in me amoris plenæ exstiterunt. Exploratum velim habeas nihil mihi jucundius contingere posse, quam sæpius tuas literas lectitare. Ex tuis ad me literis mirifice recreor, ex hisque omnibus te meorum avidum mandatorum cognovi; quo fit, ut aggrediar tibi nunc aliquid imponere. Incredibili desiderio teneor, binos habendi codices, quorum primus *Testamentum Raymundi Lulli*, alter vero *Opera Joannis Fabri*, uterque de Chæmia. Ne existimes velim, me hisce inanibus studiis tempus terere, sed Amicus, cui denegare possum nihil, illos enixe postulat. Quare mihi pergratum feceris, si præfatos codices emendos, mihi & quamprimum curaveris perferendos, sicuti etiam ad Præsulem fratrem tuum hac de re mense superiori literas scripsi, qui reperire illos omnino ignoravit. Tu vero, quo facilius invenias, consule Bibliopolas. Quod si alius nemo prius oblatus fuerit, ad me saltem dabis Tabellario, qui qualibet hebdomada Romam venit. Quidquid nummi pariter fuerit impensum, significato: nam vel P. Pierotto, vel reddam cui ipse malueris. Quamprimum velim fieri certior ex tuis literis, an codices hujusmodi (postquam consulueris Bibliopolas) inveniri abs te, & emi possint. Habeo præterea innumeras gratias, nullam te mei oblivionem cœpisse. Me autem omnibus in rebus abs te superari posse existimes, in amoris vero officio nunquam. Barbantus noster tibi salutem plurimam dicit, meque apud te commendatissimum habet. Ne calamo, ocio na-

ctus,

ctos, parcas, imo creberrimis inter nos literis colloquamur; idque ut facias, vehementer rogo. Ceterum utere me tuo arbitratu, sicut & ipse facio: & tua mandata avidissime expectans, toto corde tibi manus deosculor. Vale, mi Joseph Marce, & me, ut soles, ama.

Reverendissimo Petro Everat Abbati Beatæ Mariæ Virginis de Baudeloe, Vicario Generali Ordinis Cisterciensium.

Gandavum in Flandria.

Pro Joanne Villa Ortega Monaco Cisterciensi.

Quam mihi perspecta sit singularis probitas Paternitatis Tuæ Reverendissimæ, nullo sane modo dubito, quin, si ea velit uti, sicuti semper facit, inclinet animum nobilem, benignum & charitatis plenum ob hanc meam æque justam ac humilem postulationem. Post varios casus, post tot discrimina rerum, tandem perveni Romam, causam acturus nullitatis meæ professionis, quam prosequi minime valeo, nisi necessarias habeam justificationes. Quapropter operæ pretium duxi scribendum ad Paternitatem Tuam Reverendissimam, a qua enixe, & in visceribus Jesu Christi omnes homines salvos volentis, peto, ut in forma probante dignetur testari, me apud Abbatem Camberonensem per triennium, ab anno scilicet 1684. ad annum 1687. auctore meo Avunculo Andrea Van Ravente-hodt, fuisse in vinculis detentum, ac, postquam Abbas Camberonensis resignavit Vicariatum suum, missum ad Paternitatem Tuam Reverendissimam, & sub arctissima custodia mancipatum mansisse ad annum 1688. Denique cum P. Jacobo Vander Beeke Priore, in Prussiam ductum ad Monasterium Olivense, ubi in vincula conjectum commoratum esse ab anno 1688. ad annum 1694 donec severitatis, quam exercuit in me Abbas Olivensis, misertus Elector Brandeburgicus mandatum dedit Generali suo Flemingio, ut me e manibus ejusdem Abbatis Olivensis eriperet, ac Romam mittendum curaret, quemadmodum egit, & clare patet ex authenticis documentis dicti Generalis, aliorumque nobilium,

lium, quæ hic Romæ apud Eminentissimos Cardinales Sacræ Congregationis Concilii exstant.

In Camberona reclamavi, ut sua Religione affirmare poterunt P. Josephus, & Pater de Lauder, qui mihi per dictum triennium præsto fuit in Carcere, nec unquam professionem veram, sed fictam emisi, ad evitanda scandala, ne Populus sua spe frustraretur, ob concionem auditam die prima Paschatis Resurrectionis 1680. de professione hujusmodi emittenda postera die, & ut occurrerem meis necessitatibus, & eminenti periculo incidendi in Hæreticorum detestabiles errores, relictus solus, & peregrinus in terra aliena, & in regionibus longinquis: Olivenses enim Monachi schedulam meæ professionis non habent, quippe quæ scripta, & subsignata fuit a Guillielmo altero Religioso viro, qui scribebat optimo charactere longe diverso a meo, ex qua manus varietate cognosci facile potest, quod mihi non fuit voluntas perpetuo profitendi vitam Monasticam. Deus scit, si mentior, & omnes fidem facere possunt, si verum, uti tenentur, dicere libet, atque fas est. Postremo rogatur idem Rever. Jacobus Vander Beek, ut testari velit, me promotum fuisse ad Diaconatus Ordinem, quemadmodum suismet oculis vidit sic initiatum me Evangelium cantasse. Procul dubio peream, si mihi desunt istæ optatæ probationes, ideoque Paternitatem Tuam Reverendissimam enixe deprecor, ut pro summa auctoritate eas quam citissime mittat huc Romam ad Præsulem Joannem Baptistam Nunes utriusque Signaturæ Referendarium, Boni Regiminis Ponentem, & Prothonotarium Apostolicum, cujus etiam nomine peto, quippe in suo magnifico Palatio mihi tribuit quæ ad victum, & vestitum sunt necessaria, apud quem gratiam inveni per opera non communia manuum mearum, potius divinitus, quam humanitus comparata, cum essem in vinculis: nam vexatio dat intellectum, & Deus non obliviscitur ejus qui ob sui amorem patitur verbera, cruciatus, carceres, & quæ possunt corpus, non vero animam occidere. Si meam invenerim pacem per Paternitatem Tuam Reverendissimam, ut spero, ipsa recipiet benedictionem a Domino, a quo dum eidem omne gaudium cum temporale, tum spirituale, pro-

prosperitatem scilicet, bonamque valetudinem auguror: Paternitati Tuæ Reverendissimæ humillime manus deosculor.

Reverendissimo Abbati de Dunnis Ordinis Cisterciensium. Bruges Flandrarum.

Pro Joanne Villa Ortega Monacho Cistersiensi.

In memoriam Paternitatis Tuæ Reverendissimæ redigo in primis meum obsequium, quo ipsam semper colui, & maximi feci, deinde confessionem meam Generalem a me sibi factam anno 1683. in qua aperui, me a Monacho Benedicto de Lieu eductum esse ex Flandria, ubi is sub mentito habitu sæculari degebat, & seductum ad suscipiendum habitum Monasticum, sub regula Cisterciensium; sed revera non habuisse intentionem profitendi, cum schedula professionis hujusmodi non fuerit scripta meo charactere, nec eodem subsignata, sed a Guillelmo Monacho Olivensi optimo charactere scribente, ut sicut ars deluditur arte, ita ex alieno charactere invaliditas meæ professionis maxime evinceretur. Id precor, ut Paternitas Tua Reverendissima sua religione affirmare dignetur, & fidem authenticam mittere huc Romam ad Præsulem meum Joannem Baptistam Nunes utriusque Signatuæ Referendarium, Boni Regiminis Ponentem, & Protonotarium Apostolicum, cujus nomine etiam peto; nam Paternitas Tua Reverendissima pergratum faciet Illustrissimo Viro, proprium liberabit animam scrupulo, placebit Deo, & mihi pacem quærenti & vocationem, in qua vocatus sum, præstabit. Quare hujus tam magni beneficii nunquam immemor ero, quoad vivam, & ad Cælum semper meas fundam preces, ut Paternitatem Tuam Reverendissimam servet incolumem, atque omnibus repleat felicitatibus, cujus interim manus submisse deosculor.

Re-

Reverendissimo Michaeli Antonio Hachi Abbati Oliviensi Ordinis Cisterciencium. Dantiscum: reddantur Olivæ.

Pro eodem.

Sunt aliqui qui me hortati sunt, alii quorum jussibus obtemperare teneor, cum me receperint sub alis potentissimi sui patrocinii, qui mihi præceperunt, ut ad Paternitatem Tuam Reverendissimam scriberem de causa nullitatis meæ Professionis, quam post varios casus, post tot discrimina rerum, Deo sic disponente, Romam veni acturus, divino jure humanoque fisus. Quapropter Paternitati Tuæ Reverendissimæ paucis, claris, ac humillimis verbis aperio quidquid meorum Affinium consilio versutiaque paternas meas substantias affectantium, Monachorum dolo vi & opera mirum in modum factum esse liquido constat.

Anno igitur 1677. cum Paternitas Tua Reverendissima descedisset in Flandriam una cum P. Benedicto de Lieu, & de Gallia in Poloniam reversa esset, idem de Lieu ibidem relictus, quia redire cupiebat ad Monasterium Olivæ locum suæ professionis, & non habebat media ad iter peragendum, quosdam attraxit Juvenes fraudulenter ex Patria, ducens illos in Poloniam, quos inter unus ego fui; nam mei consanguinei; & præcipue Avunculus cum ipso, tunc sub mentito habitu in Flandria degentes, & cum quibusdam Mercatoribus pactum inierunt, ut me in longinquas adsportarent regiones, ibique relinquerent; ut relictus omnique destitutus auxilio tum pro commodo regressu ad patriam, tum pro vitæ substentatione, habitum susciperem Monasticum. Ductus ad dictum Monasterium Olivæ, desperatione pene actus cogitabam, quid mea magis referret, vel Monachorum cœtui me adjungere, vel tradere Hæreticorum sectæ. Hunc meum animum exploratus P. Rupertus de Pary consilium mihi dedit, ut Cisterciensium habitum susciperem, donec ipse ad Consanguineos scriberet. Atqui elaso anno cum dimidio, cum nulla venisset responsio (quippe qui nun-

nunquam scripsit) neque pecunia, Cistercienses me ad professionem coegerunt, & dum appropinquavit tempus eam emittendi, a quodam Theologo probatæ vitæ summæque doctrinæ instructus fui, ne professionis schedulam mea manu scriberem, & ita feci. Interim P. Birman Cantor advertit, me habere schedulam alieno charactere exaratam, & statim renunciavit P. Martino schultus tunc Novitiorum Magistro, ut e meis manibus illam eriperet, novamque meo charactere scribendam curaret, quod me facturum spopondi, rogans ipsum ut possem illam legere tanquam melius scriptam, & hac dexteritate meam celavi, & nunquam exhibui. Unde professionem non veram, sed falsam emisi. Nam juxta Constitutiones Cistерciensium, professionis schedula proprio charactere scribi obsignarique debet.

Anno 1681. reclamavi coram Patribus Hieronymo Priore, & Augustino Hoffman juniorum Religiosorum a Confessionibus, qui ideo una cum Reverendissimo Abate Carolo Christoforo Locknickez miserunt ad Monasterium Cornoviense in Poloniam, ubi etiam reclamavi coram Vicario Generali Abbate Landensi Joanne Zopolski, qui de Monasterio Cornoviense voluit me accipere & ducere ad suum Landense, ubi Capitulum Provinciale celebrabatur an. 1683. 12. Februarii, ut ibi publice reclamarem. Quod cum rescisset Prior Monasterii Cornoviensis, cognomento Smid, una cum defuncto Abbate scripserunt Olivam ad Abbatem, ut si ipsi placeret me dimitteret; quemadmodum constat ex Paternitatis Tuæ Reverendissimæ literis ad me datis Cornoviam ex Monasterio de Landa, ubi ipsamet aderat in Capitolo Provinciali. Sed cum non potuissem consequi quod tandiu optabam, scripsi ad Abbatem defunctum Carolum Christophorum, ut me revocaret Olivam: & cum dimissus essem a Monasterio Cornoviensi cum duobus Sociis, quorum unus fuit professus in Monasterio Cupriensi, alter qui fuit P. Koska in Monasterio Cornoviensi, & simul pervenissemus Dantiscum: Dominica prima Quadragesimæ dimisi Socios Olivam; & ego solus Datisci permansi, ubi quamplurimi affirmare possunt. Postridie Prior cum P. Ruperto, qui tunc Granatii munere fungebatur, ad me ve-

venit, & dimissus fui cum literis in Flandriam, sciebant enim, quod nolebam fieri Monachus. Reversus in Flandriam reclamavi coram Abbate Dunensi, qui confessionem meam generalem audivit, Abbate Baudebocensi, & Abbate Lambronensi: Et an. 1684. a Nuncio Coloniensi, & ab Archiepiscopo Electore accepi literas comendatitias pergendi causa Romam; quæ exstant in Sacra Congregatione Concilii una cum literis Paternitatis Tuæ Reverendissimæ, & istorum Nobilium, quorum brachio potenti eductus fui a carceribus, in quibus quas & quantas passus sim corporis afflictationes, Cistercienses sciunt, qui mecum nimis duriter egerunt. Nec Paternitatem Tuam Reverendissimam id totum latet, a qua idcirco enixe & obsequentissime peto, ut dignetur vel dare suum votum pro utilitate hujusmodi meæ professionis, vel (quod mihi tantum sufficit) mittere schedulam prædictam, a qua, cum non sit scripta nec subsignata meo charactere, evincitur aperte ejusdem invaliditas professionis: quid clarius, quid fortius, quidve expeditius ista probatione? Cisterciensibus namque incumbit, velint nolint, ipsam ostendere; si prætendunt me valide esse professum, ut negavi, nego, & perpetuo sum negaturus. Sum hic Romæ, ubi si Paulus clarificatus fuit, ego Joannes justitiam inveniam, & a Sanctissimo Domino Nostro Summo Pontifice, ad quem incessanter clamabo, sicut ad Cælum sanguis Abel justi, ut repetitis supplicationibus consequar misericordiam, mihi spatio septem annorum postulanti a Cisterciensibus denegatam. Si Deus vult, unumquemque manere in ea vocatione, in qua vocatus est: quomodo ego manebo in Cisterciensium professione, in qua non vocatus, sed coactus fui? Neque enim stimulus carnis me colaphizabat, ut vitam Monasticam profiterer, sed qui eam profitentur, tantum in Domino, non in Diabolo, qui propterea suos habet Martyres, quia invitos rapit multos. Proh scelus! Quot sunt qui sub veste ovium veniunt ad nos, intrinsece autem sunt lupi rapaces. Sed Paternitas Tua Reverendissima, cum sit Pater & Pastor bonus, ejus, qui in Cælo est, vices gerens, ne permittat, me manere in damnatione: nam si cæcus cæco ducatum præbeat, ambo in

fo-

foveam cadunt: acquiescat quæso doctrinæ (inter alios Auctores) Fratris Ludovici Mirandæ in manuali Prælatorum Regularium, qui in quæst. 30. art. 1. in quo quærit, intra quod tempus Religiosi possint reclamare, & allegare, se nulliter esse professos, sic ait, explicando verba Concilii Tridentini in sect. 25.

Dico primo quod quando Concilium dicit, quod nulliter professus, seu idipsum prætendens, non possit admitti, neque admittatur ad allegandam quamcumque causam, suam professionem annullantem & irritantem, nisi id fecerit intra quinquennium a die professionis: intelligendum hoc est atque intelligi debet, nisi ille tales allegaverit legitimas causas, ob quas non potuit, aut non fuit sibi permissum intra prædictum quinquennium reclamare: etenim si illas adducat & alleget, etiam post quinquennium venit admittendus, & non erit excludendus: ut expresse tenet, multisque probat Novarr. in Comment. 4. de reg. sup. cap. Statuimus n. 71. cum seqq. Sed præsertim simulatione adducta de eo, qui justo metu, Religionem aliquam est ingressus & professus, qui etsi per plures annos in eadem steterit, quinimmo & ordines sacros susceperit de licentia Prælati: durante metu, non videtur ratificare professionem, & ipso cessante reclamare potest per cap. 1. de his, quæ vi &c. cap. Ad. id spons. Videatur etiam Navarrus lib. 1. cons. de his quæ vi, cons. 6. num. 2. Secundo dico, quod etiam elapso dicto quinquennio, per hoc decretum professio quæ alias a principio fuit irrita, & nulla forsan ob metum, non fit aut fieri potest rata & valida, nisi voluntarie ratificetur. Nam Deus ut dicitur in cap. Si quid invenisti 14. q. 5. cor respicit, & non manus, & qui nunquam voluit esse professus, sed semper renuit, numquam erit talis.

Sic illic, sic ego tamquam pro me stabilem hanc conclusionem teneo, qua nil doctius, nil rectius, nil validius, nil apertius dici firmarique potest. Cui addo rescriptum Pontificis, qui supplici libello, a me Sanctitati suæ porrecto pro cautela, annuit, mihi concedendo restitutionem in integrum ad lapsum quinquennii. Precor igitur Paternitatem Tuam Reverendissimam, ut mea jura perpendat prædictis auctoritatibus confirmata, & excutiat jugum quod non le-

leve, sed mihi grave est, cum coacte, non libenter ipsum susceperim. Quid enim Paternitati Tuæ Reverendissimæ prodest, si me lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur? Et cum de ipsius voluntaria permissione anno 1681. in festo Visitationis B. Mariæ Virginis promotus fuerim ad Subdiaconatus ordinem a Pontifice Uladislaviensi, & an. 1689. in Assumptione ejusdem B. Mariæ Virginis ad Diaconatum a Pontifice alterius Diœcesis in isto Monasterio Oliviensi coram P. Vander Beeke, hoc etiam a Paternitate Tua Reverendissima peto, ut una cum optata dictæ falsæ professionis schedula mittat ad me hujusmodi testimonia, quæ jucundissima mihi erunt, non minus ac si recipiam aliquod Paternitatis Tuæ Reverendissimæ mandatum, cui denique majori obsequio, quo possum ac debeo, manus humillime deosculor.

IN-

INDICE

Di ciò che nel presente Libro si contiene.



